



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

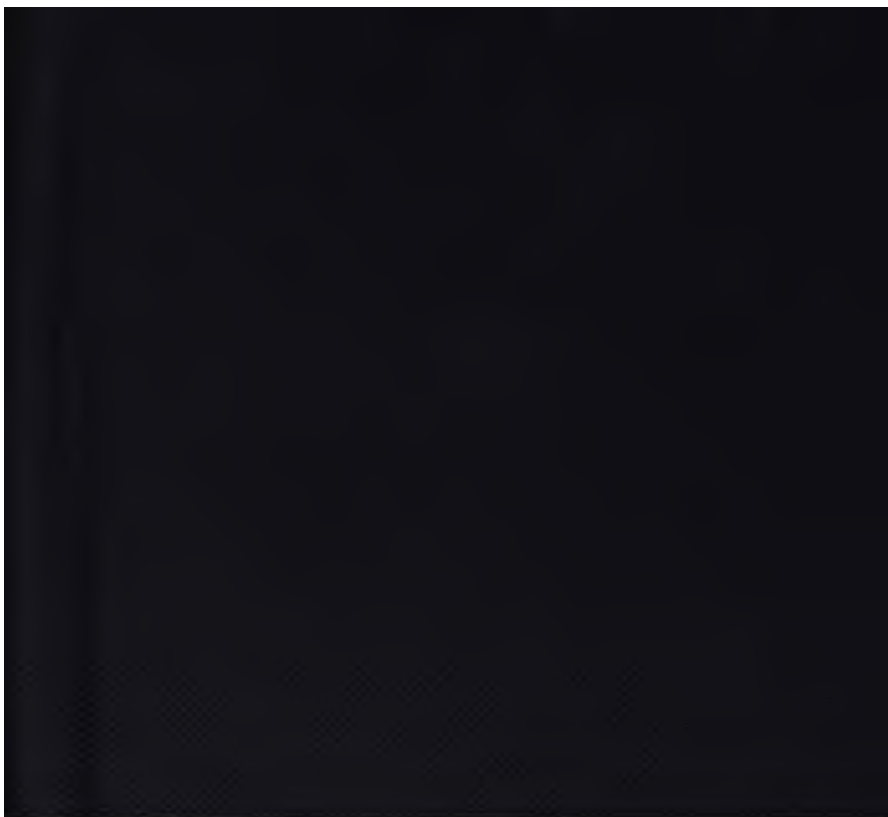
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





STANFORD UNIVERSITY
STACKS
AUG 16 1970
LIBRARY

PROCESO

CONTRA EL REY DE MALLORCA D. JAIME III,

MANDADO FORMAR

POR EL REY D. PEDRO IV DE ARAGON.

PUBLICADO DE REAL ÓRDEN

POR

D. MANUEL DE BOFARULL Y DE SARTORIO,

Archivero de la Corona de Aragón.

Tomo II.

BARCELONA.

EN LA IMPRENTA DEL ARCHIVO.

—
1866.

DP100

1.30

(Continúan las prestaciones de homenaje al rey D. Pedro por las universidades de Mallorca. que principiaron en el final del tomo I.º)

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diei Ferrarius More Jacobus Caseles Petrus de Benimelis et Jacobus Orsseres parrochie de Manacor et Petrus de Perdines et Guillermus Laboratoris parrochie de Pulcrovisu procuratores syndici et actores per universitatem parrochiarum de Manacor et de Pulcrovisu predictarum congregatam ad vocem seu requisitionem juratorum parrochiarum predictarum in ecclesia Baate Marie ville de Manacor constituti legitime com publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Johannem de Fabricis notarium publicum Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dictarum parrochiarum et singularium ex ip-

sis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt
 illustrissimo ac magnifico principi et domino domino
 Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majoricę Sar-
 dinie et Corsice comitique Barchinone existenti per-
 sonaliter in aula inferiori castri Majorice homagium
 ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per
 eos quatuor Dei evangeliiis et cruce domini sub fide
 cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt no-
 minibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et
 dicta universitas et singulares ejusdem et eorum suc-
 cessores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus
 contra omnem hominem mundi boni fideles et legales
 homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum
 successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi
 et dietis successoribus suis bonam et rectam ac lega-
 lem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia
 que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et
 subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum do-
 mino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supra-
 dictis attendendis et complendis iidem procuratores
 sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt
 memorato domino Regi se ipsos et successores ipso-
 rum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac
 successores dicte universitatis et singularium ejusdem
 et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et sin-
 gularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro
 domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Reg-
 ni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Ur-
 rea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaelē
 Petri Capata Raimundo de Villafrancha Michaelē de

Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens scribi feci et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragésimo tertio videlicet tertiarum ejusdem diey Petrus Felicis Petrus Sabadelli Felicius de Manso Bernardus Fontis Petrus Johannis et Simon Cerdani habitatores parrochie Beate Marie Vallis de Mussa procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum campæne in ecclesia dicte parrochie prout moris est constituti legittime cum publico instrumento facto die lune intitulata quinto idus junii anno predicto per Julianum de Torrente notarium publicum Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac

sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelii in cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subiecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subiecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem ac etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobiles viris Petro domino de Exerica Arnáldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaele Petri Capata Raimundo de Villafrancha Michaele de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig~~num~~ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domi-

ni Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et aptato in linea III ubi dicitur tituti et in VI ubi continetur domino et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey Petrus dez Pedros Poncius de Ripullo filius Romei de Ripullo quondam et Arnaldus Muntanerii jurati parrochie Sancti Mathei de Bunyola procuratores sindici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum campane intus ecclesiam ejusdem loci ut moris est constituti legitime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Dalmacium Navarre notarium Majorice publicum ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas

sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelii in cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subiecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subiecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem ac etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaele Petri Capata Raimundo de Villafrancha Michaele de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig[✠] num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domi-

ni Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et aptato in linea III ubi dicitur tituti et in VI ubi continetur domino et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intititata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey Petrus dez Pedros Poncius de Ripullo filius Romei de Ripullo quondam et Arnaldus Muntanerii jurati parrochie Sancti Mathei de Bunyola procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum campane intus ecclesiam ejusdem loci ut moris est constituti legitime cum publico instrumento facto die dominica intititata sexto idus junii anno predicto per Dalmacium Navarre notarium Majorice publicum ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas

et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaeli Petri Capata Raimundo de Villafrancha Michaeli de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc publicam formam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragésimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diei Guillelmus Malosi et Guillelmus Garrerii habitatores parrochie ecclesie Beati Bartholomei de Muntuerio procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum tube in ecclesia supradicta prout est moris constituti legittime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Petrum Traverii notarium publicum in civitate et Regno Majorice ac insulis eidem adjacentibus auctoritate regia ad ea que inferius continetur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et

dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subiecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaele Petri Capata Raimundo de Villafranchia Michaele de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasco Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig[✕]num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey Guillermus Borracii Franciscus de Aguilaro jurati anno presenti uni-

versitatis parrochie Beate Marie de Artano et Romeus Ebrines habitator dicte parrochie procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum vel vocem tube intus ecclesiam predictam prout moris est constituti legittime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Guillermmum Molela notarium publicum Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori Castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singu-

lis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum, ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximio de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaele Petri Çapata Raimundo de Villafrancha Michaele de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum litteris in raso positis in linea IX ubi dicitur nos et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragésimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diei. Garcias Tahust Petrus Gaylardi Raimundus Torayoni et Petrus Caberoni habitatores parrochie de Sporles procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie de Sporles congregatam ad sonum campanæ e ad vocem preconiam in portali seu janua majori ecclesie ipsius

parrochie prout est moris constituti legittime cum publico instrumento facto die martis quarto idus junii anno predicto per Petrum Johannis notarium publicum Majorice in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ad dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem

et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Blasio de Alagone Johanne Eximini de Urrea et Galvany de Angularia ac venerabilibus Michaeli Petri Çapata Raimundo de Villafrancha Michaeli de Gurrea militibus Johanne Ferdinandi legum doctore Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec specialiter vocatis ac pluribus aliis congregatis ibidem in multitudine copiosa.

Sig~~X~~ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Et eadem etiam die hora tamen vesperorum syndici infrascripti vocati ad mandatum regium eis factum cum litteris suprainsertis nomine proprio ipsorum et dictarum universitatum fecerunt et prestiterunt ipsi domino Regi homagium et sacramentum fidelitatis prout continetur in sequentibus instrumentis.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet vesperorum ejusdem diei Romeus Manresa et Berengarius Sunyerii procuratores syndici et actores per universitatem parrochie de Falanigio congregatam in ecclesia dicte parrochie ad instantiam juratorum dicte parrochie prout est moris constituti le-

gittime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Petrum Raimúndi notarium publicum Majorice ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis dicte parrochie et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus quibus supra eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singu-

larium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Johanne de Arborea Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Arnaldo de Focibus ac Raimundo de Villafrancha et Michaele de Gurrea militibus et Johanne Ferdinandi Munionis legum doctore et Arnaldo Balistarii cive Barchinone ac Jacobo de Faro jurisperito et aliis in magna multitudine congregatis.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum litteris in raso positis ubi dicitur testibus in XIII linea et clausi.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet vesperorum ejusdem diey Bernardus March Bernardus Nielli Simon Nielli Petrus Sabaterii procuratores syndici et actores per universitatem ville et parrochie Pollencie seu majorem partem ipsius congregatam ad sonum tube in ecclesia dicte ville et parrochie Pollencie prout est moris constituti legitime cum publico instrumento facto die qua computabatur sexto idus junii anno predicto per Guillelmum Aulini notarium publicum Majorice ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predictae et singularium ex ipsis

et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo et magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in aula inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelii et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Johanne de Arborea Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Arnaldo de Focibus ac Raimundo de Villafrancha et Michaelae de Gurrea militibus et Johanne Ferdinandi Munionis legum doctore Arnaldo Ba-

listarii cive Barchinone ac Jacobo de Faro jurisperito et alis in magna multitudine congregatis.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens scribi feci cun raso et aptato in linea XII ubi dicitur testibus et clausi.

Et nichilominus comparuerunt citati in conspectu et presentia dicti Domini Regis inferius nominati qui prestiterunt et fecerunt eidem domino Regi homagium et sacramentum fidelitatis in modum expressum in quodam publico instrumento inde facto cujus series sic habetur.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone in aula inferiori castri Majorice personaliter existente presentibus testibus infrascriptis et in presentia etiam subscripti scriptoris et notarii et Assalt de Galiana miles Johannes Homo Dei filius Johannis Hominis Dei Franciscus Orvany Natho del Anyel Petrus Pothovi Petrus Taulagera Fulluts Guillermi Guillermus Lagostera Julianus de la Scala Anthonius Nigri Luquin Cirera Franciscus Albengue-
na Berengarius Dordis Guillermus de Sancto Martino

Raimundus Deus lo Fo Franciscus de Unisio Guiller-
mus de Solerio Franciscus Mangri Petrus Ça Vila Jo-
hannes Ça Vila Marimundus Ça Rovira faber Beren-
garius Arnaldi faber Bernardus Rausell faber Johannes
Benedicti faber Arnaldus Martini parator Jacobus Ame-
llerii parator Guillermus Molars parator Guillermus
Roerga parator Borracius de Montanyana curritor Pe-
trus Poncii curritor Petrus Erol curritor Bernardus Oli-
verii curritor Nicola de Rosticol mercator Jacobus Fer-
rater mercator Periconus Rostego mercator Franciscus
de Rostego Simon de Rostego Franciscus Natalis petra-
rius Dalmacius Deus lo Sal pallerius Jacobus Bernardi
pallerius Martinus de Puigviader pallerius Petrus Vinis
pallerius Marchus dez Claper pallerius Nicholaus Fer-
rarii pallerius Guillermus Lombardi ortolanus Johan-
nes Felicis ortolanus Bartholomeus Dagramunt ortola-
nus Petrus de Azes Johannes ça Costa mercator Fran-
ciscus de Fontaneto mercator Bernardus de Ulmis do-
micellus Fredericus de Voltre mercator Petrus Torner
supprapositus fustariorum Raimundus de Vilosser
supprapositus fustariorum Bernardus Maçot fusterius
Bernardus Christofori fusterius Bernardus ça Muntada
cuyràcerius Petrus Morelli sartor Guillermus de Lo-
custaria mercator Bartholomeus Cirera mercator G.
Sobrer Guillermus dez Brull et Raimundus Ça Corta-
da domicellus cives civitatis Majorice prestiterunt et
fecerunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus
ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis
Dei evangelii et cruce Domini sub fide cujus homa-
gii et religionii juramenti promiserunt ipsi domini Re-

gi quod erunt sibi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti sui. Quodque portabunt eidem domino Regi bonam rectam ac legalem fidem prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt memorato domini Regi quilibet ipsorum se et omnia bona sua ubique habita et habenda. Presentibus testibus nobilibus Johanne de Arboorea Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice et Arnaldo de Focibus ac Raimundo de Villafrancha et Michaele de Gurrea militibus ac Johanne Ferdinandi Munionis legum doctore magistro rationali Arnaldo Balaristarii cive Barchinone ac Jacobo de Faro jurisperito et pluribus aliis in magna multitudine congregatis.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum supraposito in linea VI ubi dicitur Bernardus Rausell faber et cum raso et emendato in linea X ubi continetur mercator et clausi.

Deinde die veneris intitulata idus junii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio tam sindici universitatum et parrochiarum subscriptarum quam sin-

gulares persone degentes in civitate Majorice citati ad mandatum predicti domini Regis comparuerunt in ejus presentia et conspectu. Et dicti sindiei facta fide de potestate eis tradita per universitates pro quarum parte missi fuerunt ad presentiam dicti domini Regis cum publicis instrumentis quorum tenores sunt qui sequuntur.

Noverint universi. Quod die jovis festum Corporis Jesuchristi anno Domini MCCC quadragesimo tertio universitas Sancti Petri de Castaligio congregatam ad sonum preconis et in loco vocato Algayda coram capella Sancti Johannis ipsius parrochie prout est moris. In presentia Raimundi Pontiliani notarii publici Majorice et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum et ipsius singulares ad hec unanimiter absque contradictione et alicujus concordantes gratis et ex certa scientia et spontanea voluntate constituerunt et ordinarunt suos certos procuratores syndicos et actores Petrum Company Petrum Muleti Bernardum Reus et Jacobum Saurelli juratos dicte parrochie presentes et hanc procuracionem recipientes ac syndicum et actoriam et quemlibet ipsorum insolidum. Ita quod occupantis vel occupantium condicio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparendum coram excellentissi-

mo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone vice et nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus commendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosantis quatuor Dei evangeliiis sub fide cuius homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicut fideles homines et subjecti tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem Domino Regi placebunt dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quod quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et proinde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam dicta universitas promisit firma et sollemni stipulatione in possessu et manu dicti notarii stipulantis

et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quodque super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos vel actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singularium ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cuilibet eorum presentia et futura. Quod est actum die et anno quibus supra. Presentibus Guillermo Simonis presbitero Ferrario Rigolfi presbitero Petro Oliverii bajulo dicti loci Johanne de Bonastre Petro de Tortosa et Bernardo Reus pro testibus adhibitis rogatis et vocatis.

Sig~~X~~num Raimundi Pontiliani notarii publici Majorice. Qui hec scripsit et clausit.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata tertio idus junii anno Domini Millesimo CCC quadragésimo tertio universitas parrochie Sancte Marie Marrachini de mandato bajuli ejusdem loci ante ecclesiam dicte parrochie ut est moris congregata. In presentia mei Dalmacii Navarre notarii publici Majorice infrascripti et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum et ipsius parrochie singulares ad hec unanimiter absque contradictione alicujus concordantes. Gratis et spontanea voluntate ac ex certa scientia constituerunt et ordinaverunt suos certos procuratores syndicos et actores Bernardum Rubei et Bartholomeum Gisberti juratos dicte parrochie presentes

et hanc procuracionem sindicatum et actoriam recipientes et quemlibet ipsorum insolidum. Ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum inceptum fuerit per alium mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparandum coram excellentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice et comite Barcinone vice nomine et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem et ad prestandum eidem domino Regi vero et naturali domino ipsius universitatis et singularium ejusdem vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis



omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quod quicquid per dictos syndicos procuratores et actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam dicta universitas promisit firma et sollempni stipulatione in posse et manu dicti notarii stipulantis et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos et actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Quod est actum die et anno quibus supra presentibus Ferrario Scot rectore dicte ecclesie Francisco Scot ejus fratre Bernardo Albussani et Johanne Bassa pro testibus adhibitis vocatis et rogatis.

Sig~~X~~num Dalmacii Navarre notarii Majorice publici. Qui predictis interfuit et ea rogatus scribi fecit et clausit cum supraposito in linea sextadecima ubi dicitur presentibus.


Noverint universi. Quod nos Antonius Albinyana ba-

julus parrochie Sancte Marie de Camino Jacobus Mas-
sot Bernardus Magistri Gombaldus de Frexiis Petrus
Mascharoni Guillermonus Loat Berengarius Marçet
Franciscus Eximini Guillermonus Riquerii Petrus Da-
vidis Berengarius Castilionis et major pars universita-
tis dicte parrochie congregata voce preconia ut est mo-
ris in porticu ecclesie Sancte Marie de Camino. In pre-
sentia notarii et testium infrascriptorum ad hec spetia-
liter vocatorum et rogatorum et ipsius singulares una
nobiscum ad infrascripta unanimiter absque contradic-
tionē alicujus concordantes. Gratis et ex certa scientia
constituimus eligimus et ordinamos vos Arnaldum
Magistri juratum dicte parrochie et Petrum Figerie
habitorem ejusdem presentes et recipientes procura-
tores syndicos et actores nostros et dicte universitatis
et utrumque vestrum insolidum. Ita quod occupantis
conditio melior non existat set quod per unum ves-
trum inceptum fuerit per alterum vestrum valeat resu-
mi mediari atque finiri etiam si occupantem infirmita-
te vel alio impedimento legitimo contingat minime de-
tineri ad comparendum coram excellentissimo et po-
tentissimo principe et domino domino Petro Dei gra-
tia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et
Corsice Comiteque Barchinone vice nomine et pro
parte dicte universitatis et singularium ejusdem. Et
ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero
et naturali domino nostro et ipsius universitatis et
ejusdem singularium vice nomine et pro parte quibus
suppra homagium ore et manibus comendatum et fi-
delitatis juramentum tactis manibus vestris sacrosanc-

tis Dei quatuor evangeliis sub fide cujus homagii et religionis juramento promittatis eidem domino Regi quod nos et universitas predicta et singulares ejusdem erimus eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt nos et dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo vobis et utrique vestrum super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes nos et dicta universitas et ipsius singulares quod quicquid per vos syndicos procuratores vel actores nostros seu utrumque vestrum in premissis actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur ac si a nobis et dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam nos promittimus firma et sollempni stipulatione in posse et manu notarii infrascripti stipulantis et exigentis hec nomine dicti domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per vos dictos procuratores syndicos vel actores nostros et utrumque vestrum actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et

singulis attendendis firmiter et complendis obligamus nos et bona nostra et universitatis predictæ et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Actum est hoc Majorice quarto idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Sig.   na Anthonii Allinyana Jacobi Massot Bernardi Magistri Gonbaldi de Fexiis Petri Mascharoni Guillermoni Loat Berengarii Mercer Francisci Eymerici Guillermoni Riquerii Petri Davidis Berengarii Oliva ac Berengarii Castilionis predictorum. Qui hec laudamus et firmamns.

Testes hujus rei sunt Arnaldus Serdoni Petrus Poch Guillermus Merfagay Petrus Buada Petrus Magistri Raimundus de Berga et Berengarius Tayalocha.

Sig.  num Raimundi de Bagnariis notarii Majorice. Qui hec scripsit et clausit.

Pateat universis. Quod die dominica intitulata sexto idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Congregatione facta consulum sive juratorum insule Minorice videlicet Jacobi Morages Bernardi Martorelli et Guillermi de Podio juratorum insule Minorice una cum Galcerando de Roaxio domicello absente qui tunc perquisitus nullatenus potuit inveniri et omnium consiliariorum consilii universitatis ejusdem insule tam vi le Ciutaðelle quam aliorum locorum ejusdem insule videlicet termini castri de Maho et termini castri Sancte Agathe ac popule et hajulivi de Hialor ejusdem insule Minorice nec non plurium aliorum et diversarum habitatorum insule ejusdem prout moris est

per Jordanum Davidis nuntium eorundem juratorum vocatorum in domo videlicet capituli Monasterii fratrum minorum dicte ville Ciutadelle. In presentia mei notarii infrascripti et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum ipsa universitas et ipsius singulares ad hec unanimiter absque contradictione alicujus concórdantes gratis et spontanea voluntate ac ex certa scientia constituerunt et ordinaverunt suos certos procuratores syndicos et actores predictum Jacobum Moragues juratum insule Minorice antedicte Petrum Squille Simonem Geraldi jurisperitum et Martinum Luppeti dicte ville Ciutadelle habitatores et Johannem Juneda habitatorem castri de Maho syndicumque loci ejusdem et Jacobum Padrola habitatorem et syndicum termini castri Sancte Agathe et Monsserratum Albi habitatorem popule et bajulivi de Hialor et syndicum ejusdem loci presentes et hanc procuracionem syndicatam et actoriam sponte suscipientes et quemlibet ipsorum insolidum. Ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparendum coram excellentissimo ac potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone vice nomine et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejus-

dem singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evangelis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram ac legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et ad optinendum de jure vel alio justo modo et justa causa et etiam ratione absolutionem homagii et sacramenti fidelitatis que dudum fecerunt illustri domino Jacobo in principio sui regiminis quando ad ipsum pervenit Regnum Majorice et aliis antecessoribus regibus Majorice nec non et ad optinendum et impetrandum securitatem quod dicti Illustris domini Jacobi et sui filii seu heredes jus si quod habent in dicta insula Minorice non obstantibus supradictis sit ac remaneat eis salvum. Novissime inquam ad petendum impetrandum procurandum et optinendum ab eodem domino Rege bonos usos gratias privilegia libertates immunitates et franchisias et etiam bonorum usuum gratiarum privilegiorum libertatum immunitatum et franchisiarum restitutionem et omnia etiam alia et singula que cognoverint fore necessaria et utilia circa necessitatem comodum et utilitatem insule Minorice sepe dicte et hominum sive universitatis ejusdem. Et ad recipiendum a jam dicto domino Rege et tractandum cum eodem ordinan-











dum faciendum gerendum explicandum exercendum omnia alia universa et singula que cedant honori comodo et utilitati dicti domini Regis et suorum subditorum populorum degentium etiam et conmorantium in tota insula supradicta. Et ad omnia alia faciendum in et super predictis dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quod quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam dicta universitas promisit firma et sollempni stipulatione in manu et posse dicti notarii stipulantis et exigentis nomine domini Regis antedicti et aliorum omnium quorum intersit vel interesse poterit vel debet habere ratum, gratum et firmum quicquid super predictis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos vel actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Quod est actum die

et anno quibus supra. Presentibus testibus Bernardo Asnar Berengario de Amerio mercatoribus Bernardo de Torrente Francisco Solerii marinariis Bernardo Banyles et Bartholomeo Bertrandi dicte insule Minorice habitatoribus ad hec spetialiter vocatis et rogatis.


Sig[✕]num Bernardi Dalmacii notarii publici Majorice. Qui hec scripsit et clausit cum supraposito in linea XIII ubi dicitur jus.

Pateat universis. Quod nos Guillelmus Porcelli bajulus parrochie de Andraig Guillelmus Benedicti et Philipus Tionis jurati dicte parrochie vocatis voce preconia ut est moris Jacobo Nonis Petro de Vico Guillelmo Provincialis Ferrario Podiolli Bernardo Trobati Dominico Sancii et Bernardo Jofredi habitatoribus dicte parrochie et tota universitate ipsius parrochie seu majori parte ejusdem universitatis et ipsius hominibus congregatis in platea dicte parrochie de Andraig ipsisque unanimiter nobiscum concordantibus volentibus et consentientibus gratis et ex certa scientia constituimus et ordinamus vos Baltar de Fexiis et Petrum Jovera dicte parrochie presentes et recipientes procuratores syndicos et actores nostros et dicte universitatis. Ita quod non sit melior conditio occupantis sed quod per unum vestrum inceptum fuerit per alium valeat resummi mediari atque finiri etiam si occupantem infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparendum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sar-

dinie et Corsice comiteque Barchinone vice nomine
 nostrum et pro parte dicte universitatis et singularium
 ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tan-
 quam vero et naturali domino nostro et ipsius uni-
 versitatis et ejusdem singularium vice nomine et pro
 parte quibus supra homagium ore et manibus comen-
 datum et fidelitatis juramentum tactis manibus vestris
 sacrosantis quatuor Dei evangeliiis sub fide cujus homa-
 gii et religionis juramenti promittatis eidem domino
 Regi quod nos et universitas predicta et singulares
 ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem ho-
 minem mundi boni fideles et legales homines et subjec-
 ti et procurabimus eidem domino Regi bonam rectam
 sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et sub-
 jecti debent et tenentur portare suo domino naturali.
 Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predic-
 tis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et
 quolibet eorumdem que necessaria utilia vel opportu-
 na fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt
 nos et dictam universitatem et singulares ex ea facere
 in premissis etiam si mandatum exigant spetiale et sint
 majora superius expressatis. Concedendo vobis et utri-
 que vestrum super premissis omnibus et singulis libe-
 ram administrationem cum plenissima facultate. Volen-
 tes et expresse consentientes nos et dicta universitas ac
 ipsius singulares quod quicquid per vos dictos syndicos
 procuratores vel actores nostros vel utrumque vestrum
 in premissis actum gestum vel procuratum fuerit sit
 ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur
 ac si a nobis et dicta universitate et singularium ejus-

dem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam nos promittimus firma et sollempni stipulatione in posse et manu infrascripti notarii stipulantis et exigentis hoc nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest et interesse poterit vel debebit habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per vos dictos procuratores syndicos vel actores et utrumque vestrum actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis obligamus nos et bona nostra et universitatis predictae et singularem ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Actum est hoc Majorice sexto idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Sig     
     na G. Porcelli G. Benedicti Filippi Nonis Jacobi Tionis Petri de Vico G. Provincialis Ferrarii Podioli Bernardi Trobati Dominici Sancii et Bernardi Jofredi predictorum. Qui hec laudamus et firmamus.

Testes hujus rei sunt Michael Ensenyat Petrus Benedicti R. Guasch P. de Plano et Bartholomeus Pelliperii.

Sig  num Raimundi de Bagnariis notarii Majorice. Qui hec scribi fecit et clausit.


Noverint universi. Quod die sabbati intitulata septimo idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Congregata universitate Evisse ad sonum tube et vocem preconis intus ecclesiam Beate Marie Evisse ut est moris. In presentia mei Berengarii Cardona notarii publici Evisse pro Arnaldo de Torrentibus notario pu-

blico ejusdem loci et testium infrascriptorum ad hec spetialiter vocatorum comparuerunt Laurencius de Mansilia Franciscus de Valle et Bernardus de Cumba jurati Evisse et obtulerunt, ac presentarunt et per me dictum notarium dicte universitati publice legi fecerunt quandam patentem litteram illustrissimi et potentissimi domini domini Petri Dei gratia Regis Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice et comitis Barchinone sigillatum in dorso sigillo antiquo dicti domini Regis cere virmilie ut in dicta litera de antiquitate dicti sigilli mentio fiebat cujusquidem litere tenor in nominibus sic se habet. En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Mallorche de Sardenya e de Corcega e compte de Barcelona. Als feels seus los prohomens e universitat del castell e de la vila de Evissa. Saluts e gracia. Con nos per raho de firma de dret per justes rahons requesta e a nos contradita per lalt En Jacme que tenia per nos en feu entre les altres terres lo Regne de Mallorcha ab totes les illes a aquell adjaents e per altres justes rahons en lo proces daquen fet contengudes ajam proceit et proceischam contra aquell Jacme e lo dit Regne et les altres terres feudals a apreheusio e empara real per la qual cosa nos personalment faen exequcio del dit proces ab lo nostre stol ajam presa terra e possessio et apreheusio real a Paguera qui es dins lo dit Regne de Mallorcha per aquell Regne e les dites illes a aquell adjaents encara ajam presa a nostra ma e tingam poderosament la ciutat de Mallorcha e la universitat de la dita ciutat aja fet a nos axi com a ver e natural Senyor lur homenat.

ge e sagrament de feeltat. Per ço a vos e a cascu de vosaltres espressament diem e manam que dins X dies del rebhimet de le present comtadors trametats a nos vostres sindichs hon que siam dins lo dit Regne ab poder bastant segons queus trametem dictat per fer a nos homenatge e sagrament de feeltat axi com a senyor del dit Regne e illes dessus dites en la forma que la universitat de la dita ciutat nos ha fets. En altra manera enentariem contra vos e cascu de vosaltres e vostres bens axi com, contre aquells que a son senyor deneguen fer homenatge e sagrament de feeltat. E com los segells nostres novells encara no hajam fets fer les presens ab lo nostre segell antich havem fets segellar. Dada en lo castell nostre de Mallorche lo primer dia del mes de juny en lany de nostre Senyor MCCC quaranta tres. A. vicecanceller. Et dicta littera presentata et per me dictum notarium lecta dicti Laurencius de Mansilia et Franciscus de Valle jurati predicti cum dictus Bernardus de Cumba ad presentem syndicatum fuerit constitutus per eosdem habita deliberatione plenaria super contentis in littera supradicta cum populo dicte universitatis nomine eorum proprio et dicte universitatis assensu et voluntate eorum consilii et totius universitatis predicte gratis et spontanea voluntate ac ex certa scientia constituerunt et ordinarunt certos procuratores syndicos et actores suos Romeum de Claperiis Bernardum de Cumba conjuratum eorum Bernardum Nrany et Guillerum Alberti presentes et hanc procuracionem syndicatum et actoriam recipientes et quemlibet ipsorum insolidum. Ita quod occu-

pantis vel occupantium conditio melior non existat
 sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per
 alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam
 si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio im-
 pedimento legitimo contingat minime detineri ad com-
 parendum coram excellentissimo et potentissimo Prin-
 cipe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum
 Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Bar-
 chinone vice nomine et pro parte eorum et dicte uni-
 versitatis et singularium ejusdem et ad prestandum ei-
 dem domino Regi tanquam vero et naturali domino eo-
 rum et ipsius universitatis et ejusdem singularium vice
 nomine et pro parte quibus supra homagium ore et ma-
 nibus comendatum et fidelitatis juramentum sine tamen
 prejuditio jurisdictionis et ipsa salva ecclesie Terracho-
 ne portionum quas ipsa ecclesia habet in insula Evisse
 tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evan-
 geliis sub fide cujus homagii et religionis juramenti
 promittant eidem domino Regi quod universitas pre-
 dicta et singulares ejusdem erant eidem domino Regi
 contra omnem hominem mundi boni fideles et legales
 homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi
 bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles
 homines et subjecti debent et tenentur portare suo do-
 mino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et
 super predictis et dependentibus seu emergentibus ex
 eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel
 opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi
 placebit dictos juratos vel dictam universitatem et sin-
 gulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum

exigant spetiale et sint majora superius expressatis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes dicti jurati nomine eorum et dicte universitatis quod quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur ac si a dictis juratis vel a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam dicti jurati nomine eorum proprio et dicte universitatis promiserunt firma et sollempni stipulatione in posse et manu dicti notarii stipulantis et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos et actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicti jurati nomine eorum proprio et dicte universitatis et singularium ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cujlibet eorundem presentia et futura. Quod fuit actum in castro Evisse die et anno quibus supra. Presentibus testibus Arnaldo Amati Jacobo Burguesii Francisco Aveti Guillermo Aranyoni Jacobo de Cumba Francisco Arvany et Romeo de Cumba pro testibus adhibitis vocatis et rogatis.

Sig.  num mei Berengarii Cardona notarii publici

Evices pro Arnaldo de Torrentibus notario publico ejusdem loci. Qui predictis omnibus et singulis interfui et hec scribi feci cum supraposito in sexta linea raso de et cum raso et emendato in tertia decima linea hominatge sacrament et cum supraposito in vicesima secunda linea Dei et clausi loco die et anno prefixis.

Noverint universi. Quod nos Petrus Ferrarii bajulus parrochie de Podio Pungenti Guillermus Faylibe juratus dicte parrochie vocatis ad sonum campane ut est moris Bernardo Basseti Bernardo Bruneti Johanne Mathei Arnaldo Pomerii et Arnaldo de Manresa et tota universitate ipsius parrochie seu majori parte ejusdem universitatis et ipsis omnibus congregatis in ecclesia Sancte Marie de Podio Pungenti dicte parrochie ipsisque unanimiter nobisque concordantibus volentibus et consentientibus gratis et ex certa scientia constituimus nos Petrum de Villamajori dicte parrochie et Jacobum Basset ejusdem parrochie juratum presentes et recipientes procuratores syndicos et actores nostros. Ita quod non sit melior conditio occupantis sed quod per unum vestrum inceptum fuerit per alium valeat resummi mediari atque finiri etiam si occupantem infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparendum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone vice nomine nostrum et pro parte dicte universitatis et singulares ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tamquam vero et na-

turali domino nostro et ipsius universitatis et ejusdem singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis manibus nostris sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittatis eidem domino Regi quod nos et universitas predicta et singulares ejusdem erimus eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabimus eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt nos et dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo vobis et utrique vestrum super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes nos et dicta universitas ac ipsius singulares quod quicquid per vos dictos syndicos procuratores vel actores vestros vel utrumque vestrumque in premissis actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et perinde habeatur ac si a nobis et dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam nos promittimus firma et sollempni stipulatione in posse et manu infrascripti notarii stipulantis

et exigentis hec nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per vos dictos procuratores syndicos vel actores et utrumque vestrum actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis obligamus nos et bona nostra et universitatis predictae et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Actum est hoc Majorice quinto idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio Sig~~XXXX~~
~~XX~~na Petri Ferrarii G. Faylibe Bernardi Basseti Bernardi Bru neti Johannis Mathei Arnaldi Pomerii et Arnaldi Manresa predictorum. Qui hec laudamus et firmamus.

Testes hujus rei sunt Jacobus Martini Bernardus Texidor Guillermus Bres et Jacobus Viverii.

Sig~~X~~num Raimundi de Bagnariis notarii Majorice. Qui hec scribi fecit et clausit cum supraposito in linea quarta ubi legitur procuratores syndicos et actores nostros.

Pateat universis. Quod nos Bernardus Serra bajulus parrochie de Calvia Jacobus Creus Thomas Caboti Michael Rafalli et Simon Corbera habitatores dicte parrochie congregati ad sonum campane ut est moris in ecclesia Sancti Johannis de Calva ejusdem parrochie. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum et ipsius singulares una nobiscum ad infrascripta unanimiter absque con-

traditione alicujus concordantes gratis et ex certa scientia constituimus vos Petrum Corp et Arnaldum Poncii habitatores dicte parrochie Bernardum Fabregas et Michaellem Ses Esgleyes juratos dicte parrochie presentes et recipientes syndicos actores et procuratores nostros et dicte universitatis et quemlibet vestrum insolidum. Ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum vestrum inceptum fuerit per alium vel alios valeat resumari atque finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparandum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone vice nomine nostrum et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejusdem singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis manibus vestris sacrosanctis Dei quatuor evangeliiis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod nos et universitas predicta et singulares ejusdem erimus eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabimus eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et depen-

dentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt nos et dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo vobis et cuilibet vestrum super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes nos et dicta universitas ac ipsius singulares quod quicquid per vos dictos syndicos procuratores vel actores nostros seu quemlibet vestrum in premissis actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo ac si a nobis et dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset actum. Quoniam nos et dicta universitas promittimus firma et sollempni stipulatione in posse et manu notarii infrascripti stipulantis et exigentis hec nomine dicti domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per vos dictos procuratores syndicos et actores nostros et quemlibet vestrum actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis obligamus nos et bona nostra et dicte universitatis et singularium eorundem presentia et futura. Actum est hoc Majorice sexto idus junii anno Domini MCCCquadragesimo tertio. Sig. ✕ na Bernardi Serra Jacobi Creus Thome Caboti Michaelis Raffalli et Simonis Corbera predictorum. Qui hec laudamus et firmamus.

Testes hujus rei sunt Bernardus Ferrarii rector dicte ecclesie Arnaldus de Canyelles presbiter vicarius dicte ecclesie Bernardus Sercavins et Nicholaus Cabot.

Sig ☒ num Raimundi de Bagnariis notarii Majorice. Qui hec scripsit et clausit.

Et facta fide predicta ut superius continetur incontinenti syndici memoroti fecerunt et prestiterunt nomine proprio et dictarum universitatum homagium et sacramentum fidelitatis sepefato domino Règi juxta modum et formam expressos in quibusdam publicis instrumentis inde factis quorum tenores sunt qui per ordinem inferius sunt inserti.

Noverint universi. Quod die veneris idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiatarum ejusdem diey. Petrus Compayn Petrus Muleti Bernardus Reus et Jacobus Saurelli jurati parrochie Sancti Petri de Castiligio procuratores syndici et actores per universitatem parrochie predictæ congregatam ad sonum proconis in loco vocato Algayda coram capella Sancti Johannis ipsius parrochie prout est moris constituti legitime cum publico instrumento facto die jovis festo Corporis Jhesuchristi anno predicto per Raimundum Pontiliani notarium publicum Majorice

ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predicte et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera inferiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Petro de Montheatheno

ac Jacobo de Romanino vicino Valencie et Guillermo Michaelis jurisperito Majorice et aliis pluribus ibidem congregatis:

Sig ☒ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea X ubi dicitur nominibus et clausi.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey. Arnaldus Magistri juratus et Petrus Figerie habitatores parrochie Sancte Marie de Camino procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam voce preconia ut est moris in porticu ecclesie Sancte Marie de Camino constituti legitime cum publico instrumento facto quarto idus junii anno predicto per Raimundum de Bagnariis notarium Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predicte et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et presterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quodam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliis et cruce

Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regi et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Petro de Montecatheno ammirato domini Regis predicti et Guilaberto de Scintillis Michaeli Petri Çapata et Michaeli de Gurrea militibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Johanne Ferdinandi Munionis Magistri rationali Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis ac Jacobo de Romanino vicino Valencie et G. Michaelis jurisperito Majorice et aliis pluribus ibidem congregatis.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis inter-

tui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea VI ubi dicitur in quadam et clausi.

Noverint universi. Quod die veneris idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diei. Jacobus Moragues juratus insule Minorice Petrus Squille Simon Gæraldi jurisperitus Martinus Luppeti habitatores ville Ciutadelle Johannes Niveda habitator castri de Maho et syndicus loci ejusdem et Jacobus Pedrola habitator et syndicus termini castri Sancte Agathe et Monserratus Albi habitator popule et bajulivi de Hialor et syndicus ejusdem loci procuratores syndici et actores per consules sive juratos insule supradicte et per omnes etiam consiliarios consilii universitatis ejusdem insule tam ville Ciutadelle quam aliorum locorum et castrorum predictorum insule memorate constituti legitime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Bernardum Dalmacii notarium publicum Minorice ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis insule Minorice jamdicte ac castrorum et locorum predictorum et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac

sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide ejus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Petro do Montecatheno ammirato domini Regis predicti et Guilaberto de Scintillis Michaele Petri Capata et Michaele de Gurrea militibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Johanne Ferdinandi Munionis magistro rationali Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis ac Jacobo de Romanino vicino Valencie et Guillermo Michaelis jurisperito Majorice et pluribus aliis ibidem congregatis.

Sig ☒ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti do-

fui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea VI ubi dicitur in quadam et clausi.

Noverint universi. Quod die veneris idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey. Jacobus Moragues juratus insule Minorice Petrus Squille Simon Geraldı jurisperitus Martinus Luppeti habitatores ville Ciutadelle Johannes Niveda habitator castri de Maho et syndicus loci ejusdem et Jacobus Pedrola habitator et syndicus termini castri Sancte Agathe et Monserratus Albi habitator popule et bajulivi de Hialor et syndicus ejusdem loci procuratores syndici et actores per consules sive juratos insule supradicte et per omnes etiam consiliarios consilii universitatis ejusdem insule tam ville Ciutadelle quam aliorum locorum et castrorum predictorum insule memorate constituti legittime cum publico instrumento facto die dominica intitulata sexto idus junii anno predicto per Bernardum Dalmacii notarium publicum Minorice ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis insule Minorice jamdicte ac castrorum et locorum predictorum et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac

sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelii et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subiecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subiecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobiles Petro do Montecatheno ammirato domini Regis predicti et Guilaberto de Scintillis Michaeli Petri Çapata et Michaeli de Gurrea militibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Johanne Ferdinandi Munionis magistro rationali Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis ac Jacobo de Romanino vicino Valencie et Guillermo Michaelis jurisperito Majorice et pluribus aliis ibidem congregatis.

Sig ☒ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti do-

mini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem dicti domini Regis. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea X ubi dicitur ejus contra omnem et clausi.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey Baltar de Fexiis et Petrus Jovera parrochie de Andraig procuratores syndici et actores per universitatem parrochie supradicte congregatam in platea dicte parrochie de Andraig voce preconia ut est moris constituti legitime cum publico instrumento facto Majorice sexto idus junii anno predicto per Raimundum de Bignariis notarium Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predicte et singularium ex ipsis et suorum successorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ip-

si domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus Petro de Montecateno ammirato domini Regis predicti et Guilaberto de Sintillis Michaele Petri Capata et Michaele de Gurrea militibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Johanne Ferdinandi Munionis magistri rationali Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis ac Jacobo de Romanino vicario Valencie et Guillermo Michaelis jurisperito Majorice et aliis pluribus ibidem congregatis.

Sig ☒ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et optato in linea V ubi dicitur utique et clausi.

Et nichilominus eadem die hora et loco predictis inferius nominati fecerunt et prestiterunt dicto domino Regi homagium et fidelitatis juramentum prout in sequenti instrumento continetur.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet tertiarum ejusdem diey. Serenissimo ac mag-nifico principe et domino domino Petro Dei gratia Re-ge Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone in castro suo civitatis Majori-ce personaliter existente. Presentibus testibus infras-cryptis et in presentia etiam subscripti scriptoris et no-tarii Franciscus Font Jacobus Badabona Bernardus Vitalis supprapositi textorum lane Bartholomeus de Manso Guillermus de Valls Guillermus Colomerii Ja-cobus Argenterii supprapositi pallipariorum Raimun-dus Martini Anthonius Saquet Berengarius Salido Si-monetus Berengarii Blasius de Munteacuto Franciscus de Comellis Petrus Durando Petrus Ner Petrus de Guart Bartholomeus Vitalis Petrus Maleti Franciscus de Riu de Menya Petrus Ferrarii Jacobus Peya Gui-llermus Alanyam Bernardus de Manso Jacobus Clotera Nardo Jacobo Nicholas de Montealto Jacmonus Calma Arnaldus Genover Jacobus Ferrarii Petrus çes Olive-res Raimundus çà Canal R. Barçaloni Petrus Blaque-rii Andreas de Santo Justo Petrus de Montealbo Mi-chael Francia Bernardus Çabaterii Bartholomeus Ciri Nicholas Vaguerii Jacobus Cabot Salvator Ferrarii

Franciscus Portella Martinus de Puteo G. Castany Johannes Gol Arnaldus çà Rocha Berengarius Paschasii Jacobus Roure Bernardus Olivella Michael Alegra Dominicus de Montesono Ferrarius Tornamira domicellus Luchi de Vilardello Johannes çes Portes et Guillermus Borda cives dicte civitatis Majorice prestiterunt et fecerunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis Dei evangeliiis et cruce domini sub fide cujus homagii et religionis juramenti promiserunt ipsi domino Regi quod erunt sibi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti sui quodque portabunt eidem domino Regi bonam rectam ac legalem fidem prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt memorato domino Regi quilibet ipsorum se et omnia bona sua ubique habita et habenda. Presentibus testibus nobilibus Petro de Montecatheno ammirato domini Regis predicti et Guilaberto de Sintillis Michaeli Petri Çapata ac Michaeli de Gurrea militibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Johanne Ferdinandi Munionis magistro rationali Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis ac Jacobo de Romanino vicario Valencie et Guillermo Michaelis jurisperito Majorice et aliis pluribus ibidem congregatis.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis

interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum litteris suprapositis in linea XVI ubi dicitur testibus et clausi.

Et eadem etiam die hora tamen completorii syndici infrascripti habentes de subscriptis plenum posse prout in instrumentis sindicatum eis factum ut supra continetur apparet fecerunt et prestiterunt sepedicto domino Regi homagium et fidelitatis juramentum prout in sequentibus instrumentis continetur.

Noverint universi. Quod die veneris idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet completorii ejusdem diei. Romeus de Claperiis Bernardus de Cumba Bernardus Tirany et Guillermus Albertini procuratores syndici et actores per universitatem Evisse ut est moris constituti legittime cum publico instrumento facto die sabbati intitulata septimo idus junii anno predicto per Berengarium Cardona notarium publicum Evice pro Arnaldo de Torrentibus notario publico ejusdem loci ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predictae et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per

eos quatuor Dei evangelii et cruce Domini sub fide cuius homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem ac etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobili Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice ac venerabilibus ac prudentibus Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci Johanne Ferdinandi magistro rationali curie dicti domini Regis Bernardo de Marimundo Petro de Mediavilla Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore nuntiis civitatis Barchinone Bernardo Sunyerii cive et sindico Valencie Guillermo Michaelis jurisperito Jacobo Rubei civibus Majorice et Galcerando Marqueti cive Barchinone.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domi-

ni Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet completorii ejusdem diei Petrus de Villamajori parrochie de Podio Pungenti et Jacobus Basset ejusdem parrochie juratus procuratores syndici et actores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum campane ut est moris in ecclesia Sancte Marie de Podio Pungenti constituti legitime cum publico instrumento facto quinto idus junii anno predicto per Raimundum de Bagnariis notarium Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predictae et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam camera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangelis et cruce domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus contra omnem ho-

minem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobili Arnaldo de Eri-
llo gubernatore Regni Majorice et venerabilibus ac prudentibus Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci Johanne Ferdinandi magistro rationali curie domini Regis legum doctoribus et Blasio Daysa consiliariis dicti domini Regis Bernardo de Marimundo Petro de Mediavilla Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore nuntiis civitatis Barchinone Bernardo Sunyerii cive et sindico Valencie Guillelmo Michaelis Jacobo Rubei civibus Majorice et Galcerando Marqueti cive Barchinone.

Sig~~o~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc publicam formam redigens requisitus scribi feci cum litteris supra III lineam positis ubi di-

citur in ecclesia Sancte Marie de Podio Pungenti et cum raso et emendato in linea presenti ubi dicitur in ecclesia Sancte Marie de Podio Pungenti et cum raso et clausi.

Noverint universi. Quod die verneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet completorii ejusdem diey Petrus Corp et Arnaldus Poncii habitatores parrochie de Calvia Bernardus Fabregues et Michael ses Esgleyes jurati dicte parrochie sindici actores et procuratores per universitatem dicte parrochie congregatam ad sonum campanæ ut est moris in ecclesia Sancti Johannis de Calvia constituti legitime cum publico instrumento facto sexto idus junii anno predicto per Raimundum de Bagnariis notarium Majorice ad ea que inferius continentur. In presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predicte et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt illustrissimo ac magnifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existenti personaliter in quadam cumera superiori castri Majorice homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus ejus

contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti ejusdem domini Regis et suorum successorum. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et complendis iidem syndici actores et procuratores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successoribus dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobili Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice et venerabilibus ac prudentibus Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci Johanne Ferdinandi magistro rationali curie domini Regis legum doctoribus et Blasio Daysa consiliariis dicti domini Regis Bernardo de Marimundo Petro de Mediavilla Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore nuntiis civitatis Barchinone Bernardo Sunyerii cive et sindico Valencie G. Michaelis jurisperito Jacobo Rubei civibus Majoricæ et Galcerando Marqueti cive Barchinone.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea III ubi dicitur facto et in XII ubi legitur actores et clausi.

Et confestim inferius nominati fecerunt et præstiterunt sepedicto domino Regi homagium et fidelitatis juramentum prout in sequenti instrumento continetur.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio hora videlicet completorii ejusdem diey. Serenissimo ac magifico principi et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone in quodam camera superiorii castri civitatis Majorice personaliter existente presentibus testibus infrascriptis et in presentia etiam subscripti scriptoris et notarii Petrus Bellot G. Çolivera Jacobus Tapioles Petrus Moreny Martinus Avellani Petrus de Mallot Romeus Castellani operarius Bartholomeus Poncii scisor Bernardus Deulomde Bartholomeus Goday Periconus Virgillii operarius Franciscus Deuslomde Johannes Boyl Guillermus Ça Rovira Petrus Marquesii Jorgius Avellani Jacobus Bofil operarius Bernardus Andree operarius Johannes dez Pont operarius Nicholaus Çafont Petrus Rovira Raimundus Brau assajador et fonedor Arnaldus Rovira operarius Petrus de Quadras operarius Nicholaus Çafont operarius Gabriel dez Pont Petrus Bellot monetarii et operarii in moneta Bonanatus de Sancta Eugenia Petrus Vermeyl et Petrus Net cives civitatis Majorice prestiterunt et fecerunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cu-

ius homagii et religionis juramenti promiserunt ipsi domino Regi quod erant sibi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti sui. Quodque portabunt eidem domino Regi bonam rectam ac legalem fidem prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt memorato domino Regi quilibet ipsorum se et omnia bona sua ubique habita et habenda. Presentibus testibus nobili Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice et venerabilibus ac prudentibus Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci Johanne Ferdinandi magistro rationali curie domini Regis legum doctoribus et Blasio Daysa consiliariis dicti domini Regis Bernardo de Marimundo Petro de Mediavilla Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore nuntiis civitatis Barchinone Bernardo Sunyerii cive et sindico Valencie Guillermo Michaelis jurisperito Jacobo Rubei civibus Majorice et Galcerando Marqueti cive Barchinone.

Sig^o num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea XII ubi dicitur ubique habita et clausi.

Et nichilominus idem dominus Rex deliberavit prehabito consilio et maturo scribere domino Pape collegio cardinalium ac quibusdam aliis in Romana curia

nec non Illustri Regi Francie et aliis per suas literas que in presenti processu inserte fuerunt de mandato dicti domini Regis ut sequitur.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Clementi divina providentia sacrosancte romane et universalis Ecclesie Summo Pontifici. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone ejus humilis filius et devotus. Pedum oscula beatorum. Quamquam pie pater nostrorum fundamenta processuum quos incepimus contra inclitum Jacobum dudum Majorice Regem per informationem primo venerabili Armando Aquensi Archiepiscopo et denuo reverendo patri Andree divina providentia tituli sancte Susanne presbitero cardinali apostolice Sedis nuntiis tam verbis traditis quam scripturis vestre clare liqueant scitanti. Ne tamen per quempiam prejudicari valeat essentie veritatis cause nostre justiciam et ejus felicis executionis seriem stilo describimus cerciori. Olim siquidem cum serenissimus dominus Jacobus dive recordationis abavus noster regnum Majorice et ei adjacentes insulas quod eripuerat a manibus paganorum nec non comitatus Rosilionis et Ceritanie terras Confluentis Vallispirii et Cauquiliberi Montispesulani cum sua baronia et vicecomitatus Omeladesii et Carladesii a principatu suo cui unita fuerant separando inter vivos donasset et subsequenter legasset in suo ultimo testamento illustri Jacobo filio suo secundo genito serenissimo domino Petro fratre suo recolende memorie proavo nostro tunc in-

fante et primogenito succedente in Regnis Aragonum Valencie et comitatu Barchinone se donationi prefate protestationibus et contradictionibus opponente. Tandem post obitum dicti abavi nostri prefati mota litte ad invicem inter ipsos fratres idem Jacobus Majorice Rex secundus genitus de jure suo plenissime informatus recepit in feudum Regnum Insulas et terras alias memoratas a dicto domino Rege Petro sub certis conventionibus atque pactis in infeudatione ipsa concertis suum ligium hominem et vassallum se perinde constituit sub virtute homagii et fidelitatis per eum prestiti juramenti. Et subsequenter cum in guerre discrimine que inter illustres Francie ac ipsum dominum Petrum Aragonum Reges invaluit idem Rex Majorice dicto Regi Francie adhesisset serenissimus dominus Rex Alfonsus bone memorie patruus noster magnus primogenitus et successor in Regnis ipsi domino Regi Petro cepit et apprehendit ac in sua tenuit potestate Regnum Majorice cum insulis memoratis quod interveniente tractatu Sanctissimi domini Bonifacii Pape octavi recordationis felicis fuit per illustrissimum dominum Regem Jacobum bone memorie avum nostrum restitutum prefato Majorice Regi et infeudatio suppra tacta renovata fuit cum pactis et conventionibus antefatis. Idemque Majorice Rex se hominem ligium et vassallum prefati domini avi nostri et successorum suorum sicut pretangitur cum sacramento et homagii recognovit. Et consimilis infeudatio recognicio conventionis et pacta sacramenta et homagia fuerunt inter illustres Reges Aragonum et Majorice suis casibus et

temporibus sine tergiversatione qualibet renovate. Demum iste dudum Majorice Rex a generositate sua preclara degerans quod utinam tacere possemus nec ejus sublimi deferens dignitati sed prodigus magnificentie status sui premissis et magnis beneficiis et favoribus illi dudum pupillo per progenitores nostros exhibitis que ne tedium ingerant hic omittimus enarrare per ingratitude abjecte lubricum retrojectis adolescentie sue tempus adeptus jam incipiens continuis actibus et ubique vias exquisivit et causas ac leges et canones usquaquaque rimatus est quibus posset imperii nostri patrimonio per fictiones imaginarias nos privare a nostreque superioritatis dominio resilire. Sed cum vidit jura quevis et imaginarias causas quas ipse texerat resistere suo fini per fas vel nefas satagens obtinere sive prave conceptionis intentum illustres Francie Castelle ac Sicilie Reges et omnes etiam pene comunitates Italie nec non aliquos nostros subditos degentes intra limites Regni nostri temptavit super inhiendis contra nos alliganciis pactionibus et conjurationibus ac eos variis tractatibus fatigavit qui tanquam fidelitate preclari quia procul abjecerunt hujusmodi factionibus adherere. Adhuc obstinatus in culpa nequivit quam sine causa contra nos conceperat maliciam retinere sed tanquam in desperationis lapsus caligine cum infideli et blasfemo Rege Carporum contra nos pactiones inire tractavit et federatui nostrorum nisus fuit sanguinem fidelium vendere subditorum suis illi sollempnibus nuntiis destinatis quod nusquam hactenus inter fideles christicolos reperitur auditum. Sed nec

idem Garporum Rex admitere voluit tam nefandas et detestabiles factiones. Et cum ad ejusdem dudum Majorice Regis exiciale propositum non procederent supradicta cepit injuste seditionem ingerere contra dictum Francie Regem nostro vigore dictarum conventionum cum crebris instantiis subsidio requisito ut emulus amoris et pacis vigentis inter ipsum Francie Regem et nos ac subditos utriusque. Verum quia sagite quas super hiis in nos emiserat in ejus se ignominiam et dispendium converterunt in alios prorupit enormes excessus nam contra dictarum conventionum inibicionem expressam in ipsis terris et comitatibus intra Cathaloniam constitutis aliam monetam preter quam Barchinone currere permisit et fecit et quod erat gravius cudit seu publice cudi fecit monetam novam in villa Perpiniiani infra limites et principatum nostre Cathalonie consistente nec non fecit conflari seu fundi monetam nostram Barchinone argenti que nequaquam tangi comtaminari seu ledi per cum quomodolibet debisset. Nos quippe sidentes ipsum olim Majorice Regem in lesionem gravem conventionum et infeudationum ipsarum nec non expresse contra jus patrie ac in evidens et aniversale dispendium reipublice nostre nec minus in offensam notabilem et injuriam nostre regie magestatis premissa nobis querelis non vacuis subditorum nostrorum crebris clamoribus patefacta talia nequiter comisisse ea tamen in consultis motibus ascribentes ac volentes ipsum amicabiliter a tanti erroris invio revocare requisivimus sibi vistas quas nobiscum certi tenoris litteris expresse negavit. Cum autem

sine gravi scandalo nostroque dedecore ac enormi contemptu nequiremus predicta nec deberemus sub coniventia preterire citavimus illum sibi nichilominus injungentes quod certa die sibi prefixa coram nobis personaliter compareret paratus subire juditium et firmare de directo in posse nostro et alias procedere in premissis prout juris rationis et conventionum ipsarum ac usaticorum Barchinone series exigebat. Sed idem Rex olim contra nos rebellionis calcaneum erigendo loco ac die sibi prefixis vel die sequenti Dei gracia expectatus comparere vel responsalem seu excusationem mittere renuit coram nobis. Eo quidem per nos contumace legitime reputato nec non declarato fore procedendum contra ipsum et feuda predicta juxta jura conventiones et usaticos memoratos. Et undique nostris gentibus convocatis pro exequutione hujusmodi facienda ad ingentem instantiam archiepiscopi memorati nec non precibus dicti dudum regis inducti eundem guidavimus qui se nostram asseruit presentiam aditurum pro concordia reformanda nec non prorogavimus exequutiones terminum supratacte. Dicto quidem olim rege presentiam nostram in civitate Barchinone ad quam dictus nuntius antea venerat adeunte licet eum honorifice admitendo super tractatibus dicti nuntii cupientes constientia teste concordiam reformari benigne fuerimus prosequuti et caritativam clementiam ostenderimus super ipsis excessibus et injuriis ac aliis per eum contra domum nostram Aragonum perpetratis. Tamen eundem quem prius ad firmandum de directo durum inveneramus post inceptos tractatus concordie

reperimus duriorem neclecta per ipsum pena sevissima que vassallis diferentibus et concendentibus firmam facere de directo per dictos usaticos quibus subest pro dictis feudis infligitur ipso facto. Rursus cupientes admodum illius cor saxeum a tanti erroris precipio linimento elementie revocare prorogavimus ei guidaticum quo pendente cum ex superabundantia cordis quod inviti fari cogimur non posset ulterius fomitem sue conscientie vulnerate quem diu tenerat in occulto contegere presens adhuc in civitate prefata prorupuit in abusiones sequentes quod videlicet conventiones et infeudationes prefate viribus et effectu carebant. Nec non Regnum comitatus et terras predictas a nobis in feudum tenere cum scripturis contemptibiliter denegavit non attento quod modico lapso tempore conventiones et infeudationes prefatas presente copiosa gentium multitudine tenere pro nobis in feudum eum sacramento et homagio recognoverat sicut edocent liquide publica munimenta. Nec per dictum apostolicum nuntium seu alium quemvis ad aliquam viam trahi potuit rationis sed ab ipsa civitate repente recessit relicta inibi preclara Constancia Regina dudum Majorice consorte sua sorore nostra karissima domina utique provida honestate pudoris aliarumque virtutum pulcritudine decorata nullo recepto conmagio ab eadem nec dimissis ei familiis aliquibus. Et tempore durante guidatici memorati nullaque difidatione previa mercatores et alios nostros subditos cepit et eorum bona rapuit in terris feudalibus antefatis. Et extunc deteriora continuatis predas invasiones insultus neces-

expugnationes et vulnera nostris terris et subditis errogavit. Nec denique Rex olim prefatus ejusdem cardinalis tractatibus trahi potuit ad iudicium rationis. Quinimo persuasiones et exortationes dicti cardinalis et salutare monitus obaudivit ac continue moliebatur contra nos hostiles exercere conatus. Nos quidem ad nostri reintegrationem patrimonii et propulsandas tam atroces injurias et conceptus deficere nequeunt pridem cum armato navigio et felici stolio nostro apulimus ad portum de Pegaria dicti Majorice Regni die vicesima quinta mensis madii proxime lapsi. Rexque dudum prefatus existens homo noster ligus et vassallus non erubuit cum exercitibus equitum et peditum dicti Regni erecto vexillo et ordinatis agminibus nostro personali conspectui hostiliter apparere nostrosque debellare exercitus ac signis nostris victricibus non sine nota sevissima contraire. Illius tamen et ejus numerosi exercitus resistentia non obstante classem nostram fiximus litori dicti portus et cum stremitibus bellatoribus nostris qui venebantur in illa dictum olim Regem cum suis exercitibus aggressi fuimus viriliter et potenter in ejus altissimi nomine qui prosequi justitiam cause nostre et qui nostras docuit manus ad prelium et signis nostris victricibus fecit esse proprium inimicos feliciter superare. Et nonnullis in conflictu peremptis idem Rex olim cum suis exercitibus quos almugaveri nostri insecuti fuerunt fere usque ad menia civitatis per ignominiose fuge remedium proximum excidium evitavit et aliqui se per montanearum latibula receptantes interitum evaserunt. Plurimos tamen

ex illis quos clementer abire permisimus potuissemus in ore gladii delevisse. Apprehensa siquidam terra potenter dictique dudum Regis et ejus exercituum exterminio subsecuto tentoria nostra paravimus et acies nostras ordinari fecimus ad apprehensionem dicte civitatis Majorice et castrorum villarum atque locorum regni ejusdem continue processuri. Die vero ultima dicti mensis ipso dudum rege cum nonnullis suis complicibus a civitate ac Regno prefatis perocculte fuge festinantiam jam absente cives et incole civitatis ipsius tam justitia nostra agnita quam viribus nostris expertis super apprehensione civitatis ejusdem nullam nobis fecerunt resistantiam sed patientiam præstiterunt prout tenebantur ad hec ex antiquicis conventionibus et promissionibus per eos predecessoribus nostris factis sacramentis et homagiis roboratis. Et tandem castris villis et locis aliis nostro domino feliciter acquisitis dictum regnum cum eis adjacentibus insulis pacifice possidemus. Quibus opportune dispositis ad apprehensionem aliarum terrarum feudalium nostros proponimus cum Dei auxilio festinare processus. Hec siquidem clementie vestre harum serie intimamus vestre beatitudini humiliter supplicantes quod more patris benevoli amplectentes justitiam nostram meridiali radio clariorem nec non excessus gravissimos atroces injurias et exemplo pernicioso crimina prefati dudum Majorice Regis qui dignus ad regimen non exitit nec existit more namque tyrannice sit extorsionibus impressionibus et rapinis seviebat in subditos qui nostri erant principaliter homines et vassalli quod ipsum Reg-

num nec non alias terras suas feudales et degentes in eis pararat excidio et exinanitioni deduxerat miserande recti censura iudicii detestantes nullum contra nos idem Rex olim invenerat in sinu vestre sanctitatis auxilium vel favorem. Almam personam vestram ad sua sacra servicia merito prelectam conservet altissimus per tempora longiora. Et quia sigilla nova nondum fieri feceramus presente sigillo nostro antiquo jussimus sigillari. Datum in civitate Majorice idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. A. Vicecancellarius.

Cui quidem litere dominus Papa fecit cum litera sua pergamenea sigillo bulle papalis plumbee comunita responsionem sequentem.

Clemens Episcopus servus servorum Dei carissimo in Christo filio Petro Regi Aragonum illustri. Salutem et apostolicam benedictionem. Regalis excellentie litteras quas ad justificationem processuum et aliorum que per te fili carissime facta fuerunt hiis diebus preteritis contra carissimum in Christo filium nostrum Jacobum Regem Majorice illustrem nostro apelatui noviter destinasti solita benignitate recepimus et que continebantur in eis pleno colligimus intellectu. Sane fili delectissime quamvis premissa tam gestis diversis inter clare memorie Reges Aragonum et Majorice olim habitis quam efficacium rationum eloquiis elegantibus justificare fortiter per illa que describuntur in predictis litteris videaris. Pro parte tamen Regis predicti excusatio-

nes et rationes allegantur que justificare videntur non parum e contrario factum suum. Verum quia Rex ipse de domo et prosapia tua regia processisse noscitur et tibi nexu sanguinis et afinitatis Dei propinquo non modicum cum sororem tuam germanam in uxorem habeat ex qua prolem utriusque sexus suscepit proculdubio est conjunctus si laudabilia progenitorum tuorum vestigia imitari sicut te docet curaveris tuis convenire honoribus non videtur ut ad Regis prefati sui que primogeniti nepotis tui qui ei de jure debet succedere aspices exterminium quomodolibet vel intendas. Nam Rex ipse nequiret sic confundi te predictoque nepote tuo ipsius Regis primogenito ac carissima in Christo filia nostra Constancia Regina Majorice illustri germana tua ipsiusque Regis conjuge remanentibus inconfusis. Quocirca regalem tuam rogamus excellenciam attentius et per Dei misericordiam obsecramus quatenus hec et alia que regie considerationi posset super hiis occurrere intra pectoris regii claustra revolvens et considerans nichilominus diligenter quod postquam super cepto negotio contra Regem eundem honorem recepisti votivum regnis debet animus ad pacem et misericordiam inclinari cum sacra teste scriptura firmetur clementia thronus regis erga Regem prefatum domumque suam quam velut propriam ex premissis causis et multis aliis teneris prosequi graciis ac favoribus opportunis non solum justitia sed etiam gratia velis uti. Porro quia didiscimus ab experto quod dilectus filius noster Bernardus tituli Sancti Ciriaci in termis presbiter Cardinalis apostoli-

ce Sedis nuntius tui honoris et comodi fervidus zelator existit ipsum ad te fili amantissime partesque illas preter premissa spetialiter providimus destinandum cujus monitis consiliis et exortationibus in hac parte salubribus sic benigne clementer et pie quesumus acquiescas quod tali et tante tanquam honorabili victorie clementie succedente fama tui nominis et honoris exinde felicia per orbem incrementa suscipiat et apud Deum qui pios et misericordes sic diligit quod ipse pater misericordiarum eis misericordiam repromittat uberiorem in presenti gratiam et in futuro beatitudinis gloriam consequaris. Datum apud villam novam Avinionensis diocesis kalendas julii Pontificatus nostri anno secundo.

Franciscus.

Reverendis in Christo patribus dominis sacro collegio Cardinalium Romane Ecclesie sacrosancte spetialibus amicis nostris. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie etc. Salutem pariter et honorem. Noveritis nos domino Summo Pontifici post assuete reverentie titulum scribere in hac verba. Quamquam pie pater nostrorum fundamenta processuum quos incepimus contra inclitum Jacobum etc. Inserto toto tenore istius litere proxime de super registrate. Et post ejus datam fuit additum quod sequitur. Quo circa benivolam paternitatem vestram intimis affectibus deprecamur quatenus premissis in recti statera judicii ponderatis dicto inclito Jacobo in sua malicia au-

res favorabiles excidium nostre justitie minime probatis. Et quia sigilla etc. Datum ut supra.

Reverendo in Christo Patri domino Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbitero cardinali spetiali amico nostro Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie etc. Salutem pariter et honorem. Noveritis nos domino Summo Pontifici post assuete reverentie titulum scribere in hac verba. Quamquam pie pater nostrorum fundamenta processuum quos incepimus contra inclitum Jacobum dudum Majorice Regem. Inseto toto tenore istius litere de super in proximis precedentibus foliis registrate. Et post ejus datam fuit additum quod sequitur. Idcirco paternitatem vestram experimento probabili novimus et pro firmo tenemus ex intima cordis affectione quam erga nos et domum nostram Aragonum geritis successuum nostrorum felicium non expertem ac ex adauete nobis prosperitatis eventu in se letitie jubulum assumere in immensum premissa vobis ad gaudium providimus intimanda eandem paternitatem intimis affectibus deprecantes quatenus apud dominum Summum Pontificem ne contra nos audiat vel exaudiat aliquas oblationes fictas que coram eo pro parte dicti dudum Regis forsitan exponentur sollicitate vobis insistere placeat et velitis sicuti de amicitia vestra plene confidimus nostris precibus et honore. Et requirebimur quam plurimum illud vobis. Et quia sigilla nova etc. Datum ut supra.

Inserto tenore dicte litere domino Summo Pontifici directe fuit missa similis littera verbis competenter mutatis dilecto Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori regio in Romana Curia.

Illustri et magnifico principi Philipo Dei gratia Francie Regi consanguineo nostro karissimo Petrus per eandem Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Salutem et prosperos ad vota successus. Quia novimus celsitudinem vestram successuum nostrorum felicium non experere aducte nobis prosperitatis eventum vobis ad gaudium providimus intimandum. Equidem ad nostri patrimonii reintegrationem jurium quibus inclitus Jacobus olim Rex Majorice privare nos satagit et satagit prout alias vestra didicit magnitudo nec desistit contra nos et gentes ac terras nostras hostiles exercendo conatus deficere nequentes nuper cum armato navigio et felici stolio nostro apulimus ad portum de Pegaria regni Majorice die vicesima quinta mensis madii proxime lapsi Rex quod dudum prefatus existens homo noster ligius et vassallus pro feudis que pro nobis tenet intra limites nostri Regni non erubuit cum tota potentia equitum et peditum dicti Regni erecto vexillo et ordinatis agminibus nostro personali conspectui hostiliter apparere nostrosque debellare exercitus ac signis nostris victricibus non sine nota sevissima contrahere illius tamen et ejus numerosi exercitus resistentia non obstante classem nostram fiximus litori dicti por-

tus et cum strenuis bellatoribus nostris qui vehebantur in illa dictum olim Regem cum suis gentibus agressi fuimus viriliter et potenter in Dei nomine qui prosequitur justitiam cause nostre. Et nonnullis in conflictu peremptis idem Rex olim cum dictis suis gentibus quas almugaveri nostri insecuti fuerunt fere usque ad menia civitatis per ignominiose fuge remedium proximum excidium evitavit. Et aliqui se per montanearum latibula receptantes intentum evaserunt. Plurimos tamen ex illis quos clementer abire permisimus potuissemus in ore gladii delevisse. Apprehensa siquidem terra potenter dictique dudum Regis et ejus exercituum exterminio subsecuto tentoria poravimus et acies nostras ordinari fecimus ad apprehensionem dicte civitatis Majorice et castrorum villarum atque locorum Regni ejusdem continuo processuri. Die vero ultima dicti mensis ipso dudum Rege cum non nullis suis complicibus a civitate ac Regno prefatis per occulte fuge festinantia jam absente cives et incole civitatis ipsius tam justa nostra agnita quam juri- bus nostris agnitis in apprehensione civitatis predictae nobis patientiam prestiterunt prout tenebantur ad hec ex antiquis conventionibus et promissionibus dudum factis et sacramentis et homagiis roboratis. Et tandem castris villis et locis aliis nostro dominio feliciter acquisitis dictum Regnum cum ei adjacentibus insulis pacifice possidemus. Quibus opportune dispositis ad apprehensionem aliarum terrarum feudalium inter limites nostri regni nostri sistentium nostros proponimus cum Dei auxilio festinare processus. Ideo magnificen-

tiam vestram intime affectionibus deprecamus quatenus favendo justitiam nostro meridiali lumine clariori quosdam equites et pedites qui de terris vestris contra vestras inhibitiones expressas ad terras Rossilionis venerunt eidem dudum Regi subsidium prestituri taliter percellatis quod cedat ceteris inhibitionum vestrarum transgressoribus in exemplum nec non faciat vestra serenitas ammodo prefatas inhibitiones sollicitè custodiri. Et quia sigilla nova nondum fieri feceramus presentem sigillo nostro antiquo jussimus sigillari. Datum in civitate Majorice idus junii anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. A. Vicecancellarius.

Similis litera prescripte que missa fuit Regi Francie fuit missa illustri et magnifico principi Andree Dei gratia Jherusalem et Sicilie Regi consanguineo domini Regis usque ad verba illa Ideo magnificencia. Et tunc fuit additum quod sequitur. Sane sicut vestram credimus magnificentiam non latere inter progenitores et predecessores illustris domini Roberti bone memorie Jherusalem et Sicilie Regis patrum nostri magni per se suos et progenitores nostros eorumque successores ad invicem pacis perpetuo federa de assensu domini Bonifacii Pape octavi ac ipsi sedisque apostolice auctoritate ac robore dudum firmata fuerunt et inita. Ideo magestatem vestram attente requirimus et affectuose rogamus quatinus memorato dudum Regi Majorice rebeli nostro non faciatis vel per quempiam de terris et districtui vestro permittatis publice vel occulte contra nos fieri vel prestari subsidium aliquod auxilium vel

favorem. Nam si fierent quod nullatenus oppinamur pacem ipsam proculdubio violarent quam sinceris affectibus intactam servare proponimus et illesam. Et quia sigilla nova etc. Datum in civitate Majorice idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio.

Similis litera verbis competenter mutatis usque ad verba illa Ideo magnificentiam fuit missa illustri et magnifice domine Sanctie Dei gratia Jherusalem et Sicilie Regis relicte. Et tunc fuit facta conclusio ut sequitur. Sane sicut vestram credimus magnificentiam non latere inter progenitores et predecessores illustris Andree Jherusalem et Sicilie Regis consanguinei nostri karissimi atque nostros per se et successores adinvicem utriusque pacis perpetue federa de assensu domini Bonifacii Pape octavi ac ipsius sedisque apostolice auctoritate ac robore dudum firmata fuerunt et inita. Ideo magestatem vestram attente requirimus et affectuose rogamus quatenus memorato dudum Regi Majorice rebeli nostro non faciatis nec quantum in vobis fuerit fieri permittatis per quempiam de terris et districtibus vestris generali vel spetiali dominio dicti Regis Andree subiectis publice vel occulte contra fieri vel prestari subsidium aliquod auxilium vel favorem. Nam hec si fierent quod nullatenus oppinamur pacem ipsam proculdubio violarent quam sinceris affectibus intactam servare proponimus et illesam. Et quia sigilla nova etc. Datum ut supra.

Similis litera fuit missa per omnia illustri et magnifice domine. . . . Dei gratia Jherusalem et Sicilie Regine.

Similis litera illius que missa fuit Regi Francie fuit missa illustri et magnifico principi domino Ludovico Dei gratia Sicilie Regi consanguineo domini Regis usque ad verba Ideo magnificentiam. Et quia sigilla nova. Datum ut supra.

Similis litera istius que missa fuit Regi Ludovico fuit missa Egregio viro Simoni de Bucanigra totius populi defensori duci Janue.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone nobili et dilecto Guillermo de Cervilione gubernatori generali Sardinie et Corsice Regni. Salutem et dilectionem. Ecce quod Egregio viro Simoni de Bucanigra duci Janue quasdam per vos mittendas litteras destinamus. Quocirca vobis dicimus et mandamus quatenus ipsas litteras quas per fidelem de domo nostra Sanceium de Lorda vobis mittimus cum presenti eidem duci visis presentibus destinatis. Et quia sigilla nova nondum fieri feceramus presentem sigillo nostro antiquo jussimus sigillari. Datum Majorice idus junii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. A. Vicecancellarius.

Postmodum die lune intitulata sextodecimo kalen-

das julii anno proxime dicto inferius nominati fecerunt et prestiterunt nobili Arnaldo de Erillo procuratori dicti domini Regis homagium et fidelitatis juramentum prout in sequenti instrumento continetur.

Noverint universi. Quod die lune intitulata sexto decimo kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Nobili Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice procuratore constituto ad hec per serenissimum dominum Petrum Dei gratia Regem Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice Comitemque Barchinone cum carta sua que data fuit Majorice nonas junii anno predicto existente personaliter in quadam camera Regia castri civitatis Majorice presentibus testibus infrascriptis et in preseⁿtia etiam subscripti scriptoris et notarii Raimundus ça Verdera domicellus Bernardus de Castelleto Petrus de Castelleto cives civitatis Majorice prestiterunt et fecerunt eidem nobili nomine dicti domini Regis homagium ore et manibus ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis Dei evangeliiis sub fide cujus homagii ac religionis juramenti promiserunt predicto nobili nomine dicti domini Regis quod erunt dicto domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti sui. Quodque portabunt eidem domino Regi bonam rectam ac legalem fidem prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare eorum naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt memorato domino Regi quilibet ipsorum se et omnia bona sua ubique ha-

bita et habenda. Presentibus Bernardo de Vilarig milite ac Berengario et Simone de Trilea testibus ad hec spetialiter vocatis.

Sig~~X~~ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea II ubi dicitur constituto et clausi.

—

Postmodum die veneris intitulata duodecimo kalendas julii anno proxime scripto Guillermus Durfortis domicellus prestitit et fecit dicto domino Regi homagium et fidelitatis juramentum prout continetur in sequenti instrumento cujus series sic se habet.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata duodecimo kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone in quadam camera superiori castri sui Majorice personaliter constituto presentibus testibus infrascriptis et in presentia etiam subscripti scriptoris et notarii Guillermus Durfortis domicellus prestitit et fecit ipsi domino Regi homagium ore et manibus ac juramentum fide-

tatis tactis per eos sacrosantis Dei evangeliis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis juramenti promisit ipsi domino Regi quod erit sibi contra omnem hominem mundi bonus fidelis et legalis homo et subjectus suus. Quodque portabit eidem domino Regi bonam rectam ac legalem fidem prout fidelis homo et subjectus debet et tenetur portare suo domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligavit memorato domino Regi se et omnia bona sua ubique habita et habenda. Presentibus testibus nobili Arnaldo de Erillo gubernatore Regni Majorice Michaeli Petri Çapata Johanne Ferdinandi magistro rationali Blasio Daysa jurisperito consiliariis dicti domini Regis.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea I ubi dicitur duode et in II ubi continetur personaliter constituto et clausi.

Postmodum vero die dominica intitulata decimo kalendas julii anno Domini MCCCXL tertio. Sepefatus dominus Rex Petrus existens personaliter in ecclesia Beate Marie Sedis Majorice non obliviscens sed ad me-

moriam expresse reducens unionem jam per eum cum publico instrumento cujus tenor inferius est insertus factam de Regno Majorice et aliis in ipsa unione contentis Regnis Aragonum et Valentie ac comitatui Barchinone voluit et mandavit ac fecit publicari unionem eandem ipsamque validavit ac conformavit de novo cum publico instrumento et tenor ejus fuit hic insertus de mandato ipsius domini Regis qui talis est.

In Dei nomine et ejus divina gratia. Pateat universis. Quod die dominica intitulata decimo kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio circa horam tertiarum in ecclesia kathedrali Beate Marie Sedis Majorice serenissimus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone mandavit publicari et legi preinsertum privilegium unionis cujus series sic se habet. In nomine domini nostri Jhesuchristi et gloriosissime virginis Marie matris ejus Amen. Pateat universis. Quod cum nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone ad curiam generalem quam nunc in civitate Valencie celebramus incolis Valencie Regni pro bono statu ejusdem convocaverimus vos inclitos infantes Petrum Rippacurcie et Montanearum de Prades comitem patrum Jacobum comitem et vicecomitem Agerensem fratrem et Raimundum Berengarii comitem Impuriarum patrum nostros carissimos nec non prelatos barones milites ei universitates civitatis et villarum regalium Regni Valencie. Et si a vobis seu ves-

tris procuratoribus et sindicis in ipsa generali curia congregatis pecierimus consilium et auxilium nobis dari super processu per nos faciendo magnifice et potenter contra Majorice Regem vassallos et subditos suos et terras ipsum in sua rebellionem juvantes occasione denegacionis firme juris ac feudorum que pro nobis et aliis rationibus sive causis. Vosque scilicet Jacobus Castellani miles et Benavenus de Benviure procuratores dicti infantis Petri Berengarius Gomir procurator infantis Jacobi antedicti Guilbertus de Nogeria miles procurator infantis Raimundi Berengarii memorati ac Jacobus de Arteriis procurator nobilis Johannes Eximini Durrea cujus est locus de Canalibus Johannes de Pertusia procurator nobilis Elfi [de Proxida Franciscus Mir procurator nobilis Francisci Carrocii nobiles Gondissalbus Eximini de Arenosio Galcerandus de Bellopodio Johannes Eximini Durrea cujus est locus de Alcalaten et Berengarius de Podio procurator nobilis G. Raimundi Montecatheno Gondigalbus Garcie Philipus de Boyl Jacobus Castellani Guilbertus de Nogaria Rodericus Didaci legum doctor Guillermus de Jafero legum doctor Petrus de Villanova Galcerandus de Tous et Raimundus de Tous milites et generosi Johannes de Cervato Geraldus de Fonte Jacobus de Celma Bernardus Sunyerii et Bernardus Camos jurati nec non Jacobus Scribe Petrus Columbi miles Berengarius Dalmacii Guillermus Mir Marchus Lençol Petrus de Populeto Bernardus Gomir Januarius Rabacie licentiatus in legibus Guillermus de Majencosa Benavenus de Benviure Bernardus Co-

mitis Arnaldus Rotundi Guillermus Despujol Jacobus
 Calbo Johannes de Solanis Michael Martorelli Beren-
 garius de Podio Raimundus Carreres et Gregorius Si-
 monis syndici et procuratores civitatis Valencie Pere-
 grinus de Castellario jurisperitus Petrus Davidis sin-
 dicit et procuratores ville Xative Bartholomeus Cirera
 syndicus et procurator ville Morelle Thomas de Cane-
 macio et G. de Busquetis syndici et procuratores ville
 Murisveteris Petrus Darenys et Berengarius Enyech
 syndici et procuratores ville Algetzire Bernardus de
 Villanova et Ferrarius Columberii syndici et procura-
 tores ville Burriane Nicholaus G. syndicus et procura-
 tor ville de Alpont Franciscus ça Lou syndicus et pro-
 curator ville Cullarie ad premissa et subscripta spetia-
 lia mandata et plenariam facultatem habentes cum
 publicis instrumentis de quibus fecistis in posse subs-
 cripti scriptoris nostri et notarii plenam fidem preha-
 bitis super infrascriptis omnibus per nos et vos cum
 nostro consilio variis et multiplicibus tractatibus deli-
 berationibus et consiliis prout tam ardui negotii con-
 ditio requirebat ac viso et diligenter examinato privi-
 legio unionis per nos facte in civitate Barchinone de
 Regno Majorice et insulis ei adjacentibus nec non de
 terris Cismarinis quod et quas idem Rex Majorice pro
 nobis in feudum tenebat et nunc de facto obtinet ad
 Regna Aragonum et Valencie ac comitatu Barchinone
 et Cathalonie sub certis capitulis prout in dicto pri-
 vilegio latius continetur cujus tenor sequitur in hunc
 modum. In nomine Sancte et individue Trinitatis Pa-
 tris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Pateat universis.

Quod die et anno subscriptis cum serenissimus et magnificus princeps ac dominus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone convocasset syndicos universitatum civitatum et villarum regalium Cathalonie ut in civitate Barchinone coram sue magestatis presentia comparerent consilium sibi et auxilium prestituri super executione seu processu faciendo viriliter et patienter contra Majorice Regem suosque subditos atque terras occasione denegationiis firme juris et feudorum que pro dicto domino Rege Aragonum tenet aliisque de causis. Memorati sindici videlicet Guillelmus Nagera Arnaldus Dusany Franciscus de Podio decretorum doctor Petrus de Palacio licentiatus in legibus Franciscus Grunni Bernardus de Marimundo Franciscus de Sancto Clemente Jacobus de Olzeto et Michael Roure Barchinone Raimundus Generii et Petrus dez Pons junior licentiatus in legibus Illede Raimundus de Cigiario et Berengarius de Riaria Gerunde Petrus Bernardi et Guillelmus de Montecunillo Minorise Andreas Barrati et Galcerandus de Podiobacone Vici Bernardus et Montserratus Cardona Cervarie Berengarius Marciis et Bernardus Pellicer Villefranche Laurentius dez Caus et Raimundus Mayol Montisalbi Guillelmus de Sagarra et Bertrandus Ollarii Tarrege Arnaldus de Conemines et Petrus dez Graner Berge Geraldus de Argimon Bisulduni Petrus de Camporiol et Bernardus de Valleabriga Campirotundi Arbertus de Curtibus et Bernardus Coaner Apiarie Bartholomeus Cereo de Arbucio Guillelmus de Oceyone Aqua-

late Jacobus Cerdani de Cambrils Franciscus Porcelli Calidarum de Montebovino habentes ad premissa et subscripta mandata spetialia et plenariam facultatem cum instrumentis publicis de quibus fecerunt in posse subscripti notarii promptam fidem habitis super infrascriptis omnibus per eosdem syndicos cum prefato domino Rege et ejus consilio diversis colloquis tractatibus deliberationibus ac consiliis ut presentis negotii qualitas et quantitas exigebat eidem domino Regi subinserta capitula humiliter obtulerunt quorum series sic se habet. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Hec sunt capitula qui videntur firmanda fienda tenenda et observanda et juramento vallanda per serenissimum dominum nostrum Regem Aragonum et per quoslibet ejus universales successores et eorum novo domino renovanda. Primo quod idem dominus Rex Aragonum prosequatur quantum cum justitia poterit et ad manum suam realiter et de facto occupet et apprehendat et ad efectum deducat jura competentia sibi et suis in Regno Majorice et in insula et civitate Majorice et in insulas Minorice et Evice et insulis aliis eidem adjacentibus et locis in eisdem Regno et insulis situatis. Et in Rossilione et aliis locis in Cathalonia constitutis. Et ad ipsa et singula eorum que omnia ab ipsius domini Regis predecessoribus fuerunt in feudum concessa Regi Majorice et suis predecessoribus et pro quibus fecit predecessoribus ejusdem domini Regis et eidem domino Regi homagium acquisita eidem domino Regi et pertinentia ac acquirenda et competitura ex denegatione firme juris et feudorum et ex

aliis causis in processu super hiis habito contentis et alias et ex procedendis et fiendis quocumque tempore in futurum. Item quod dicta jura seu eorum aliquid nullatenus renuntiet nec etiam remitat donet nec cedat vendat permutet vel quovis alio modo alienet in perpetuum vel ad tempus longum vel breve neque concedere in feudum precario emphiteoticario vel libellario vel alio quovis modo seu titulo eidem Regi Majorice nec filio nec filiis eis natis nec nascituris nec alii vel aliis quibusvis personis extraneis vel privatis etiam ratione pacis et concordie si inter eosdem tractaretur fieret vel firmaretur nec ex alia quavis causa ad alicujus vel aliquorum quorumvis supplicationem postulationem nec etiam motu proprio nec aliter modo aliquo sive causa inter vivos nec in ultima voluntate nec aliter. Cum videlicet idem dominus Rex dicta loca feudalia in totum vel partem simul vel successive possideat potenter et corporaliter de hiis videlicet que possidebit. Et si antequam possessio realis predictorum vel aliquorum ex eis ad dominum Regem pervenerit tractaretur compositio transactio avinentia arbitratio vel aliqua pactio de predictis que dominus Rex realiter non possideret quod id fieri non possit nisi de et cum consensu universitatum predictorum. Et etiam restitutis primo satisfactis et emendatis omnibus et singulis dampnis sumptibus et expensis factis et sustentis per universitates predictas usque in diem quo ipsa avinentia compositio transactio seu arbitratio firmaretur. Item quod idem dominus Rex incontinenti per suum privilegium juratum predictum Regnum ci-

vitationem et insulam Majorice et insulas Evice et Minoricarum et aliis insulas eis subjacentes et alia loca que in Cathalonia idem Rex Majorice et sui predecessores pro domino Rege tenebant et etiam consueverant tenere in feudum et que nunc de facto idem Rex Majorice detinet et etiam omnia jura qualitercumque competentia et competitura in eis eidem domino Regi uniat indissolubiliter Regnis Aragonum Valencie Cathalonie et comitatu Barchinone. Et quod predicta Regnum civitas insula Majorice et loca aliquo tempore non dividantur nec alienentur nec possint dividi vel alienari imperpetuum vel ad tempus nec dari ad feudum nec ad proprietatem vel possessionem per venditionem per cambium per absolutionem etiam precario nec aliter inter vivos vel ultima voluntate nec per filium vel filiam nec per alios descendentes vel etiam collaterales vel alios unum vel plures cujuscumque numeri sint vel fuerint nec per arbitrium nec per transactionem seu aliam quamvis compositionem nec per aliquam aliam rationem que dici vel nominari seu excogitari possit nunc vel infuturum a dominatione Cathalonie et dictorum Regnorum Aragonum et Valencie sub forma tamen et tenore capituli proxime precedentis. Item quod idem dominus Rex promittat per se et omnes heredes et successores suos presentes et futuros quod nec ipse dominus Rex nec ipsi heredes vel successores sui dividant vel separabunt vel dividi seu separari faciant aut permittent predicta vel aliquid de predictis in totum vel in partem a dictis Regnis Aragonum et Valencie et comitatu Barchinone. Item quod idem dominus Rex

promittat quod dictum Regnum Majorice et alia omnia supradicta sint insimul et conjuncta dictis Regnis Aragonum et Valencie et comitatui Barchinone sine medio et sine aliquo intervallo sic scilicet quod aliqua persona non possit predicta vel aliquem predictorum in totum vel in partem pro ipso domino Rege vel heredibus seu successoribus suis tenere in feudum onoratum vel aliud vel alio modo. Immo idem dominus Rex Aragonum et omnes ejus heredes et successores universales in dictis Regnis Aragonum et Valencie et comitatu Barchinone imperpetuum teneant corporaliter et in suo pleno et indivisibili dominio et proprietate sibi ipsis predicta et singula predictorum. Item quod idem dominus Rex in terris Rossilionis Ceritanie et aliis Cismarinis predictis servet et faciat servari incontinenti cum et prout ad ejus posse comuniter vel singulariter realiter pervenerint usaticos Barchinone et constitutiones Cathalonie generales editas et edendas et etiam in dicto Regno Majorice cum insulis ei adjacentibus si tamen placebit dicto domino Regi et hominibus dictorum Regni et locorum et quod de hoc capitulo et duobus proxime subsequentibus fiat instrumentum ad partem. Item quod temporibus quibus curia generalis per dominum Regem vel ejus successores indicetur Cathalanis seu in Cathalonia celebrabitur vocentur per dictum dominum Regem et suos successores universitas civitatis Majorice pro civitate et Regno Majorice et aliis insulis predictis et eidem Regno adjacentibus si tamen dicto domino Regi et hominibus degentibus in dictis insulis id placebit. Et uni-

versitates etiam aliorum locorum insignium de predicto feudo in Cathalonia constitutorum pro dicta generali curia tenenda et ad eam eorum syndici admittantur et sicut et quando alie universitates locorum regionum Cathalonie et eorum syndici vocari et admitti consueverunt cum videlict et prout ad ejus posse comuniter vel singulariter predicta realiter pervenerint. Item quod etiam in casu predicto utpote prelati richi homines et milites ad dictas curias advocentur juxta morem curiarum. Item quod incliti infantes Jacobus Petrus et Raymundus Berengarii per se et successores suos et aliqui barones et universitates locorum Cathalonie regionum que ad curias generales vocari consueverunt seu earum syndici consenciant laudent et approbent dictum privilegium et contentu in eo supra et infrascripta. Item quod idem faciant universitates locorum regionum Aragonum et Valentie seu earum syndici que ad curias generales vocari in dictis Regnis consueverunt. Item quod si contingeret casus quod absit quod idem dominus Rex vel sui successores vellent dictam unionem quomodolibet violare et contra eam facere seu venire seu eam non tenere et observare ut superius continetur quod dicti incliti Infantes et universitates predictae et eorum singuli non teneantur nec possint dictum dominum Regem vel ejus successores in aliquo adjuvare in predictis vel circa ea nec ejus preceptis quo ad ea in aliquo obedire. Et quod hoc jurent. Item quod eodem casu dicti incliti Infantes et singuli ipsorum cum eorum submissis successoribus et vassallis et valitoribus et dicte universitates

et singulares earum possint dictum Regnum Majorice et insulas predictas et alia loca predicta cismarina et habitatores omnium ipsorum locorum ultra et cismarinorum presentes et futuros et eorum singulos defendere cum armis et sine armis adversus predicta. Item quod eodem casu idem dominus Rex nunc pro tunc absolvat et pro absolutis habeat quo ad proxime dicta duo capitula dictos inclitos Infantes et suos successores barones et milites et quemlibet eorum et subditos vassallos et valitores ipsorum ac universitates locorum regionum Cathalonie Aragonum et Valencie predictorum et quolibet eorum et singulares earum et etiam habitatores dictorum Regni Majorice civitatis et singularium predictarum ac aliorum locorum cismarinorum predictorum que ut præmittitur nunc in feudum tenentur ab omni homagio et sacramento naturalitate et fidelitate quibus sibi teneantur seu sint astricti ratione domini vel feudorum vel cavalliarum vel infantionarum vel aliter sic quod eis non obstantibus defensionem tam comuniter quam divisim possint facere supradictam. Item quod eodem casu dicti incliti Infantes et sui successores barones et milites et universitates et singulares earum possint pro defensione predicta si eis videbitur consilium et consilia tam generalia quam spetialia totiens quotiens et ubi voluerint congregare et tenere ac celebrare et impositiones proinde fiendas levare seu levare facere per tallias et questias vel alias axacciones quas eis de licentia domini Regis ex nunc concessa liceat imponere et colligere quando et quotiens et prout eis videbitur et quod dominus Rex

per se et successores suos vel eorum officiales de hiis nullatenus se possit intromittere in exigendo compo-
 tum seu rationem ab ipsis universitatibus nec etiam
 ab hiis qui hujusmodi tallias vel collectas vel alias
 exactiones imposuerint seu levaverint seu acordave-
 rint seu pécunias inde provenientes inde tenuerint vel
 expenderint. Et exercitus cavalcatas et armatas facere
 tam per terram quam per mare. Et quod ea que dicti
 exercitus cavalcate et armate ceperint vel occupave-
 rint efficiantur bona propria universitatum ipsos exerci-
 tus cavalcatas vel armatas facientium seu que ea fe-
 cerint. Nec dominus Rex nec sui successores per se
 vel per suos officiales de hiis se possint intromittere ullo
 modo nisi ab ipsis universitatibus super hoc fuerint
 requisiti. Et capitaneum vel capitaneos et alios omnes
 officiales tam jurisdictionem exercentes quam alios eli-
 gere et in armatis exercitibus et cavalcatis ipsos mit-
 tere et ponere et eosdem inde remove et alios eli-
 gere et ponere quando et quotiens volent et quod ex
 nunc dominus Rex dictis capitaneis et officialibus
 concedat potestatem et jurisdictionem omnimodam
 exercendi in ipsis armatis exercitibus et cavalcatis et
 personis earum et aliis prout aliis armatas et exercitus
 exercitibus concedi est solitum ac etiam usitatum. Et
 alias prestare possint dictis habitatoribus Regno insu-
 lis et locis et habitatoribus predictis et singulis ipso-
 rum super predictis auxilium consilium et favorem
 absque metu et impedimento aliquibus domini Regis
 et ejus primogeniti procuratoris generalis et aliorum
 officialium Regionum quicumque pro tempore fuerint.

Quibus quo ad hec non teneantur modo quolibet obedire. Quinimo in hiis absque alicujus pene incurso possint aut valeant resistere si eos in premissis quomodolibet impedirent etiam si de facto. Item quod si contingeret quod Rex Majorice vel aliquis ejus filius vel quevis alia persona super predictis justitiam sibi fieri postularet et diceret sibi vel alii cujus nomine hoc peteret jus competere in predictis Regno civitate insulis et aliis locis que fuerunt de feudo vel aliqua eorum parte vel vellet impugnare unionem predictam quod eo casu dominus Rex vel sui successores non possent compromittere super hiis nec alias transigere seu pacisci modo aliquo ut superius continetur sub forma tamen et tenore secundi capituli superius inserti. Item quod si contingeret casus quod in causa vel causis super hiis movenda vel movendis Dominus Rex judicem vel judices assignaret ut predicatur idem judex vel judices non suspecti partibus habeant assignari. Item quod idem judex vel judices non possent vel possint procedere in causa vel causis premissis seu aliqua earum nisi prius vocatis et legitime citatis dictis inclitis Infantibus, seu eorum successoribus et universitatibus dictorum locorum Regionum Cathalonie et Regnorum Aragonum Valencia et Majorice que ut premititur ad generales curias sunt vocande. Item quod dicti judex vel judices in premissis habeant procedere jure ordine penitus observato cum alias posset veritas et jus pretium faciliter obfuscarum si tanta negotia absque jure examine et ordine tractarentur. Item quod si aliquo casu contingeret quod dominus Rex vel sui suc-

cessores pro predictis vel aliquo predictorum citarentur de facto cum de jure id fieri non posset cum Idem dominus Rex in tota sui monarchia jus habeat imperii et in temporalibus nisi dum superiorem aliquem non agnoscat per quamcumque personam de mundo cujusvis preeminentie seu dignitatis, quod idem dominus Rex teneretur notificare incontinenti congruo tempore et termino dictam citationem seu monitionem si fieret dictis inclitis Infantibus baronibus et universitatibus Cathalonie supradictis. Quiquidem omnes comuniter vel divisim possent se predictis citationibus seu monitionibus et processibus inde quomodolibet faciendis opponere et jus Regium et eorum interesse defendere cum domino Rege vel sine eo et etiam ejus nomine prout eis comuniter vel divisim ut prefertur expediens videretur. Nec possent aliquo casu vel modo a vel in predictis per dominum Regem vel ejus preceptum vel quamvis aliam personam quomodolibet impediri vel cohiberi. Quinimo idem dominus Rex ad supplicationem omnium predictorum vel partis ipsorum teneatur eo casu procuratorem seu procuratores constituere cum plenissima potestate qui iura regia nomine domini Regis predicti defendant diligenter et caute. Et dictos procuratores non possent sine voluntate predictorum omnium revocare. Quiquidem procuratores ad informationem et requisitionem predictorum omnium vel partis eorum et presertim dictarum universitatum vel cujuslibet eorundem teneantur dicta jura Regia et interesse prenominatorum prosecui in iudicio et extra defendere et tueri et ea que

incumbant agere in negotio supradicto. Item quod si in proximo dicto casu dicti Infantes vel eorum successores vel aliquis seu aliqui ipsorum vel universitates locorum Regiorum Regnorum Aragonum Valentie Majorice et Cathalonie vel aliqua ipsarum vellent se communiter vel divisim opponere et iudicium prosequi seu partem facere ad predicta in proximis precedentibus capitalis contenta quod hoc eis liceat et pro sumptibus tunc super hiis factis et etiam faciendis possint inter se per illam viam que eis meliori videbitur pecuniam congregare sive per viam questie vel aliter et distringere per se et personas ad hec deputandas per ipsas universitates et singulares earum dicte defensionem adherentium quibus dominus Rex ex nunc potestatem conferat hec omnia faciendi et quod de hiis dominus Rex non possit se intromittere nec successores sui per officiales suos nec computum nec rationes audire nec petere nisi ut superius continetur. Et hoc facere possint absque impedimento et contradictione quibuscumque domini Regis et successorum suorum et primogeniti et procuratoris sui generalis et aliorum officialium regiorum qui nunc sunt et pro tempore fuerint. Et quod dicti opponens vel opposentes se predictis audiantur et admittantur plene ad defensionem unionis predictae et dictorum Regni civitatis et insularum predictarum et aliorum locorum de dicto feudo in Cathalonia constitutorum. Et quod dicta causa durante nichil posset in dicte unionis perjudicium innovari. Item quod dictus dominus Rex cedat et nunc universitatibus locorum regiorum Regnorum Arago-

num et Valencie et etiam universitatibus predictorum locorum Cathalonie jus sibi competens et competiturum contra Regem Majorice et successores suos in et pro sumptibus et dampnis sustentis et sustinendis factis et faciendis prout scilicet ipsos fecerint et sustinuerint super apprehensione et occupacione Regni et Insularum et omnium dictorum locorum que Reges Majorice tenent et consueverunt pro domino Rege tenere in feudum vel alia ratione processuum predictorum vel aliorum seu prosecutione eorum. Item quod si aliquid fieret contra predicta vel eorum aliqua eo ipso sit et ex nunc decernatur per dictum dominum Regem irritum et inane et carere omni robore et effectu. Item quod dominus Rex in instrumento separatim de hiis fiendo et firmando statim cum receperit seu recipi fecerit homagium et sacramentum ab hominibus seu universitatibus dictorum Regni et locorum concedat et declaret eisdem hominibus et universitatibus quod quamvis in instrumento super homagio et sacramento per eos prestitis de hiis nulla mentio habeatur. Tamen rei veritas sic se habet quod ipsum homagium et sacramentum fecerunt de voluntate et expresso assensu ejusdem domini Regis sub hac conditione scilicet si non restituerentur vel alias alienarentur ut predicatur et remanerent in unione predicta. Et quod idem dominus Rex in eodem instrumento declaret eos non teneri eidem vel successoribus suis quo ad predicta ex aliquo homagio naturalitate vel fidelitate si idem dominus Rex vel sui successores venirent contra unionem predictam. Item quod quilibet successor dicti do-

mini Regis in suo novo dominio antequam sibi fiant sacramentum fidelitatis vel homagia per feudatarios dictorum Regnorum et comitatus vel admitatur in Regem vel comitem in dictis Regnis et comitatu teneantur predicta approbare firmare renovare et jurare per se et successores suos et observare et facere observari omnia et singula supradicta et infrascripta. Item quod predicta approbentur confirmentur et juramento roborentur incontinenti per dictos dominos infantes et etiam per syndicos universitatum Cathalonie qui sunt Barchinone congregati statim cum habuerint de hiis potestatem ab universitatibus suis quam confestim habere procurent. Item quod idem dominus Rex faciat et procuret cum effectu quod idem faciant universitates dictorum locorum regionum Regnorum Aragonum et Valencie et etiam inclitus infans Jacobus comes Urgelli. Item quod idem faciant dictus dominus Rex fieri cum effectu per homines seu universitates Regni civitatis et Insularum ac locorum feudorum predictorum eum scilicet et prout ad ejus posse devenerint singula loca ipsorum. Item quod notarius stipuletur omnia et singula supradicta a dicto domino Rege et a dictis inclitis infantibus promittentibus pro se et eorum successoribus et ab omnibus sindicis universitatum predictarum pro eisdem et pro habitatoribus presentibus et futuris dictorum Regni civitatis insularum et locorum que ut predicatur per Reges Majorice consueverunt teneri in feudum et pro omnibus aliis quorum interest et poterit interesse imposterum. Item quod de predictis omnibus fiant et tradantur libera a

jure sigilli a quolibet alio jure curie regie et alio publica instrumenta videlicet cuilibet universitati ex predictis unum publicum instrumentum sigillo regio appenditio comunitum. Item quod ea de predictis que de presenti possint expediri expediantur mora qualibet proculpula. Item quod si aliquis vel aliqui de predictis infantibus vel universitatibus qui firmare jurare facere est ordinatum supra quod faciant non facerent quod nichilominus firme aliorum predictorum firman- tium valeant et teneant et unio et omnia alia hic con- tenta remaneant in sua firmitate. Item quod si in ali- quo vel aliquibus casibus de predictis possit dici defi- cere aliqua juris sollempnitas propter defectum presen- tie et illorum qui dicerentur presentes debere esse vel quia diceretur notarius hujus ordinationis non posse stipulari pro aliquo vel aliquibus pro quibus stipulan- tur vel alias quod dominus Rex de plenitudine regalis potestatis supleat omnem defectum et det omnibus et singulis hic contentis omnem roboris firmitatem. Qui- busdem capitulis presentatis et lectis memorato do- mino Regi et subjectis consilio et examini diligenti per eundem dominum Regem et per inclitos dominos infantes Petrum comitem Rippacurcie et Montanearum de Prades patruum et Jacobum comitem Urgelli et vi- cecomitem Agerensem fratrem et generalem procurato- rem ac consilium prefati domjini Regis. Nec non etiam por syndicos antefatos nomine et pro parte universi- tatum civitatum et villarum superius expressarum se- predictus dominus Rex Aragonum per se et omnes he- redes et successores suos laudavit approbavit et con-

firmavit ac promisit et juravit per crucem Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta quatuor evangelia manibus suis corporaliter tacta premissa omnia singulariter videlicet singula et generaliter universa tenere et observare attendere et complere et attendere facere prout inseruntur superius et compleri. Et in aliquo non contraire vel facere quavis causa. Supplendo de sue regie plenitudine potestatis si in aliquo vel aliquibus casibus de predictis sine aliquo vel aliquibus casibus de predictis posset dici defficere aliqua juris sollempnitas propter defectum presentie illorum qui dicerentur presentes debere esse vel subscriptum notarium stipulari non posse pro aliquo vel aliquibus de quibus stipulatur aut alias ac dedit omnibus et singulis contentis in presenti publico instrumento omnem roboris firmitatem. Preterea de voluntate expressa et mandato sepepredicti domini Regis jamdicti domini infantis Petrus et Jacobus per se et omnes heredes et successores suos nec non etiam nobiles Nicholaus de Jamvilla comes Terrenove et Galcerandus de Bellopo dio majordomus ac venerabilis Arnaldus de Moraria vicecancellarius Ferrarius de Villafrancha miles Bernardus de Ulzinellis legum doctor thesaurarius Johannes Ferdinandi Munionis legum doctor magister rationalis Rodericus Didaci miles et legum doctor ac Petrus dez Pens consiliarii sepefati domini Regis. Et etiam prenominati syndici videlicet singulariter unusquisque nominibus propriis et etiam universitatum civitatum et villarum predictarum quarum constituti sunt syndici ut premittitur ad premissa firmaverunt

laudaverunt et approbaverunt omnia et singula supra-
 contenta et ea prout superius declarantur promiserunt
 tenere et observare attendere et complere ac in eis
 nullo unquam tempore contraire. Et fecerunt inde
 per crucem Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta
 quatuor evangelia tacta per eorum singulos juramenta.
 Premissa igitur laudationes approbationes et confirma-
 tiones et promissiones et juramenta facta fuerunt.
 Presentibus dicto domino Rege et aliis supradictis et
 testibus infrascriptis in posse notarii subscripti stipu-
 lantis omnia et singula supradicta a dicto domino Re-
 ge et ab inclitis dominis infantibus prelibatis promit-
 tentibus pro se ac successoribus eorundem et ab om-
 nibus sindicis universitatum predictarum pro eisdem
 et pro habitatoribus presentibus et futuris dictorum
 Regni civitatis insularum et locorum que ut predicatur
 per Reges Majorice consueverunt teneri et nunc te-
 nentur a dicto domino Rege in feudum et pro omni-
 bus aliis quorum interest et poterit imposterum inte-
 resse. De quibus omnibus dominus Rex voluit et man-
 davit fieri atque tradi per subscriptum notarium et
 scriptorem suum sibi et cuilibet ex universitatibus an-
 tefatis unum vel plura publica instrumenta sigillo suo
 regio appenditio comunita. Que fuerunt acta in came-
 ra dicti domini Regis palatii sui civitatis Barchinone
 die veneris circa horam meridiey qua computabatur
 duodecimo kalendas octobris anno Domini MCCC qua-
 dragesimo secundo. Sig ☒ num Petri Dei gratia Regis
 Aragonum Valentie Sardinie et Corsice. Qui premissa
 omnia et singula laudamus firmamus concedimus et

juramus. Sig[✠]num Infantis Petri comitis Rippacurcie et Montanearum de Prades predicti. Qui hec laudamus firmamus concedimus et juramus. Sig[✠]num Infantis Jacobi comitis Urgelli et vicecomitis Agerensis predicti. Qui hec laudamus firmamus concedimus et juramus. Salvo tamen quod non fiat inde perjudicium locis nostris. Sig[✠]num Nicolai de Jamvilla comitis Terenove Sig[✠]num Galcerandi de Bellopodio Sig[✠]num Arnaldi de Moraria Sig[✠]num Ferrario de Villafrancha Sig[✠]num Bernardi de Ulzinellis Sig[✠]num Johannis Ferdinandi Munionis Sig[✠]num Roderici Didaci Sig[✠]num Petri dez Pens predictorum dicti domini Regis consiliariorum. Qui premissa omnia et singula laudamus firmamus concedimus et juramus juxta continentiam eorundem. Sig[✠]num Arnaldi Dusay Sig[✠]num Petri de Palacio Sig[✠]num Francisci Grunni Sig[✠]num Bernardi de Marimundo Sig[✠]num Michaelis de Roure civitatis Barchinone Sig[✠]num Raimundi Janerii Sig[✠]num Petri dez Junioris civitatis Ilerde Sig[✠]num Petri de Agiario Sig[✠]num Berengarii de Riaria civitatis Gerunde Sig[✠]num Petri Bernardi Sig[✠]num Guillermi de Mentecunillo civitatis Minorice Sig[✠]num Andree Barati Sig[✠]num Galcerandi de Podiobacone civitatis Vici Sig[✠]num Bernardi Gili Sig[✠]num Montisserrati Cardona ville Cervarie Sig[✠]num Berengarii Marques Sig[✠]num Bernardi Pellicerii Villefranche Penitencium Sig[✠]num Laurencii dez Caus Sig[✠]num R. Mayol ville Montisalbi Sig[✠]num Guillelmi Segarra Sig[✠]num Bertrandi Ollarii ville Tarrage Sig[✠]num Ar-

naldi de Conemines Sig \otimes num Petri dez Graner ville Berge Sig \otimes num Galcerandi de Argimon ville Bisulduni Sig \otimes num Petri Camperiol Sig \otimes num Bernardi de Valleabriga ville Campirotundi Sig \otimes num Alberti de Curtibus Sig \otimes num Bernardi Tohaner ville Apiarie Sig \otimes num Bartholomei Cerro ville de Arbucio Sig \otimes num Guillermi de Oceyone ville Aqualate Sig \otimes num Jacobi Cerdani ville de Cambrils Sig \otimes num Francisci Porcelli ville Calidarum de Montebovino syndici universitatum civitatum et villarum predictarum. Qui premissa omnia et singula ut superius declarantur nominibus propriis et nominibus etiam universitatum quarum sumus syndici ut prefertur laudamus approbamus firmamus concedimus et juramus. Testes premissorum omnium sunt qui eisdem vocati et rogati presentes fuerunt venerabilis et religiosus frater Sanccius Luppi de Ayerbio de ordine minorum confessor Arnaldus de Torrentibus Johannes Eximini Dorca et Petrus de Ciudadella iudices curie Guillermus de Moraria scriptor et Tristannus de Turricella uxerius sepefati domini Regis laudantes et approbantes dictum privilegium unionis et omnia et singula in eo contenta et etiam expressata et eisdem expresse consentientes tamen sub additionibus mutationibus et detractionibus infrascriptis factis aliquibus capitulis unionis jamdictae. Nobis humiliter supplicastis ut predictum privilegium una cum predictis mutationibus additionibus et detractionibus velimus et placeat per nostrum privilegium concedere et firmare ut inferius continetur. Cum nos siquidem de consilio universita-

tum civitatis Barchinone et aliarum civitatum villarum et locorum regionum Cathalonie que usaticorum Barchinone et consuetudinum Cathalonie habent noticiam pleniorum auctoritate dictorum usaticorum et consuetudinum et alias declaraverimus nos posse procedere et debere contra dictum Majorice Regem ejusque subditos et vassallos ipsum in sua rebellionem juvantes jamque inceperimus in parte procedere contra eos. Et a vobis dictis infantibus et aliis in dicta civitate Valencie pro generali curia convocatis et congregatis pecierimus consilium super modo procedendi an videlicet per mare aut per terram vel modo utroque constringemus illos et etiam puniemus. Et nichilominus vobis verbo declaraverimus nos velle primitus procedere contra civitatem et Insulam Majorice et alias insulas ei adjacentes. Ideoque vos memorati infantes Petrus et alii supratacti prelati et religiosi et aliis personis ecclesiasticis dumtaxat exceptis quos non decet circa talia consulendo vel alios se aliquatenus imiscere ad breviorum et felitiorem expeditionem dicte executionis consulatis nobis quod ante omnia et principaliter prosequamur per mare realiter et de facto occupando et apprehendendo et ad effectum auxiliante Deo deducendo jura nobis et nostris competentia in Regno Insula ac civitate Majorice et in Insulis Minoricarum et Evice et aliis insulis eidem adjacentibus et locis in eisdem Regno et insulis situatis. Et deinde in terris Rossilionis et aliis locis cismarinis tam in Cathalonia quam alibi constitutis que a nostris predecessoribus fuerunt Regi

Majorice et ejus predecessoribus in feudum concessa et pro quibus fecit predecessoribus nostris et nobis homagium acquisita et pertinentia nobis et acquirenda et competitura ex denegatione firme juris et feudorum et ex aliis causis in processu super hiis habito contentis et alias ex procedendis et fiendis quocumque tempore in futurum. Et quod ipsa jura seu eorum aliquid nullatenus remitamur vel renuntiemus donemus cedamus vendamus permutamus tradamus impignoremus vel quovis alio modo alienemus ad imperpetuum vel ad tempus longum vel breve nec concedamus in feudum precario emphyteoticario vel libellario vel alio quovis modo seu titulo eidem Regi Majorice nec filio nec filiis ejus natis nec nascituris nec alii vel aliis quibusvis personis extraneis vel privatis etiam ratione pacis et concordie si inter nos et illos tractaretur vel fieret aut firmaretur nec ex alia quavis causa ad alicujus vel aliquorum quorumvis supplicationem nec motu proprio nec aliter modo aliquo vel causa inter vivos nec in ultima voluntate nec aliter cum videlicet nos dicta loca feudalia in totum vel in partem simul vel successive possideamus potenter et corporaliter de hiis videlicet que possidebimus. Et si antequam possessio realis predictorum vel aliquorum ex eis ad nos pervenerit tractaretur compositio transactio avinentia arbitratio vel aliqua pactio de predictis que nos realiter non possideremus quod id fieri non possit nisi de et cum consensu vestri predictorum infantum baronum militum et universitatum civitatis et villarum regalium

Regni Valentie si tunc nos essemus in civitate vel Regno Valentie personaliter constituti vocata super hoc per nos curia vel parlamento generali. Et si tunc essemus extra Regnum Valentie nos teneamur ad predicta convocare vos dictos infantes nec non prelatos et barones et milites de quibus nobis melius videbitur expedire et syndicos civitatis et villarum regalium dicti Regni Valentie. Et etiam restitutis primo satisfactis et emendatis omnibus et singulis dampnis sumptibus et expensis factis et sustentis et decetero faciendis et sustinendis per generale Regni Valentie supradicti usque in diem quo ipsa avinentia compositio et transactio seu arbitratio firmaretur. Quequidem dampna sumptus et expense eidem generali prout facte et sustente fuerint plenarie restituantur ac etiam emendentur. Nos enim faciamus et procuremus cum effectu quod universitates locorum Regiorum Aragonum et Cathalonie seu eorum syndici que ad curias generales vocari in dictis Regnis Aragonum et Cathalonie consueverunt consentiant laudent et approbent presens privilegium et contenta in eo supra et infrascripta. Si vero contingeret casus quod absit quod nos vel successores nostri vellemus dictam unionem quomodolibet violare et contra eam facere seu venire seu eam non tenere nec observare ut superius continetur vos dicti Infantes et vestri successores barones et milites et generosi civitatis et Regni Valentie et universitatis civitatis et villarum regalium dicti Regni et vestrum singuli non teneamini nec possitis seu attemptitis nos vel successores nostros in aliquo adjuvare in

predictis vel circa ea nec nostris preceptis quo ad ea
 in aliquo obedire. Preterea si nos vel heredes et suc-
 cessores nostri contra privilegium unionis supra in-
 sertum vel capitula supra et infrascripta super addita
 dicto privilegio unionis faceremus vel veniremus quod
 eo casu vos dicti Infantes barones milites et generosi
 et vestrum singuli cum vestris submissis successoribus
 et vassallis et vos dicte universitates et singulares
 ex vobis possetis dictum Regnum Majorice et alia loca
 predicta ultra et cismarina et habitatores ipsorum pre-
 sentes et futuros et eorum singulos defendere et jura-
 re cum armis et sine et alias absque metu et incurso
 pene alicujus. Nos enim ex nunc pro tunc presentis
 serie absolvimus predictis casibus vos dictos infantes
 ac alios prenomatos omnes et singulos et successores
 vestros et eorum ab omni fidelitate naturalitate et sa-
 cramento quibus nobis sunt vel fuerunt astricti vel
 quomodolibet obligati. Et si aliquo casu contingeret
 quod nos vel nostri successores pro predictis vel ali-
 quo predictorum citaremur de facto cum de jure id
 fieri non posset cum in tota monarchia jus habeamus
 imperii et in temporalibus non habeamus vel agnosca-
 mus superiorem aliquem nisi dum per quamcumque
 personam de mundo cujusvis preeminentie vel dignita-
 tis quod nos teneremur notificare incontinenti con-
 gruo tempore dictam citationem seu monitionem si
 fieret vobis dictis infantibus baronibus militibus et
 universitatibus Cathalonie et Regnorum Aragonum et
 Valentie supradictis. Quiquidem omnes comuniter vel
 divisim possitis si volueritis predictis citationibus seu

monitionibus et processibus inde quomodolibet faciendis opponere ac jus regium et vestrum interesse defendere nobiscum vel sine nobis prout vobis conjunctim vel divisim ut prefertur expediens videatur. Nec possetis aliquo casu vel modo a vel in predictis per nos vel nostrum preceptum vel quamvis aliam personam quomodolibet impediri vel cohiberi. Quinimo nos ad supplicationem omnium vestrum vel partis vestrum tenemur eo casu procuratorem seu procuratores constituti cum plenissima potestate qui jura regia nomine nostro defendant diligenter et caute. Et dictos procuratores non possimus sine voluntate vestri predictorum omnium revocare. Quiquidem procuratores ad informationem et requisitionem vestri predictorum omnium vel partis vestrum ac presertim dictarum universitatum vel cujuslibet earundem teneantur dicta jura Regia et interesse vestrum et eorum prosequi in judicio et extra defendere et tueri et ea que incumbant agere in negotio supradicto. Equidem si in proximo dicto casu vos dicti Infantes barones et milites vel successores vestri vel aliquis seu aliqui vestrum et universitates locorum regionum Aragonum Valentie Majorice et Cathalonie etiam dictorum feudorum vel aliqua ipsarum velletis vos comitere vel divisim opponere et juditium prosequi et pacem facere ad predicta in proximo precedente capitulo contenta quod hoc vobis et eis liceat et pro sumptibus super hiis tunc factis et faciendis possitis vos et illi qui se opponere voluerint inter vos per illam viam que vobis et eis melius videbitur peccuniam congregare sive per

viam questie impositionis vel aliter per vos et personas ad hec deputandas a vobis. Quibus ex nunc presentis serie potestatem conferimus hec omnia faciendi. Et quod de hiis non possimus nos intromittere nec successores nostri per nos nec per officiales nostros nec computum nec rationem audire nec petere nisi ut superius continetur. Et quod hoc facere possitis absque impedimento et contradictione quibuscumque et successorum nostrorum et primogeniti procuratoris nostri generalis et aliorum officialium regionum quorumcumque qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint. Et quod vos et dicti opponens vel opposentes se predictis audiamini et admittamini plene ad defensionem unionis predictae et dictorum Regni civitatis et Insularum predictarum et aliorum locorum de dicto feudo in Cathalonia vel alibi constitutorum. Et quod predicta causa durante nichil posset in dicte unionis perjuditium innovari. Hec autem omnia supradicta et infrascripta et singula promittimus per nos et omnes heredes et successores nostros vobis dictis infantibus baronibus militibus et generosis seu vestris procuratoribus nec non universitatibus sepefatis et notario etiam infrascripto tanquam publice persone pro vobis omnibus et singulis seu procuratoribus vestris aut sindicis et successoribus vestris et eorum. Nec non pro habitatoribus presentibus et futuris predictorum Regni civitatis Insularum et locorum que ut predicatur per Reges Majorice consueverunt teneri et tenentur in feudum et pro omnibus aliis quorum interest et poterit interesse stipulanti tenere observare firmiter et

complere. Decernentes presentis serie quod si aliquis vel aliqui ex vobis dictis Infantibus baronibus militibus vel universitatibus qui firmare et jurare facere est ordinatum super quod faciant non facerent quod nihilominus firme aliorum predictorum firmantium valeant et teneant et unio et omnia supra et infrascripta in sua remaneant firmitate. Et si in aliquo vel aliquibus casibus de predictis posset dici deficere aliquem juris sollempnitatem propter defectum presentie illorum qui dicerentur presentes debere esse vel quia diceretur notarium hujus ordinationis non posse stipulari pro aliquo vel aliquibus pro quibus stipulatur vel alias Nos de nostre regie plenitudine potestatis supplemus omnem defectum et damus omnibus et singulis supradictis omnem roboris firmitatem. Premissa igitur nos Petrus Dei gratia Rex predictus facimus concedimus et promittimus per nos et omnes heredes et successores nostros ac ea juramus per crucem Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta quatuor evangelia manibus nostris tacta tenere firmiter et complere ac compleri et observari facere prout melius plenius ac latius superius distinguitur. Et eis in aliquo non contravenire vel facere quavis causa. Mandantes hujus serie universis et singulis heredibus et successoribus nostris nec non procuratoribus generalibus justiciis juratis vicariis bajulis ceterisque officialibus nostris presentibus et futuris quod ea omnia et singula teneant firmiter et observent et faciant observari et non contraveniant aliqua ratione. Nos itaque prenominati procuratores dictorum Infantum nec non barones milites et generosi

seu procuratores eorum ac jurati et syndici seu procuratores civitatis et villarum regalium Regni Valentie supradicti per nos et omnes heredes et successores nostros. Nec non etiam Michael Petri Çapata miles Arnaldus de Moraria vicecancellarius Johannes Ferdinandi Munjonis legum doctor magister rationalis et Blasius de Ayso consiliarii et Egidius Petri de Buysan notarius et sigilla tenens prefati domini Regis de voluntate expressa et mandato ejusdem domini Regis firmantes laudantes et approbantes omnia et singula supra contenta ea prout superius declarantur promittimus tenere et observare attendere et complere ac eis nullo unquam tempore contraire. Et facimus inde per crucem Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta quatuor evangelia tacta per nostrum singulos corporaliter juramenta. De quibus omnibus nos Rex predictus volumus et mandamus fieri atque tradi nobis cuilibet ex universitatibus antefatis per subscriptum notarium et scriptorem nostrum unum vel plura publica instrumenta sigillo nostro regio appenditio comunita. Quod est actum in ecclesia katedrali Beate Marie Sedis Valentie dum inibi publicabatur generalis curia memorata. Die martis intitulata pridie kalendas januarii anno Domini M. trecentesimo quadragesimo secundo. Signum ✕ Petri Dei gratia Regis Aragonum Valentie Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Qui premissa omnia et singula laudamus firmamus concedimus et juramus. Sig ✕ num Jacobi Castellani militis nomine proprio et Sig ✕ num Benavevi de Benviare procuratorum incliti Infantis Petri Rippacurcie et Mon-

taneorum de Prades comitis Sig ☒ num Berengarii
 Gomir procuratoris incliti Infantis Jacobi comitis Ur-
 gelli et vicecomitis Agerensis Sig ☒ num Guilaberti
 de Nogaria nomine proprio ac procuratoris incliti In-
 fantis Raimundi Berengarii Sig ☒ num Jacobi de Arte-
 riis jurisperiti procuratoris nobilis Johannis Eximini
 Durree cujus est locus de Canalibus Sig ☒ num Jo-
 hannis de Pertusia procuratoris nobilis Elfi de Proxida
 Sig ☒ num Francisci Mur procuratoris nobilis Francis-
 ci Carroci Sig ☒ num nobilium Gondiçalvi Eximini
 de Arenosio Sig ☒ num Galcerandi de Bellopodio Sig-
 ☒ num Johannis Eximini Durrea cujus est locus de
 Alcalaten Sig ☒ num Guillermi Raimundi de Monteca-
 theno Richorum seu baronum Sig ☒ num Gondiçalvi
 Garcie Sig ☒ num Philippi de Boyl Sig ☒ num Roderi-
 ci Didaci Sig ☒ num Guillermi de Jaffero legum doc-
 torum Sig ☒ num Petri de Vilanova Sig ☒ num Gal-
 cerandi de Tous Sig ☒ num Guillermoni de Jaffero Sig-
 ☒ num Raimundi de Tous militum et generosorum
 Sig ☒ num Johannis de Cervatone Sig ☒ num Geraldii de
 Fonte Sig ☒ num Jacobi de Celina Sig ☒ num Bernardi
 Sunyer Sig ☒ num Bernardi Camonis juratorum Sig ☒
 num Jacobi Scribe Sig ☒ num Petri Columbi Sig ☒
 num Berengarii Dalmacii Sig ☒ num Guillermi Mir
 Sig ☒ num Mathei Lançol Sig ☒ num Petri de Populeto
 Sig ☒ num Bernardi Gomir Sig ☒ num Januarii Raba-
 cie licenciati in legibus Sig ☒ num Guillermi de Ma-
 jencosa Sig ☒ num Benaveni de Benviure Sig ☒ num
 Bernardi Comitis Sig ☒ num Arnaldi Rotundi Sig ☒
 num Guillermi Despogol Sig ☒ num Jacobi Calbo Sig ☒

num Johannis de Solanis Sig ☒ num Michaelis Martorelli Sig ☒ num Berengarii de Podio Sig ☒ num Raimundi Carreres Sig ☒ num Gregorii Simonis syndicorum prefate civitatis Valencie Sig ☒ num Peregrini de Castellario jurisperiti Sig ☒ num Petri Davidis ville Xative Sig ☒ num Bartolini Cirera ville Morelle Sig ☒ num Thome Vives de Canemacio Sig ☒ num Guillermi de Busquetis ville Mureveteris Sig ☒ num Petri Darenys Sig ☒ num Berengarii Enyech ville Algetzire Sig ☒ num Bernardi de Villanova Sig ☒ num Ferrarii Colomer ville Burriane Sig ☒ num Nicholai Guillermi ville de Alpont Sig ☒ num Francisci Çalou ville Cullarie syndicorum Sig ☒ num Michaelis Petri Çapate Sig ☒ num Arnaldi de Moraria Sig ☒ num Johannis Ferdinandi Munionis Sig ☒ num Blasii Daysa consiliariorum Sig ☒ num Egidii Petri de Buysan predictorum. Qui premissa facimus concedimus et juramus. Testes sunt qui presentes fuerunt omnibus supradictis nobiles Artaldus de Capraria Coperius Bernardus de Tous miles frater Johannes Ferdinandi de Heredia de ordine hospitalis Sancti Johannis Jherosolimitani Tristannus de Turricella uxerius Egidius Daraço suppracocus Garcias Luppi de Cetina de domo prefati domini Regis et alii plures in multitudine copiosa coram juratis et probis hominibus et universali populo dicte civitatis Majorice inibi in multitudine maxima congregato. Et lecto privilegio supradicto pro majori parte et residuo causa brevitatis verbotenus enarrato. Memoratus dominus Rex confirmavit approbavit et laudavit unionem in ipso privilegio comprehensam et eam obtinere vo-

luit roboris perpetui firmitatem ac de novo juravit ad crucem Domini et ejus sancta quatuor evangelia manibus suis tacta et illam unionem perpetuis temporibus observare ac facere observari. Presentibus testibus inclito domino Infante Petro nobilibus Petro domino de Exerica Blasio de Alagone Johanne de Arboorea Johanne Eximini Durrea Alfonso Rogerii de Lauria Raimundo Cornelii Philipo de Castre Guilaberto de Sintillis Galcerando de Bellopodio Gondiçalbo Eximini de Arenosio Elfo de Proxida Artaldo de Focibus Johanne Ferdinandi de Luna et Bernardo Sunyerii sindico civitatis Valencie ac Bernardo de Marimuudo Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore et Petro de Mediavilla sindicis Barchinone Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci legum doctore milite et Blasio de Aysa consiliariis ejusdem domini Regis nec non Arnaldo Balistarii et pluribus aliis in multitudine copiosa.

Subsequenter die martis intitulata octavo kalendas julii anno predicto MCCC quadragesimo tertio. Infrascripti sindici universitatis civitatis Majorice per dictum dominum Regem Aragonum requisiti comparuerunt coram ipsius regia magestate in aula inferiori castri Regii civitatis jam dicte. Et exhibuerunt quoddam pu-

ublicum instrumentum sindicatus jam dicti per alphabetum divisum cujus tenor talis est.

Noverint universi presentem seriem inspecturi. Quod nos Arnaldus de Sancta Cilia miles Poncius Guillermi Raimundus de Salellis Petrus Darbucies et Guillelmus dez Casus jurati Majorice ad requisitionem et mandatum illustrissimi principis domini nostri domini Petri Dei gratia Regis Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice ac comitis Barchinone. Congregato nostro pleno consilio ut nostri moris est in hospicio seu aula ubi officium nostrum regimus videlicet militum burgensium mercatorum artificium civiumque Majorice atque prohorum hominum forensium de voluntate et expresso consensu totius dicti consilii et omnium etiam de consilio ipsorumque nemine discrepante auctoritate et decreto venerabilis Bernardi de Fonte bajuli Majorice pro serenissimo domino Rege nostro prefato intervenientibus nos et dicta universitas facimus constituimus et ordinamus ex certa scientia syndicos actores et procuratores nostros et totius universitatis Majorice videlicet vos venerabiles Guillelmum de Viridaria militem Aries Ferrandis domicellum providosque viros Franciscum de Fonte Petrum de Montesono burgenses Julianum Cestany Jacobum de Canyelles mercatores Bartholomeum Tanlerii Berengarium de Utrina artifices Uguetum Durandi de Incha et Bernardum March de Pollencia ad prestandum solum et dumtaxat nomine nostro et dicte universitatis homagium et fidelitatis sacramentum prefato serenissimo

domino Regi nostro. Et ad omnia alia peragenda circa predicta que de essencia dicti homagii et fidelitatis juramenti requiruntur et necessaria existunt. Dantes et concedentes vobis dictis sindicis actoribus et procuratoribus nostris in et super predictis homagio et juramento fidelitatis ut predicatur dicto domino Regi nostro prestandis plenariam potestatem et liberam ac generalem administrationem. Promittentes in manu et posse notarii infrascripti stipulantis et recipientis nomine nostro et singulorum dicte universitatis et etiam omnium illorum quorum interest intererit vel interesse poterit in futurum habere ratum et firmum quicquid per vos omnes in predictis et circa predicta actum gestum fuerit sub obligatione et ypotheca omnium honorum universitatis predicte quecumque sint et ubicumque. Quod est actum Majorice nono kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Sig[✕]num Arnaldi de Sancte Cilia militis Sig[✕]num Poncii Guillermi Suriu Sig[✕]num Arnaldi Burgueti Sig[✕]num Raimundi de Salellis Sig[✕]num Petri Darbucies Sig[✕]num Guillermi dez Caus juratorum predictorum. Qui hec laudamus et firmamus. Et volumus de predictis fieri duo publica instrumenta per alfabetum divisa quorum unum dicto domino Regi nostro Illustri tradatur et nobis aliud in testimonium premissorum.

Sig[✕]num nostri Bernardi de Fonte bajuli Majorice antedicti. Qui in predictis nostram auctoritatem interponimus et prestamus.

Sig[✕]num Dalmacii Matoni notarii publici Majorice

et curie bajuli ejusdem. Qui auctoritatem et decretum dicti domini bajuli ejus jussu hic manu propria opposui ut superius continetur.

Testes inde sunt qui fuerunt presentes nobilis Bertrandus de Fonolletto Anssaldus de Galiana miles Arnaldus de Luppiano Berengarius Tornamira domicelli Petrus Roberti Jacobus Valentini Guillermus Bennater Simon de Ecclesiis Arnaldus Bertrandi Raimundus Sa Fortesa Jacobus de Villanova Jacobus Riço Bernardus ça Muntada Bartholomeus de Acromonte Jacobus Bernardi Petrus Pardines Poncius Malferit Geraldus Lulli et Raimundus Toreyoni et Petrus de Turricella domicellus atque Bernardus Benedicti et plures alii tam de civitate quam parrochiarum forensium ad dictum consilium vocati et congregati in multitudine copiosa.

Sig[✕]num mei Guillermi Marimundi notarii publici Majorice. Qui predictis dum agerentur interfui et hec scribi feci et clausi. Die et anno prefixis. Constat autem de litteris in raso positis in ultima linea testium ubi dicitur de Turricella domicellus.

Quo exhibito incontinenti ibidem syndici memorati fecerunt eidem domino Regi homagium et juramentum subscripta cum publico instrumento tenoris sequentis.

Noverint universi. Quod die martis intitulata octavo kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio. Guillermus de Viridaria miles Aries Ferrandis

domicellus Franciscus de Fonte Petrus de Montesono
 burgenses Julianus Cestany Jacobus de Canyeles mer-
 catores Bartholomeus Taulerii artifices Uguetus Du-
 randi de Incha et Bernardus March do Pollencia sin-
 diki actores et procuratores legitime constituti per
 juratos et universitatem Majorice consilio congregato
 cum publico instrumento per alfabetum diviso facto
 Majorice nono kalendas julii anno predicto per Gui-
 llermundi notarium publicum Majorice ea que inferius
 continentur. In presentia notarii et testium subscripto-
 rum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ip-
 sorum et totius universitatis predictae et singularium
 ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestite-
 runt Illustrissimo ac magnifico principi et domino do-
 mino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valentie Majo-
 rice Sardinie et Corsice comitique Barchinone existen-
 ti personaliter in aula inferiori castri Majorice homa-
 gium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis
 per eos quatuor Dei evangeliis et cruce Domini sub
 fide ejus homagii et religionis sacramenti promiserunt
 nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi
 et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum
 successores erunt ipsi domino Regi contra omnem ho-
 minem mundi boni fideles et legales homines et sub-
 jecti ejusdem domini Regis et suorum successorum.
 Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis suc-
 cessoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem
 quodque facient complebunt omnia alia que ad fideli-
 tatem pertineant prout fideles homines et subjecti de-
 bent et tenentur portare ac facere eorum domino na-

tarali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem syndici actores et procuratores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea ac successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus viris Petro domino de Exerica Johanne de Arborea Raimundo Cornelii Blasio de Alagone Johanne Eximini Durrea Galcerando de Bellopodio Artaldo de Focibus ac venerabilibus et discretis Arnaldo de Moraria vicecancellario Blasio Daysa jurisperito Michaeli Petri Capata milite consiliariis dicti domini Regis ac Romeo de Manresa et Berengario Sunyerii sindicis de Falanigio et pluribus aliis in multitudine copiosa.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et aptato in linea X ubi dicitur syndici actores et procuratores et clausi.

Quibus omnibus et singulis opportune dispositis atque factis ut superius continetur. Sepredictus dominus Rex Aragonum proponendo in illos nominis gratia cujus predicta incoata et usque nunc prosequuta fuerunt feliciter ipsam executionem justicie adimplere. Volendoque propterea et intendendo festine procedere ad apprehensionem aliarum terrarum quas dictus inclitus

Jacobus de Majoricis tenet in feudum pro domino Rege Aragonum supradicto. Die jovis intitulata VI kalendas julii anno prefato Domini MCCCXL tertio. Recolegit se in mari in loco vocato lo Moll juxta civitatem Majorice et ascendit galeam in qua Barchinona ad ipsam Majorice insulam transfretavit. Et una cum aliis galeis sui felicitis stolii apud Barchinonam viam navigationis assumens. Demum die dominica intitulata III kalendas julii anno predicto circa horam meridiei idem dominus Rex apulit in plagia Barchinone ubi demum exhonerari fecit uxerios et galeas ac vasa alia in quibus equi et cetera animalia ac apparatus et arnesia equitum et peditum vehebantur. Et existendo personalmente in ipsa civitate Barchinone matura deliberatione prehabita prout negotii qualitas requirebat fecit convocari cum literis et alias exercitus Cathalonie mandando eis expresse quod die certa essent cum armis et aliis eorum apparatusibus in Gerunda parati eundem dominum Regem sequi ad partes Rossilionis ad quas volebat accedere pro continuanda et complenda executione justicie antedicta. Et alias ordinavit in ipsa civitate omnia et singula que dicta negotia requirebant.

Postmodum die veneris intitulata V idus julii anno predicto. Reverendus in Christo Pater Bernardus divi-

na providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbiter cardinalis missus ad presentiam dicti domini Regis per dominum Papam comparuit coram ipso domino Rege in palatio regio Barchinone. Et presentavit eidem domino Regi quandam cartam pergameneam bulla domini Pape munitam cujus tenor tam jam supra quam hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hiis verbis.

Clemens episcopus servus servorum Dei. Carissimo in Christo filio Petro Regi Aragonum illustri. Salutem et apostolicam benedictionem. Regalis excellentie literas quas ad justificationem processuum et aliorum que per te fili carissime facte fuerunt hiis diebus preteritis contra carissimum in Christo filium nostrum Jacobum Regem Majorice illustrem nostro apelatui noviter destinasti solita benignitate recepimus et que continebantur in eis pleno collegimus intellectu. Sane fili dilectissime quamvis premissa tam gestis diversis inter clare memorie Reges Aragonum et Majorice olim habitis quam efficacium rationum eloquiis elegantibus justificare fortiter per illa que describuntur in predictis literis videaris pro parte tamen Regis predicti excusationes et rationes allegantur que justificare videntur non parum contrario factum suum. Verum quia Rex ipse de domo et prosapia tua regia procesisse noscitur et tibi nexu sanguinis et afinitatis de propinquo non modicum cum sororem tuam germanam in uxorem habebat ex qua prolem utriusque sexus suscipit proculdubio conjunctus si laudabilia progenitorum

tuorum vestigia imitari sicut te decet curaveris ejus convenire honoribus non videtur ut ad Regis prefati sui que primogeniti nepotis tui qui ei de jure debet succedere aspires exterminium quomodolibet vel intendas. Nam Rex ipse nequiret sic confundi te predictoque nepote tuo ipsius Regis primogenito ac carissima in Christo filia nostra Constancia Regina Majorice illustri germana tua ipsiusque Regis conjugis remanentibus in confusis. Quocirca regalem tuam rogamus excellentiam attentius et per Dei misericordiam obsecramus quatinus hec et alia que Regie considerationi possint super hiis occurrere intra pectoris Regii claustra revolvens et considerans nichilominus diligenter quod postquam super cepto negotio contra Regem eundem honorem recepisti votivum Regius debet animus ad pacem et misericordiam inclinari cum sacra teste scriptura firmetur clementia thronus Regis erga Regem prefatum domumque suam quam velut propriam ex premissis causis et multis aliis tenoris prosequi gratiis ac favoribus opportunis non solum justitia sed etiam gratia velis uti. Porro quia didicimus ab experto quod dilectus filius noster Bernardus tituli Sancti Ciriaci in terminis presbiter cardinalis apostolice Sedis nuntius tui honoris et comodi fervidus zelator existit ipsum ad te fili amantissime partesque illas propter premissa spetialiter providimus destinandum cujus monitis consiliis et ortationibus in hac parte salubribus sic benigne clementer et pie quesumus adquiescas quod tali et tante tanquam honorabili victorie clementia succedente fama tui nominis et honoris

exinde felicia per orbem incrementa suscipiat et apud Deum qui pios et misericordes sic diligit quod ipse pater misericordiarum eis misericordiam repromittit uberiorem in presenti gratiam et in futuro beatitudinis gloriam consequaris. Datum apud villam novam Avinionensem dictis kalendis julii Pontificatus nostri anno secundo.

Franciscus.

Qua quidem carta papali presentata prefato domino Regi idem dominus cardinalis exponendo legationem suam in presentia dicti domini Regis verbotenus congregato honorabili consilio dicti domini Regis proposuit plures rationes inductivas ut idem dominus Rex supersederet in executione incepta per eum contra inclitum Jacobum de Majoricis memoratum et quod dignaretur eidem Jacobo de Majoricis misereri Dei intuitu et ob reverentiam domini summi Pontificis et amore ipsius domini cardinalis cum ipse dominus intenderet ut dicebat tractare concordiam inter ipsum dominum Regem et ipsum inclitum Jacobum de Majoricis ita quod idem inclitus Jacobus firmaret sub certa forma in posse ejusdem domini Regis Aragonum de directo.

Quibus expositis per dictum dominum cardinalem memoratus illustrissimus dominus Rex sibi deliberationem retinuit super eis.

Ceterum die sabbati intitulata quarto idus julii anno predicto jam dictus dominus Rex cum comitiva equitum et peditum exercituum quos fecerat convocari recessit a civitate Barchinone continuando executionem justitie antedictam et dirigendo apud Rossilionem recto itinere gressus suos.

Subsequenter vero die lune intitulata duodecimo kalendas augusti anno pretacto memoratus dominus Rex Aragonum per eum dictis exercitibus in civitate Gerunde per dies aliquos expectatis recessit ab ipsa civitate et accessit itinerando ad villam de Figueris. Et ibidem per aliquos dies similiter ipsos exercitus expectavit.

Deinde die martis intitulata undecimo kalendas augusti anno jamdicto constituto ipso domino Rege per-

sonaliter in dicta villa de Figueriis frater Anthonius Nicholay ordinis Sancti Augustini venit ante conspectum dicti domini Regis et presentavit eidem duas litteras alteram dicti domini cardinalis rogatoriam et alteram consulum ville Perpiniiani. Et eis recognitis ac deliberatione habita super contentis in illis idem dominus Rex volendo precibus dicti domini cardinalis et votis consulum prefatorum annuente concessit consulibus ipsis guidaticum in forma subscripta. Et nichilominus rescripsit eidem domino cardinali per suam litteram subinsertam. Et tenor littere dicti guidatici sequitur in hunc modum.

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Ad humilis supplicationis instantiam nobis factam per consules et probos homines ville Perpiniiani. Tenore presentis guidamus et assecuramus nuntios et vobis et pro parte vestri nobis de proximo destinandos cum suis comitibus et rebus ac arnesiis eorundem. Ita quod possint ad presentiam nostram venire ubicumque fuerimus et in nostro felici exercitu esse ac inde redire salve pariter et secure. Per hujusmodi vero guidaticum nolumus nec intendimus juri nostro nec processui seu processibus quos fecimus et facimus super apprehensione Reali comitatum Rossilionis et Ceritanie ac terrarum Confluentis Vallispirii Cauquiliberi et aliarum vel alias aut super anotatione ipsorum perjuditium aliquod generarii. Quinimo dicti processus aut

quis alii per nos facti vel faciendi contra comitatus terras predictas et villas et loca eorum ac bona degentium in eisdem occasione gidatici hujusmodi vel aliorum contentorum in eo nequamquam ledi suspendi impediri quomodolibet valeat diferiri sed semper in sua remaneant firmitate dicto guidatico non obstante. In cujus rei testimonium presentem sigillo nostro secreto munitam fieri et tradi jussimus religioso fratri Anthonio Nicholai de ordine heremitarum beati Agustini nuntio per vos nobis propterea destinato. Datum Figueriis undecimo kalendas augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio.

Tenor autem littere responsive facte per dictum dominum Regem ipsi domino cardinali sequitur in hiis verbis.

Reverendo in Christo patri Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbitero cardinali spetiali amico nostro Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Salutem pariter et honorem. Vestre paternitatis acceptis apicibus pro guidatico nuntiorum ville Perpiniani concessimus ipsum guidaticum vestri honoris obtentu nuntiiis memoratis. Datum Figueriis sub nostro sigillo secreto XI kalendas augusti anno Domini MCCCXL tertio.

Preterea die veneris intitulato VIII k alendas augusti anno predicto. Serenissimo domino Rege Aragonum antedicto existente personaliter in dicta villa de Figueriis expectando exercitus memoratos Ugo Darpago capellanus et socius dicti domini cardinalis veniens ante presentiam ipsius domini Regis obtulit et presentavit ipsi domino Regi Aragonum quandam litteram cujus suprascriptio erat talis.

A son molt car e reverent frare lo Senyor Rey Darago.

Tenor autem ipsius littere sequitur in hunc modum.

Reverent frare e molt car cosi ne contrastant qualsque coses passades gran plaser hauriem que ab vos nos poguéssem veser ab que nos fos segur perque vos pregam que no creseu qualsque quals qui no per bona entencio o destorbassen axi con nos no farem nos vuylats donar aytal segurtat con lo portador de la present vos demanara. Car no duptam que be de la vista no sen seguesca. Escrita de nostra ma a Perpenya la vespra de Sent Jacme lany MCCCXLIII.

Vostre frare lo Rey de Mallorca.

Uicet dictus Hugo instaret penes ipsum dominum pro obtentu assecuramenti de quo in proxima fit mentio et in ejus presentia affirmaret quod dictus inclitus Jacobus veniret ad ipsum dominum Regem et quod se poneret in potestate ejusdem domini Regis dum tamen ipsi Jacobo de Majoricis salvaret vitam et membra. Tamen idem dominus Rex considerando hujusmodi guidaticum ipsi domino Regi esse perjuditiale plurimum juri suo recusavit guidaticum ipsum dicto Jacobo de Majoricis concedere atque dare.

Ex alia vero parte prefatus frater Anthonius Nicholai obtulit ipsi domino Regi Aragonum duas litteras alteram dicti domini cardinalis et alteram consulum predictorum efectum quarum siquidem litterarum perpendi et intelligi satis possunt per tenores litterarum responsionum que inferius subsequuntur.

Postea idem dominus Rex Aragonum existendo in loco de la Jonquera ad quem accesserat cum dictis exercitibus recognitis tenoribus dictarum litterarum et habita deliberatione decenti cum ejus honorabili consilio super contentis in illis fecit eidem cardinali et consulibus responsiones suas cum litteris die et anno contentis in illis quorum tenores hic inserti mandato dicti domini Regis sequuntur per ordinem in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilectis et fidelibus suis consulibus et probis hominibus ville Perpiniani. Salutem et dilectionem. Vestras noviter accepimus litteras continentes. Quod precepto quod terras Rossilionis et Ceritanie per terram agredimur et per mare copiam publicatam processus nostri cui fides adhiberi valeat postulatis ut habeatis inde certitudinem juris nostri et quod interim faciamus ab hostilibus processibus abstinere alias toto defensionis conamine propositis nostre potentie contraire. Quibus et aliis contentis in ipsis vestris litteris intellectis respondemus breviter ad eadem. Quod si nuntii vestri quos previa supplicatione guidavimus nostram presentiam adhivissent instructi plenissime de dictorum processuum justissima forma et materia redissent. Quamvis tam per intimationem de nostris juribus jam dudum a principio vobis factam quam ex subsequitis ubique terrarum notariis. Ita constet quod nulla per vos possunt tergiversatione celari nec copiam supradictam requiri convenit neque tradi potissime cum dicti nuntii ut pretangitur nostre presentiam non adiverunt magestatis. Siquidem ex processu nostro justissimo discrimina subsequantur vobis imputabatur merito qui de nostre prosecutione justicie apud remotos notissime non veremini fingere vos ignaros. Vos autem et singulos vestrum cum presenti expresse ex superhabundanti et ad cautelam requirimus iterato in virtute juramenti et homagii per vos seu vestros predecessores pro nobis et nomine nostro predecessoribus nostris

memorie recolende prestitis sive factis et ex naturalitate et directo dominio quibus inmediate nobis estis astricti ex convenientiis roboratis sacramentis et homagiis nostri vel ipsorum predecessorum vestrorum qui absoluti estis eo casu ab omni fidelitate et homagio quibus astricti sitis vel fuerunt inclito Jacobo de Majoricis quatenus in nostris processibus sepefatis et executione ipsorum patientiam detis et obediatis nobis tanquam vestro vero et naturali domino in hoc casu. Et demum alia omnia compleatis que sub dictis sacramentis et homagiis promisistis alioquin talis ulcio de tanto et tam enormi subsequitur excessu que vestris perpetuo posteris lugubris memoria relinquatur. Nec more hostili ut littere vestre pretendunt agredimur sed quod requirit rectitudo justicie decrevimus exequendum. Datum in castris apud locum de la Jonquera sub nostro sigillo secreto quarto kalendas augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Jac. vidit.

Reverendo in Christo Patri Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbitero cardinali spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem pariter et honorem. Vidimus litteram vestram super mutationem propositi consulum ville Perpiniani qui nostram renuunt adire presentiam sed requirunt processus nostri publicatam copiam eis miti. Et que continebantur in ipsa littera pleno colligimus intellecta paternitati vestre breviter intimantes quod ipsorum consulum postulationi pretacte nec

possumus condescendere nec debemus prout eis per alias nostras responsives litteras explicamus. Datum in castris apud locum de la Jonquera sub nostro sigillo secreto. Quarto kalendas augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Jac. vidit.

Et dicte littere responsive fuerunt tradite predicto fratri Antonio per eum tradende cardinali et consulis antefatis.

Postmodum die martis intitulata quarto kalendas augusti anno predicto domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Idem dominus Rex Aragonum mandavit et fecit suos ut decuit exercitus ordinari et recedendo a dicto loco de la Jonquera et transitum faciendo per collum de Paniçars ingressus fuit terram Rossilionis et cum fuisset prope locum Sancti Johannis citra rivum del Tech fecit ibidem in campis tentoria afigi ita quod tota nocte sequenti ibi requieverunt exercitus antedicti.

Denique in crastinum quo intitulabatur tertio kalendas augusti anno jam dicto. Prefatus dominus Rex recessit ab inde cum dictis suis agminibus et continuando iter suum accessit apud civitatem Elnensem et prope ipsam idem dominus Rex mandavit et fecit ten-

toria afigi et ibidem nocte sequenti cum dictis agminibus requievit.

Item sequenti die jovis intitulata pridie kalendas augusti anno pretacto. Sepefatus dominus Rex recessit ab ipso loco cum suis exercitibus antefatis et iter suum continuando versus castrum de Caneto prope ipsum castrum prefatus dominus Rex mandavit et fecit tentoria afigi et ibidem in campis per dies aliquos requievit.

Postea vero die veneris intitulata kalendas augusti anno jam dicto Raimundus de Villafrancha alguazirius ipsius domjni Regis Aragonum ad mandatum sibi factum verbotenus per ipsum dominum Regem accessit una cum Francisco Fuxi scriptoris dicti domini Regis et presentis processus ac notario publico per totam terram et dominationem suam ad locum seu castrum de Caneto quem clausum et munitum gentibus tenebat vicecomes de Caneto cujus est nolens tunc ipsi domino Regi Aragonum obedire. Quiquidem alguazirius cum fuisset juxta menia dicti castri vocavit quosdam homines stantes munitos in sumitate cujusdam terris in quodam angulo dicti castri a parte occidentis. Et protulit ista verba vel similia in effectu. O vosaltres qui estats aqui digats al vescomte de Canet quel Senyor Rey Darago ha trames mi açi qui son son alguazir per

dir li alcunes coses de part sua. Et post aliquam moram cum unus ex dictis hominibus ad ipsum vicecomitem ut asseruit accessisset idem vicecomes exhibuit se in murorum cacumine dicens. Be siats venguts promes.

Et dictus Raimundus de Villafrancha respondendo dixit. Senyor lo Senyor Rey Darago qui es aqui prop ma trames açi a vos. E yo axi con ell ma manat requir vos de part sua per lomenatge que fet li havets que encontinent anets a ell eus metats en son poder. E requir vos en notari que daçom façats carta publica.

E no res menys lo dit Senyor Rey tramet a vos dit Senyor en Vescomte aquestes dues letres quem veets tenir en les mans les quals mana quen sien ara encontinent lestes per En Francesch Foix scriva del dit Senyor Rey e notari publich desus dit aci present.

Et continuo dictus notarius recipiens a manibus dicti Raimundi litteras antedictas legit eas alta voce in romancio ita quod idem vicecomes poterat audire vocem et intelligere verba quarum tenores sequuntur per ordinem in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et dilecto nostro Raimundo vicecemi de Caneto. Salutem et dilectionem. Cum Raimundus de Caneto pater vester cujus vos successor estis et heres universalis promissionem fecerit subsequenter prout constat per pu-

blicum instrumentum cujus series sic se habet. Noverint universi. Quod nos Pontius Hugonis comes Empuriarum Dalmacius de Rochabertino Jaspertus vicecomes de Castronovo Guillermus Galcerandi de Cabrencio Raimundus de Caneto Arnaldus de Corsavino et Bernardus de Sono de mandato illustris domini Jacobi Dei gratia Regis Majorice promittimus per nos et successores nostros vobis excellentissimo domino Jacobo Dei gratia Regi Aragonum Valentie et Murcie ac comiti Barchinone et vestris servare et complere compositionem et pactiones initas seu renovatas inter vos predictum dominum Regem Aragonum ex una parte et dominum Jacobum Regem Majorice predictum ex altera. Quequidem jam olim fuerant facte et firmate inter illustres memorie dictum Petrum Regem Aragonum et dictum Regem Majorice super questione seu petitione quam dictus dominus Petrus Rex Aragonum movebat seu faciebat seu visus erat contra dictum dominum Regem Majorice de Regno Majorice et insulis sibi adjacentibus et de comitatibus et terris Rossilionis Ceritanie Confluentis Vallispiri et de Caucolibero et villa Montispesulani ac castris et terminis ejusdem. Et promittimus nos facturos et curaturos quod predicta omnia serventur obligantes nos et nostros quod predicta servabimus et servari faciemus imperpetuum pro toto posse nostro et non permittemus aliquem contravenire. Et promittimus quod ad predicta servanda faciemus totum posse nostrum. Promittimus etiam per nos et nostros vobis predicto domino Regi Aragonum quod si forte heredes vel successores dicti

domini Regis Majorice nollent servare et complere predictam compositionem et pactiones et omnia et singula contenta in instrumento dicte compositionis nos non juvabimus nec defendemus dictos heredes vel successores dicti domini Regis Majorice contra vos vel vestros in aliquo donec predicta fuerint completa per eos. Immo obligamus nos et nostros facturos et curaturos quod dicti heredes et successores dicti domini Regis Majorice complebunt et servabunt omnia et singula contenta in instrumentis compositionum seu pactionum predictarum que coram vobis de presenti lecta fuerunt. Pro quibus omnibus complendis et observandis juramus per Deum tactis corporaliter sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis et homagium facimus vobis dicto domino Regi Aragonum de voluntate et mandato dicti domini Regis Majorice. Et predictis completis per eos nos simus absoluti et liberati a predicta obligatione verum si vos vel heredes vestri veniretis contra dictam compositionem in totum vel in partem vel eam non servaretis non teneamur ad predicta quamdiu vos vel heredes vestri contraveniretis vel non servaretis. Ad hec nos Jacobus Dei gratia Rex Majorice predictus volentes et mandantes vobis dictis richis hominibus et miliitibus ac vestris quod predicta omnia observetis et observari faciatis. Et quod pro predictis complendis dicto domino Regi Aragonum sacramentum et homagium faciatis absolvimus quantum ad hec vos et vestros ab omni dominatione sacramentato fidelitate et homagio quibus nobis estis obligati donec per dictos heredes et successores nostros fuerint

predicta completa et observata. Actum est hoc in ci-
 vitate Gerunde quartodecimo kalendas novembris an-
 no Domini Millesimo trecentesimo secundo. Sig ✕ -
 num Poncii Hugonis comitis Empuriarum Sig ✕ num
 Dalmacii de Rochabertino Sig ✕ num Jasperti viceco-
 mitis Castrinovi Sig ✕ num Dalmacii de Castronovo
 Sih ✕ num Guillermi Galcerandi de Cabrencio Sig ✕ -
 num Raimundi de Caneto Sig ✕ num Arnaldi de Cur-
 savino Sig ✕ num Bernardi de Sono qui predicta om-
 nia laudamus concedimus et nostro proprio juramento
 et homagio firmamus. Sig ✕ num Jacobi Dei gratia
 Regis Majorice comitis Rossilionis et Ceritanie et do-
 mini Montispesulani appositum hic per manum Petri
 de Calidis scriptoris nostri de mandato nostro. Qui
 predicta omnia concedimus laudamus et etiam appro-
 bamus et nostri appensione sigilli fecimus comuniri.
 Testes sunt dominus Ferrandus filius domini Regis
 Majorice predicti F. Dei gratia episcopus Valentie can-
 cellarius et consiliarius supradicti domini Regis Ara-
 gonum Raimundus per eandem Elnensis episcopus
 Poncius per eandem episcopus Vicensis frater Beren-
 garius de Cardona magister milicie Templi in Aragonie
 et Cathalonia frater Raimundus de Guardia comendator
 domus Mansi Dei Gaufridus de Crudilis abbas Fuxensis
 Huguetus primogenitus nobilis Poncii Hugonis comi-
 tis Empuriarum Petrus de Fonolieto Arnaldus de Saga
 Petrus Sesse Acardus de Muro Arbertus de Medione
 Bremundus de Monteferrario legum doctor Jacobus
 de Muredine Berengarius de Calderiis Raimundus de
 Villanova Condissalbus Garcie Johannes de Turrefac-

ta sacrista Iiardensis Ermengandus Olibe legum doctor Archidiaconus Confluentis in ecclesia Elnensis Raimundus Guillermi sacrista Elnensis. Et quam plures alii. Signum ✠ Petri de Letone scriptoris domini Regis Aragonum predicti ac etiam auctoritate ejusdem per totam terram et dominationem suam notarii publici. Qui predictis omnibus interfuit et mandato predictorum hoc instrumentum scribi fecit et clausit die et anno prefixis. Et inclitus Jacobus de Majoricis contra dictas conventiones multimode fecerit cum inter cetera per nos legitime ac ex causis legitimis requisitus noluerit firmare nobis et in posse nostro de directo. Immo expresse contradixerit Regnum Majorice et comitatus Rossilionis et Ceritanie aliasque terras pro nobis tenere in feudum. Idcirco nobis expresse dicimus et mandamus vosque requirimus pretextu juramenti et homagii predictorum quatenus faciendo servari conventiones et pactiones pretaxtas non juvetis nec defendatis eundem Jacobum de Majoricis contra nos et alia omnia compleatis ut continetur superius promissa nostris predecessoribus atque nobis. Datum in Castris apud locum de Caneto sub nostro sigillo secreto kalendas augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio.

En P. per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al noble et amat nostre en R. vescomte de Canet. Salut et dileccio. Con nos per rao de contradiccio de ferma de dret a nos feta per lalt En Jacme de Mallorca e per altres raons justes en lo proces daquen fet contengu-

des hajam proceit e continuem a proceir et a pendre realment totes les terres quel dit alt En Jacme tenia per nos en feu. E per aço siam entrats en la terra del comtat de Rossello per pendre realment e per tenir en nostra senyoria aquell comtat ab sos drets et pertinencies e dins lo terme del castell o vila de Canet situat dins los limits del dit comtat hajam parades nostres tendes. E tinguam aquell comtat en nostra senyoria en lo qual cas los barons cavallers homens de ciutats e viles daquell comtat a nos axi com a tenent aquell comtat en nostra senyoria respondre axi com a lur senyor sien tenguts daquelles coses de les quals al dit alt En Jacme de Mallorca havien acostumat e devien respondre. Per ço deim e manam a vos que per lo castell e vila de Canet façats a nos faeltat e altres coses que per aquell castell o villa erets acostumat e tengut de fer al dit alt En Jacme de Mallorca. En altra manera proceirem contra vos axi con contra aquell qui nega fer a son senyor faeltat e altres coses a que es tengut. Dada en les nostres hosts prop lo dit castell de Canet divenres primer dia dagost en layn de nostre Senyor MCCCXLIII sots nostre segell secret.

Et incóntinenti lectis litteris supradictis memoratus Raimundus de Villafrancha dixit hec verba vel similia in effectu.

Per tal que del dret del Senyor Rey Darago sia pus certificat lo vescomte de Canet. Requir vos en notari dirigendo verba sua ad dictum Franciscum Fuxi que

lijats denant ell ara encontinent la carta de les covinences e enfeudacio quel Senyor Rey En P. de bona memoria feu al Senyor En Jacme Rey de Mallorches de bona memoria del Regne de Mallorcha et dels comdats de Rosseylo et de Cerdanya et altres terres contengudes en la enfeudacio aquella. Item la carta que fo feyta de la presentacio de la requesta feta de part del dit Senyor Rey Darago ara regnant al dit En Jacme lavors Rey de Mallorca sobre ferma de dret a ell per lo dit Senyor Rey Darago demanada. E encara la pronunciacio per que fo declarat lo dit alt En Jacme esser contumaç en no fermar de dret en poder del dit Senyor Rey Darago.

Et cum dictus notarius vellet procedere ad legendum ea de quibus supra fuerit requisitus dictus vicecomes dixit. Nous ho cal liger que basta que men donetç translats. Mas quant a aço de quem requerits per homenatge que torn en poder del Senyor Rey Darago es ver quey he a tornar mas hey a tornar dits cert temps perque yo complire al Senyor Rey ço que promes li he. De les altres coses que deïts que promeseren en R. de Canet çà enrera et els altres richs homens nomenats an la I de les dites II letres vos dich que son grans coses e antigues e noy se res. E per ço a ades noy respon res tro pus aconseylat ne sia. E axi dats me translats de tot axo e haurey mon acort e respondrey car per cert jo vull fer ço que fer deïg al Rey de Mallorca e vull complir al Senyor Rey Darago ço que

promes li he. E per cert jo moria abans que als noy faria sino ço que degues.

Et dictus Raimundus de Villafrancha incontinenti dixit dirigendo verba sua dicto vicecomiti hec verba vel similia in effectu.

Jo nous daria negun acort sobre aço de que jaus he request per lomenatge que fet havets al dit Senyor Rey Darago ans per virtut daquell homenatge vos requir altre vegada de part sua queus metats encontinent en son poder. E que daçom sia feta carta publica per vos en notari present. Quant es del translat que demanats are encontinent vos dare jo aquestes II letres que lestes vos ha lo notari si les volets pendre de les altres coses fer ne fer translat al notari desus dit açi present puy dar lous ha.

Et dictus vicecomes respondit in hec verba vel similia in effectu.

Jo donchs ara encontinent vos trametre I hom qui pendra les dites II letres de part mia puy com sia feyt lo translat del als o joy trametre o vos lom trame-trets. Et ex tunc recessit dictus vicecomes a murorum cacumine predictorum.

Et post aliquam modicam pausam venerunt ad recipiendum ipsas duas litteras de qua supra fit mentio duo homines pro parte dicti vicecomitis qui ut dixe-

runt vocabantur alter eorum videlicet Petrus Medoni et alter Canetus Subirani qui cum fuerunt prope dictum Raimundum de Villafrancha idem Raimundus dixit eis. Sots hic vosaltres per pendre aquestes dues lletres per lo vezcomte. Et dictus Petrus Medoni respondit. Och Senyor et jo son son procurador. Et tunc dictus Raimundus de Villafrancha tradidit dictas duas litteras regias ipsi Petro. Et ex tunc dictus Raimundus de Villafrancha una cum dicto notario et aliis eum concomitantibus recesserunt ab inde. Et de predictis omnibus idem Raimundus de Villafrancha fecit relationem prefato domino Regi Aragonum et domino infanti Petro senescallo.

Postmodum die sabbati tunc immediate sequenti de mane intitulata quarto nonas augusti anno predicto facto transumpto de hiis de quibus supra idem Raimundus de Villafrancha obtulit se daturum transumptum vicecomiti memorato. Francischus Fuxi scriptor et notarius antedictus per ipsum Raimundum de Villafrancha ex parte regia requisitus accessit ad illum eundem locum prope muros castri de Caneto ubi die precedenti proxime fuerunt dicte littere tradite prefato Petro Medioni et Caneto Subirani. Et notificando ibidem per eum omnibus astantibus in summatibus turrium et murorum ipsius castri venit quidam homo

quem dictus notarius interrogavit per juramentum quo nomine vocabatur et ex qua causa veniebat. Qui dixit protinus quod vocabatur Bernardus Cardona et quod erat domicellus quodque veniebat ex parte ipsius vicecomitis de Caneto ad recipiendum transumptum a manibus ipsius notariorum que superius continentur quodque traditurus erat vicecomiti memorato.

Quare dictus notarius confestim tradidit ipsi Bernardo Cardona transumptum de omnibus et singulis supradictis.

Et eadem die sabbati cum insurrexisset inter capitaneos et homines dicti castri seditio et discordia magna prefatus dominus Rex ad supplicationem instantem capitaneorum castri predicti guidavit ipsos capitaneos cum sua littera cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Tenore presentium guidamus et assecuremus in bona fide nostra Regia vos Guillermmum de Fontibus et Franciscum de Ulmis capitaneos castri de Caneto et omnes alios et singulos de familia et societate vestra quos vos duxeritis nominandos cum equis armis et rebus vestris. Ita quod possitis exire libere castrum de Caneto cum rebus ipsis et familiis vestris et ire ad villam Perpiniiani salve pariter et secure. Mandantes hujus serie universis et singulis oficialibus et subditis nostris ubi-

libet constitutis quod vos omnes et singulos supratactos cum rebus et familiis predictis permittant apud dictam villam proficisci libere salve pariter et secure. In cujus rei testimonium presentem fieri jussimus nostro sigillo munitam. Datum in Castris apud locum de Caneto quarto nonas augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio.

Nichilominus etiam dicta die sabbati aliqui ex Regiis exercitibus antedictis ceperunt vi armorum quemdam locum vocatum Sancta Maria la mar quem incontinenti idem dominus Rex fecit muniri et parari armis et victualibus ac bonis clientibus stabiliri.

Ceperunt etiam alii de dictis exercitibus regiis alium vocatum Castellarnau Subira ipsumque incendio posuerunt et penitus diruerunt.

Postea ipsa eadem die prefatus dominus Rex habita super hiis delliberatione et consilio ut decebat mandavit scribi vicecomiti Insule et probis hominibus inferius nominatis cum sua littera cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur per hec verba.

En Pere per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al noble et amat nostre vescomte Dilla et als prohomens et universitat de Solerdevall salut etc. Con nos per raho de contradictio de ferma de dret a nos feta per lalt En Jacme de Mallorca e per altres rahons justes

en lo procès daquen fet contengudes hajam proceit et continuem a proceir a pendre realment totes les terres quel dit alt En Jacme tenia per nos en feu. E per ço s'iam entrats en la terra del comtat de Rossello per pendre realment totes les terres quel dit alt En Jacme tenia per nos en feu. E dins lo terme del castell o vila de Canet situat dins les limites del dit comtat hajam parades nostres tendes e tingam aquell comtat en nostra senyoria en lo qual cas los barons cavallers et homens de ciutats et viles daquell comtat a nos axi con tinent aquell comtat en nostra senyoria respondre axi com a lur senyor sien tenguts daquelles coses de les quals al dit alt En Jacme de Mallorca havien acustumat et devien respondre. Per ço deim et manam a vos et a cascun de vosaltres que façats a nos homenatge e sagrament de faeltat et totes altres coses que erets acustumats e tenguts de fer al dit alt En Jacme de Mallorca e daquelles a aquell alt En Jacme de Mallorca no responats. En altra manera proceirem contra vos e cascun de vosaltres axi con contra aquells que neguen de fer a son senyor faeltat e altres coses a que son tenguts e en altra manera segons justícia requeres. Dada en les nostres hosts prop lo dit loch de Canet sots nostre segell secret dissapte segon dia del mes dagost en layn de Mil **CCCXLIII**.

Et sub dicta forma ac sub eodem kalendario de verbo ad verbum fuit scriptum inferius nominatis.

Als homens de Canet.

An P. R. de Codolet et als homens del castell Rosseyllo.

An Vallguarnera et als homens de Vilarnau davall.

Als homens de Sent Lorenç.

Als homens de Clayra.

An Francesch de Bell castell et als homens de Vilalonga.

Als homens de Sent Ypolit.

An G. Albert et als homens de Cornella.

Al noble En Bernat de So et als homens de Millars.

Scriptis etiam dominus Rex inclito infanti Raimundo Berengarii comiti Impuriarum per suam litteram in hunc modum.

En Pere per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al alt Infant En Ramon Berenguer comte Dampuries molt car oncle nostre. Salut etc. Con nos per contradiccio de ferma de dret a nos feta per lalt En Jacme de Mallorca et per altres rahons justes en lo proces daquen fet contengudes hajam enantat et continuem enantar a pendre realment totes les terres quel dit alt En Jacme tenia per nos en feu. E per ço siam entrat en lo comtat de Rossello per pendre realment e per tenir aquell ab tots sos drets e pertinencies en nostra senyoria e dins lo terme del castell de Canet situat dins les limites del dit comtat hajam parades nostres tendes e tingam en nostra senyoria lo dit comtat en lo qual tots los barons cavallers homens de ciutats e viles del dit comtat a nos axi com a tinent aquell en nos-

tra senyoria sien tenguts de respondre e axi con a lur Senyor daquelles coses que al dit En Jacme havien acustumat et devien respondre. Per çous deim eus manam que façats a nos homenatge e sagrament de faeltat e totes altres coses que erets acustumat e tengut de fer al dit En Jacme de Mallorca e a ell non responats nel façats. En altra manera enantariem contra vos axi con contra aquell qui nega fer a son senyor feeltat e altres coses a que es tengut et en altra manera segons justícia. Dada en les hosts prop Canet sots nostre segell secret a III dies dagost en lany de MCCC XLIII. A. vicecancellarius.

Similes fuerunt misse personis inferius nominatis de verbo ad verbum videlicet.

Ramon Totzo.	Hereu de Sent Marçal.
Dalmou Totzo.	Hereu de Munt ner.
Johan de So vescomte Devol.	Ponç de Lupia.
Berenguer de Castellnou.	Huguet de Lupia.
Biatriu vescomtessa de Rochaberti.	G- Cesfonts.
Esclarmunda vescomtessa Dilla.	Jaubert Çesfonts.
Ponç de Caramany.	P. de Sent Marti.
Berenguer de Sent Johan.	G. Dalanya.
Berenguer Dolms de qui es Olms.	Francesch de Caragoça.
G. Dolms.	G. des Castell.
	Periquet de Bellcastell.
	Bernat de Munt laur.
	Hereu den Traver.
	Andreu Guiter.

Berenguer dez Vivars.	Berenguer des Puig.
G. des Vives.	P. des Puig.
Arnau de Lodarch.	Berenguer ça Ribera.
Huguet Esteve.	Dalmau Cesfonts.
Arnau de Lupia.	Francesch Dolms
Arnau Esteve.	Berenguer Dolms de Ceret.
Hereu den Berenguer de Santo.	Bremon de Serabon.
P. Amoros.	G. Roig cavaller.
Berenguer Amoros.	G. Roig de Vilanova.
R. de Palanda.	Arnau de Perapertusa.
Simon de Sent Michel.	Ramon Roig.
Berenguer Vallauria.	Johan Feyna.
Ramon Vallauria.	Berenguer Fulla.
Bernat de Ribesaltes.	Huguet Delanya.
Auger Destany.	P. Pesols.
P. Durg.	Bernat Vidal.
Bernat de Pompia.	Ramon Darderna.
Asamar Datzat.	Thomas de Marza.
Feliu Gaucelm de Lupia.	Dalmau de Tornaboix.
Ramon Datzat.	P. de Tornaboix de Cornella.
P. G. Destany bos.	P. Franch.
En Mudaçons.	Berenguer Dalanya.
Ramon de Vilalonga.	

Quequidem omnes littere de quibus supra fit mentio fuerunt tradite mandato dicti domini Regis certis cursoribus Regiis per eos presentandis eisdem personis ubicumque eos potuerint reperire.

Preterea die dominica circa horam prandii intitula-
ta tertio nonas augusti anni predicti idem nobilis vi-
cecomes de Caneto pretextu dictarum requisitionum
sibi factarum ex parte prefati domini Regis Aragonum
per dictum Raimundum de Villafrancha presentavit
se personaliter memorato domino Regi in castris pro-
pe dictum locum de Caneto existenti personaliter ex-
ponens humiliter quod virtute dictarum requisitionum
et quia sic inde tenebatur juxta promissiones predic-
tas tam dudum per dictum nobilem patrem suum
quam per eundem vicecomitem apud Majoricem nuper
factas oferebat se ipsum et castrum de Caneto cum
aliis locis suis eidem domino Regi volens fidem suam
servare ac promissa sine diminutione complere.

Et confestim prefatus dominus Rex acceptavit be-
nigne presentationem et oblationem premissam ut eam
gratam habendo assignavit confestim vicecomiti me-
morato et ejus uxori ac familiis et rebus suis locum et
incolatum intra episcopatum Gerunde. Et nichilomi-
nus recepit ad manum suam castrum contentum supe-
rius de Caneto.

Postmodum die martis intitulata nonas augusti anno predicto idem dominus Rex qui dictum castrum comiserat nobili Philipo de Castre tradi et deliberari mandavit castrum ipsum per dictum nobilem fratri Guillermo de Guimerano ordinis hospitalis Sancti Johannis Jherosolimitani cum sua littera continentie subsequenti.

En Pere per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al noble e amat nostre En Felip de Castre. Salut etc. Expressament vos deim eus manam que encontinent vista la present liurets per nos et en nom nostre al amat nostre frare G. de Guimera del orde del espital de Sent Johan de Jherusalem lo castell de Canet qui per nos tenets et ab aquesta letra matexa manam a tots et sengles habitants del castell dessus dit que façen sagrament de faeltat al dit frare G. en nom nostre que ells seran a nos et al dit frare G. per nos et a qualque altre persona tinent per nos lo dit castell bons faels e leyls en defendre lo dit castell contra totes persones del mon son dret en totes coses axi seents com mobles del vescomte desus dit. Dada en les hosts nostres prop lo dit castell dimars a V dies del mes dagost en lany de MCCCXLIII sots nostre segell secret. Ja. vidit.

Et nichilominus eadem die martis dictus dominus Rex recepit quandam litteram dicti domini Cardinalis cujus series in effectu inter cetera continebat quod se proponebat disponere ad recessum quia nequiverat ab ipso domino Rege placabiliora responsa super ei commissis a Sede apostolica negotiis obtinere.

Cui quidem fuit per eundem dominum Regem responsum per suam litteram que tradita fuit nuntio qui illam ad quam fit responsio apportavit cujus tenor sequitur in hunc modum.

Paternitatis vestre nunc recepimus apices inter alia continentes quod disponere vos intenditis ad recessum quare nequivistis a nobis placabiliora responsa super nobis commissis ab apostolica Sede negotiis obtinere quibus intellectis taliter respondemus ad ea quod sicut vestra paternitas bene novit nec ad postulationem nostram fuit facta vobis commissis memorata nec tractatus abiecit qui ad aliquam accederent equitatem nam pridie sicut nos credimus recordari dum in castris apud locum de Caneto nobis cum fuistis remansimus quod tractatus redigeretis in scriptis et super eis cum nostri deliberatione consilii faceremus quicquid sustinere possemus sine vehementi nostri diadematis lesione. Prius tamen incolis comitatus Rossilionis de de nostris juribus liquide informatis. Ex tunc vero nec tractatus in scriptis nobis nec responsionem aliquam transmissistis. Super vestro quidem recessu quod vo-

bis placuerit nostris beneplacitis erit gratum. Datum in Castris apud locum de Caneto sub nostro sigillo secreto nonas Augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Ja. vidit.

Qua etiam die martis idem dominus Rex fecit ministrari et tradi predictis vice comiti et ejus uxori unam ex galeis sui stolii cum qua navigarunt usque ad dictum episcopatum Gerunde sicut per ipsum dominum Regem fuerat ordinatum.

Subsequenter die mercurii intitulata octavo idus augusti anno predicto habita super eis deliberatione matura prius ordinatis ad bellum agminibus ut decebat volendo continuare executionem justitie antedictam recessit ab orta de Caneto ubi steterat per dies aliquos ut prefertur et cum eis apud villam Perpini gressus suos dirigens accessit ad locum de Baniols et ibi prope locum eundem in campis et vineis sistentibus inter dictam villam Perpini et ipsum locum de Baniols sua et aliorum de dictis agminibus tentoria figi fecit.

Deinde die jovis intitulata septimo kalendas augus-

ti anno proxime dicto memoratus dominus Rex volens in predictis procedere ut decebat et ne per consules ac universitatem ville Perpiniani posset super infrascriptis ignorantia allegari misit Raimundum de Coponibus gerentem vices procuratoris in Cathalonia cum equitum et peditum comitiva ad villam Perpiniani seu prope eam facturum de mandato ipsius domini Regis que inferius continentur. Videlicet quod idem vicesgerens constitutus personaliter in campis sistentibus ante muros dicto ville Perpiniani et portale quod dicitur de Caneto prope quandam ecclesiam seu capellam constructam extra muros dictis equitibus centum vel circa numero et peditibus etiam eisdem assistentibus fecit prout sibi mandatum fuerat per ipsum dominum Regem fieri quandam preconizationem per quendam hominem alta voce previo sono tubarum et tabalorum quam cum ita prope muros ipsos fieret homines dicte ville stantes in sumitate murorum ipsorum audire poterant et intelligere verba cujus tenor talis est.

Lo Senyor Rey En Pere Darago et de Mallorca manà als consols e prohomens de Perpenya que per vuy tot dia compareguen denant ell per fer ço que deuen. En altra manera enantara contra ells axi com contra rebelles e vinents contra fe promesa a senyor major.

Et facta ac publicata preconizatione jamdicta per modum superius enarratum incontinenti idem vicesgerens accessit versus muros dicte ville qui sic prope

illos se constituit audiente et vidente sibi que continue assistente ipsumque sequente Francisco Fuxi scriptore et notario supradicto quod gentes que erunt intus ipsam villam in murorum summatibus predictorum audire poterant ejus vocem et intelligere verba alta voce clamando dixit hec verba vel similia in effectu.

Entenets ho vosaltres. Lo Senyor Rey Darago et de Mallorca mana als consols e prohomens de Perpenya que compareguen denant ell per fer ço que 'deuen en altra manera que enantara contra ells axi con contra rebelles e vinents contra fe promesa a senyor major. E no res menys veus açi una letra quels tramet quam idem vices gerens affixam et alligatam in cauda cujusdam teli projecit confestim post prolationem dictorum verborum versus valla et muros ipsius ville. Et tenor ejus sequitur in hac modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Dilectis suis consulibus probis hominibus et universitati ville Perpiniani. Salutem et dilectionem. Dudum vobis scripsimus in hec verba. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Dilectis suis consulibus probis hominibus et universitati ville Perpiniani salutem et dilectionem. Habet tenax etc.

Sigue un documento igual al que se halla en la pági-

na 139 del tomo I, con la sola diferencia de referirse á los síndicos y procuradores de la universidad de Perpiñan; continuando luego del modo siguiente.

Cumque rationibus supradictis et aliis in processu inde habito declaratis, processerimus et continuemus procedere ad emparandum et realiter apprehendendum omnes terras quas inclitus Jacobus de Majoricis supradictus tenebat pro nobis in feudum. Et ex hoc ingressi fuerimus terram comitatus Rossilionis pro apprehendendo realiter et in nostro dominio retinendo dictum comitatum cum suis juribus et pertinentiis universis. Et jam satis prope dictam villam et in ejus conspectu fixerimus castra nostra ipsumque comitatum in nostro dominio teneamus quò casu barones milites et homines civitatum et villarum dicti comitatus nobis ut tenenti eundem in nostro dominio facere nobis homagium et fidelitatis juramentum ac respondere ut eorum domino teneantur de hiis omnibus et singulis de quibus ipsi Jacobo de Majorica respondere consueverunt et debebant. Idcirco absque perjudicio procesuum jam factorum et cujusvis alterius juris nostri vobis et singulis vestrum iterato et ex super abundantia presentium serie dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus faciatis compleatis et observetis omnia et singula in preinserta littera expressata nec non faciatis nobis homagium et fidelitatem et omnia alia et singula que dicto Jacobo de Majoricis faciebatis et facere tenebamini quovis modo. Alioquin contra vos

et singulos vestrum procedemus et faciemus procedi tanquam contra denegantes sub domino facere homagium et fidelitatem et alia supradicta et alias justitia exigente. Scituri quod super presentatione presentium vobis fienda et affixioni earum in quodam telo ante conspectum dicte ville cum nullus qui eas differret dictam villam absque mortis periculo ingredi posset dabimus plenam fidem. Datum in Castris apud dictam villam Perpiniani septimo idus Augusti anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio sub nostro sigillo secreto. Ja. vidit.

Quibus sic actis ut superius continetur dictus Raimundus de Cöponibus cum dicta comitiva equitum et aliorum rediit ad presentiam dicti domini Regis referens ei omnia que fecerat ut sibi injuncta fuerant et manda:a.

Et dictus dominus Rex continuo mandavit et fecit aliam litteram ordinari et miti ad consules dicte ville Perpiniani cujus tenor talis est.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone dilectis suis consulibus probis hominibus et universitati ville Perpiniani salutem etc. Hodie vobis scripsimus in hec verba. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dudum vobis scripsimus in hec verba. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Dilectis suis consulibus probis homini-

bus et universitati ville Perpiniani salutem etc. Habet tenax etc.

Sigue un documento igual al anterior, pero concluyendo de esta manera.

Quequidem littero vobis fuit hodie presentata per affixionem ejusdem factam in quodam telo juxta muros dicte ville nec minus ibidem de mandato nostro fuit facta sequens preconizatio seu mandatum. Lo Senyor Rey En Pere Rey Darago et de Mallorca mana als consols et prohomens de Perpenya que per vuy tot dia compareguen denant ell per fer ço que deuen. En altra manera enantara contra ells axi con contra rebelles et vinents contra fe promesa a senyor major. Quare absque prejuditio processuum jam factorum et cujusvis alterius juris nostri et ex superhabundanti cautela et ad magis convincendam inobedientiam contumaciam et rebellionem vestram vobis dicimus et districte precipiendo mandamus quatenus contenta in preinserta littera nostra compleatis alias procedemus contra vos et bona vestra tanquam contra denegantes suo domino facere que tenentur et fidem promissam infringentes et alias viriliter et potenter justitie exigente. Scituri quod super presentatione presentium vobis fienda latori earum qui nobis inde referre juravit dabimus plenam fidem. Datum in castris apud dictam villam Perpiniani sub nostro sigillo secreto

sexto idus Augusti anno Domini Millesimo CCCXL
tercio. Ja. vidit.

In crastinum vero quo fuit dies veneris intititata VI idus augusti anno jam dicto memoratus dominus Rex habita consideratione et deliberatione matura quod consules dicte ville Perpiniani vel alius nomine universitatis ejusdem ville pretextu contentorum superius in presenti processu vel alicujus ex ipsis comparere coram ipso domino Rege nullatenus curarunt quinimo suam rebellionem improvide ostendentes contra promissiones per eos seu ipsorum predecessores factas coram eodem domino Rege comparere totaliter contempserunt ordinavit exercitus suos tam peditis quam ab equo et quod procederetur contra dictos rebelles eo modo quo tunc procedi poterat contra ipsos quare mandavit et fecit voce preconia publicari quod omnes de dictis exercitibus possent talare et incendio ponere et alias dampnificare et capere dictus rebelles et bona omnia eorundem sicquod idem dominus Rex confestim cum dictis exercitibus suis circumsit ab una parte dictam villam ac fecit talari et destrui ac apponi incendio vineas arbores et alia bona rebellium predictorum. Et continuando talam hujusmodi accessit cum exercitibus supradictis prope ortam dicte ville Perpiniani apud quendam locum vocatum Malloles qui est

ordinis hospitalis Sancti Johannis Jherosolimitani et ibi in campis et vineis affigi poni et parari fecit tentoria. Et stando ibidem per aliquos dies fecit talari et apponi incendio vineas arbores et cetera bona que erant in circuitu exercituum predictorum.

Preterea die sabhati intitulata quinto idus Augusti anno predicio idem dominus Rex stando in dicto loco et faciendo continuari talam eandem misit nobilem Petrum dominum de Exericha cum decenti comitiva equitum et peditum apud locum de Insula pro capiendo si possent quandam familiam peditum de Ceritania que venire debebat ut tunc temporis dicebatur ad villam Perpiniani in adjutorium et sucursum incliti Jacobi antedicti quam tamen familiam sicut fuit relatam domino Regi idem nobilis Petrus non potuit capere nec videre cum ad notitiam ipsius familie sicut dicitur pervenisset quod dictus nobilis contra eos cum magna potentia veniebat qua de causa ipsa familia apud Ceritaniam redierunt.

idus augusti anno predicto idem dominus Rex recessit ab ipso loco de Baniols continuando dictam talam et accessit cum dictis exercitibus ad quandam turrem prope locum del Soler quam ceperunt exercitus Regii antedicti et ea capta recipi fecit homagium a custodientibus ipsam turrem et eo recepto accessit cum dictis exercitibus ab locum Sancti Stephani situatum in orta Perpiniani et tam ibi quam in campis prope ipsum locum idem dominus Rex Aragonum fecit ipsos exercitus remanere ibique quiescere nocte sequenti. Quemquidem locum exercitus ipsi destruxerunt ponendo ipsum incendio et fere per omnia diruendo.

Deinde die lune intitulata tertio idus augusti anno predicto memoratus dominus Rex cum dictis suis exercitibus expectando dictum nobilem Petrum dominum de Exerica et faciendo continuari talam pefatam rediit idem nobilis ad eundem.

Subsequenter die martis intitulata pridie idus augusti anno pefato. Sepedictus dominus Rex cum dictis suis exercitibus ordinatis ad bellum recessit ab in-

de et fecit continuari dictam talam usque ad locum de Caneto ad quem dicta die ipse dominus Rex et dicti exercitus accesserunt et juxta locum ipsum de Caneto versus mane fecit parari et figi tentoria sua et ibique remansit cum dictis exercitibus per aliquos dies ordinando et disponendo de vitalibus armis et aliis opportunis ac necessariis tam dictis exercitibus quam castris de Caneto quod dominus Rex tenebat ad manus suas ut superius continetur. Et postea quid agendum.

Postmodum die sabbati intitulata XVII kalendas septembris anno quo supra idem dominus Rex recedendo ab ipso loco prope Canetum accessit cum toto dicto exercitu suo apud locum de Clayrano et prope ipsum locum fecit affigi et parari tentoria sua ac aliorum de exercitu sepedicto et nichilominus continuari talam predictam. Et ipso domino Rege stante ibidem in castris suis cum reverendus in Christo pater dominus Bernardus divina providentia tituli Sancti Ciriaci in terris presbiter cardinalis nuntius apostolicus propterea missus tractasset pluries de amicabili compositione inter dictum dominum Regem et inclitum Jacobum de Majorica memoratum idem dominus Rex die martis videlicet intitulata quartodecimo kalendas octobris anno predicto Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio preeunte longo tractatu et effusis se-

idus augusti anno predicto idem dominus Rex ab ipso loco de Baniols continuando dictam accessit cum dictis exercitibus ad quam proprie locum del Soler quam ceperunt gii antedicti et ea capta recipi fecit todientibus ipsam turrem et eo rec dictis exercitibus ab locum Sanc in orta Perpiniiani et tam ibi ipsum locum idem dominus exercitus remanere ibique Quemquidem locum exenendo ipsum incendio

Deinde
predicto
exerci
num
red

*... Rex Aragonum Valencie Ma
... Corsice comesque Barchinone in
... reverendi in Christo patris domini Ber
... tituli Sancti Ciriaci in Ther
... cardinalis Sedis apostolice nuntii firma
... ob reverentiam Dei et domini
... Pontificis et apostolice Sedis ac honorem ves
... concedimus quod supersedeabi
... usque ad primam diem mensis madii
... exclusive ab omni illatione dampni
... justicie quam facimus contra in
... de Majorica videlicet quod non infe
... in terris quod tenet in
... nec gentibus in eis degentibus nec
... et retine
... aut per
... continentur nullum*

processibus per nos factis contra dic-
 tum de Majoricis bona et submissos
 ex ipsis processibus nobis ques-
 iti alii juri nostro immo ea
 mant et illesa. Declaramus
 tris de Caneto et Beate
 nites vicecomitatis de Ca-
 nis locis et juribus que nos
 onis justicie in partibus cismarinis
 adimus et nunc tenemus cum suis ju-
 nentis dictus inclitus Jacobus non infe-
 re vel per alium malum vel dampnum nec
 bus in eisdem locis degentibus nec etiam eorum
 onis. Retinemus etiam nobis quod idem inclitus Ja-
 cobus per se vel per alium non faciat malum seu
 dampnum locis ditioni nostre subjectis in partibus cis-
 marinis extra terras superius in capitulo primo con-
 tentas nec gentibus in eisdem locis degentibus aut ho-
 nis eorum. Retinemus insuper nobis quod dictus in-
 clitus Jacobus per se vel alium non faciat malum seu
 dampnum nobiles vicecomitibus de Insula et de Ca-
 neto Ademario de Mosseto Dalmacio et Raimundo Tot-
 zoni Pauqueto de Bellcastell Guilelmo Alberti Guiller-
 mo Rubei Berengario et Guillermo de Podio Thome
 de Marciano Arnaldo de Fonolletto nec aliis qui nobis
 adhererunt nec eorum familie neque locis terris aut
 bonis que prenominati tenent in terris predictis nec
 gentibus aut hominibus in ipsis locis et terris degen-
 tibus nec bonis etiam eorundem. Et quod sacramenta
 et homagia per nos a supra proxime nominatis recep-

pius per ipsum cardinalem ex parte dicti domini Pape et sui instantissimis precibus apud ipsum dominum Regem demum ob reverentiam Dei et romane ecclesie sacrosancte ac ipsius domini Pape habito super eis consilio inclitorum dominorum infantum Petri et Jacobi ac nobilium et militum et aliorum de consilio suo nec non nuntiorum civitatis Barchinone et Valencie ac plurium aliorum concessit et voluit supersedere in executione jam dicta usque ad certum tempus cum sua littera continentie subsequentis.

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone in presentia mei reverendi in Christo patris domini Bernardi divina providentia tituli Sancti Ciriaci in Thermis presbiteri cardinalis Sedis apostolice nuntii firmamus ea que in subscriptis capitulis continentur. Quorum series sic se habet ob reverentiam Dei et domini Summi Pontificis et apostolice Sedis ac honorem vestri domini cardinalis concedimus quod supersedebimus ab hinc usque ad primam diem mensis madii proxime venturi exclusive ab omni illatione dampni protextu exequutionis justicie quam facimus contra inclitum Jacobum de Majorica videlicet quod non inferemus per nos vel alios dampnum sive malum eidem inclito Jacobo de Majorica in terris quod tenet in partibus cismarinis nec gentibus in eis degentibus nec bonis etiam eorundem. Declaramus tamen et retinemus nobis quod presentem supersessionem aut per aliquem quem superius et inferius continentur nullum

fiat perjuditium processibus per nos factis contra dictum inclitum Jacobum de Majoricis bona et submissos ejusdem nec juribus ex ipsis processibus nobis quesitis ac querendis nec alicui alii juri nostro immo ea omnia nobis integra remaneant et illesa. Declaramus etiam et retinemus quod in castris de Caneto et Beate Marie de Mari sitis infra limites vicecomitatus de Caneto et quibuscumque aliis locis et juribus que nos vigore dicte executionis justicie in partibus cismarinis realiter apprehendimus et nunc tenemus cum suis juribus et pertinentijs dictus inclitus Jacobus non inferat per se vel per alium malum vel dampnum nec gentibus in eisdem locis degentibus nec etiam eorum bonis. Retinemus etiam nobis quod idem inclitus Jacobus per se vel per alium non faciat malum seu dampnum locis ditioni nostre subjectis in partibus cismarinis extra terras superius in capitulo primo contentas nec gentibus in eisdem locis degentibus aut bonis eorum. Retinemus insuper nobis quod dictus inclitus Jacobus per se vel alium non faciat malum seu dampnum nobilibus vicecomitibus de Insula et de Caneto Ademario de Mosseto Dalmacio et Raimundo Totzoni Pauqueto de Bellecastell Guilelmo Alberti Guillermo Rubei Berengario et Guillermo de Podio Thome de Marciano Arnaldo de Fonolletto nec aliis qui nobis adhererunt nec eorum familie neque locis terris aut bonis que prenominati tenent in terris predictis nec gentibus aut hominibus in ipsis locis et terris degentibus nec bonis etiam eorundem. Et quod sacramenta et homagia per nos a supra proxime nominatis recep-

ta et jus subjectionis eorum nobis remaneant salva. Et predicta omnia fiant et serventur utrinque bona fide omnique fraude cessante. Promittentes in manu vestri prefati domini cardinalis predicta omnia prout superius sunt expressa attendere et complere ac inviolabiliter observare. Protestamur tamen expresse quod ex nominatione aliqua quam dictus inclitus Jacobus de Majoricis faciat seu apponet in promissione seu firma quem de premissis est facturus aut alias nobis nullum aut juri nostro perjudicium generetur cum eisdem ex nunc ut ex tunc et ex tunc ut ex nunc non assentiamus immo penitus contradicamus quam potestatem valere et repetitam esse presenti serie volumus quociens idem inclitus Jacobus aliquid fecerit vel dixerit quod perjudicare videretur vel posset aliquatenus juri nostro. In quorum testimonium presentem litteram fieri jussimus nostro sigillo secreto manitam. Datum in castris prope locum de Clayrano quartodecimo kalendas septembris circa horam completorii. Anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio.

Quequidem littera duplicata extitit et ambe misse de mandato dicti domini Regis memorato domino cardinali.

Et nichilominus ipsa die prefatus dominus Rex mandavit et fecit publice per preconem in pluribus locis dicti exercitus notificari et publicari supersessionem jam dictam mandando expresse in preconizatione

ne prefata ab ipsa tala per omnes de dictis exercitibus de cetero abstineri.

—

Preterea die mercurii intitulata XIII kalendas septembris anno pretacto idem dominus Rex cum suis agminibus ad bellum sicut decuit ordinatis recessit ab ipso loco de Clayrano et recta via se transtulit ad supradictum locum seu castrum de Caneto prope quod versus mane parari fecit tentoria ibique in campis nocte sequenti dictos exercitus remanere. Et nichilominus perfecit constituit et ordinavit in procuratorem suum universorum et singulorum castrorum villarum et locorum que habebat in Rossilione fratrem Guillelmum de Guimerano ordinis hospitalis Sancti Johannis Jherosolimitani cum littera sua tenoris sequentis.

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Attendentes quod dum ad regimen officiorum quibus vaccare personaliter non valemus personas sufficientes et idoneas ordinamus nedum utilitati nostre et rei publice providemus sed etiam Deo opus acceptabilis operamur. Ideo de probitate legalitate et sufficientia vestri dilecti nostri fratris Guillelmi de Guimerano ordinis Sancti Johannis Jherosolimitani plenarie confidentes tenore presentium facimus constituimus et ordinamus vos dictum fratrem Guillelmum procuratorem nostrum certum indubitatum et specialem ad regendum gubernandum et tenendum in pace et justitia universos et singulos populos et habitatores universorum et singulorum castrorum villarum et locorum que habemus et

tenemus in nostro dominio intra comitatum Rossilionis vigore executionis quam facimus contra inclitum Jacobum de Majoricis nobis rebellem juxta morem et consuetudinem hactenus observatam. Dantes et concedentes vobis potestatem imponendi eis illas penas banna et multas de quibus prout quando et quociens vobis videbitur faciendum eaque exigendi a contrafacientibus et levandi et eos et ipsorum singulos puniendi civiliter et criminaliter prout negotii qualitas exiget et requiret eisque diffinitiones remissiones fines et gratias faciendi tam de rebus pecunia quam personis. Nec non requirendi petendi recipiendi et conservandi ac requiri peti recipi et conservari faciendi censa tascas agraria decimas primicias tertia laudimia et quosvis alios redditus et jura ad nos intra dictum comitatum spectantia vel spectare debentia quovis modo de quibus nobis seu nostro thesaurario teneamini integre respondere. Et omnia alia et singula faciendi et procurandi que ad regimen populi locorum reddituum et aliorum predictorum etiam si hic non sit declaratum sunt et erunt necessaria et etiam opportuna. Et que nos possemus personaliter constitui ratum et firmum habentes quicquid per vos factum fuerit super predictis et quolibet premissorum et dependentium seu emergentium ex eisdem et nullo tempore revocare seu contravenire sub bonorum nostrorum omnium ypotheca. In cujus rei testimonium presentem fieri jussimus nostro sigillo secreto munitam. Datum in Castris prope locum de Caneto octavo kalendas septembris anno Domini M trecentesimo XL tertio.

Postmodum die jovis sequenti intitulata duodecimo kalendas septembris anno sepius superius repetito ordinato primitus quod fierent quedam opera necessaria castro de Caneto et quod ibi cum dicto procuratore quedam familia remaneret ad tuitionem et deffensionem ipsius castri recessit cum dictis suis agminibus a dicto loco de Caneto et recta via accessit versus locum seu villam de Volono juxta quem in campis videlicet fecit sua castra parari ubi requievit nocte sequenti tota acies cum eodem. Verumtamen itinerando antequam actigisse ad dictum locum obviavit dicto domino cardinali qui ab ipso domino Rege recepit ibidem comeatum dicens eidem domino Regi quod dictam litteram supersessionis receperat et quod ipse illam quam dictus inclitus Jacobus de Majorica debebat facere similem supradicte mitteret ad memoratum dominum Regem Aragonum celerius quanto posset.

Deinde in crastinum quo fuit die veneris intitulata undecimo kalendas septembris anno predicto sepefactus dominus Rex accessit cum suis agminibus ad locum seu villam de Figueriis ubi omnes predicti exer-

citus equitum et peditum fuerunt licentiatii ad propria redeundi.

Et sic stante ipso domino Rege Figueriis fuit ei significatum pro certo quod aliqui subditi dicti incliti Jacobi non bene servabant supersessionem quam idem inclitus Jacobus per consimilia verba et tempora eidem domino cardinali promiserat observare. Idem dominus Rex scripsit per suam litteram dicto domino Cardinali cujus tenor talis est.

Cardinali Rutinensi.

Paternitatem vestram volumus non latere quod nonnulli pedites incliti Jacobi de Majorica die mercurii proxime preterita uni mulioni depredarunt quendam mulum nobilis Johannis Eximini Durrea in Orta videlicet de Caneto. Et etiam rapuerunt Marcho de Falconerio ac azemilario suo et quatuor hominibus Eximini Desparça scutifléro nostro et cuidam homini Guillermi Alberti animalia peccuniam auream et argentem vestes et res alias varias et diversas. Et hodie post nostrarum transitum acierum cum subcavallericius noster et quidam alius domesticus noster qui fratri vestro duxerant quendam equum de villa Perpiniani redirent. Quatuor pedites exientes de Castro de Bellaguarda comminando ad mortem nostris domesticis antefatis abstulerunt eis arma et peccuniam quam portabant et unam azemilam cuidam mulioni Bernardi de Vilarig militis. Attendant igitur vestra paternitas si et qualiter in supersessione per nos adjecta retentio ob-

servatur. Quo circa paternitatem vestram precamur attente quatenus faciatis quod premissa rapta restituantur ilico nostris domesticis et subditis antefatis. Datum Figueriis sub nostro sigillo secreto undecimo kalendas septembris anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio.

Nichilominus etiam prima die et quasi eodem instanti venit quidam nuntius dicti domini Cardinalis ad presentiam ipsius domini Regis et tradidit eidem domino Regi quandam cartam pergameneam sigillo pendenti dicti incliti Jacobi de Majorica comunitam cujus series sic se habet.

Nos Jacobus Dei gratia Rex Majorice comes Rossionis et Ceritanie ac dominus Montispesulani. In presentia vestri Reverendi Patris in Christo domini B. divina providentia tituli Sancti Ciriaci in terminis presbiteris cardinalis Sedis apostolice nuntii firmamus ea que in subscriptis capitulis continetur quorum series sic se habet. Ob reverentiam Dei et domini Summi Pontificis et apostolice Sedis ac honorem vestri domini cardinalis concedimus quod supersedebimus ab hinc usque ad primam diem mensis maii proxime venturi exclusive ab omni illatione dampni pretextu violentie quam Petrus Rex Aragonum Valentie Sardinie et Corsice infert nobis terris et subditis nostris videlicet quod non inferemus per nos vel alios malum sive dampnum eidem Petro Regi predicto in terris quas tenet in partibus eis marinis nec gentibus in eis

degentibus nec bonis etiam eorundem. Declaramus tamen et retinemus nobis quod dictus Petrus Rex Aragonum per se vel alium non faciet malum seu dampnum locis nostris ac locis et terris ditioni nostre subjectis in partibus cismarinis nec gentibus in eisdem locis et terris degentibus aut bonis eorundem. Promittentes quod in castris de Caneto et Beate Marie de Mari sitis intra limites comitatus nostri Rossilionis et quibuscumque aliis locis que dictus Rex Aragonum in partibus nostris cismarinis realiter licet injuste occupavit et ea detinet de presenti injuste occupata non inferemus per nos vel alium infra tempus predictum malum seu dampnum nec gentibus in eisdem locis degentibus ratione et occasione violentie antedictae. Promittentes etiam quod infra tempus memoratum per nos vel alium non faciemus malum seu dampnum Petro de Fonolletto Raimundo de Caneto Ademario de Mosseto Dalmacio et Raimundo Totzoni Pauqueto de Pulcro Castro Guillermo Alberti Guillermo Rubei Berengario et Guillermo de Podio Thome de Marciano Arnaldo de Fonolletto nec eorum familie neque locis terris aut bonis que prenominati tenent in predictis cismarinis terris nostris nec gentibus aut hominibus in ipsis locis aut terris degentibus nec bonis etiam eorundem. Quiquidem prenominati dicti Regi Aragonum contra nos adhererunt dum tamen ipsi idem observent circa subjectos nostros et bona eorundem. Declaramus tamen et retinemus quod per presentem supersessionem aut per aliquem que superius aut inferius contineantur nullum fiat perjudi-

tium nobis et juri nostro pertinenti ac pertinere debenti quoquomodo etiam in dictis locis de Caneto et Beate Marie de Mari et aliis locis que dictus Rex Aragonum in partibus nostris cismarinis tenet injuste occupata nec etiam juri nobis pertinenti et pertinere debenti quoquomodo contra dictos Petrum, de Fonolletto et Raimundum de Caneto et alios superius nominatos et in locis et terris aut bonis qui prenominati tenent in predictis cismarinis terris nostris et gentibus aut hominibus in ipsis locis aut terris degentibus et bonis etiam eorundem. Declaramus etiam et retinemus ac protestamur expresse quod per aliquem que superius et inferius contineantur juri nostro ordinario et quod relatione jurisdictionis nostre ordinarie aut alias competit et competere potest aut poterit nobis contra superius nominatis et in locis supradictis et gentibus et hominibus in ipsis degentibus et bonis eorundem nullo modo perjudicetur. Retinentes nichilominus et protestantes quod per protestationem sacramentorum et hominiorum de facto licet de jure fieri non possent factam dicto Petro Regi per supranominatos nobis et juri nostro minime perjudicetur et nullum jus dicto Petra Regi adquiratur. Et quod predicta omnia fiant et serventur vestrumque bona fide omnique fraude cessante. Promittentes in manu vestri prefati domini Cardinalis predicta omnia prout superius sunt expressa attendere et complere ac inviolabiliter observare. Protestamur tamen expresse et specialiter etiam retinemus quod ex nominatione aliqua seu intitulatione quam dictus Petrus Rex Aragonum fecit apposuit faciet seu ap-

ponet in promissione seu firma quam de premissis vel aliquo de premissis fecit seu faciet ac per dicta et asserta et facta aut dicenda et asserenda et facienda per ipsum aut alias nullum nobis aut juri nostro perjudicium generetur cum eisdem ex nunc ut ex tunc et ex tunc ut ex nunc non assentiamus immo penitus contradicamus. Quam protestationem valere et repetitam esse volumus presenti serie totiens quotiens idem Petrus Rex Aragonum aliquid dixit dicet fecit vel faciet quod perjudicare videretur vel posset aliquatenus jure nostro. In quorum testimonium presentem litteram fieri jussimus nostro sigillo pendenti munitam. Datum Perpiniæ XIII kalendas septembris circa horam completorii anno Domini MCCCXL tertio.

Per dominum Regem P. Glorie
ad Philipi de Barbasano.

Denique cum dictus dominus Rex apud Barchinonam post dies aliquos rediisset attento quod dicta carta proxime supra inserta mandato domini Regis erat insufficientis et non facta prout per ipsum inclitum Jacobum concessum fuerat dicto domino cardinali sicut idem dominus Cardinalis asseruerat et afirmaverat pluries dum de dicta supersessione tractabat. Idem dominus Rex remisit cartam eandem ipsi domino Cardinali cui scripsit per suam litteram cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Reverendo in Christo patri domino Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbitero Cardinali spetiali amico nostro Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Salutem et honoris incrementa. Paternitatis vestre recepimus litteras noviter nobis missas quarum seriem repetendam non ducimus cum in eis contenta satis aperte in subscriptis responsionibus exprimamus vidimus etiam litteram sigillo pendenti Jacobi de Majoricis sigillatam continentem formam consensus per ipsum prestiti in cessatione executionis quam juste et debite inchoavimus contra eum. Et siquidem si considerentur ea omnia diligenter forma consensus ipsius ab illa que fuit tunc temporis ordinata valde dinoscitur aliena. Nam prout inscriptis redactum extitit et conditum presentibus venerabili ac dilectis Ocensi episcopo et Ugone de Arpillone ac Bonifacio Ferrarii legum doctoribus capitula supersessionis per nos ei concesse debebant inseri in carta seu littera Jacobi memorati ipseque dicta capitula sibi fore lecta et exposita recognoscens dictamque supersessionem acceptam debebat promittere quod personis locis et terris in capitulis ipsius contentis malum seu dampnum per se vel per alium non inferret adjecto quod posset de jure suo licite protestari. Dum tamen protestatio ipsa promissis per eum non esset dissona vel adversa sed ipse sibi insolenter assumpta superioris aut domini seu judicis potestate se cernere satagens reddere nobis parem qui juste procedimus

contra eum. Non attento prudenter quo ad illum cui procedere competit spectat processum suspendere in casu quippe quo nullum processum contra dominum vassallo competit facere cum sit inferior et superioris potestas non pendeat a minori concessit in dicta ejus littera supersessionem a dampnis inferendis in terris quas habemus in partibus cismarinis quam potius ut prefertur debuerat acceptasse. Promittens simpliciter adimplere que per nos in ipsis capitulis fuerant expressata et nichilominus non simpliciter ut debebat promisit dispendia non inferre sed pretextu violentie vel injurie que per nos injuste ut asserit sibi facte retinendo seu retentiones preter nostras alias faciendo ad occasionem querendam que non erant in dictis nostris capitulis comprehense. Preterea spreta per eam preheminentia nostre Regie dignitatis usus fuit in dicta littera sua nedum sermonibus in consultis sed ab omni discretione remotis illa qua vassallis tenetur domino reverentia non servata. Ex quibus omnibus clare poterit paternitas vestra perpendere quantum ille gerat sinceritatis affectum ad servandum juxta retentiones nostras dumtaxat premissa omnia que promisit. Consideret insuper vestra paternitas quod si eo infringente predicta oporteret interim ultrici manu nos insurgere contra eum an debeamus apud Deum et homines excusari. Paternitati vestre ducimus respondendum quod rationabile exitisset si dictus Jacobus de Majoricis premissa firmasset prout inter vos et nos fuit conditum adinvicem et conventum. Quare dictam cartam per dictum Jacobum de Majoricis confirmatam

quam tanquam insufficientem non admisimus vobis ducimus remittendam sed hiis non obstantibus volentes ut nostre magestati convenit ea que vobis concessimus adimplere mittimus vobis supradicta supersessione duas cartas seu litteras munitas nostro pendenti sigillo similes illis quas tunc fecimus sub secreto. Ceterum firmiter tenemus quod vicecomes de Insula et alii nostro culmini adherentes nec non et alii subiecti nostri promissa per nos inviolabiliter observabunt nec modo aliquo vel ingenio venient contra ea nisi que nos retinimus per dictum Jacobum contigerent violare homines vero captos per gentes nostras cum subditi nostri sub captione decenti ab ea fuerint liberati absolvi et liberari protinus faciemus. Datum Barchinone quarto mensis septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Ja. vidit.

Tenor vero cartarum seu litterarum sigillo pendenti munitarum de quibus supra fit mentio in proxime inserta littera missa dicto domino Cardinali hic insertarum mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. In presentia vestri reverendi in Christo patris domini Bernardi divina providentia tituli Sancti Ciriaci in Termis presbitero Cardinalis Sedis apostolice nuntii firmamus ea que in subscriptis capitulis continentur quorum series sic se habet. Ob reverentiam Dei et domini Summi Pontificis et apostolice Sedis ac honorem vestri do-

mini Cardinalis concedimus quod supersedebimus ab hinc usque ad primam diem mensis madii proxime venturi exclusive ab omni illatione dampni preterito executionis justitie quam fecimus contra inclitum Jacobum de Majoricis videlicet quod non inferemus per nos vel alios malum sive dampnum eidem inclito Jacobo in terris quas tenet in partibus cismarinis nec gentibus in eis degentibus nec bonis etiam eorundem. Declaramus tamen et retinemus nobis quod per presentem supersessionem aut per aliquam que superius vel inferius contineantur nullum fiat perjudicium processibus per nos factis contra dictum inclitum Jacobum de Majoricis bona et submissos ejusdem nec juribus ex ipsis processibus nobis quesitis aut querendis nec alicui alii juri nostro. Immo ea omnia nobis integra remaneant et illesa. Declaramus etiam et retinemus quod in castris de Caneto et Beate Marie de Mari sitis infra limites vicecomitatus de Caneto et in quibuscumque aliis locis et juribus que nos vigore dicte executionis justitie in partibus cismarinis realiter apprehendimus et nunc tenemus cum suis juribus et pertinentiis dictus inclitus Jacobus non inferat per se vel per alium malum seu dampnum nec gentibus in eisdem locis degentibus nec etiam eorum bonis. Retinemus etiam nobis quod idem inclitus Jacobus per se vel per alium non faciet malum seu dampnum locis ditioni nostre subjectis in partibus cismarinis extra terras super in capitulo primo contentas nec gentibus in eisdem locis degentibus aut bonis eorum. Retinemus insuper nobis quod dictus inclitus Jacobus per se vel per alium non

faciat malum seu dampnum nobilibus vicecomitatibus
 de Insula et de Caneto Ademario de Mosseto Dalmacio
 et Raimundo Totzoni Pauqueto de Bell Castell Gui-
 llermo Alberti Guillermo Rubei Berengario et Gui-
 llermo de Podio Thome de Marciano Arnaldo de Fo-
 nolletto nec aliis qui nobis adhererunt nec eorum fa-
 milie neque locis terris aut bonis que prenominati te-
 nent in terris supradictis nec gentibus aut hominibus
 in ipsis locis et terris degentibus nec bonis etiam eo-
 rumdem. Et quod sacramenta et homagia per nos a
 supra proxime nominatis recepta et jus subjectionis
 eorum nobis remaneant salva. Et predicta omnia fiant
 et serventur utrinque bona fide omnique fraude cessan-
 te. Promittentes in manu vestri prefati domini Cardin-
 alis predicta omnia prout superius sunt expressa atten-
 dere et complere ac inviolabiliter observare. Protesta-
 mur tamen expresse quod ex nominatione aliqua quam
 dictus inclitus Jacobus de Majoricis faciet seu apponat
 in promissione seu firma quam de premissis est fac-
 turus aut alias nullum nobis aut juri nostro perjudi-
 cium generetur cum eisdem ex nunc ut ex tunc et ex
 tunc ut ex nunc non assentiamus immo penitus con-
 tradicamus quam protestationem valere et repetitam
 esse presenti serie volumus totiens quotiens idem in-
 clitus Jacobus aliquid fecerit vel dixerit quod perjudi-
 care videretur vel posset allquatenus juri nostro. In
 quorum testimonium presentem litteram fieri jussi-
 mus nostro sigillo pendentis munitam. Datum in Cas-
 tris prope locum de Clayrano quartodecimo kalendas
 septembris circa horam completorii anno Domini Mi-

llesimo trecentesimo quadragésimo tertio. Ja. vidit.

De qua quidem carta seu littera preinserta fuerunt facte due in pergameno et ambe misse dicto domino Cardinali.

Postmodum. Cum ad audientiam ipsius domini Regis pervenisset quod illustres Rex Andreas ejusque subditi atque gentes favebant partem dicti incliti Jacobi de Majoricis et dicti domini Regis Aragonum subditos invadebant idem dominus Rex quandam dié intitulata octavo idus septembris anno proxime dicto scripsit dicto Regi Andree nec non senescallo comitatus Proventie et consulibus civitatis Nicie ac consulibus civitatis Marcilie per suas litteras quas tenores infra in processu presenti inserti mandato dicti domini Regis sunt qui per ordinem subsequuntur.

Illustri ac magnifico principi domino Andree Dei gratia Jherusalem et Sicilie Regi consanguineo suo karissimo Petrus eadem gratia Rex Aragonum Valentie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone salutem cunctis felicitatibus affluentem. Voluntas amabilis et conversatio utilis quas subditi utriusque a longo satis circa tempore habuerunt convertere se videntur ad odium et per malivolam voluntatem ad mutuum detrimentum dum sicut nostrorum fidelium frequens et querula nobis insinuasio patefecit. Gentes vestre pretextu juste executionis et debite quam facimus versus inclitum Jacobum de Majoricis vel alias ex

causa nobis ad huc prorsus incognita nostros insubditos sevientes eos ubi possunt invadunt et capiunt neces in personis hostiliter inferunt ipsorum bona diripiunt et alias sic illos notorie indesinenter offendunt quod non presumitur verisimile hoc vestram magnificentiam ignorare. Quos quanti dampni quantique possit esse periculi de facili potest cognoscere tui rem placeat ponderare ubi amicitie hinc inde vigentis officia pereunt et cum detrimentis enormibus plena periculis discrimina detestando succedunt. Super hiis autem admirari cogimur et non sine relatione turbari. Nam cum inter progenitores illustris Regis Roberti recolende memorie predecessoris vestri ac nostros per se et successores eorum ad invicem pacis federa prout est orbi notorium olim firmata fuerint et inita nulla nunc causa rationabili precedente ea de facto per actus contrarios violantur. Sane cum progenitores utriusque nostrum pacem ipsam illesam servaverint et nos illorum non deserentes laudanda vestigia conventionis ipsius paces haecenus servaverimus et servare inviolabiliter proponamus eaque semper intendimus agere per quem inter domos inclitos utriusque predicto pacis obtabiles unitas vigeat et amoris vinculum augmentis continuis invalescat. Ideo serenitatem regiam vigore conventionum pacis pretacte et obtentu nexu sanguinis et ex necessitudinis vinculo quibus ad invicem jungimur attente requirimus et rogamus quatenus sedule cogitantes quam sit inter ultramque domum regiam huiusmodi pacis vinculum Deo gratum mutuo utile utriusque subditis necessarium ac cunctis christiane

religionis cultoribus opportunum nullum per vos aut subditos vestros aut aliam quamcumque personam contra nos predicto Jacobo de Majoricis subditis suis seu aliis ei adherentibus favorem auxilium gratiam vel succursum sive quodcumque subsidium in personis navigiis armis victualibus bonis sen aliis rebus quibuslibet quomodolibet impendatis vel impendi per subditos vestros aut alias quascumque personas faciatis vel aliquatenus permittatis immo eas omnes tam a premissis et aliis predicto Jacobo de Majoricis et suis exhibendis subsidiis quam a dampnis invasionibus necibus captionibus violentiis injuriis et offensis vestris subditis inferendis sic forciter cohibere atque illatis tali pena eos curetis percellere quod dampna passis satisfactio justa non desit et pena malefactorum sit ceteris ad terrorem facientes nichilominus omnes illos ex subditis nostris qui per vestros capti fuerint a captione protinus liberari. Alioquin volentes honori nostro detrudere nec subditorum nostrorum intolerabilia perjudicia sustinere provideremus circa predicta de remedio opportuno. Datum Barchinone octavo idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et prudenti viro Senescallo comitatus Provincie vel ejus locum tenenti ceterisque officialibus illustris Andree Jherusalem et Sicilie Regis in comitatu constitutis eodem. Salutem et dileccionis affectum. Gravem generalem fidelium subditorum nostrorum sepius iteratam

percepimus continentem quod licet inter progenitores dicti Regis ac nostros ad invicem olim prout est orbi notorium pacis federa firmata fuerint et inita cujus pacis vigore subditi dicti Regis et nostri voluntatem amabilem et conversationem utilem a longo citra tempore habuerunt. Nunc autem pretextu juste executionis et debite quam facimus adversus inclitum Jacobum de Majorica vel alios ex causa nobis ad huc prorsus incognita subditi Regis predicti et spetialiter comisse vobis jurisdictioni subjecti nostros insubditos sevientes eos ubique possunt invadunt et capiunt necesse in personas hostiliter inferunt ipsorum bona diripiunt et alias sic illos notorie indesinenter offendunt quod non presumitur verisimile hoc vestram prudentiam ignorare. Quod quanti dampni quantique posset etiam esse periculi de facili potest perpendere qui velit negotia ponderare ubi amicitie hinc inde vigentis officia pereunt et cum detrimentibus enormibus plena periculis discrimina detestanda succedunt. Verum cum progenitores dicti Regis et nostri pacem ipsam illesam servaverint et nos illorum non deserentes laudanda vestigia conventiones ipsius pacis hactenus servaverimus et servare inviolabiliter proponamus. Idcirco prudentiam vestram vigore conventionis pacis ejusdem attente requirimus et rogamus quatenus hujusmodi concordiam pacificam observando nullam per vos aut quoscumque alios comisse vobis jurisdictioni submissos contra nos predicto Jacobo de Majoricis subditis suis aut aliis ei adherentibus favorem auxilium vel succursum sive quodcumque subsidium in personis

navigiis armis victualibus bonis seu aliis rebus quibuslibet quomodolibet impendatis vel impendi per ipsos subditos permittatis. Immo eos omnes tam a premissis et aliis predicto Jacobo de Majoricis et suis exhibendis subsidiis quam a dampnis invasionibus necibus captionibus violentiis injuriis et ofensis nostris fidelibus inferendis sic fortiter cohibere ac pro illatis tali eos pena curetis percellere quod dampna passis satisfactio justa non desit et pena eorum sit ceteris ad terrorem faciendo nichilominus omnes illos ex subditis nostris qui per vestros capti fuerint a captione ipsa protinus liberari. Alioquin providebimus circa predicta de remedio opportuno. Datum Barchinone octavo idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Prudentibus viris . . . Consulibus civitatis Nicie salutem et dilectionem affectum. Gravem querelam fidelium subditorum nostrorum sepius iteratam percepimus continentem quod licet inter progenitores illustris Andree Jherusalem et Sicilie Regis consanguinei nostri carissimi ad nostros ad invicem olim prout est orbi notorium pacis federa firmata fuerint et inita cujus pacis vigore subditi dicti Regis et nostri voluntatem amabilem et conversationem utilem a longo citra tempore habuerunt. Nunc tamen pretextu juste executionis et debite quam facimus adversus inclitum Jacobum de Majoricis vel aliis ex causa nobis prorsus incognita subditi Regis predicti et spetialiter concives et habitatores civi-

tatis et districtuales ejusdem nostros insubditos se-
 vientes eos ubi possunt invadunt et capiunt necesse in
 personis hostiliter inferunt ipsorum bona diripiunt et
 alias sic illos notorie indesinenter ofendunt quod non
 presumitur verisimile hoc vestram prudentiam igno-
 rare quod quanti dampni quantique possit esse peri-
 culi de facili potest perpendere qui velit negotia pon-
 derare ubi amicitie hinc inde vigentis officia pereunt
 et cum detrimentis enormibus plena periculis discrimina
 detestanda succedunt. Verum cum progenitores
 dicti Regis et nostri pacem ipsam illesam servaverint
 et nos illorum non deserentes laudanda vestigia con-
 ventiones ipsius pacis hactenus servaverimus et ser-
 vare inviolabiliter proponamus. Idcirco prudentiam
 attente requirimus et rogamus quatenus predictam pat-
 cem et concordiam observando nullum per vos au-
 quoquecumque alios degentes intra districtum et juris-
 dictionem civitatis ipsius contra nos predicto Jacobo
 de Majoricis subditis suis aut aliis ei adherentibus fa-
 vorem auxilium vel succursum sive quodcumque sub-
 sidium in personis navigiis armis victualibus bonis
 sive aliis quibuscumque rebus quomodolibet impenda-
 tis vel impendi per aliquos permittatis immo eos om-
 nes a premissis curetis facere cohiberi. Et nichilomi-
 nus procuretis quod illos ex subditis nostris qui per
 condistrictuales vestros capti fuerint a capcione ipsa
 protinus liberentur alioquin providebimus circa pre-
 dicta de remedio oportuno. Datum Barchinone octavo
 idus septembris anno Domini MCCCXL tertio. A. vice-
 cancellarius.

Similis proxime inserte littere de verbo ad verbum fuit facta littera que missa fuit consulibus dicte civitatis Marcilie. A. vicecancellarius..

Preterea cum ad dicti domini Regis Aragonum audientiam pervenisset quod inclitus Jacobus de Majoricis volebat vendere seu impignorare quibusdam cardinalibus vicecomitatus Carladesii et Omeladesii ac baroniam et villam Montispesulani in prejuditium jurium dicti domini Regis Aragonum ipse dominus Rex die et anno in subsequentis litteris expressatis scripsit ad cautelam super eo domino Summo Pontifici et quibusdam cardinalibus nec non procuratori ejusdem domini Regis in Romana Curia per suas litteras de mandato ipsius domini Regis infra in presenti processu insertas quarum tenores sequuntur per ordinem in hiis verbis.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri domino domino Clementi divina providentia sacrosancte romane ac universalis ecclesie Summo Pontifici. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Pedum oscula beatorum. Auditui nostro pater sanctissime noviter est deductum quod inclitus Jacobus de Majoricis in nostri grande prejuditium et lesionem non modicam nostrorum jurium que habemus queque ad nos spectant in vicecomitatibus Carladesii et Omeladesii et baronia et villa Montispesulani tam ratione executionis justitie quam contra dictum Jacobum facere incepimus et con-

tinuare intendimus domino concedente ratione denegationis predictorum et aliarum que pro nobis tenet in feudum quam ratione juris substitutionibus seu vinculi vel successionis nobis et nostris successoribus pertinentis vel spectantis in vicecomitatibus et baronia et villa predictis et aliis universis bonis que dictus Jacobus possidet casu quo ipsum vel prolem legitimam suam absque filiis masculis mori contigeret quandocumque tractat dictus vicecomitatus et baronia vel partem eorum vendere seu in alios in fraudem predictorum nostrorum jurium transportare. Cujus tractatibus se inmiscet auresque suas prebent ut perpendimus aliqui cardinalis de quo vehementer admirari cogimur et moveri cum non deceat statum tam notabilium personarum sicuti Cardinalium in prejuditium et exheredamentum nostri domini et juris nostri patrimonibus se ingerere nec assumere in se onus tante ingratitude in lesionem non modicam et offensam nostri qui nullam eis causam scimus nec intendimus prebuisse. Quare beatissime pater predicta ad vestram notitiam deducentes vestre sanctitati humiliter supplicamus quatenus vestrum sacrum collegium cardinalium dignemini exortari eis que et eorum singulis sub virtute obedientie vel alias prout scitanti vestre videatur expediens inhibere quod in nostrorum jurium tantum prejuditium et gravamen aliquibus tractatibus super venditione vel quacumque alia alienatione vel impignatione eis vel ipsorum alicui de dictis vicecomitatibus et baronia in totum vel in partem fienda nullatenus se involvant. Quinimo si super eo processum

est in aliquo id provideat vestra sanctitas revocari. Almam personam vestram conservare dignetur altissimus incolumem ecclesie sue per tempora longuiora. Datum Barchinone IIII Idus septembris anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio. Sigillatum.

Reverendo in Christo patri Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in Termis presbitero Cardinali spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et honoris incrementum. Significamus paternitati vestre quod nos scribimus domino Summo Pontifici post assuete recomendationis preambulum in hec verba. Auditui nostro pater sanctissime noviter est deductum quod inclitus Jacobus de Majoricis in nostri grande prejuditium et lesionem non modicam nostrorum jurium etc. inserto tenore littere proxime registrate usque ad clausulam Almam etc. Vestram igitur paternitatem de qua plenam fidutiam gerimus ab experto precamur attente quatenus dicto domino Summi Pontifici velitis preinsertam litteram presentare ipsumque informare de jure nostro et instare penes eum quod nullo modo permittat quinimo expresse prohibeat ne aliquis cardinalis se ingerat in premissis in nostrorum jurium tam maximam lesionem. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio Sigillatum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto nostro Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori nostro

in Romana Curia. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod nos scribimus domino Summo Pontifici post assuete recomendationis preambulum in hec verba. Auditui nostro pater sanctissime noviter est deductum quod inclitus Jacobus de Majoricis in nostri grande prejuditium et lesionem non modicam nostrorum jurium etc. inserto toto tenore littere supradicte domini Pape usque ad clausulam Almam etc. Quocirca vos attente rogamus quatenus sollicitetis Reverendum Cardinalem Rutenensem cui pro hiis per alias nostras litteras scribimus ut litteram preinsertam velit quam totius poterit dicto domino Summo Pontifici presentare ipsumque de jure nostro informare et instare penes eum quod ad venditionem predictorum nostrorum jurium in totum vel in partem nullatenus procedatur. Nec minus si vos sentiretis procedi in aliquo in premissis mox vos opponatis eisdem de jure nostro prout expedierit protestando. Et de hiis omnibus que circa premissa occurrere noveritis curetis nos vestris litteris reddere cerciores. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Domini MCCCXL tertio. Sigillavit.

Scripsit etiam idem dominus Rex Aragouum pro consimili ratione cum litteris credentie Illustri Regi Francie et inclito Johanni de Francia ac quibusdam aliis ut per tenores ipsarum in presenti processu insertis mandato ipsius domini Regis Aragonum liquidum est videre qui per ordinem subsequuntur.

Serenissimo ac magnifico principi Philipo Dei gra-

tia Francorum Regi illustri consanguineo nostro karissimo. Petrus eadem gratia Rex Aragonum Valencie Majoriæ Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Salutem et felicium successuum incrementa. Quia nos super quibusdam negotiis pro parte nostra magestati regie exponendis per fidelem scriptorem nostrum Matheum Adriani in vestra curia jam presentem latius duximus litteratorie informandum. Propterea vestram excellentiam cum instantia deprecamur ut hiis que pro parte nostra dictus Matheus Adriani vobis duxerit exponenda velitis et placeat fidem indubiam adhibere. Significantes vestre celsitudini quod nos tam pro hiis quam aliis intendimus quendam nostrum militem eidem celsitudini destinare. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Dumini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Sigillavit.

Inclito et magnifico Johanni de Francie duci Normandie consanguineo nostro karissimo. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et votive felicitatis auementum. Quia nos super quibusdam negotiis nos multum tangentibus vobis pro parte nostra exponendis per fidelem scriptorem nostrum Matheum Adriani jam presentem in curia illustris Regis Francie genitores vestri ipsum Matheum duximus litteratorie informandum. Ideo magnificentiam vestram attante rogamus quatenus dicti Mathei relatibus detis fidem. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Sigillavit.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili viro Guillermo Flota domino de Ravell illustris Francie Regis consanguinei nostri karissimi consiliario ac Francie cancellario. Salutem et dilectionem. Quia nos super quibusdam negotiis nos multum tengentibus vobis pro parte nostra esponendis per fidelem scriptorem nostrum Matheum Adriani jam presentem in curia Illustris Regis Francie predicti ipsum Matheum duximus literatorie informandum. Ideo nobilitatem vestram attente rogamus quatenus dicti Mathei Adriani relatibus detis fidem. Datum Barchinone quarto kalendas septembris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Sigillavit.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili viro Milioni de Noeriis buticelario Francie ac illustris Francie Regis consiliario salutem et dilectionem. Quia nos super quibusdam negotiis nos multum tangentibus vobis pro parte nostra exponendis per fidelem scriptorem nostrum Matheum Adriani jam presentem in curia illustris Regis Francie predicti ipsum Matheum duximus litteratorie informandum. Ideo nobilitatem vestram attente rogamus quatenus dicti Mathei relatibus detis fidem. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. Sigillavit.

Quequidem credentia fuit comissa Mathei Adriani scriptori dicti domini Regis Aragonum tunc in curia

dicti Francie Regis personaliter existenti cum littera Regia et certis capitulis sibi missis cujus littere et capitulorum tenores hic inserti mandato dicti domini Regis Aragonum sequuntur per ordinem in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Fideli scriptori nostro Matheo Adriani. Salutem etc. Ecce quod nos mittimus vobis quedam capitula sub nostri sigilli munimine juxta quarum continentia volumus in secreto vos loqui cum illustri Rege Francie et cum personis quas ad premissa noveritis esse bonis et spetialiter cum cancellario ac duce Normandie et cum nobili viro Melione de Noeriis quas nos per nostras litteras credentie ad vos seu informationem vestram super eo duximas remittendas. Quare volumus vobisque mandamus expresse quatenus cum superius nominatis et aliis quos expedire videritis conferatis seorsum ora et oportunitate captatis quantum secretius poteritis super contentis in capitulis memoratis eosque de jure et intentione nostris curetis plenarie informare et nos de eorum responsione et intentu quos illos gerere videritis circa hec vestris litteris reddere certiores. Curam in hiis et diligentiam sollicitam adhibendo. Datum Barcinone quarto idus septembris anno Domini Millesimo CCCXL tertio. Sigillavit.

A audiencia del Senyor Rey es pervengut que lalt En Jacme de Mallorques procura fer venda al alt Rey de França dels vescomtats de Carlades e Domelades et de la baronia de Montpestler la qual cosa seria en gran

perjudici del Senyor Rey et de la exequcio quel Senyor ha començada e enten a continuar contra lo dit En Jacme.

Per ço a embargar la dita venda sia enformat En Matheu Adria de les coses ques seguexen.

Ço es saber quels dits vescomtats et baronia son alou del Senyor Rey et el dit Senyor Rey es senyor directe et major dels dits vescomdats e baronia et en possessio de les dites coses es e son stats lo Senyor Rey et sos predecessors car lo Senyor Rey et sos predecessors han reebuts homenatges et sacraments de feeltats per los dits vescomdats et baronia dels Reys de Mallorques qui son estats de cascu en sa novella senyoria jassia que dalcun temps a ença sia estat pleyt entre lalt Rey de França et el dit En Jacme de Mallorca de les damunt dites coses perque los dits vescomdats et baronia nos poden vendre ni alienar sens firma e consentiment del dit Senyor Rey.

Item quels dits vescomdats et baronia et la vila de Montpesler e los altres bens quel dit En Jacme de Mallorca posseex son vinclats al dit Senyor Rey et a sos succeydors si lo dit En Jacme de Mallorca et aquells qui de legitim matrimoni dell exiran moren sens infants mascles per que los dits lochs e bens sense consentiment del Senyor Rey nos poden alienar efectualment.

Item quel dit En Jacme de Mallorques moltes vegades publicament et manifesta et en scrits ha negats tenir en feu per lo Senyor Rey los dits vescomdats e baronia et les altres coses que te en feu per lo dit Senyor jassia que tres vegades per los dits vescomdats et baronia haja feyt homenatge e sacrament de feeltat al Senyor Rey et a sos predecessors axi con a senyors majors dels dits vescomdats et baronia per la qual denegatio e altres molts greus excesses comeses per ell contra lo Senyor Rey Senyor seu ha perdut tot quant dret havia en los dits vescomdats et baronia et aquell es devolut et guanyat al Senyor Rey.

E les coses damunt dites prepos lo dit Matheu devant lalt Rey de França et monsenyer de Noes et altres persones que a ell sia vigares e aço faça secretament.

Encara tracte e procur que venga a sabuda del dit Rey de França quel Senyor Rey es appareylat de ferli venda de tots drets que haja en los dits vescomdats e baronia axi del dret de la Senyoria major o alodia con de tot altre dret que a ell pertanga axi per vigor de la dita denegacio exequicio e vinde con per qualque altre rao o causa.

E de aço parle ab aquelles persones qui a aço sien profitoses.

E les dites coses faça secretament e prech de part del Senyor Rey lo Rey de França que no consenta quels dits vescomdats baronia et viles de Montpesler sien alienats en tot o en partida per lo dit En Jacme de Mallorca. Car per aço romandra saul son dret a quis qui li haja jassia quel dit Senyor Rey sentenga be avenir ab lo Rey de França del dret que ha en les dites vila e baronias. A. vicecanceller.

Deinde cum dictus dominus Rex Aragonum fuisset a pluribus informatus tam verbo quam litteris quod dictus inclitus Jacobus de Majoricis faciebat expresse contra retentionem factam expresse per ipsum dominum Regem Aragonum in supersessione jam dicta propterea idem dominus Rex scripsit dicto domino cardinali Rutinensi per suam litteram in hunc modum.

Reverendo in Christo Patri Bernardo divina providentia tituli Sancti Ciriaci in termis presbitero cardinali spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et honoris incrementum. Noscat vestra paternitas quod inclitus Jacobus de Majoricis veniens contra retentionem per nos expresse factam in supersessione per nos ad honorem Sancte romane ecclesie et vestri instantia factam in executione justicie quam contra dictum Jacobum facimus occupavit CLXXX saccas plenas farine nobilis Petri de Fonolletto et quadraginta quarterias annone Arnaldi de Torrente mer-

catoris civis Barchinone et nonnulla bona mobilia Guillelmi et Berengarii de Podio militum que habebant in villa Perpiniani ut de hiis relatione et informatione veridica extitimus plenarie informati plura etiam bona alia faciendo contra dictam retentionem dictus Jacobus dicitur occupasse de quibus tamen nondum certificationem plenariam habuimus. Hec siquidem vestre paternitati ut inde notitiam habeat hujus serie providimus reservanda. Datum Barchinone idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Sigillavit.

Subsequenter audito per dictum dominum Regem Aragonum quod dictus inclitus Jacobus de Majoricis intendebat omnino procedere ad impignorationem seu renditionem faciendam de vicecomitatibus et baronia de quibus jam supra mentio fuit facta. Ideo idem dominus Rex Aragonum die et anno contentis in carta procurationis sequentis ad cautelam ut posset suo loco et tempore apparere et ne posset jus regium amitti per negligentiam vel alia ratione constituit suos procuratores Franciscum de Area et Petrum Mir de quibus in sub inserta carta fit mentio ad opponendum se nomine dicti domini Regis impignorationi et venditionibus antefatis cum carta sua cujus tenor hic in presenti processu insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Noverint universi. Quod nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Attendentes quod inclitus Jacobus de Majoricis sicut nobis significatum est noviter intendit

vendere impignorare seu alienare vel in alium aut alios transfere comitatus Carladesii et Omeladesii ac baroniam et villam Montispesulani vel partem ipsorum. Et si hoc fieret cederet ad vel in perjudicium et lesionem enormem nostri et jurium nostrorum ad nos spectantium in premissis videlicet directi et superioris domini quod habemus et nobis competit in vicecomitatibus et baronia predictis et in perjudicium ac lesionem juris in eis nobis et nostris successoribus adquisiti. Quia dictus Jacobus de Majoricis habet et alia tenere a nobis in feudum simpliciter denegavit propter quod nos jura nostra ut convenit prosequentes justicie exhibere juste procedimus contra eum et alias terras suas. Et insuper quia vicecomitatus et baronia predicti et antefata villa Montispesulani seu jura spectantia dicto Jacobo in eadem subjacent restitutioni debentque reverti nobis et successoribus nostris in casu quo dictus Jacobus vel filii ejus legitimi masculi descendentes ab eis in recta linea legitimi et masculi sine filio vel filiis legitimis decedant. Idcirco nolentes sicut non decet nos tantum perjudicium sustinere cum presenti carta nostra facimus constituimus et ordinamus certos et speciales procuratores nostros vos Franciscum de Area civem et jurisperitum Nemausensem et Petrum Mir de civitate Valencie bacallarium in Legibus licet absentes tanquam presentes et utrumque vestrum in solidum ita quod non sit potior conditio occupantis sed quod per unum inceptum fuerit per alium valeat mediari prosequi et finiri ad opponendum vos et contradicendum nomine et pro parte nostri cui-

cumque venditioni et cujuscumque generis alienationi facte vel fiende de dictis vicecomitatibus baronia villa seu aliqua parte vel jurium ipsorum. Et ad intimandum et protestandum de nostris juribus antedictis et ad faciendum fieri de predictis unum vel plura et tot quod necessaria fuerint instrumenta et generaliter ad requirendum protestandum contradicendum et faciendum omnia alia et singula que super et in premissis et circa ea ad conservationem jurium nostrorum fuerint opportuna quantumcumque mandatum exhibant spetiale etiam si majora vel graviora fuerint superius expressatis et que nos possemus personaliter constitui. Nos enim dantes et concedentes vobis et utrique vestrum insolidum ad premissa et alia incidentia emergentia incumbentia et dependentia ex premissis generalem et liberam administrationem cum plenissima facultate promittimus gratum ratum et firmum habere perpetuo quicquid per vos vel alterum vestrum actum gestum factum seu procuratum fuerit in premissis vel singulis et nullo tempore revocare. In cujus rei testimonium presentem fieri jussimus nostri sigilli pendentis munimine roboratam. Datum Barchinone quarto idus septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Sigillavit.

Et nichilominus scripsit per suam litteram super eis dicto Francisco de Area in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto nostro Francisco de Area civi et jurisperito Nemausensi. Sa-

litem et dilectionem. Cum nos attendentes quod inclitus Jacobus de Majoricis sicut nobis significatum est noviter intendit vendere impignorare seu alienare vel in alium aut alios transfere vicecomitatus Carladesii et Omeladesii ac baroniam et villam Montispesulani vel partem ipsorum quod si fieret cederet in lesionem jurium ad nos spectantium in premissis videlicet directi et superioris dominii quod habemus et nobis competit in vicecomitatibus et baronia predictis et in perjuditium ac lesionem juris in eis nobis et nostris successoribus adquisiti. Quia dictus Jacobus de Majoricis hec et alia tenere a nobis in feudum denegavit. Et insuper quia vicecomitatus et baronia predicta et dicta villa Montispesulani seu jura spectantia dicto Jacobo in eadem subjacent restitutioni debentque reverti nobis et successoribus nostris in casu quo idem Jacobus vel proles ejus legitima absque filiis masculis decederent quandocumque. Et nos volentes jura nostra ut convenit prosequi de vestra industria confidentes constituerimus vos una et insolidum cum Petro Mir de civitate Valentie bacallario in legibus certum et spetialem procuratorem nostrum ad opponendum vos et contradicendum nomine et pro parte nostra cujuscumque venditioni et cuicumque generis alienationi facte vel fiende de predictis in totum vel in partem ut in carta procurationis inde per nos vobis et dicto Petro Mir facte videbitis latius contineri. Ideo vos attente rogamus quatenus onus dicte procurationis predictae assumendo circa persecutionem predictorum juxta tenorem dicti procuratorii et alias informationes

quas super hoc vobis mittimus sitis sollicitus et incensus nostro intuitu et honore et regraciabimus vobis multum. Datum Barchinone XVI kalendas octobris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Sigillavit.

Similis et sub eadem data fuit missa Petro Mir de civitate Valencie bacallario in legibus. Sigillavit.

Postmodum quia deductum fuerat ad audientiam prefati domini Regis Aragonum quod prefatus inclitus Jacobus de Majoricis spreta promissione dicta per eum cum carta supersessionis de qua supra fit mentio. Idem inclitus Jacobus non erubuerat immo de facto contra promissionem jam dictam presumserat congregatis agminibus obsidere et obsessum tenebat in loco de Corbaria nobilem Petrum de Fonolletto vicecomitem Insule. Propterea prefatus dominus Rex volendo succurrere ipsi vicecomiti in hoc casu scripsit inclitis infantibus Jacobo fratri et Raimundo Berengarii patruo suis ac nobili Petro Galcerandi de Pinosio et pluribus aliis nobilibus et militibus cum suis litteris tenores quarum infra inserte mandato dicti domini Regis Aragonum sequuntur per ordinem in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Inclito infanti Jacobo comiti Urgelli et vicecomiti Agerensi carissimo fratri et generali procuratori nostro. Fraterne dilectionis plenitudinem cum salute. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis prout ex innato sibi

vitio solet impudenter vincula fidei ab eo promissa dirumpere securitatem supersessionis per eum factam in qua nobilis Petrus de Fonolletto vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur non veritus frangere vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra dicti vicecomitatus limites consistente obsedit noviter et cum exercitibus suis districte ut pro certo dediscimus tenet obsessum. Verum cum dictus nobilis vicecomes faverit nobis et faveat in exequutione justicie quam facimus et continuare ac perficere contra eum intendimus Deo dante ac ex hoc honori nostro regio non modicum detrabatur nobisque cederet ad dedecus maximum et contemptum si dictus nobilis vicecomes ob defectum juvaminis opportunum periculum aliquos pateretur. Propterea volumus quatenus dato agendis omnibus intervallo omnique mora postposita convocatis per vos feudatoriis et exercitibus omnibus Cathalonie et spetialiter vicariarum Barchinone Bagiarum Ausone Vici Rivippulli et Rivippullensis Campirotundi et de Regali Gerunde et Bisuldini et cum emissione generalis Cathalonie soni ad partes Gerunde et Campirotundi celeriter accedatis. Et eundo personaliter vel alias mitendo equites et pedites in auxilium dictum vicecomitis cohibendo violentiam quam patitur eum taliter defendatis quod nostro suffultus subsidio ab obsidionis ipsius periculo totaliter preservetur et nichil in hiis honori nostro ac vestro depereat nichilque defectui sive desidie valeat aliquatenus imputari. Datum Valencie IIII nonas octobris anno Domini MCCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Inclito infanti Raimundo Berengarii comiti impuriarum patruo nostro carissimo. Salutem et intime dileccionis affectum. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis prout ex innato sibi vitio solet impudenter vincula fidei ab eo promissa disrumpere frangendo noviter securitatem supersessionis per eum factam in quam nobilis Petrus de Fonollete vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistente ut pro certo didicimus nunc obsedit et cum exercitibus suis districte ipsum tenet obcessum. Verum cum ex hoc honori nostro regio plurimum detrahatur nobisque cederet ad dedecus maximum et contemptum si dictus nobilis vicecomes qui exequutioni quam facimus et continuare ac perficere Deo Dante disponimus contra dictum Jacobum de Majoricis debitum favorem impendit ex violentia obsidionis jam dicte periculum aliquod pateretur. Nosque propterea subsidium quod petimus a regnicolis Regni Valencie pro continuatione finali exequutionis pretacte premissis ad presens intendere non possimus. Idcirco vos ut magis affectuose possumus deprecamur quatenus cum equitibus et peditibus vicecomitatus predicti omnia mora rejecta cum in tali et tanta necessitate sit magnum periculum allatura ad succurrendum et mittendum dictos equites et pedites dicto vicecomitatui et ad cohibendum violentiam dicti nobilis Jacobi totis viribus festinetis. Nam in hoc nobis gratissimum valde

servitium facietis. Intendimus namque omnibus equitibus ad dictum succursum euntibus de competenti stipendio providere sed ob solutionem ipsius succursum vestrum propter periculum imminens non tardetis nam in fide nostra regia vobis promittimus quod infra mensem a receptione presentium numerandum solvemus cuilibet stipendium ipsum integraliter et complete. Mandavimus namque Thesaurario nostro ac eum ad per res illas jussimus accedere cum pecunia et aliis omnibus que premissis fuerint opportuna. Datum Valencie quarto nonas octobris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. A. vicecancellarius.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et dilecto Petro Gaucerandi de Pinosio. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis frangendo securitatem supersessionis per eum factam in qua nobilis Petrus de Fonolieto vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistentem ut pro certo didiscimus nunc obsedit et cum exercitibus suis districte ipsum tenet obsessum. Verum cum ex hoc honori nostro regio plurimum detrabatur. Et cum ea valde sint periculosa nedum dicto vecomiti sed nobis et executioni quam contra dictum nobilem Jacobum de Majoricis incohavimus ac perficere intendimus Deo dante sit plurimum necessarium ut ad succurrendum eidem totis viribus festinetur. Ea propter vos affectuose rogamus

quatenus in auxilium et succursum dicti vicecomitis exsurgentes cum militibus et amicis vobis vicinis et aliis equitibus et peditibus quos habere poteritis eidem vicecomiti subito succurratis taliter quod vestro et aliorum quos ad hoc mittimus fultus auxilio ab ipsius obsidionis periculo ac omni violentia liberetur. Nec defectu stipendiorum de quibus vobis et aliis intendimus liberaliter providere succursum vestrum cum esset periculum retardetis. Quia in fide nostra Regia vobis promittimus quod infra mensem a receptione presentium numerandum faciemus vobis exsolvi stipendia vobis debita integraliter et complete jam enim ordinavimus quod thesaurarius noster infra dictum tempus ad partes illas accedat cum pecunia et aliis omnibus que premissis fuerint opportuna. Datum ut supra proxime.

Similes littere fuerunt misse.

Nobili et dilecto Poncio de Capraria filio et heredi nobilis Bernardi vicecomitis de Capraria.

Nobili et dilecto Hugueto de Impuriis.

Dilecto suo Berengario de Palafols.

Dilecto suo Guillermo de Senesterra.

Dilecto suo Francisco de Cerviano.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto suo Petro de Melanno militi. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis frangendo securitatem supersessionis per eum factam in

qua nobilis Petrus de Fonolletto vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistente ut pro certo didicimus nunc obsedit et cum exercitibus suis districte tenet obsessum verum cum ex hoc honori nostro regio plurimum detrabatur et cum ea sint valde periculosa nedum dicto vicecomiti sed nobis et executioni quam contra dictum nobilem Jacobum de Majoricis inchoauimus ac perficere intendimus Deo dante sit plurimum necessarium ut ad succurrendum eidem totis viribus festinetur. Ea propter affectuose vos rogamus quatenus in auxilium et succursum dicti vicecomitis exsurgentes cum militibus et amicis vel vicinis ac hominibus vestris dicto vicecomiti subito succurratis sicut pridem in civitate Barchinone nobis ad hec vos liberaliter obtulistis. Nos enim scribimus super hiis dilectis nostris Raimundo de Castlario militi Petro de Vilademayn Raimundo de Corbaria et aliis de illis partibus ut una vobiscum properent ad succursum vicecomitis supradicti. Scribimus insuper generaliter universis et singulis baronibus et nobilibus generosis et aliis infra terras Cathalonie degentibus ut super premissis vestris relatibus adhibeant plenam fidem. Comittimus etiam vobis in litteris per nos eis directis credentiam per quam eos inducere poteritis ad predicta et constanter asserere et in fide nostra regia eis promittere quod infra mensem a receptione presentium numerandum tam vobis quam eis de stipendiis solitis faciemus infallibiter providere. Jam enim ordinamus quod thesaurarius noster

infra dictum tempus erit in partibus illis cum pecunia et aliis omnibus que premissis fuerint oportuna. Scribimus etiam vicecomitis de Rochabertino quod per Castra et loca earum dent vobis et aliis quos ad hec mittimus suorum transitum et regressum. Datum ut supra.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto nostro Raimundo de Castlario militi. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis frangendo securitatem supersessionis per eum factam in qua nobilis Petrus de Fonolieto vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistente ut pro certo didiscimus nunc obsedit et cum exercitibus suis districte ipsum tenet obsessum. Verum cum ex hoc honori nostro Regio plurimum detrahatur et cum sint valde periculosa nedum dicto vicecomiti sed nobis et executioni quam contra dictum Jacobum de Majoricis inchoavimus ac perficere intendimus Deo dante sit plurimum necessarium ut ad succurrendum eidem totis viribus festinetur. Ea propter vos affectuose rogamus quatenus in auxilium et succursum dicti vicecomitis exsurgentes cum militibus et amicis vel vicinis et aliis equitibus et peditibus quos habere poteritis eidem vicecomiti subito succurratis taliter quod vestro et aliorum quos ad hec mittimus fultus auxilio ab ipsius obsidionis periculo aut omni violentia liberetur. Nos defectu stipendiorum de quibus vobis et aliis in-

tendimus liberaliter providere succursum vestrum cum esset periculum retardetis. Nam in fide nostra Regia vobis promittimus quod infra mensem areceptione presentium numerandum faciemus vobis exsolvi stipendia vobis debita integraliter et complete jam enim ordinavimus quod thesaurarius noster infra dictum tempus ad partes illas accedet cum pecunia et aliis omnibus que premisis fuerint oportuna. Super quibus omnibus hiis que dilectus noster Petrus de Melanno miles vobis pro parte nostra retulerit curetis fidem credulam adhibere. Datum Valencie quarto nonas octobris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragésimo tertio. A. vicecancellarius.

Similes de verbo ad verbum fuerunt misse.

Petro de Vilademayn.

Riambaldo de Corbaria. Et in hac fuit appositum quatenus in auxilium et succursum dicti vicecomitis exsurgentes cum militibus et amicis vobis vicinis ac cum sociis quos in frontaria habuistis et aliis equitibus et peditibus quos habere poteritis eidem vicecomiti subito succurratis etc. ut in alia supra proxime scripta.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto suo Dalmacio de Totzone vicario Gerunde et Bisulduni. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis frangendo seuritatem super sessionis per eum factam in qua nobilis Petrus de Fo-

nollet vicecomes Insule cum omnibus bonis suis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistente ut pro certo didicimus nunc obsedit et cum exercitibus suis districte ipsum tenet obsessum verum cum ex hoc honori nostro regio plurimum detrahatur et cum ea sint valde periculosa nedum dicto vicecomiti sed nobis et executioni quam contra dictum Jacobum de Majoricis inchoavimus ac perficere intendimus Deo dante sit plurimum necessarium ut ad succurrendum eidem totis viribus festinetur. Et propterea diversis nobilibus et militibus Cathalonie nostras litteras dirigamus ut ad succursum predicto vicecomiti celeriter properent taliter quod dictus vicecomes eorum fultus auxilio ab omni violentia omnique periculo liberetur. Idcirco vobis districte precipiendo mandamus quatenus convocatis exercitibus vicariarum vobis commissarum et alias totis viribus assistatis omnibus illis qui de mandato nostro accesserint ad auxilium et succursum vicecomitis antedicti taliter quod illum valeant a tanto discrimine preservare et illum et bona sua defendere viriliter et potenter. Datum ut supra.

Similis littera fuit facta et missa videlizet.

Vicario Vici Ausonensi Rivipullensi Campi Rotundi et de Regali.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et dilecte Eliisendi vicecomitis de Rocabertino. Salutem

et dilectionem. Significamus vobis quod nobilis Jacobus de Majoricis frangendo securitatem supersessionis per eum factam in qua nobilis Petrus de Fonolletto vicecomes Insule cum omnibus bonis esse dinoscitur vicecomitem ipsum in castro suo de Corbera intra vicecomitatum Insule consistente obsedit noviter et cum exercitibus suis districte ipsum tenet obsessum. Verum cum ex hoc honori nostro regio plurimum detrahatur nobisque cederet ad dedecus maximum et contemptum si dictus nobilis vicecomes ex violentia jamdicte obsidionis periculum aliquod pateretur. Et propterea inclitum infantem Jacobum comitem Urgelli et vicecomitem Agerensem karissimum fratrem et generalem procuratorem nostrum et alios nobiles milites generosos et pedites ad auxilium et succursum dicti vicecomitis transmittamus. Idcirco nos affectuose rogamus quatenus omnibus illis qui in dicti vicecomitis adiutorium ad partes Rossilionis accesserint per omnia loca vestra velitis honore vestri concedere liberum et securum introitum et regressum et in hiis que multum honorem nostrum regium et bonum statum ac prosperum regnorum et terrarum nostrorum tangere dinoscuntur velitis nobis omnimode complacere. Nam vos ex hoc spetialiter congruis et utilibus gratiarum actionibus prosequemur. Datum Valencie. Pridie nonas octobris anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tercio. A. vicecancellarius.

Similis littera de verbo ad verbum fuit missa.

Nobili Beatrice vicecomitis de Bocabertina. A. vicecancellarius.

Nichilominus etiam prefatus dominus Rex Aragonum volendo certificari de contentis in litteris preinsertis scripsit per suam litteram dicto vicecomiti Insule cujus tenor infra in presenti processu insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et dilecto nostro Petro de Fonolletto vicecomiti Insule. Salutem et dilectionem. Significamus vobis quod inclitus Jacobus Majoricis misit nobis per cursorem suum quendam litteram ejus sigillo sigillatam cujus tenor talis est. Excellenti principi domino Petro Dei gratia Aragonum Valencie Sardinie et Corsice Regi illustri comitique Barchinone. Jacobus per eandem Rex Majorice comes Rossilionis et Ceritanie ac dominus Montispesulani. Ecce quod reverendo in Christo Patri Bn. tituli Sancti Ciriaci in Thermis presbitero cardinali scribimus in hec verba. Reverende pater cum Arnaldus de Corbaria et Bernardus de Corbaria fratres suos post recessum vestrum alia enormia et contra nostram majestatem duxerint comittenda ipsos fratres capi jussimus ut pro eorum culpis juste punirentur quod cum fieret Petrus de Fonolletto non contentus quod bestiare per suos captum ante vestrum recessum et de quo nobis per fidelem nostrum Johannem Pagesii burgensem Perpiniani cujus erat fuit facta mentio non res-

ituit donec decem et octo florenos sui pro redempcio-
 ne dicti bestiarum habuissent. Retinentes nichilominus
 et restituere contradicentes de illo animalia circa se-
 xaginta que sicut fuit probatum deficiebant de dicto
 bestiari quando fuit et quod pridie quatuor homines
 nostros mandata nostra et preconizationes exequentes
 que sunt ut nullis de terris nostris victualia extrahat
 ceperit et vitualia que quibusdam Regi Francie per
 illos tanquam confiscata erant capta dictis quatuor abs-
 tulerit et ea illis quibus rigore nostre preconizationis
 capta fuerant restituerit ut ea sicut factum est extra
 nostram dominationem contra nostram prohibitionem
 asportarent hiis et aliis que ex causa tacenda duximus
 ut dictum est non contentus justiciam impediendo in
 quantum in eo fuit dictam captionem dictorum fra-
 trum visus est cum armis impedire et in castrum de
 Corbaria quod unius fratrum predictorum erat cum
 armis intravit et cum armis defendidit et defendit ut
 juxta per nos ordinata ad manum nostram sicut alia
 bona dictorum fratrum minime dictum castrum po-
 natur. Quequidem vestre paternitati duximus signifi-
 canda ut veritatem premissorum sciatis et ut de ver-
 bo quod in conventionem quam vobis promissimus con-
 tinetur in quo cavetur quod nos non dampnificabimus
 dictum Petrum de Fonolletto et ceteros dum tamen
 ipsi nos terras et subditos nostros et eorum bona non
 dampnificent memoriam habeatis. Nec lateat vestra
 paternitas quod dictus Petrus de Fonolletto cum favo-
 ribus suis noviter magnam quantitatem bestiarum leve-
 rit subditorum nostrorum. Datum Perpiniensi XXII die

septembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Datum ut supra. Predicta enim vobis significamus ut ea que idem Jacobus de Majoricis vobis imponit in littera preinserta ut melius poteritis excusetis et nobis rei veritatem super predictis curetis transcribere festinanter. Datum Valencie octavo idus octobris. Anno Domini Millesimo CCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Postmodum habita per ipsum dominum Regem certificatione predictorum a dicto vicecomite Insule idem dominus Rex die et anno in subinserta littera expressatis scripsit dicto domino cardinali Rutinensi cum sua littera hic inserta mandato dicti domini Regis cujus tenor talis est.

Reverendo in Christo Patri domino Bernardo divina providentia tituli sancti Ciriaci in Thermis presbitero cardinali spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et honoris incrementum. Ut de indebitis et plurimum detestandis novitatibus quos nobilis Jacobus de Majoricis atemptavit post supersessionem per nos graciose concessam in exequutione contra eum incepta vestra paternitas informetur vobis significamus quod cum dictus nobilis Jacobus qui prius castrum de Sancto Felicio quod est vicecomitatus Insule et quod nobilis mater ipsius usufructuario jure tenebat occupaverat combussisset et subsequenter illud dimisisset ad usum dum nobilis vicecomitis-
sa castrum ipsum recuperavit et per bajulum et sagio-

nes suos in illo jurisdictionem exercuit et quamvis tempore quo dictam supersessionem ut est dictum concessimus illud dicta nobilis possideret. Postea in ipsum dictus nobilis Jacobus de Majoricis occupavit et in eo jurisdictionem exerceret ac omnes redditus recipi que omnia requisitus restituere contradicit. Post dictam etiam supersessionem cepit et stabilivit castrum de Finestret quod est vicecomitis antedicti quod prius per eum non fuerat stabilitum. Cepit insuper post supersessionem eandem trecenta quintalia de farina de illa quam nos dari fecimus stipendiariis in solutum quam dictus vicecomes mitti providerat ad Narbonam. Et quamvis Guillermus Rubei miles in securitate supersessionis sit spetialiter nominatus post eam tamen occupavit hospitium et omnia bona mobilia que habebat in villa Perpiniani et ea detinet occupata. Similique modo cepit hospitium et redditus quos Thomas de Marçano miles habebat in castro de Sancto Felice et totum bladum et bona mobilia ipsius in dicta supersessione contenti et fecit scindere arbores et dirui mansum quem habebat in termino Castri novi. Occupavit insuper post supersessionem eandem quadraginta eminas frumenti quas Arnaldus dominus de Corbaria habebat in villa Perpiniani bona etiam mobilia Berengarii de Podio militis et Guillermi de Podio domicelli que potuit reperire et totam jurisdictionem locorum ipsius Guillermi nec non bona Arnaldi de Fonolletto que habebat in Perpiniano post supersessionem hujusmodi occupavit. Preterea quibusdam ficmentis pro colore quesitis in fraudibus excogitatibus multum in-

debite et injuste cepit Arnaldum de Corbera et fratrem ejus vassallos dicti vicecomitis de Insula nec non uxorem et filios dicti Arnaldi villamque Corbarie inter vicecomitatum de Caneto sistentem et insuper villam de Insula ubi est dictus vicecomes tenet obsessam et alias dampnatis ausibus relaxatis habemus irruiit contra omnes quibus securitatem promissam debuerat observasse non veritus nobis scribere et in velamen tot illicitorum a dicere super hiis et aliis plurima que a veritatis essencia sunt penitus aliena. Que omnia tanquam vobis spetiali amico nostro significare deerevimus ut si ex hiis ante tempus supersessionis contra illum frangentem polliuta continuando executionem nostram per viam justiciam procedere nos contingat vestra paternitas non miretur. Datum Valentie sexto idus octobris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Preterea cum ad audientiam dicti domini Regis relatione plurium pervenisset quod dictus dominus Summus Pontifex tanquam zelator justicie adversus aliquos obloquentes amplexus fuerat justiciam quam idem dominus Rex prosequabatur contra inclitum Jacobum de Majoricis antedictum rationabiliter atque juste per processum quem faciebat et fecerat contra eum. Quodque idem dominus Summus Pontifex ipsum processum contra dicti domini Regis emulos justis rationibus defendebat. Ideo ipse dominus Rex die et anno expressis in littera subsequenti scripsit ipso domino Summo Pontifici et Penistrensi episcopo per

suas litteras quarum tenores infra in presenti processu inserti de mandato ipsius domini Regis sequuntur per ordinem in hunc modum.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo Patri et domino domino Clementi divina providentia sacrosancte Romane et universalis ecclesie Summo Pontifici Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devotus pedum oscula beatorum. Abhominabile Deo et hominibus juditium rationis sequentibus per orrendum ingratitude viciū detestantes et magnis a Sede apostolica largitatibus collatis progenitoribus nostris ac nobis honoribus atque favoribus gratiarum inducti quorum censi nolumus immemores aut ingrati habet pater sanctissime non inmerito nostra filialis devotio unde domino Deo nostro in vocem exaltationis et confessionis erumpat et fateatur humiliter nobis de immenso ipsius loco fore concessum et cordi vestre sanctitatis infusum ac vestra beatitudo quam justiciam vere colit equitatem diligit ac veritatem prosequitur in omnibus viis super processu executionis per nos contra Jacobum de Majoricis ejus obstinata exigente protervia incohate prout relatu fide dignorum accepimus jus nostrum libenter amplectitur et justicie nostre favet adversus aliquos obloquentes processum ipsum justis rationibus defendendo nec illis credentiam adhibendo. Pro quibus devotos laudes et gratiarum supplices acciones vestre referimus sanctitati disponentes ex hoc ad nostra et sancte matris ecclesie gratia servicia nos semper reddere promptiores. Ceterum

pater sanctissime quia nonnulli Sedis apostolice cardinalis videlicet Panestrinus de Puteo de Neapoli et etiam Hostiensis molientes ut pro certo didicimus stateram justicie nostre subvertere et nos in exequutione predicta prout se ofert eis possibilitas impedire predicto inclito Jacobo de Majoricis de certis mutuo quantitibus florenorum subvenirent et contra exequutionem predictam justicie robore circumfultam favorem et auxilium prebuerunt et impendere non desistunt. Ideo beatitudini vestre seriem litteratum quos post assuetum preambulium super hoc singulis eorum dirigimus presentibus jussimus intercludi. Quibus diligenter attentis consideret vestra sanctitas si per dictos cardinales premissa honeste vel licite fieri potuerunt. Almam personam vestram conservet Altissimus suo sancto servitio per tempora longuiora. Datum Valencie quarto idus octobris anno Domini Millesimo CCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Reverendo in Christo Patri domino Petro divina providentia Penestrinensi episcopo ac sacrosancte Romane Ecclesie vicecancellario spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et dilectionis afectum. Quantis et quam gravibus nos ac nostrum Regale dominium incliti Jacobi de Majoricis detestanda temeritas provocavit ofensis dampnis affecterit et injuriis perturbavit eudendo monetam novam in villa Perpiniani ac currere faciendo in comitatu Rossilionis aliam preterquam monetam Barchinone quam indebite fundi fecit regnumque Majoricis

et terras alias cismarinas a nobis in feudum tenere contra juramenta et homagia per eum ter prestita cum litteris suis et instrumentis publicis debegando firmam juris pro ipsis feudis facere recusando quamvis eam per fidem et homagium facere teneretur nostrosque subditos in dictis terris feudalibus sub ejus securitate degentes capiendo bonaque ipsorum per violentiam occupando et alias ipsis dampna plurima inferendo aliaque plura detestabilia perpetrando que conventiones inter utriusque progenitores inite juramento et homagio roboratis fieri prohibent manifeste ac demum quod in omnibus mundi partibus et potissime in Hispania nedum perniciosorum exemplo sed horrendum plurimum valdeque nefandissimum reputatur se contra nos ejus utique dominum ad bellum erigere et in campestri prelio decretare nequitur presumendo non expedit exprimi litteris aut verborum oraculis aperiri cum id prout verisimili conjectura supponitur per multas orbis provintias fame discurrentis assercio divulgavit. Nec dubitemus ad vestre paternitatis notitiam ea liquido pervenisse propter quod et alios detestabiles actus suos inceptos antea et postmodum subsequutos premissa omnia nec non tam notabilem sectionem nostre corone Regie non valentes neque debentes ulterius sustinere necessariis nos oportuit ad arma convertere potentie nostre brachium contra illum dirigere et pro reintegrando jurium nostrorum executionem debitam facere justitia exigente. Hiis itaque et aliis que infra describimus recte perpensis nedum in admiratione sed quodam modo in stupore hoc ma-

xime nos inducit quod dictus inclitus Jacobus de Majoricis contra sua demerita toti mundo et illis potissime qui vassallos temporaliter obtinent exemplo pernicioso tantum reperiat in romana curia apud quosdam Sedis apostolice cardinales in sua detestabili et dampnanda rebellione favorem. Qui potius deberent appetere ut illius execranda superbia taliter plecteretur ne sua presumtuosa rebellione contra nos ejus dominum cujus ligius et astrictus vassallus existit nequitur attemptata ad ecclesie vassallos vel alios per exemplares alveos derivaret. Et quia de amiticia vestra spetialem fiduciam habemus et gerimus potissime cum in terris nostris obtineatis redditus satis notabiles et prebendas vehementius cogimur admirari quod sicut plurimum et quorundam fide dignorum relatu percepimus vos in auxilium et succursum dicti incliti Jacobi de Majoricis in temerariis contra nos et famosis rebellionibus persistentes de certa quantitate ac non modica florenorum illi nunc mutuo subvenistis et alias eidem adversus executionem nostram justicie robore circumfultam favorem et auxilium prebuisistis et impendere non cessatis huic autem admirationi non immerito causam prebet. Nam si clara erga Deum et romanam ecclesiam progenitorum nostrorum devotio qua succensi ad laudem et gloriam divini nominis exaltationem catholice fidei et honorem ipsius matris ecclesie velut fervidi Cristi pugiles Regna Majorice Valencie et Murcie aliasque Sarracenorum terras mahometica labe pollutas subjugarunt viriliter et divina eis assistente clementia reduxerunt ad cultum fidei christiane

sollicite accedantur. Si servitia per serenissimum dominum Regem Alfonso genitorem nostrum Sedi apostolice gratanter impensa qui Regnum Sardinie et Corsice non absque sudoribus bellicis et tediosis laboribus strage non modica subditorum et immensis profluviis expensarum jam diete Romane ecclesie cui semper rebellaverat acquisivit diligentius cogitetur. Prefecto non illi nobis rebelli sed nobis qui pro ipso Regno Sardinie et Corsice sumus ejusdem vassallus ecclesie ab eadem ejusque ministris precipuis favores hujusmodi et subsidia deberentur. Quesumus igitur ut vestra summa prudentia in claustris pectoris premissa revolvens et alia circa hec consideranda diligenter advertens solerter discutiat si premissa fieri potuerint atque debuerint licite vel honeste. Datum Valencie octavo idus octobris anno Domini MCCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Similes littere de verbo ad verbum fuerun misse dicto Penestrinensi Episcopo fuerunt misse Cardinalibus infrascriptis.

Reverendo in Christo Patri domino Bertrando divina providentia Ostiensi et Valletrensi episcopo non facta mentione de beneficiis.

Reverendo in Christo Patri domino Imberto tituli Sancti Basilice XII apostolorum presbitero cardinali facta mentione de beneficiis.

Reverendo in Christo Patri domino Ambaldo divina

providentia Tusculanensi episcopo non facta mentione de beneficiis.

Nichilominus etiam cum pervenisset ad audientiam dicti domini Regis quod aliqui cardinalis favebant justiciam ejusdem domini Regis. Ideo ipse dominus Rex die et anno contentis in littera subsequenti scripsit Portunensi episcopo per suam litteram cujus tenor in presenti processu insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Reverendo in Christo Patri domino Johanni divina providentia Portuensi episcopo spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et honoris incrementa. Licet ex pluribus evidentibus causis noverimus ab experto quod vestra reverenda paternitas ad nos et inclitam domum nostram cordialiter gerens sincere dilectionis affectum in prosequendis hiis que honorem nostrum concernunt impendit auxilium benivolum et favorem. Grata nobis plurimum quorundam fide dignorum relatio nos plene nunc docuit qualiter in negotio executionis per nos contra inclitum Jacobum de Majoricis obstinatam exigente protervia incohate amicitia vestra jus nostrum habet et habuit placidum et acceptum et justicie nostre facit adversus aliquos obloquentes processum nostrum validis rationibus defendendo. Quibus alta mente conceptis ad uberes gratiarum vobis assurgimus actiones eandem amicitiam vestram affectuose rogantes quatinus incepta laudabiliter continuando benigne sicut pro justitia nos-

tra apud dominum Summum Pontificem in consistorio et alias constanter hactenus actitistis sic nobis in illa de cetero faveatis in hoc videlicet spetialiter et signanter ne dominus Papa ad importunitatem aliquorum legatum vel nuntium aliquem pro premissis mittere non concedat ea ob hoc super feudis nostris incepta executio retardetur. Scimus namque experientia facti collegimus quod concessio sed extorsio potius hujusmodi nuntiorum nostris processibus obstaculum attulit et executionem ipsam multipliciter impedit. Ex hoc et enim ad ea que ad honorem vestrum respici aut reddemur imposterum promptiores. Datum Valentie quarto idus octobris anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio. A. vicecancellarius.

Similes littere de verbo ad verbum fuerunt destinate per ipsum dominum Regem cardinalibus infrascriptis videlicet.

Reverendo in Christo Patri domino Gocio divina providentia tituli Sancte Prisce presbitero Cardinali.

Reverendo in Christo Patri domino Petro divina providentia tituli Sancti Clementis presbitero cardinali.

Reverendo in Christo Patri Petro divina providentia Sabinensi episcopo.

Scriptis etiam idem dominus Rex Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori suo in Romana curia per suam litteram cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto suo Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori nostro in Romana curia. Salutem et dilectionem. Significamus vobis nos noviter scribere domino Pape et certis cardinalibus per singulares nostras litteras quarum tenores in quodam quaterno clauso et sigillo nostri vicecancellarii sigillato quem vobis mittimus continentur. Cumque omnino expediat quod prescripte littere quas portant hii cursores nostri qui vobis hanc nostram litteram presentabunt presententur celeriter tam domino Pape quam cardinalibus quibus diriguntur. Ideo vobis dicimus et mandamus quatenus omni tarditate rejecta curetis quod prescripte littere per vos vel eo meliori modo quo poteritis presententur domino Pape et Cardinalibus supradictis. Et de eo quod de premissis per vos actum fuerit nobis reddatis per vestram litteram in predictis nostris tradendam cursoribus certiores. Datum Valentie pridie idus octobris anno Domini MCCC XL tertio. A. vicecancellarius.

Subsequenter quia die in supra proxime inserta littera expressata prefatus dominus Rex receperat quandam litteram Illustris Regis Francie suis officialibus destinatam in favorem ipsius domini Regis Aragonum ideo ipsa die fuit hic insertus mandato dicti domini Regis Aragonum tenor ipsius littere qui est talis.

Phelipe par la grace de Dieu Roys de France. A tous noz seneschauz e vigiers et a tous les justices et

subgiez de nostre Rouyaume aus quels ces letres veiront. Salut. Nous vous mandons et achascun de vous faites crier et defendre de par nous que nul de quelque estat ou condicion que il soit sus quant qui il se peut me fayre enves nous nulle hors de notre Rouyaume ne face mener chavaus armeures viures ou autres choses pour grever ou porter damage coment que ce soit a notre chier cousin le Roy Daragon ne en ses terres e pais ou a ses genz ou subgiez. Et comme autres faits ait este defendu de par nous se vous trovez que aucuns aient fait ou feissent au contraire saisiessez et metretz en notre man lèurs terres et hens sens en fraire de lurtracen ou recreance serts mandament special de nous. Donne a Montpipeau le V journ de septembre lan de grace Mil CCC quarante troys sous le seel de notre secret.

Par le Roy.

Bar.

Quamquidem litteram supra proxime insertam incontinenti ipse dominus Rex misit ad senescallum Tholose et alios officiales ipsius Regis Francie per Guillermmum de Millano portarium suum cum litteris directis ex parte ipsius domini Regis Aragonum ipsis officialibus cujus dicte littere dicto Senescallo misse tenor sequitur in hiis verbis.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto et de-

voto nostro Senescallo Tholose vel ejus iocum tenenti Salutem et dilectionem. Cum illustris Francorum Rex carissimus consanguineus noster universis et singulis officialibus suis dirigat suas patentes litteras quas vobis mitti et adhiberi decrevimus per fidelem portarium nostrum Guillermmum de Millano latorem presentium circa mandata et inhibiciones in favorem nostri ut ex tenore ipsarum apparet liquide continentes. Ideo vos rogamus attente quatenus dicta mandata et inhibiciones publicando seu publicari faciendo ea observetis et observari per districtuales vestros faciatis inconcusse juxta ipsarum litterarum continentiam plenioram. Quod que si aliqui sunt vel fuerunt transgressores vel neglectores mandatorum predictum illustrem Regem super illis et aliis jam factorum eos debite puniatis. Super hoc enim mandatis dicti Francie Regis illustris preabitis nosque illud regratiabimur illud vobis. Datum Valencie quinto idus octobris anno Domini Milleesimo CCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Similes littere de verbo ad verbum fuerum misse Senescallis subscriptis videlicet.

Senescallo Carcassone vel ejus locum tenenti.

Senescallo Bigorre vel ejus locum tenenti.

Senescallo Belliquadri vel ejus locum tenenti.

Postea ipsa eadem die contenta in litteris supra proxime insertis idem dominus Rex mandavit inseri in presenti processu tenorem cujusdam littere jam antea

per dies aliquos facte secreta manu ipsius domini Regis misse una cum quodam capitulo nobili Bernardo de Sono tenores quorum sequuntur per ordinem in hunc modum.

En Pere per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al noble e amat En Bernat de So senyor de Millars. Salutem et dilectionem. Femvos saber quel noble En Pere de Fonollet vescomte Dilla nos ha scrit que vos regonexent la nostra justicia et encara la obligacio al Senyor Rey En Jacme avi nostre feta per lo noble Narnau de Corçavi avi vostre del qual per persona de vostre pare sots hereu volets venir a la nostra Senyoria ab algunes covinences contengudes en un capitol davayl scrit a nos trames per lo dit vescomte les quals covinences volets que nos fermem eus en façam una letra oberta escrita de nostra ma en la qual vos prohometa eus jurem IIII coses contengudes en lo dit capitol en la fi daquesta letra scrit. E nos acceptam les IIII coses en lo dit capitol contengudes exceptat lo nombre axi que sien tan solament X homens a cavall et prometem a vos ab la present letra oberta et escrita de nostra ma que nos complirem et tendrem a vos les coses en lo dit capitol contengudes segons que dit es. E axi ho juram per los sants IIII evangelis de Deu corporalment tocats. Vos emperõ faent sacrament et homenatge en nom nostre al dit noble En Pere de Fonollet a qui nos ho comanam ab letra nostra ço es que complirets et attendrets a nos les coses en lo dit capitols contengudes et que serets ab nos en la exequicio

que entenem a fer Deus aydant contra lalt En Jacme de Mallorca et quens hobeyrets segons quels altres richs homens et cavallers de Rosséyllo qui son ab nos e son estats. Scrita de nostra ma a IIII dies del mes de octubre en layn de nostre Senyor MCCCXLIII.

Primerament sapia la Senyoria Rey al quen P. de Fonollet ha tractat ab lo noble En Bernat de So Senyor de Millars quel dit noble sera ab lo dit Senyor Rey Darago et fara homenatge a quisque lo Senyor Rey vulla per nom del Senyor Rey et li valra ab Millars et ab tot quant ha leyalment contra lo Rey qui fo de Mallorca. Mas que vol lo dit En Bernat quel Senyor Rey Darago li faça una letra oberta scrita de sa ma e jurada en la qual li prometra IIII coses. La primera que sil Senyor Rey conquer la terra de Rosseylo per quina que manera axi con tuyt havem fisansa. Quel Senyor Rey li desfara lo cambi qui fo feyt entre lo Rey de Mallorca et el dit Bernat de la baronia de Corsavi ab lo casteil de Millars e aço sembla al dit P. de Fonollet que faça affer majorment co. Millars valla mes domens et de renda que la baronia de Corsavi. La segona cosa es que encontinent con lo dit Bernat se sia mes en la guerra contra el Rey qui fo de Mallorca quel Senyor Rey li tendra XXX o XL homens a cavall a sou en Millars. La tercera es que si la terra de Rosseylo en neguna manera romania al Rey qui fo de Mallorca ço que Deu no vulla que en aquell cas lo Senyor Rey Darago li donas aytant en lo Regne Darago con val Millars et quel Senyor Rey prenga Millars. La

III cosa es quel Senyor Rey li prometra que no exiran dels affers aquests sens que non trasca ell axi con ha promes al dit P. de Fonollet et als altres qui son preçoners seus. Fiat sed numerus equitum reducatur ad decem.

Præterea cum fuisset significatum dicto domino Regi tunc existenti personaliter in civitate Valencie per inclitum infantem Jacobum fratrem et generalem procuratorem suum ac nobiles vicecomites de Insula et de Caneto captio facta de loco de Insula per inclitum Jacobum de Majoricis antedictum. Et quod hoc idem si peterat de loco seu castro de Caneto facere intendebat memoratus dominus Rex voleps occurrere circa ea cum tempore ut decebat. Die et anno contentis in litteris infra insertis proxime scripsit per suas litteras Infanti et vicecomitibus antedictis quorum tenores in presenti processu inserti mandato prefati domini Regis sequuntur per ordinem in hunc modum.

Lo Rey Darago.

Car frare vostre letra havem reebuda sobre los affers del loch Dilla lo qual En Jacme de Mallorques vinent contra la forma del sobresseiment convengut entre nos et ell ha pres violentment a sa ma et del setge lo qual se diu que enten a posar al loch de Canet et sobre los duptes que a vos occorren sobre la defensio del dit loch de les quals coses nos vos havem scrit ja per nostra letra. E entes plenerament ço que en la dita vostra

letra se contenia vos significam que cove molt a la nostra honor que vos axi con aquell que desigats et zelats ab cor fervent aquell proveescats en tot cas e en tota manera que si lo dit En Jaume de Mallorca ha possat setge ço que no creem al dit loch de Canet sia daquell ramogut socorren al dit loch ab CC o ab CCL o ab CCC homens a cavall segons que vigares vos sera et ab aquella companya de servents queus parra en guissa que ell per res no puga romanir al setge car per la desonor quey pendrien poria esser subiran dampnatge dels afers de la exequcio. E que en tot cas proveescats que en lo castell de Canet romanguen L homens a cavall ab XXV que ja ni ha ço es XV que ni havia ab frare G. de Guimera et X que ni degren anar ab En G. Des Puig et En Berenguer Des Puig et En Pauquet de Bellecastell axi que ab aquells XXV que ni ajustets altres XXV que sien L. E semblantment quey romanguen ballesters part aquells LXXX quey trames lo nostre tresorer et part aquells qui jay eren ab lo dit frare G. de Guimera axi que entre tots los servents part les companyes dels cavallers sien CC. Et que façats fornir axi matex lo dit castell darmes et de viandes. E que los balesters qui ara hi seran meses que sien axi ben appereylats con los dits LXXX e ques faça en lo dit castell aquella obra que necessaria hi sia ha enfortir la força et a retre lo castell pus defenent. E que la esgleya que es prop lo castell si tenir nos podia que sia enderrocada car mes valria que nos puy la fessem reparar. Et axi mateix que les galees que estiguen continuament en

aquella costera aytant con mester hi sia per la dita manera o per altra que vos acordets e conegats pus expedient. Vos pregam car frare axi euirosament com podem que vos en aquests afers proveescats profitosament axi con de vos confiam et axi con se pertany a nostra honor crexen o mirvan lo nombre dels cavallers et dels servents quey roman dran en guisa que si En Jacme de Mallorques volia tornar assetiar lo castell quel li puguen defendre e que sobre aço vullats entendre diligentment. Per ço con nos de present no podem esser en aquexes parts mes serem hi si a Deu plau dins breu temps e lavors nos hi provehirem axi con mester hi sera. Quant es de la moneda a aço necessaria jan havem scrit al sots teshorer nostre qui es a Barchinona que en tots cas vos faça compliment entro a XXV millia solidos. Et si per ventura navets pus mester pregam vos que venen o enpenyoran de nostres rendes et drets reals o per vos matex faen aquelles obligacions queus sera vigares quey donets recapte car qualsque obligacions vos en aquest cas façats nos Deu volent les quitarem eus en farem indempnes. Data en Valencia divenres a XXII del mes doctubre de ayn de nostre Senyor MCCCXLIII. A. vicecancellarius.

Dicta littera dirigebatur dicto inclito infanti Jacobo.

Lo Rey Darago.

Reebuda havem vostra letra ara novellament per la qual largament nos significavets los afers del loch Dilla

con cren esdevenguts et en qual manera aquells del dit loch seren retuts al noble En Jacme de Mallorca et axi matex con lo dit noble entenia segons ques deya a venir per posar setge al loch de Canet et enteses totes les dites coses en totes les altres contengudes en la dita vostra letra vos significam que nos segons que ja per altres lettres nostres vos havem fet saber havem scrit largament et donada forma per nostres lettres al alt Infant En Jacme car frare et general procurador nostre que ell proveesea en los dits afers ço es quel dit En Jacme de Mallorca no haja leer ni avinença de posar setge a Canet o si posat ley haura quen puga esser remogut per socorriment dels cavallers e servents quey deuen passar. Et creem a la ora dara sia fet segons lardit que havem haut del dit Infant quins ha feyt saber que ja era ajustat perque entenem quey haura proveyt Deu volent en guisa que sera honor nostra. E vos et el loch de Canet e els altres lochs qui son a nostra ma en Rosseyllo seran guardats de esser dampnificats per lo dit noble ne les sues gents. Et nos entretant endreçar e espatxar açi nostres afers et puy quens en anem sens tot mija en Cathalunya per donar recapte si a Deu plau a aqueys afers et a altres. Quant es del desexirvos del dit noble tenim per be que si ell es vengut a Canet queus dejats desexir dell. En altra manera si noy es estat ne neguna violencia nous ha feyta que nous en desiscats si donchs no erets cert que degues venir contra nos. Dada en Valencia a XXII dies del mes doctubre del ayn de nostre Senyor Mil CCCXLIII. A. vicecancellarius.

Dicta littera fuit directa nobili Raimundo vicecomiti de Caneto.

Lo Rey Darago.

Diverses letres vostres havem reebudes per les quals largament nos significavets los afers del loch Dilla con son esdevenguts et en qual manera aquells del dit loch seren reñuts al noble En Jacme de Mallorca el dampnatge quel dit noble vos ha donat faent contra la forma del sobreseyhiment entre nos et ell convengut. E axi matex con lo dit noble vos ha assetgat novellament lo castell de Corbera. On enteses les dites coses e totes les altres contengudes en les dites vostres letres de les quals coses havem haut gran desplaer. Vos significam que nos havem scrit largament et donada forma per nostres letres al alt Infant En Jacme frere et general procurador nostre que aquell proveescha en los dits afers ço es quel dit En Jacme de Mallorches no haja leer ni avinença de posar setge en nengun loch que sia a nostra ma dins Rossello et si posat loy haura quen pugà esser remogut per securriment dels dits cavallers e servents quey deuen passar e creem que a la ora dara sia fet segons lardit que havem haut del dit Infant quens ha fet saber que ja era ajustat perque entenem quey haura proveit Deu volent en guisa que sera honor nostra. E vos et els altres lochs qui son a nostra ma en Rossello seran guardats de esser dampnicats per lo dit noble et les sues gents. Et nos

entretant entenem endreçar e espatxar açi nostres afers et puyts quens en anem sens tot mija en Cathalunya per donar recapte si a Deu plau a aquestos afers et als altres. Data en Valencia a XXII dies del mes de octubre del ayn de nostre Senyor MCCCXLIII. A. vice-cancelarius.

Dicta littera fuit missa nobili Petro de Fonolletto vicecomiti Insule.

Subsequenter quadam die intitulata duodecimo kalendas novembris anno proxime dicto idem dominus Rex Aragonum ordinavit mittere suum nuntium ad illustrem Regem Francie significando sibi cum certis capitulis traditis Ferrario de Caneto militi et consiliario suo ad hec pro nuntio deputato crimina adversus ejus Regiam magestatem comissa per inclitum antedictum quorum capitulorum et cujusdam littere de conductu officialibus Regiis destinate series hic inserti mandato dicti domini Regis Aragonum sequuntur per ordinem in hunc modum.

Memoria dels crims quel Rey qui fo de Mallorca ha feyts et comeses contra lo Senyor Rey Darago estan son hom ligi et son vassall e tenen en feu lo Regne de Mallorca en tot quant havia per lo dit Sen-

yor Rey et sotmes a la sua general jurisdiccio.

Primo contra les covinençes de la infeudacio renovades ab sagrament de feeltat et homenatge tres vegades feu corrèr altra moneda que barceloneses en les terres que havia dins Cathalunya situada.

Sécundo feu batre moneda publicament contre les dites covinençes en contra dret comu e contra usatge de Barchinona en la vila de Perpenya dins Cathalunya situada.

Tertio feu moneda reyal dargent en la qual era la actoritat nom et magestat del dit Senyor Rey.

Per los dits tres crims feyts contra homenatge tres vegades per ell feyt roman lo dit En Jacme bare del dit Senyor Rey et per dret comu et usatge Barchinona ha perdut lo feu e tot quant ha et deu perdra la persona axi com a culpable de crim de lesa magestat.

Quarto citat e request que fermas de dret per los dits crims en poder del dit Senyor Rey segons que devia per les dites covinençes et per usatge contradigua fermar de dret per la qual contradiccio per lo trancament de les dites covinençes feudals encorrech tres penes. La primera que fo et romas bare del dit Senyor Rey. La segona quel Senyor Rey per usatge et per costum sens altre proces poch encontinent pendre a sa ma et tenir en sa senyoria tots los feus segons

que feu la ciutat et Regne de Mallorca. La terça que legudament per lo dit usatge lo Senyor Rey sens altre proces poch et pot fer mal et dan al dit En Jacme et a ses gents estan en rebellio et defenent lo dit En Jacme et encara a sos valedors majorment car los sotsmesos et homens del dit En Jacme de manament del dit En Jacme de Mallorca primer feudatari avi del dit En Jacme feren sagrament et homenatge al Senyor En Jacme Darago avi del dit Senyor Rey et als seus que si lo dit Rey En Jacme antich o algun successor seu fahia en alguna cosa contra les covinençes de la dita infeudacio que aquells no fossen tenguts de defendre aquell qui faes contra les dites covinençes ne obeyr a aquell ans en aquell cas foren absolts per lo dit Rey En Jacme de Mallorca antich de tota Senyoria feultat et homenatge perque a ell o als seus fossen obligats. La quarta pena quel dit En Jacme es tengut al dit Senyor Rey de tot dan que haja sostengut ne sostenga per la rebellio que feyta ha al dit Senyor Rey et tot aço diu espresament usatge.

Quinto deu perdre lo feu per ço con ab cartes publicques sens erubescencia ha negat aquell jassia que tres vegades nagues feyt homenatge ço es primerament al Senyor Rey En Jacme avi et puys al Senyor Rey Namfos pare del dit Senyor Rey et en apres al dit Senyor Rey en sa novella Senyoria e lo dit Senyor Rey per si e per sos predecessors hagues posseyt lo dit feu pacificament per CIII anys o mes.

Sexto car lo dit En Jacme estant hom ligi et vassall del dit Senyor Rey per lo Regne de Mallorca e terras que havia dins lo seu Reynalme tracta quant en ell fo conspiracio et fellonia contra lo dit Senyor Rey ço es ab lo Rey de França que li hajudas contra lo dit Senyor Rey ques pogues alçar contra aquell et que hagues franch lo Regne de Mallorca e que tengues en feu les terres que ha dins Cathalunya per lo dit Rey de França et per ço deu perdre la persona et lo feu.

Septimo car lo dit En Jacme tracta et no romas per ell alligacions et confederacions contra lo dit Senyor Rey Senyor seu ab lo Rey de Castella ab la Senyora Reyna dona Elienor et ab sos fills qui son sots mesos del dit Senyor Rey ab lo comu de Pjsa ab lo comu de Jenova ab lo Rey Robert ab lo Rey Andreu successor daquell. E aço que fo pus greu ab lo Rey de Marrochs infeel per les quals alligacions que no romanueren per ell mas per aquells ab qui les tractava deu perdre la persona et los bens.

Octavo car lo dit En Jacme per moltes injuries feites extorsions et inmoderades exaccions ha destroides e consumades les gents del dit feu e axi que quax tot quant havien en moble tot no ha haut et lo feu es pervengut a gran minue et destruccio en perjudici et injuria del dit Senyor Rey de qui eren principalment homens et vassalls et per ço matex deu perdre lo feu.

Nono car lo dit En Jacme estan hom ligi et vassall del dit Senyor Rey se combate ab ell en batalla campal en lo Regne de Mallorca a Peguera et aço fo traicio que nos pot esmenar et per aquesta sola deu perdre la persona et los bens.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Universis et singulis officialibus et subditis ac nobilibus et dilectis amicis et devotis nostris presidentibus officiis regnorum Francie et Navarre et aliis quibuscumque presentes litteras inspecturis. Salutem et dilectionem. Cum nos pro quibusdam negotiis nostris mittamus noviter ad Serenissimum principum Filipum Regem Francie illustrem consanguineum nostrum karissimum dilectum militem et consiliarium nostrum Ferrarium de Caneto majordomum curie nostre exhibitorum presentium litterarum. Ideirco vobis officialibus et subditis nostris dicimus et expresse mandamus vosque amicos et devotos nostros affectuose rogamus quatenus cum dictus consiliarius et majordomus noster ad terras et loca jurisdictionum sive districtuum vobis commissorum declinare contigerit ipsum honore nostri recipiatis honorifice tractetisque beningue ac eum cum familia equis equitaturis vassella et peccunia aurea vel argentea arnesis jocalibus et omnibus bonis ac rebus suis libere permittatis transire. Et tam eundo stando quam redeundo ab omni molestia impedimento ofensa violentia et injuria preservetis ac etiam defendatis nec permittatis ei vel ejus familie in personis vel bonis fie-

ri vel inferri injuriosum aliquod vel molestum sed ab omni gravamine faciatis esse quitium ac provideatis eis si placet cum et si fuerit opportunum de securo transitu et conductu. Nam istud regratiabimur vobis multum. Datum Valencie duodecimo kalendas novembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

. Deinde prefatus dominus Rex Aragonum cui venerabilis et religiosus predictus frater Guillermus de Guimerano quem ipse dominus Rex ordinaverat ut prefertur in capitaneum castri jamdicti de Caneto scripserat significando statum dicti castri et propositum hominum habitantium in eodem scripsit ipsi fratri Guillermo cum sua littera. Et nichilominus alias provide-re volendo circa tuitionem dicti castri scripsit nobili Guillermo de Bellera et aliis nobilibus et militibus inferius designatis per suas litteras spetiales quarum tenores hic inserti mandato dicti domini Regis sequuntur in hunc modum per ordinem.

Lo Rey Darago.

Vostra letra habem reebuda ara novellament per tenor de la qual havem entes con los homens de. . . . stan be fermes en ves nos ne consenten a neguns assaygs o sobornaments quel noble En Jacme de Mallorca los haja assajades de fer. E totes les altres coses havem enteses quen la dita letra se contenien havem encara reebudes daltres letres vostres abans de-

questa que hara havets tramesa a les quals o alguna
 daquelles vos havem respost per nostres letres jatsia
 que vos en la darrera vostra letra vos façats marave-
 llat con de nos no havets hauda resposta. E axi ma-
 tex sobre aço que vos et els altres nos fets saber dels
 afers de Rosseylo et de la pocha fe quel dit noble nos
 ha servada vinent contra les covinençes del sobresey-
 ment havem scrit tota vegada et donada certa forma al
 dit alt infant En Jacme car frare et general procura-
 dor nostre qui es a Barchinona e al qual remetrem
 queus faes resposta de part nostra. Significam vos que
 nos ara novellament li havem scrit per nostres letres
 fort espesses que en tot cas ell acorrega et trameta
 bon secos axi de cavallers con de servents al loch de
 Canet en guisa que si el dit noble hi possava o jay
 havia possat setge que esforçadament e victoriosa ne
 sia remogut per secorriment dels dits nostres cava-
 llers et servents et de les nostres galees les quals axi
 matex manam que sien trameses et estien continua-
 ment en aquexes mars. Perque us pregam afectuosa-
 ment et curosa que vos axi con be confiam de la vos-
 tra bonea et feultat estiats ab bon cor et ab ferm e
 baronil contra lo dit noble et tots altres enamichs car
 siats certs que a tan breus dies vos haurets tal et tan
 bon secors domens a cavall e de peu que vos el dit
 loch de Canet serets ben defenents e sens tot perill
 Deu volent ne ja lo dit noble no haura leer de fer vos
 dan ne enuig. E part aço farem ara mantinent et puy
 continuament tenir de ves aquexes parts tan bona
 frontera domens a cavall et de peu que vos et el dit

loch roman estarets si a Deu plau sens tot perill. Data en Valencia lo segon dia del mes de novembre del any de nostre Senyor MCCCXLIII. A. vice-cancellarius.

Cujus littere suprascriptio erat talis.

Al religios et amat nostre frare G. de Guimera capita de Canet.

De nos En P. per la gracia de Deu Rey Darago etc. Al noble et amat nostre en G. de Bellera. Salutem etc. Con lo noble En Jacme de Mallorca contra forma de sobreseyment per nos graciosament atorgat a reverencia del Papa haja tolt al noble en P. de Fonollet lo loch Dilla et los castells de Bulla et de Corbera et se appareyl de venir sobre lo loch de Canet et prena en los camis de Bellaguarda et a Copliure per mar et per terra robes e bens de nostres sotsmeses no guardan la promiessa del sobreseyment demundit. E per aquesta raho nos hajam ordonat de tenir en la frontera del dit noble En Jacme de Mallorches CC homens a cavall et alguna companya de peu e entrels altres entenam que vos nos dejats servir ab X homens a cavall per ço vos pregam curosament que vullats esser a la dita frontera en aquella partida que lalt infant En Jacme frare e general procurador nostre volra ab los X homens a cavall desus dits bons et be appareylats segons ques pertany. E nos havem ordonat de fer quitar cascu mes adenantar la dita companya per En Nicho-

lan Sammars loch tinent de Trésorer nostre en Bar-
chinona qui encontinent sens falla ho complira. E en
aço nos farets servey assenyalat et grabir vos ho em
molt. Dada en Valencia a II dies del mes de noembre
anno Domini MCCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Consimiles littere de verbo ad verbum fuerunt des-
tinate nobilibus et militibus infrascriptis videlicet.

Al noble En Poncet de Cabrera quey vulla esser oy trameta a cavall homens	X.
Item en R. vescomte de Canet	X.
Item en Francesch Cervia.	X.
Item en Ponç de Sancta Pau.	X.
Item en R. de Bella	X.
Item en G. Galceran de Rochaberti.	V.
Item en Galceran de Pinos.	X.
Item en P. de Melan.	X.
Item en R. Totzo.	V.
Item en Riambau de Corbera	X.
Item en Ramon de Copons.	X.
Item en Bernat de Vilademaný	X.
Item en Ponç et en Ramon des Castlar.	X.
Item Nombert de Montayans	V.
Item en Galceran de Togores.	V.

Postmodum quadam die intitulata nonas novembris anno predicto cum ad ipsius domini Regis audientiam pervenisset quod inclitus Jacobus de Majoricis conabatur pro posse cum domino Papa et Romane curie cardinalibus subvertere jura ipsius domini Regis supplicando ipsis domino Pape et cardinalibus quod ejus sanctitas terminaret et declararet se posse intromittere ratione peccati de executione jam dicta idem dominus Rex qui juste ipsam executionem facere intendebat volens pro conservatione juris sui et pro vitandis futuris periculis super predictis omnibus providere scripsit dicto domino Pape et collegio cardinalium ac episcopo Sabinensi cum litteris suis quarum tenores infra in presenti processu inserti mandato dicti domini Regis sequuntur per ordinem in hunc modum.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Clementi divina providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie Summo Pontifici. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devotus pedum oscula beatorum. Cum inter ceteros catholicos reges et principes quorum gesta magnifica tam fama laudabile quam fidelis antiquitas clari continuatione preconi titulis comendandis intitulat illustres progenitores nostri ad Deum et ecclesias rectitu-

dine fidei devotionis integritate ferventes multa et ardua servitia in factis propriis et alias pro exaltatione ipsius catholice fidei ecclesie Romane sacrosancte prestituerunt. Et nos qui post ipsos Deo volente regnamus non intendamus illorum laudanda vestigia non utique deseranda relinquere set in premissis et aliis favente Domino illis potius imitari multa pater sanctissime mentis amaritudine concitatur quod nos qui pro regno Sardinie et Corsice sumus ejusdem vassallus ecclesie cui serenissimus dominus genitor noster clare memorie Regnum ipsum non absque nimia efusione sanguinis et expensarum profluviiis adquisivit in processu nostro vicissimo executionis videlicet quam incepimus contra inclitum Jacobum de Majoricis de quo tam per relationem veridicam nuntiorum nostrorum quam per claram informationem scitanti vestre inscriptis traditam potuit ipsa plenissime informari nullam potuimus apud eandem ecclesiam favorabilem assistentiam invenire. Et dictus inclitus Jacobus qui tot nefanda crimina et scelera detestanda contra vos nostrumque regale dominium dampnatis ausibus et relaxatis habenis nescitur perpetrasse sic et tantum reperiat in curia Romana favorem quod ad turbandum et enervandum processus executionis premisse nedum ab eadem ecclesia cardinales et alios in nuntios et legatos pro libito jugiter obtinet et extorquet. Sed in pluribus aliis per que possit intervertere jura nostra quorundam cardinalium qui ore proprio sine causa nobis in executione hujusmodi sunt infesti et in sua rebellionis obstinata protervia illi favent fulciter auxiliis et con-

siliis adiuvatur. Quiquidem inclitus Jacobus cum fastus non fuerit in sua iniquitate remissior sed in comittendo cotidie prioribus deteriora ferventior promissa per eum reverendo cardinali Rutinensi scitantis vestre legato non erubuit violare nec veretur ut fida nunc relatione didicimus sed inimitur et intendit favere sibi faventium obtinere quod sanctitas vestra cum sacro collegio cardinalium terminet et declaret se ratione preacti intromittere posse de executione predicta quam ex causis rationabilibus atque justis per usaticos Barchinone antiquas consuetudines Cathalonie et jura municipalia patrie quibus subest incepimus contra eum et continuare ac perficere intendimus tanquam contra vassallum et feudatarium nostrum nobisque rebellem quousque terre feudales quas adhuc possidet in Cathalonia quarumque nostrum directum dominium temere denegavit eidem nostro dominio pleno jure ut convenit integrentur. Sane Pater Sanctissime cum dictus inclitus Jacobus de Majoricis qui et ejus predecessores vigore et sub vinculo usaticorum consuetudinum et jurium municipalium predictorum que in partibus illis et in Romana curia ignotantur possederint regnum Majorice et terras feudales predictas sub directo et superiori progenitorum nostrorum dominio atque nostro. Et sanctitas vestra salva in omnibus ejus reverentia et honore de feudo nostro temporali ac processu vassallorum nostrorum secularium intromittere se non debeat quod si fieret quantum nos et jurisdictionem nostram temporalem ofenderet omnium jura Regum et Principum lederet omniumque scandaliza-

ret regimina et comotionem ac turbationem vehementem ingereret et ad indevotionem nimiam provocaret quod nos et illi non possemus sub dissimulatione transire beatitudo vestra satis potest propendere premissis omnibus introductis in examen rationis. Quocirca sanctitati vestre humiliter supplicamus et filiali fiducia petimus quatenus ad instantiam dicti incliti Jacobi qui exquisitis coloribus et figmentis sub dolisque suggestionibus satagit in premissis scuritatem vestram involvere ut debitam possit ultionem evadere aut aliorum ei foventium nolit se vestra sanctitas intromittere sed a tanta lesionis injuria nobis et ceteris mundi principibus inferenda ex quibus periculosa orientur discrimina dignetur et placeat abstinere: Almam personam vestram conservet Altissimus suo sancto servitio per tempora longuiora. Data Valencie nonas novembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Reverendis in Christo patribus dominis sacrosancte Romane ecclesie collegio cardinalium spetialibus amicis nostris. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et honoris incrementa. Cum inter ceteros catholicos Reges et Principes quorum gesta magnifica tam firma laudabilis quam fidelis antiquitas clari continuatione preconii titulis comendandis intitulant illustres progenitores nostri ad Deum et ecclesias rectitudine fidei et devotionis integritate ferventes magna et ardua servitia et in factis propriis et alias pro exaltatione ipsius catholice fidei ecclesie Romane sacrosancte pres-

titerint. Et nos qui post ipsos Deo volente regnamus non intendamus illorum laudanda vestigia non utique deserenda relinquere set in premissis et aliis favente domino illos potius imitari. Multa reverendi patres amaritudine concitamur. Quod nos qui pro Regno Sardinie et Corsice sumus specialis ejusdem vassallus ecclesie cui Serenissimus dominus genitor noster clare memorie regnum ipsum non absque nimia effusione sanguinis et expensarum profluviiis atquisivit et a rebellantium manibus potenter eripuit in processu justissimo executionis videlicet quam incepimus contra inclitum Jacobum de Majoricis de quo tam per relationem veridicam Sedis apostolice nuntiorum quam per claram informationem Sanctissimo domino Summo Pontifici vestroque sacro collegio in scriptis traditam ipsum et vos plene credimus informatos nullam potuimus apud Sedem eandem favorabilem assistentiam invenire. Et dictus inclitus Jacobus qui tot nephanda crimina et scelera detestanda contra nos ejus superiorem dominum et principem dampnatis ausibus et relexatis habenis noscitur perpetrare tale et tantum reperiat in Curia Romana favorem. Quod ad turbandum et enervandum procesus executionis nostro premisse nedum ab eadem ecclesia cardinales et alios nuntios et legatos quando et sicut vult obtinet et extorquet sed in pluribus aliis per que possit subvertere jura nostra quorundam in ipsa curia qui ore proprio sine causa nobis in executione hujusmodi sunt infesti et in sua rebellionis obstinata protervia illi favent fulciter auxiliis et consiliis adjuvatur. Quiquidem inclitus

Jacobus cum factus non fuerit in sua iniquitate remissior sed in comittendo cotidie prioribus deteriora ferventior promissa per eum reverendo cardinali Rutenensi dicte Sedis Apostolice nuntio non erubuit violare nec veretur ut veridica nunc relatione didicimus inquiri et favore sibi faventium obtinere quod dictus dominus Papa cum sacro vestro collegio terminet et declaret quod ratione peccati de executione se possit intrmittere supradicta quam ex causis rationabilibus evidentibus atque justis per usaticos Barchinone antiquas consuetudines Cathalonie et jura municipalia patrie quibus subest que omnia in partibus illis et in romana curia probabiliter ignorantur contra eum incepimus et continuare ac perficere intendimus dante Deo tanquam contra vassallum hominem ligium et feudatarium nostrum nobisque rebellem quousque terre feudales quas adhuc possidet in Cathalonia quarumque nostrum directum dominium temere denegavit et multas fellonias comisit intollerabiles nostro regali dominio pleno jure ut convenit integrentur. Verum cum dictus inclitus Jacobus de Majoricis qui et ejus predecessores vigore et sub vinculo usaticorum consuetudinum et jurium municipalium predictorum Regnum Majorice et terras feudales predictas possederunt sub directo et superiori progenitorum nostrorum dominio atque nostro. Que omnia per prestationem juramenti et homagii ter prestiti dictus inclitus Jacobus recognovit prout per publica documenta noscitur apparere. Et dictus dominus Papa salva in omnibus ejus reverentia et honore de feudo nostro tem-

porali aut processu -seculari vassallorum nostrorum intromittere se non debeat cum eum non deceat quod suam in aliebam se gentem falcem ponat. Idcirco cum ad hec quod absit quod dictus dominus Papa procederet nedum graviter nostram jurisdictionem temporalem offenderet sed omnium jura Regum et principum lederet et eorum omnium scandalizaret regimina comocionem ac turbationem vehementem apud omnes ingereret et ad indevolutionem nimiam provocaret quod non posset sine dissimulatione transire reverendum ac honorabilem cetum vestrum intima cordis affectione precamur quatenus vos qui estis patres conscripti ad seniora consimilia constituti sensus et rationis excellentiam obstinentes predicta dominum Summum Pontificem providis et sollicitis exortationibus placet solerter inducere ne ad instantiam predicti Jacobi de Majoricis qui suggestionibus sub dolis exquisitis coloribus et excogitatis figmentis ad impediendum processum nostrum nititur ipsum involvere se de premissis aliquatenus intromittat sed ab hiis ex quibus nobis et ceteris mundi principibus notabiliter inferetur injuria atque gravia scandala et periculosa nimium suscitarent discrimina dignetur ut convenit abstinere. Datum Valencie nonas novembris anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. A. vicecancellarius.

Reverendo in Christo patri domino Petro divina providentia Sabinensi episcopo spetiali amico nostro. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Salutem et ho-

noris incrementa. Ad nostrum auditum quorundam relatio fide digna produxit. Quod licet sanctissimus in Christo pater et dominus dominus Summus Pontifex de processu nostro justissimo executionis videlicet per nos incepte contra inclitum Jacobum de Majoricis tam per relationem veridicam nuntiorum suorum quam per claram informationem scitanti ejusdem inscriptis traditam plenissime fuerit informatus. Atamen idem Jacobus non aborrens nefanda crimina et scelera detestanda per eum contra nos nostrumque regale dominium flagitiosis ausibus perpetrata et que contra Deum et fidem per eum domino cardinali Rutinensi nuntio ecclesie Romane pollicitam continuando multiplicat et multiplicando continuat incessanter ad cujus instantiam et importunitatem maxima quorundam cardinalium qui ore proprio sine causa nostre justitie sunt infesti et in suis obscenitatibus illi fovent nititur ac intendit quod dictus dominus Papa cum sacro collegio cardinalium declararet se ratione peccati intromittere posse de executione predicta quam ex causis rationabilibus et evidentibus atque justis per usaticos Barchinone et antiquas consuetudines Cathalonie et jura municipalia patrie quibus subest incoavimus ut prefertur et contra eum tanquam vassallum et feudatarium nostrum nequitur nobis rebellem et terras feudales quas adhuc possidet in Cathalonia continuare atque perficere intendimus Deo Dante super quibus omnibus vehementer cogimus admirari nostreque mentis multa vexat turbatio quod cum progenitores nostri propter multa et ardua servitia romane ec-

clesie in factis propriis et alias pro exaltatione catho-
 licae fidei velut ipsius strenui pugilles et electi athleti
 domini per eos impensa pro quibus etiam sanguinem
 proprium sepius effundere ab eadem ecclesia precipui
 inter alios Reges et principes orbis terre obedientie fi-
 lii et singulares devotionis alumpni fuerint reputati.
 Nos qui pro Regno Sardinie et Corsice specialis sum-
 mus ipsius vassallus ecclesie quique pro conserva-
 tione jurium nostre Corone Regie pro qua tenentur
 personam exponere justitiam nostram prosequimur nu-
 llam apud eandem ecclesiam circa hec reperire potui-
 mus favorabilem assistentiam et illa tot enormia sce-
 lera et nefanda delicta committens assidue tantum inve-
 niat in Curia Romana favorem quod ad turbandum
 executionem premissam quociens vult et placet ab ea-
 dem cardinales et alios in nuntios et legatos extorquet
 et obtinet successive. Sane cum infeudatio que de Reg-
 no Majorice et terris aliis quas dictus inclitus Jaco-
 bus de Majoricis possidet per nostros suis progenito-
 ribus facta fuit inter dictos usaticos Barchinone con-
 suetudines antiquissimas Cathalonie et jura municipa-
 lia patrie concessa et per ipsum ter juramento et ho-
 magio recognita fuerit que jura consuetudines et usa-
 tici in illis partibus et in Romana Curia ignorantur
 dictus dominus Papa salva sua reverentia sanctitatis
 ad instantiam dicti Jacobi qui exquisitis coloribus et
 figmentis ac suggestionibus sub dolis satagit in hoc ip-
 sum involvere de feudo nostri temporali se non debeat
 intromittere ob hoc enim offenderemur nos graviter
 juraque omnium mundi regum et principum in simi-

libus lederentur et fieret ex hoc nobis et eis grandis ofensa et injuria manifesta quibus velut contagiosis et inficientibus omnes principes seculares magna et periculosa suscitarentur in mundo discrimina ac vehemens oriretur commotionis et turbationis materia per exemplum illosque ad indevotionem multipliciter provocaret. Idcirco paternitatem vestram de cujus sinceritate ab experto confidimus affectuose rogamus et in domino exortamur quatenus premissis omnibus et aliis attendendis in vestre considerationis examine ponderatis ad vitandum scandala imminencia dictum dominum Papam providis exortationibus inducatis quod nulla sacre conscientie sue januam infringat prava vel importuna suggestio aut inclinet quod se de dicto negotio intromittat vel verbum etiam patiatu audire nam istud tanquam cordi nostro insidens vehementer regratiabimur vobis multum. Datum Valencie tertio nonas novembris anno Domini Millesimo CCCXL tertio. A. Vicecancellarius.

Similes littere de verbo ad verbum predictae littere directe dicto Sabinensi episcopo fuerunt misse cardinalibus infrascriptis videlicet.

Reverendo in Christo Patri domino Gocio tituli Sancte Prisce presbitero cardinali spetiali amico nostro.

Reverendo in Christo Patri domino Petro divina providentia tituli Sancti Clementis presbitero cardinali spetiali amico nostro.

Reverendo in Christo Patri domino Guidoni divina

providentia tituli Sancte Ciceilie presbitero cardinali spetiali amico nostro.

Reverendo in Christo Patri domino Johanni divina providentia Portunensi episcopo spetiali amico nostro.

Reverendo in Christo Patri domino Bertrando divina providentia tituli Sancti Marchi presbitero cardinali spetiali amico nostro.

Scrpsit etiam idem dominus Rex Bonifacio Ferrarii legum doctori subscripti per suam litteram hic insertam mandato dicti domini Regis cujus tenor talis est.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori nostro in Romana Curia constituto. Salutem et dilectionem. Ecce quod nos mittimus ad dominum Summum Pontificem et aliquos cardinales et etiam Sacro collegio cardinalium nostras litteras super quibusdam que nobis subscriptis. Quo circa vobis dicimus et mandamus quatenus dictas litteras presentetis dictis domino Pape et cardinalibus et collegio eorundem et fatiatis pro posse quod in consistorio legatur littera quam collegio mittemus supradicto de littera vero domini Pape transumptum vobis mittimus cum presenti. Datum Valentie nonas novembris anno Domini MCCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Postea eadem videlicet die contenta in litteris preinsertis supra proxime. Cum dictus dominus Rex Aragonum informatus plenissime extitisset quod dictus in-

clitus Jacobus de Majoricis ofensas pro viribus tumulare ofensis nedum adversus ipsum dominum Regem Aragonum set etiam contra Illustrem Regem Francie nitebatur cudendo inter alias monetam auri in villa Perpiniani sub nomine et ymagine dicti Regis Francie metallis contaminatam et ere hujusmodi ratione idem dominus Rex dicto Illustri Regi Francie suas rogatorias litteras destinavit cujus tenor hic insertus mandato ipsius domini Regis Aragonum sequitur in hunc modum.

Excellenti ac magnifico Philippo Dei gratia Regi Francie consanguineo nostro carissimo. Petrus eadem gratia Rex Aragonum etc. Salutem et votive felicitatis augmentum. Licet enormes injurias et atroces ofensas adversus nos nostrumque regale dominium per inclitum Jacobum de Majoricis feudatarium vassallum et hominem nostrum ligium tenere acceptatas ex litteris et informationibus nostris celsitudo vestra percepit et ut firmiter credimus intellexerit diligenter. Quia tamen illi errorum sensualitatis sic juditium rationis extinxit quod non solum contra nos sed contra vos etiam non cessat mala malis adicere ofensas inculcare ofensis et injuriis cumulare. Nos princeps Serenissime qui ex linea juncti sanguinis et amoris indensitate annectimur et eventuum omnium vobiscum sumus participes propter excessum per eum contra vestram magestatem regiam prout subsequitur perpetratum attendimur non inmerito ad vindictam et si casus accideret nedum justitie prosequutio scilicet austera valde

adversus eum executio non deesset. Quorundam namque fide dignorum relatio fameque percurrentis assertio ad nos noviter pertulerunt quod dictus Jacobus de Majoricis videns se propria virtute defficere adversus potentiam nostram non posse subsistere. Credens per congeriem falsarum subsidii monetarum nobis resistere diu cudit ac cudi fecit et cudere non desistit in quadam turri castri de Perpiniano monetam sub nomine et ymagine vestre regie magestatis quam metallis et ere contaminatam quibusdam tradi facit lombardis qui eam pro legali et bona tam in mercibus quam in aliis in vestro dominio currere faciunt et expendunt in magnum et evidens vestre regie celsitudinis prejuditium et contemptum et subditorum vestrorum injuriam maximam et non modicam lesionem cum antea dicta moneta quamvis cuditur sub nomine vestre regie magestatis et ex ea utriusque subditi et res publica irreparabile dampnum sentiant et incurrant nobis tamen quibus solum in principatu Cathalonie intra quem comitatus Rossilionis et castrum et villa Perpiniani consistunt monetam cudere pertinet precipuum et evidens perjuditium inferatur propter que et alios excessus nephandos in manu potenti Regnum Majorice cujus se Regem et dominum describebat ad proprietatem nostram reduximus et terras et alias quas intra nostrum dominium possidet vindicare intendimus Deo duce et contra eum et eas procedere proxime promovere. Idcirco cum vos tantum dedecus et contemptum vestrorumque subditorum dispendium et grayamen dicte false monete non debeatis equami-

niter sustinere celsitudinem vestram attente requirimus et rogamus quatenus habita super hiis informatione que sit necessaria juxta consuetudines Regni vestri pro ofensa et injuria per illum utrique nostrum illata capiatis et capi faciatis ad manus vestras villam Montispesulani et terras alias quas ille possidet juxta nostrum dominium regium sine tamen perjudicio nostri quod nos habemus in illis ut de ipso utrique nostrum et justitie satisfiat. In hoc autem utriusque providebitis perjudicio et satisfatiatis justitie et preservebitis a deceptione et lesione notabili gentes vestras super quibus magnificentiam vestram rogamus attente ut dilecto militi et consiliario nostro Ferrario de Caneto majordomus curie nostre pro nobis in partibus illis agenti fidem indubiam placeat adhibere. Datum Valentie nonas novembris anno Domini MCCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Nichilominus etiam idem dominus Rex scripsit Ferrario de Caneto nuntio de quo supra fit mentio cum sua littera cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto consiliario nostro et majordomo curie nostre Ferrario de Caneto. Salutem et dilectionem. Scire vos volumus quod nos noviter Illustri consanguineo nostro Regi Francie post assuetum preambulum scribimus in hec verba. Licet enormes injurias et atroces ofensas adversus nos nostrumque regale dominium per inclitum

Jacobum de Majoricis etc. Inseto toto tenore ipsius littere data ut infra post ejus data fuit additum quod sequitur. Verum quia ex processu quem per dictum Regem fieri petimus ut prefertur predicti Jacobi de Majoricis obstinata rebellio vehementem diminutionem suscipiet multumque processibus nostris acrescet. Ideo vobis expresse mandamus quatenus circa hec vestrum pervigile studium et operationem sollicitam more solito dirigentes de premissis omnibus Regem informare predictum et eum sollicitum reddere sepius circa ea ipsumque requirere ut ad occupationem premissorum procedat ut petimus curetis inducere ac efficaciter super hiis intercedere apud eum. Datum Valencie nonas novembris anno Domini Millesimo CCCXL tertio. A. vicecancellarius.

Item cum dominus Rex considerando quod idem dominus Summus Pontifex plures ad ipsum dominum Regem legatos tam cardinales quam alios destinaverat qua de causa ipsa executio aliquociens fuerat prorogata. Et quod sicut audiverat ad eundem dominum Regem Aragonum ex causa consimili idem dominus Summus Pontifex aliquem ex ipsis legatis vel aliis proponerat iterum destinare ex quibus dicta executio posset facile impediri vel amplius prorogari prefatus dominus Rex Aragonum supplicavit domino Pape cum sua littera quod a mitendo ad ipsum de cetero ea causa legatum aliquem dignaretur penitus abstinere. Cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo Patri et domino domino Clementi digna Dei providentia sacrosancte Romane et universalis ecclesie Summo Pontifici, Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devotus pedum oscula beatorum. Beatissime pater sicut vestra sanctitas non ignorat facta per nos agente domino prepotente qui prosequitur non est dubium causam nostram executionem in partibus ultramarinis adversus nobilem Jacobum de Majoricis vassallum nostrum nobis rebellem justicia exigente nos in persona propria nostris congregatis agminibus equitum et peditum ut negotii qualitas exposcebat. Volentes contra dictum nobilem citra mare nostrum continuare processum ad partes Rossilionis accesimus ibique fiximus castra nostra. Et demum exequentibus nobis ea pro quibus illuc ut pretangitur veneramus nos in presentia reverendi in Christo Patris Bernardi divina providentia tituli Sancti Ciriaci in terminis presbiteri cardinalis vestre nuntii sanctitatis propterea ad nos missi ob Dei reverentiam atque vestri cujus instantia maxima et preces multiplices ad supersessionem subscriptam nostrum animum induxerunt ejusdem nobilis rebelli insania non attendita usque ad primam diem mensis madii instantis proxime exclusive supersedere generose concessimus ad predicta declarato tamen primitus inter cetera et retento quod in castris de Caneto et Beate Marie de Mari sitis infra limites vicecomitatus de Caneto et quibuscumque aliis locis et juribus que nos vigore diete executionis justice in cismarinis

partibus apprehendamus realiter et tunc tenebamus dictus nobilis per se vel alium aut gentibus in eisdem locis degentibus vel bonis eorum seu etiam locis ditionni nostre subjectis in partibus cismarinis atque nobilibus vicecomitibus de Insula et de Caneto Ademario de Mosseto Dalmacio et Raimundo Totzoni Pauqueto de Bell castell Guillermo Alberti Guillermo Rubei Berengario et Guillermo de Podio Thome de Marziano Arnaldo de Fonolletto aut aliis qui nobis adhererunt vel eorum familie atque locis terris aut bonis que prenominati tenent in terris predictis vel bonis eorum malum sive dampnum aliquod non inferret. Quia vero dictus nobilis Jacobus de Majoricis nobis in Regno Valencie existentibus a priori ejus ignominioso proposito non discedens post supersessionem eandem non suspicantibus in aliquo inde nobis sed potius ea in tuto credentibus remanere convocatis exercitibus suis accessit hostiliter ad loca de Insula de Corbaria et de Bula que sunt dicti vicecomitis de Insula et inter terras superius enarratas eaque fixis suis tentoriis extra muros ac erectis maxinis et ingeniis quibus ipsa de die fortiter et de nocte fortius expugnabat cepit effrenus omni objecto dedecore violenter. Necminus subditi nostri aliqui qui sub ejus fide fuerant terram Rosilionis ingressi in locis ac prope locum de Bellaguarda et de Cauquolibero ac aliis locis suis pluries extiterunt per subditos suos usque ad interulas depredati aliaque fecit et permittit persepe ac permisit contra nostros per suos subditos attemptari temere et committi. Et nichilominus adversus castrum de Caneto pre-

dictum sicut audivimus noviter insurrexit parando se
 cujus quanto potest pro invadendo ipsum castrum et
 alia loca in dicta supersessione expressa eaque si po-
 terit capiendo. Et licet indubie teneamus quod jam
 predicta et cetera factiones temerarie et audaces per
 eum contra nos hactenus perpetrare ad vestre beati-
 tudinis scientiam pervenerunt sicut nec ea mundus
 universus ignorat. Verumtamen clementie vestre pre-
 dicta omnia providimus reverenter presentis serie in-
 timare eidem humiliter supplicantes quatenus digne-
 tur vestra sanctitas abstinere quod ad nostram regiam
 majestatem decetero pro aliquo dictam justicie execu-
 tionem tangente in favorem dicti nobilis Jacobi vel
 alias nuntium aliquem non transmittat pro faciendo
 nobiscum tractatum aliquem super eis. Neque velit
 alias sanctitas vestra nos iterato rogare de aliquo quod
 censeatur quomodolibet executionem tangere memo-
 ratam. Scituri quod nos nolentes notam viciose pussil-
 lanimitatis incurrere pro decore virtutis qui a princi-
 pio usque nunc negotium dissimulare satagemus quan-
 tum jus nostrum absque lesione aliqua tolerare potuit
 novit dictus cuius super hiis testimonium invocamus
 confestim intendimus non expectato termino super-
 sessionis jamdicte nostros continuare processus justi-
 cie et executionem potenter facere contra nobilem
 Jacobum supradictum prout mansuetudinem nostram
 excitat justicie et compellit nec alias entendimus quos-
 libet audire nuntios seu tractatos aliquos admittere de
 cetero super eis. Et conservet Altissimus clementiam
 vestram incolumem ad sua sancta servitia annis ple-

nis. Datum Valentie pridie nonas novembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Preterea deducto ad audientiam dicti domini Regis quod dominus Summus Pontifex instante attente inclito Jacobo de Majoricis memorato ordinaverat seu ordinare volebat mittere ad ipsum dominum Regem Aragonum archiepiscopum Aquanensem volendo se intrmittere de exequitione pretacta. Ideo prefatus dominus Rex Aragonum die et anno contentis in littera infra proxime subsequenti destinavit ad ipsam dominum Papam quandam suam litteram cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo Patri et domino domino Clementi digna Dei providentia sacrosancte Romane et universalis ecclesie Summo Pontifici Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devotus pedum oscula beatorum. Abominabile Deo et hominibus juditium rationis sequentibus per orrendum ingratitude viciam detestantes et magnis a Sede apostolice largitate collatis progenitoribus nostris ac nobis honoribus atque favoribus gratiarum inducti quorum censei nolumus immemores aut ingrati habet pater sanctissime non inmerito nostra filialis devotio unde domino Deo nostro in vocem exultationis et confessionis erumpat et fateatur humiliter vobis de immenso ipsius dono fore concessum et cordi vestre

sanctitatis infusum ut vestra beatitudo qui justiciam vere colit equitatem diligit ac veritatem prosequitur in omnibus viis suis super processu exequutionis per nos contra inclitum Jacobum de Majoricis ejus obstinata exigente protervia incohate prout relatu fidedignorum accepimus jus nostrum liberter amplectetur et justicie nostre favet adversus aliquos obloquentes processum ipsum justis rationibus defendendo nec illis credentiam adhibendo. Pro quibus devotos laudes et gratiarum supplices acciones vestre referimus sanctitati disponentes ex hoc ad vestra et sancte matris ecclesie grata servicia nos semper reddere promptiores. Ceterum pater sanctissime cum dictus inclitus Jacobus de Majoricis prout auditui nostro noviter est perlatum in sua rebellione proterva jugiter perseverans apud vestram clementiam obtinere nitatur quod cum sacro collegio cardinalium determinet et declaret ut de processu exequutionis juste quam facimus contra eum se ratione peccati aut alias pretextu reformande concordie intromittat quodque instet assidue ut contra Regnicolas Majorice quos intendit de perjurio et de fide rupta deferre sibi judices concedantur ac alia procurare conetur per que processum exequutionis pretacte valeat enervare. Idcirco Pater sanctissime non indigne mirantes ac moleste ferentes quia super facto exequutionis premissa venerabilem Aquensem Archiepiscopum in sedis apostolice nuntium prout audivimus nunc extorsit sanctitatem vestram cupimus non latere. Quod cum nos prout sepe vestre beatitudini scripsimus contra dictum inclitum Jacobum de Majoricis qui in dicto regno Majorice

et aliis terris feudalibus cismarinis progenitorum nostrorum ac nostrum directum dominium juraque omnia ad nos in eis spectantia denegavit legitime procedamus ex causis evidentibus atque justis per usaticos Barchinone antiquas consuetudines Cathalonie et jura municipalia patrie sub quibus omnibus predecessori-
 bus suis ac sibi predictorum omnium infeudatio facta fuit In magnum pater sanctissime perjuditium lesionem enormem ac manifestam injuriam nostri aliorum-
 que Regum et Principum redundat et multumque ipsorum omnium temporali jurisdictioni detraheret et ad indevotionem nimiam provocaret si de feudis temporalibus et processibus secularium vassallorum se vestra sanctitas intromitteret vel ad cognoscendum de eis suam extenderet potestatem. Preterea pater sanctissime si dictus inclitus Jacobus consultius accedisset ac prudenter attendere voluisset quod ex juramento et homagio per dictos Majorice Reges domino Jacobo Regi Aragonum avo nostro de consensu et mandato expresso incliti Jacobi olim Majorice Regis avi sui prius prestitito predicti Majoricenses in omni casu quo Reges Majorice conventiones super premissorum infeudatione concertas prout ab antiquo inite fuerint non servarent ad ipsum dictum avum nostrum et successores suos in Regno Aragonum recurrere et ad eos tanquam eorum dominos attendere seque illis submittere tenebantur quodque per dictum Regem Majorice eo tunc dominum fuerunt super hoc ab omni homagio fidelitate et juramento liberati ac penitus absoluti. Profecto illos de perjurio a fide rupta deferre nullatenus at-

temptasset nec ad obtinendum super hoc iudices aliquatenus institisset cum fidelitatem per eos promissam solemniter qua nobis erant astricti servaverint laudabiliter et observent quamque sine biasie et proditionis nota non poterant aliter evitare. Sane quia dirigente domino vias nostras sic juste processus nostros direximus illaque consilii matura directione ac directa maturitate firmavimus et continuare domino favente disponimus quod nec illi in conspectu Dei cui soli nos tanquam supremus in Cathalonia princeps tenemur solum in et de nostris processibus temporalibus reddere rationem nec etiam coram hominibus in ambiguitatis hibricum incidant nec de revocatoria correctione formident. Ea propter sanctitati vestre supplicamus humiliter et devote quatenus sub dolis dicti Jacobi de Majoricis suggestionibus super premissis nullatenus acquiescat nec velit ad ejus instantiam vel sibi faventium nobis et ceteris mundi principibus intromittendo se de processibus secularibus et inter seculares personas tantam inferre perjudicialem injuriam et offensam. Almam personam vestram conservet Altissimus suo sancto servitio per tempora longiora. Datum Valencie kalendas decembris anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. A. vicecancellarius.

Subsequenter cum pervenisset ad audientiam dicti domini Regis Aragonum quod comes Fuxensis et gentes sue dabant favorem et auxilium dicto inclito Jacobo de Majoricis eumque defendebant et juvabant contra justitiam ipsius domini Regis non attendentes ad

promissiones et conventiones per predecessores dicti comitis factas antiquitus et firmatas quas Comes prefatus et sui servare tenentur et non contrarium attemptare. Sepefatus dominus Rex Aragonum die quadam intitulata octavo idus januarii anno predicto scripsit Comiti memorato ex causa predicta per suam litteram cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis Aragonum sic habetur.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili viro Gasconi comiti Fuxensi et vicecomiti de Bearn ejusque tutori. . . Salutem et dilectionem. Quamvis opinemur vos non ignorare conventiones et promissiones factas illustrissimo domino Petro Regi Aragonum recordationis eximie proavo nostro tam per nobilem Rogerium Bn. quondam comitem Fuxensem avum vestrum quam per multos alios nobiles et milites subditos Regis tunc Majorice super observatione compositionis et avinentie facte inter dictum dominum Regem Petrum et illustrem Jacobum Regem Majorice memorie recolende. Tamen ut inde majorem certitudinem habeatis et ne de dicta conventionem et promissione possitis ignorantiam allegare formam ejusdem conventiones et promissiones in presenti duximus inserenda cujus tenor sequitur sub hiis verbis.

Noverint universi. Quod nos Rogerius Bernardi Dei gratia comes Fuxensis et Guillermus de Caneto et Bernardus Uguonis de Serralonga et Dalmacius de Castro novo et Poncius de Guardia et Arnaldus de Corsavino

et Guillelmus de Sono de mandato domini Regis Majorice promittimus per nos et omnes successores nostros vobis domino Petro Dei gratia illustri Regi Aragonum et vestris servare et complere compositiones et pactiones initas inter vos predictum dominum Regem Aragonum et dominum Jacobum Regem Majorice super questione seu petitione quam vos dictus dominus Rex Aragonum movistis seu fecistis contra dictum dominum Regem Majorice de Regno Majorice et de insulis sibi adjacentibus et de comitatibus et terris Rossilionis et Ceritanie Confluentis Vallispirii et de Cauquolibero villa Montispesulani et castris et terris ejusdem. Et promittimus nos facturos et curaturos quod predicta omnia serventur. Obligantes nos et nostros quod predicta servabimus et servari faciemus imperpetuum pro toto posse nostro et non permittemus aliquem contravenire. Et promittimus quod ad predicta servanda faciemus totum posse nostrum. Promittimus etiam per nos et nostros vobis predicto domino Regi Aragonum quod si forte heredes vel successores dicti domini Regis Majorice nollent servare et complere predictam compositionem et pactiones et omnia et singula contenta in instrumento dicte compositionis nos non jurabimus nec defendemus dictos heredes et successores dicti domini Regis Majorice contra vos vel vestros in aliquo donec predicta fuerint completa per eos immo obligamus nos et nostros facturos et curaturos quod dicti heredes et successores dicti domini Regis Majorice complebunt et servabunt omnia et singula contenta in instrumento dicte compositio-

nis. Pro quibus omnibus complendis et observandis juramus per dominum Deum tactis corporaliter sacrosanctis quatuor evangeliiis et homagium facimus vobis dicto domino Regi Aragonum de voluntate et mandato dicti domini Regis Majorice et predictis completis per eos nos simus absoluti et liberati a predicta obligatione. Verum si vos vel vestri heredes veniretis contra dictam compositionem in totum vel in partem vel eam non servaretis non teneamur ad predicta quamdiu vos vel heredes vestri contraveniretis vel non servaretis. Ad hec nos Jacobus Rex predictus volentes et mandantes vobis dictis richis hominibus et militibus et vestris quod predicta omnia observetis et observari faciatis. Et pro predictis complendis dicto domini Regi Aragonum sacramentum et homagium faciatis absolvimus quantum ad hec vos et vestros ab omni dominatione sacramento fidelitate et homagio quibus nobis estis obligati donec per dictos heredes et successores nostros fuerint predicta completa et observata. Cum itaque inclitus Jacobus olim Rex Majorice contra dictas compositionem et avinentiam inter nos et ipsum renovatas et firmatas multis modis venerit et fecerit prout est notorium universis cujus pretextu nos faciendo exequutionem justicie contra eum ad manus nostras occupavimus Regnum Majorice. Et continuando dictam exequutionem intendimus Deo propicio omnes terras quas pro nobis dictus Jacobus tenet in feudum tanquam nobis adquisitas accipere ad manus nostras et realiter occupare vosque virtute predictarum conventionum et promissionum juramento et homagio

vallatarum sitis obligatus ad faciendum compleri et servari omnia et singula contenta in instrumento dicte compositionis de quo fit mentio superius nec dictum inclitum Jacobum de Majoricis teneamini aut debeatis in aliquo defendere vel juvare. Ea propter vos requirimus et mōnemus quatenus servando conventionem et promissionem predictam juramento et homagio ut predicatur roboratam attendatis firmiter prout decet quod dictum Jacobum de Majoricis non juvetis vel defendatis nec per vos vel homines vestros aliquod succursum favorem vel juvamen armorum victualium vel aliarum rerum palam vel occulte eidem vel ejus districtualibus aliquot impendatis. Quinimo faciatis et curetis cum efecto quod dicta promissio observetur prout ad hec tenemini et existitis obligatus. Alias de omni jure nos contra vos et bona vestra omnia protestamur. Datum Cesarauguste octavo idus januarii anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Visa Bla. . .

Cui quidem littere nobilis Elionor de Convenis comitissa Fuxensis et vicecomitissa Bearnii tutrix dicti comitis suam ad ipsum dominum Regem Aragonum responsivam patentem litteram destinavit sigillatam in dorso cera nigra sigillo comitis Fuxensis et vicecomitis Bearnii ut prima facie apperebat cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis Aragonum sequitur sub hac forma.

Serenissimo Principi domino Petro Regi Aragonum

illustri Alianor de Convenis comitissa Fuxi vicecomitissa Bearnii ac Martiani et tutrix testamentaria carissimi filii nostri Gasconis comitis et vicecomitis comitatus et vicecomitatum predictorum Regalem reverentiam cum honore. Prima die mensis february vestre regalis magnificentie patentes litteras sigillo ejusdem cum cera rubea in dorso sigillatas recipimus in hec verba. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et corsice comesque Barchinone. Nobili viro Gasconi comiti Fuxensi et vicecomiti de Bearn ejusque tutori. Salutem et dilectionem. Quamvis opinemur vos non ignorare &.

Se encuentra aqui un documento igual al de la pág. 263 hasta la fecha inclusive, continuando luego del modo siguiente.

Quibus in predictis vestris litteris per vestram Regiam magestatem filio nostro predicto et nobis requisitis ac monitis filius noster seu nos ut tutrix vice ac nomine ipsius obtemperare non possimus nec debemus inter cetera justa ac legitima pro eo quia conventiones ac promissiones illustrissimo domino Petro Regi Aragonum proavo vestro per dictum Rogerium Bernardi proavum dicti filii nostri et alios in dictis vestris litteris nominatos ut dicitis factas penitus nos et filius noster ignoramus et attento quod dicitis eas factas fuisse anno Domini Millesimo ducentesimo LXX

VIII a quo tempore circa sunt elapsi LXV anni et decesserunt predictus dominus Rogerius Bernardus et pater et avus dicti filii nostri et quod pater ejusdem filii nostri decessit a vespera festi nativitatis Beate Marie Virginis proxime preteriti circa et quod alias numquam audivimus loqui de eisdem nec scivimus nec audivimus quod numquam fuisset inter predictum dominum proavum vestrum et dictum dominum Regem Majorice Illustrem super regno Majoricarum et aliis in predictis vestris litteris expressatis aliqua questio seu controversia et quod de ipsis conventionibus et promissionibus non fuit dicto filio nostro seu nobis aliqua plena fides facta per aliqua legitima documenta immo potuimus ac possumus ignorare et salva vestre Regie magestatis reverentia ac honore super eis dictis vestris litteris non possumus nec debemus pro vobis contra nos et filium nostrum sine alia legitima probatione plenam fidem adhibere cum de jure ac ratione nulli cujuscumque status dignitatis seu preheminentie existat pro se contra alium suis litteris sit plena fides adhibenda. Item pro eo quia in predictis vestris litteris non exprimitur nec declaratur que fuerunt ille compositiones conventiones ac pactiones que ut dicitis facte fuerunt inter predictum dominum proavum vestrum et dominum Jacobum Regem Majorice Illustrem super Regno Majorice et aliis in predictis vestris litteris expressatis et eas nos et filius noster ignoramus et merito ex causis predictis et quia de eis ex instrumento in quo dicuntur contineri non fuit nec est nobis facta aliqua fides possumus et debemus ig-

norare. Item pro eo quia in forma conventionum et promissionum dicto domino proavo vestro per dictum dominum Rogerium Bernardum et alios in dictis vestris litteris nominatos ut dicitis factarum in predictis vestris litteris inserta continentur hec verba videlicet. Et predictis completis per eos nos simus absoluti et liberati a predicta obligatione. Et nos et filius noster credimus et merito credere debemus quod predictus dominus Jacobus Rex Majoricarum illustris et ejus successores vobis et vestris predecessoribus plene servaverint contenta in forma antedicta cum dominus Jacobus Rex Majorice illustris nepos dicti domini alterius Jacobi habuerit et habeat sororem vestram in uxorem et non sciverimus nec audiverimus usque ad hec tempora inter vos et predecessores vestros et dictum dominum Regem Majorice et ejus predecessores fuisse aliquam questionem seu controversiam super contentis in forma antedicta. Item pro eo quia nos et filius noster ignoramus et merito possumus ignorare quod predictus dominus Jacobus Rex Majorice illustris sororius vester venerit contra compositiones et conventiones ac pactiones in forma predicta generaliter allegatas et inter vos et ipsum ut dicitis renovatas et quod ex eis Regnum Majorice et alie terre ipsius Regis Majorice fuerint vobis juste ac legitime adquisite et quod vos contra eum juste ac legitime processeritis occupando Regnum Majorice et volendo prosequi expressata in vestris litteris antedictis cum de eis nulla nobis facta fuerit debita fides immo audivimus quod pro istis dictus dominus Rex Majorice de vobis

conquestus fuerit ac conqueritur et querelam coram domino nostro Summo Pontifici oposuit atque introduxit ex quibus apparet evidenter quod filius noster seu nbs ut tutrix ejusdem predictis vestris requisitioni ac monitioni de jure ac ratione obtemperare non possumus nec debemus. Datum Orchesii quarta die introitus mensis febroarii anno Domini Millesimo CCC XL tertio.

Deinde cum dictus inclitus Jacobus de Majoricis suam litteram per religiosum fratrem Bernardum ordinis minorum dicto domino Regi Aragonum destinasset de qua fit mentio in littera proxime inserta et propterea prefatus dominus Rex eidem littere per aliam suam litteram respondisset et eam tradidisset dicto fratri Bernardo del Orde per eum tradenda inclito Jacobo de Majoricis antefato. Ideo ipse dominus Rex Aragonum de responsione hujusmodi voluit et mandavit fieri publicum instrumentum et publica instrumenta cujus instrumenti note series hic insertus mandato dicti domini Regis Aragonum sequitur in hic verbis.

Pateat universis. Quod die veneris intititata decimo kalendas marcii anno Domini Millesimo trecentesimo XL tertio. Serenissimus ac magnificus princeps et dominus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone in camera quadam palacii sui civitatis Barchinone personaliter constitutus voluit et expresse mandavit

michi Raimundo Sicardi secretario suo et notario publico per totam terram et dominationem suam coram dicto domino Rege personaliter existente ut tenorem littere sub inserte per eum directe inclito Jacobo de Majoricis in formam redigerem publicam et inde publicam vel publica quociens et quod vellet facere instrumenta ad presentium noticiam et eternam memoriam futurorum cujusquidem littere tenor talis est. En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Mallorcha de Sardenya et de Corsega et comte de Barchinona. Al alt En Jacme de Mallorcha cusi nostre. Havem reebuda vostra letra la tenor de la qual es aytal. Molt alt et excellent Princep e Senyor et frare nostre et en Crist et afinitat trametem vos lamat e feel nostre frare Berniet del Orde lo qual benignament et graciosa vullats hoyr et per amor daquell en lo qual devem esser un cors en caritat et en amor en lo qual exempli de caritat nos dona ell exoir de ço que vos requerra co dalre nos deu amonestar ne requerir sino de ço que sera profit de vostra anima la qual tot fael christia deu mes amar que no les coses mundanals et vullats en mon feyt haver consciencia qui so vostre cusi et per affinitat vostre frare qui en tal estament sots posat que als estranys lo devets fer raso. No resmenys co algunes paraules secretes al dit frare hajam comeses placia a vos de creureles e entendre et pensar sius dehim veritat. Scrita a Perpenya de nostra ma XVIII de janer. Lo Rey de Mallorcha vostre frare. La qual nos presenta frare Bernat del Orde. E encara havem entesa la creença per vos comanada al dit frare.

A les quals coses vos responem que per algunes justes rahons les quals havem probades en creences per vos en lo temps passat a certes persones comanades e per aquelles a nos explicades no fariem resposta a vos de la dita creença. Mas tota vegada que vos nos scrivats de qualsevol affers declaradament e certa e no per creença nos vos respondrem ab justicia e ab raho. Quant a aço que deits que mes deu hom amar caritat et sa anima que les coses mandanals veritat es perque nos seguim aquexa veritat e per consciencia e per caritat que havem hauda et havem a la cosa publica et per guardar nostra anima de peccat perill et ofensa de Deu segons los manaments et exortacions de les leys divinals et humanals per les rebellions inobediencies ofenses et injurias per vos contra nos Senyor vostre a la cosa publica feytes e deius declarades precedent just proces havem enantat axi con a Senyor jutge et subira vostre contra vos axi con home ligi vassall e sotsmes nostre faen exequcio de justicia. Et si a vos hagues membrant de caritat et de la salut de la vostra anima et consciencia et de vostra honor deguerets haver guardat et deliberat si era expedient a vos de minvar et desaretar la nostra casa ne conexer et negar nostra senyoria et deguerets haver guardat et examinat si segons caritat et dret de anima eren legudes les injurias rebellions et ofenses que havets feytes a nos contra caritat consciencia e vostra anima e contra Deu e justicia. Car be sabets vos et es notori que axi com a vassall et feudatari nostre sollepnialment et ab cartes siguen la via de nostres predecessors tres vegades

havets feyt sacrament de faeltat e homenatge a nos et a nostres predecessors per lo Regne de Mallorches et illes a aquell subjacents et per tots los comdats et terres que possehits en qualsevol loc los quals per nos tenits en feu exceptat la vila de Montpesler. E en apres per elacio e superbia e menys preu et deseret nostre contra les dites covinencies de la infeudacio contra dret usatges de Barchinona et costum de Cathalunya als quals sots sotsmes havets feytes contra nos les injurries ingraticuts fellonies et delictes davall scrits et scrites. La primera car vos estan hom ligi vassall et sotsmes nostre contra les dites covinences feudals et contra usatge de Barchinona et dret comu bates et batets publicament moneda en la vila de Perpenya que es del dit feu et situada dins lo nostre Principat et general jurisdiccio nostra de Cathalunya. La segona car vos citat per nos ligitimament et peremptoria sobre lo crim de la dita moneda ab contumacia en apres request per nos ab scriptura publica en Barchinona personalment denegas espressament contra les dites covinencies feudals et contra usatge de Barchinona fermar. La terça car vos multiplican vostra inobediencia per color de algunes maginaries ficcions negas a nos ab scriptura publica lo dit feu volent quant fo en vos sens alguna raho et sens juhii et coneguda privar et deseretar nos et la nostra casa de dit feu lo qual per nos et per nostres predecessors haviets posseyt pacificament LIII anys et mes. La III^a car nos per pregaries et reverencia del Sant Pare Apostoli et del honrat Pare en Christ Norman ar-

chabisbe Daychs et missatge del dit Sant Pare que vos haviets empetrat apres del just proces per nos començat guiam a vos e lo dit guiatge vos alargam a pregaries del dit missatge. E present lo dit missatge donam gran loch a clemencia et a pietat si vos volguesset haver regonegut vos matex ni vostra errada ço que no faes segons que sab be lo dit missatge apostolical ans soptosament partis guiat de nos de Barchinona et enans que nos per exequcio del proces que havem començat contra vos per la dita moneda et per denegacio de la dita forma de dret haguessem enantat contra vos ni vostres bens començats de pendre en persones e de robar nostres gentís en mar et en terra e de ocupar e retenir los bens daquells. La quinta car vos sabets que estan hom et vassall nostre en lo dit guiatge al monestir dels frares menors de Barchinona en tractament ab nos mijançan lo dit missatge apostolical faes fêr un pont de fusta de la mar entro a una cambra del dit monestir on vos jahiets per lo qual pont cubertament podia hom anar tro a la mar a les vostres galees ab que vengues a Barchinona e tractas ab XII persones de vostre consell e de vostra casa que convidassets a nos et als alts infants En Jacme nostre frare et En P. nostre oncle e que jaguessem de nit aqui per janglar et solaçar e que de nit e de dia ãi avinentesa si apparellas prenguessets en persona nos et los dits Infants si aquells o la un daquells poguessets haver al dit convit. E que presos nos menassets en les galees per lo dit pont et quens ociessets ons menassets preses al castell Dalaro de Mallorques e que

aquins tenguessets tant e tant longament preses entro
 vos haguessem diffinits los feus et senyoria que ha-
 vem sobre vos et que daço haguessets tal seguretat
 que bastas tots temps a vos et als vostres. E en lo
 tractament dixes que si haviets beguda de la nostra
 sanch encara nous tindriets per venge de la onta que
 deyets queus haviem feyta con vos haviem citat a la
 nostra cort e daltres paraules et tractaments que nos
 sabem be. E no romas en vos con no vench a acaba-
 ment. E vos quins amonestats de consciencia et de
 anima jutgats en vos matex si aytal obra et conspira-
 cio havia fonament en Deu ne en anima ne en bona
 consciencia ne que si pertayn de dret. La VI^a car vos
 sabets que apres les dites coses trametets en cort de
 Roma missatges sollempnials et per importunitat et
 ab favor dalgunes persones obtingues del Sant Pare
 Apostoli en missatge o legat lo reverent Pare en Christ
 Nandreu per la divinal providencia cardenal de la Sanc-
 ta Esgleya de Roma ab lo qual cuydavets a colorar
 vostres afers lo qual vinen a nos et estan ja a Gerona
 o prop ab homens de cavall et de peu host feta entras
 en nostra terra e cremas e talas alseuns lochs nostres
 e matas alguns homens qui no sen guardaven per la
 presencia del dit cardenal en minva e desonor del dit
 Papa et del dit cardenal no deferen a ells ne a nos ne
 a la missageria que vos matex haviets empetrada. Si ho
 ho examinats et be hi pensats vos trobarets e conexe-
 rets car tot hom ho conex quina obra fo aquesta. La
 VII^a car vos sapets et axiu havets confessat en nos-
 tra presencia que estan nostre hom ligi vassall e sots-

mes ans que descobrissets la rebellio que en apres
haves feyta tractas e no romas en vos que no perdes-
sem la superioritat e feu dels comtats de Cerdanya et
de Rossello et les altres terres a aquelles adjacens e
que enfeudassets la terra a altra senyoria queus defe-
nes et queus alçassets contra nos ab Mallorcha ens
denegassets lo feu et senyoria. La VIII^a car vos sabets
be que estan hom e vassall nostre ligi tractas alli-
gances et confederances contra nos ab lo Rey de Fran-
çe et de Castella et encara ab la Reyna dona Alienor
et ab sos fills frares et sotsmeses nostres et ab los
comuns de Pisa et de Genova et daltres e encara ço
que es pijor ab lo Rey de Marrochs infeel et ena-
mich de la fe catholica. Et nos sabem be quins eren
los tractaments et conspiracio et los missatges e per-
sones que vos hi trametiets. La IX^a car vos estan hom
nostre et vassall ligi vos combates personalment ab nos
et ab nostra senyera en camp a Paguera a Sancta Pon-
ça en lo nostre Regne de Mallorca lo dicmenge que
nos prosequiem nostre just proces et faen exequicio de
justicia per força e poder darmes prenguem aqui ter-
ra. La X^a car vos no a manera de Rey mas a manera
de tiran per immoderades exaccions et servituts ha-
viets et havets destruits la ciutat et els lochs del nos-
tre feu et aportades les gents a destruccio et extermi-
nacio absorben et haven ab diverses males maneres lo
tesor et els bens que aquelles podien haver et gonyar
et aço es notori a tot lo mon la qual cosa nos sens
gran ofensa de Deu e peccat no podiem mes dissimu-
lar jatsia que les gents mesquines del dit feu per ter-

ror del vostre regiment no gossassen reclamar ne recorer a nos mas Deus tot poderos al qual res no es amagat per la sua clemencia et providencia ha donada prosperitat en la deliberacio daquells o de gran partida et acabara per la sua justicia et bonea la deliberacio dels altres qui encara son en servitut vostra. La XI^a car Deus sab e vos e totes les gents que vos apres la execucio de justicia per voluntat e ordinacio de Deu per nos començada havets feytes moltes crueltats et morts desordenades de persones innocents et sens colpa dels lochs feudals que encara possehits et altres coses desordenades moltes havets feytes les quals serien longues de recomptar. La XII^a car nos estan en Rossello et proseguin et continuan la dita exequcio de justicia ab les hosts nostres per reverencia del Sant Pare Apostoli et honor del honrat pare en Christ En Bernat per la gracia de Deu cardenal de la Sancta Es-gleya de Roma trames a nos a gran instancia vostra preses per nos et estan a nostra ma e senyoria per la dita execucio alguns lochs de Rossello atorgan generosament que sobreseiriem de fer dan en Rossello et en los lochs que vos posseyts de fet tro al primer dia de maig primer vinent si vos empero no feyets mal ni dan al vescomdat de Canet et al vescomdat Dilla et als-cuns altres lochs que nos teniem ne a certes persones nomenades en lo dit sobresehiment et aço prometes nos al dit Cardenal. E apres que nos fom exits ab les hosts de Rosseyllo vos per colors et imaginacions acustumades havets pres lo vescomdat Dilla et donat dan a les persones en lo dit sobresehiment nomenades

et a lurs bens et preses alcunes en persona contra la dita promissio. E sabets be que en moltes altres coses havets trencada la dita promissio. Donchs si vos qui sots letrat et entes volets guardar et remembrar los excessos et peccats desus declarats ni volets recorrer a la vostra consciencia e anima et guardar les scriptures divinals legals et canoniques et morals en les quals havets studiat en havets preycat moltes vegades trobarets que nos sens peccat e sens la ofensa et ira de Deu per qui regnam no havem pugut dissimular los dits excesses et injuries cruels feytes a nos et a les gents del dit feu et a la cosa nostra publica. E que nos no havem peccat ni peccam en vos en alguna cosa. E que vos que havets molt peccat contra nos et la nostra cosa publica. E la monicio evangelical que vos ab color de paraules vos esforçats de fer a nos de la qual nos havets scrit algunes de vegades no ha ne pot haver loch ne proceix ne de part vostra ne de part nostra. Car nos no havem feyt tort ne peccat a vos ni en vos ans havem enantat axi com a princep et senyor et jutge ordinari vostre per via de clara e notoria justicia fundada en dret divinal et en dret comu et en usatges de Barchinona et costum general de Catalunya qui son dret municipal scrit et no scrit del Principat de Catalunya per moltes rahons justes declarades en nostre proces. E en execucio de justicia no ha injuria greuge ni peccat ans es obra virtuosa segons deu en tot dret. Car aytal monicio evangelical ha loch solament con algun privat per malea superbia o cupiditat fa molt tort o injuria a altre privat en lo qual

no ha jurisdiccio ne subiranea. Mas be sabets vos que nos havem enantat justament contra vos per publica auctoritat per les rahons ja dites axi cón ordinari jutge de la vostra persona que es poblada et domiciliada dins nostre Principat dins lo qual et del patrimoni del qual fo et es lo dit feu. E axi con a Senyor vostre per feu. Es cert et no reeb alcun dupte que entre senyor jutge ordinari qui euanta per justicia contra vassall et no ha loch monicio evangelical mas excepcions et defensions legittimes li basten si les ha. E per tal que les dites coses estien en memoria nos a conservacio de nostre drèt manam que de la present resposta sia feta carta publica conservadora en lo nostre Archiu et a vos tramesa ab la present letra segellada ab nostre segell. Data en Barchinona a XII dies del mes de febrer en layn MCCCXLIII. Presentibus testibus venerabilibus Arnaldo de Moraria vicecancellario Bernardo de Ulzine-llis legum doctore thesaurario et Ferrario de Villafrancha consiliariis dicti domini Regis et Jacobo de Farç jurisperito Minorice ad hec vocatis spetialiter et rogatis.

Postea quadam die intitulata sexto kalendas marcii anno subscripto cum tempus acceptabile ad perficiendum exequutionem jamdictam apropinquasset. Et propterea dictus dominus Rex Aragonum qui in civitate

Barchinone se constituerat personaliter ex hac causa ut exercitus convocaret ac ordinaret de familiis equitum et peditum opportunis et necessariis ad predictam executionem faciendam feliciter et alia omnia necessaria ad executionem eandem faceret preparari. Idem dominus Rex scripsit per suas litteras subscriptis prelati quod sibi facerent homagium pro hiis que tenent pro eo ut Rege quarum litterarum infra in presenti processu insertarum mandato dicti domini Regis series per ordinem subsequuntur.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Reverendo in Christo Patri Arnaldo divina providentia archiepiscopo Tarrachone. Salutem etc. Cum nos jam mandaverimus vobis verbo quod nobis pro feudis que in Insula Evice tenetis pro nobis homagium et juramentum fidelitatis facere curavistis. Ideo iterato in scriptis nos requirimus vobisque cum presenti mandamus expresse quatenus incontinenti pro feudis predictis faciatis nobis homagium et fidelitatis juramentum alias vos scire volumus quod nos pro conservatione juris nostri curabimus super eis remedium congruum adhibere. Datum Barchinone VI kalendas marcii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo tertio. Sigillavit.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Venerabili in Christo Patri fratri Ferrario divina providentia episcopo Barchinone. Salutem etc. Vos requirimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus pro hiis que in Insula et Regno Majorice tenetis pro nobis in feu-

dum faciatis nobis incontinenti homagium et fidelitatis juramentum. Datum Barchinone VI kalendas marcii anno predicto. Sigillavit.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Venerabili in Christo patri Arnaldo divina providentia episcopo Gerundensi. Salutem etc. Vos requirimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus pro hiis que in Insula et Regno Majorice tenetis pro nobis in feudum faciatis nobis incontinenti homagium et fidelitatis juramentum. Datum Barchinone sexto kalendas marcii anno predicto. A. vicecancellarius.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto nostro. . . . Preposito ecclesie Terracone. Salutem etc. Vos requirimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus pro hiis que in Insula et Regno Majorice tenetis pro nobis in feudum faciatis nobis incontinenti homagium et fidelitatis juramentum. Datum ut supra. A. vicecancellarius.

Postmodum cum ex parte dicti incliti Jacobi de Majoricis fuisset missa et tradita dicto domino Regi Aragonum alia quedam littera scripta manu propria ejusdem inclito Jacobo de Majoricis ut per ejus tenorem apparet clausa et sigillo ejusdem Jacobi ut prima facie apparebat sigillata cera alba cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Al molt alt et Illustre Princep lo Senyor En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Sardenya de Corcega et comte de Barchinona nostre cosin en Christ et per afinitat nostre frare. Jacme per aquella mateixa gracia Rey de Mallorques et comte de Rocelo et de Serdanya et Senyor de Montpeller. Vista havem vostra letra en la qual transcrit duna nostra letra caritativa que tramesa vos haviem se conte et dumes que per creensa que alran comanem per alcunes rahons que deytz que havets provades no mes per scriptura deytz queus fassam saber so que volrem et quey respondretz disen encara que per justicia et per caritat per la qual nos vos amonestavem avietz proceyt en contra nos axi co a juge et senyor et sobira nostre per les injuries rebellions et ofenses per nos feytes a vos no contrastant sagrament et homenage a vostres predecessors et a vos per nos feyts XII capitols de injuries et ofenses esplican et que la monicio la qual segons lavangeli vos havem feyta tan per so cor dyetz que so que havetz feyt encontra nos avetz feyt justament et sens peccat quant per so cor dyetz que solament entre privats a loc monicio evangelical no a loc conclosen axi com pus largament en vostra dita letra es contengut. A la qual vos responem que es ver que per la letra de que desus es feyta mencio et per altres letres en maneres segons la evangelical doctrina fraternalment vos havem corregit et amonestat e request que en nos qui per tantes maneres da-

finitat et linatge e parentesc vos som tengutz no volguessetz pecar per so que vos nostre frare poguessera goayar et a la glea segons la paraula de nostre Salvador et no o aguessem denunciar. Quant aço que dietz de la creença jatsesia que nos solament de crestians ans de moros sia acostumat entrels priceps del mon reubre et lettres et cressensa de missatgers farem ho axi com diets pus tan be los acuyletz que alsuns no contrastan que sien religioses manassar fets de matar et los altres no lixats retornar ni per justicia ne per caritat no podets dir que hajats encontre nos proceyt cor si justicia fos qui constant e ferma es no duptarets aquella a examinacio de la Sancta glea de Deu en la qua vera justicia regna ni de molts altres justs princeps metre per so que sobre lo canalabre apargues axi co avetz feyt cor en ves nos avetz feyt so perque es acostumat de aver beven oy ni caritat que dona so que seu es noy avetz servada quant la nostra terra que vostra no es sal vostra gracia et injustament avetz ocupada et migansan tracio dalcuns que en aquella eren la qual cosa ab dolor de nostre sotzmeses recontam mes que per exercici darmes avets usurpada ni encare jutge en nostre feyt esser podetz cor per be que les covinençes de que feytz mencio valguessen et per lo trencament que daquelles sal vostra gracia et honor et reverencia havets feyt no fossen passades et qualque dret que per elles haguessetz a nos feyt lo feyt aquell transportat ençara sabets vos en les crine del pits del qual segons nostra dignitat esser son presumits tots drets que et segons dret et

usatges que noy contrasten la on questio es entre Senyor et vassal per pars de semblant dignitat et condicio se deu determenar et si noy son que sien homens ay tambe daquel Senyor per lo juge ordinari daquel an qui es demanat si deu jugar on con null temps vostres predecessors ni vos entro a la derreria per ço que nons aguessetz a ajudar axi con ereu tengut no hajats proceyt ni en res fora la covinença feudal alcuna jurisdiccio en nos aver axi con es notori et per lettres de vostres predecesors en vostres tant en marques que de princep a princep se donen et de par a par et de no aven sobira a no aven sobira quant et altres coses que foren inpertinens de usar a sotzmeses a jurisdiccio general o ordinaria per que con no fossets ordinari nostre avies a determenar o per guerra la qual justament se pot fer entre aquels que no han sobira o agra avenir a la conexença de nostre Senyor lo Pape qui es jutge entrels Reys ni encara seyor nostre no eretz con lavores tant encontre nos començas a proceyr et nos nexs part et oltra e contra la forma de les covinensses no axi con a feudatari mas axi con a criminosa guarda de alguns nos citas ja per vos et en obmeten e lexan e en faen tals coses eren feytes que qualque senyoria que en nos pogues esser dit que aguessets haviets perduda axi cant de sus avem dit et en les responsions per nos feytes a algunes requestes et protestacions quens havetz feytes pus plenerament es contengut ni eytan poc axi co a sobira non podieu proceyr ny enantar cor en lo Regne de Mallorques ni en les iles en aquel ajaens lo qual per dret de nostre besavi avem

et pertayn neguna regalia no havets cor no fo de la corona Darago ni en aquella aplicat ans fo per lo dit Senyor nostre besavi ab armes de imfisels no per traicio o tractaments dels habitans virtuosament conquistat ab ses gents qui axi co a logats et merceneres lo qual loguer no de la corona Darago mes de la terra adquiridora los era donat y anaren ni en los comptats et terres que part la senyoria de Monpesler et de les terres adel vesines aven regalia ni soberenitat vos pertayn cor ja sabets que per dret de nostre damunt dit besavi les posseim et havem et no era de la Regalia Darago mes de Franssa la qual Sant Luis Rey de França a nostre dit et reverent besavi axi com apar per carta publica dona e lexa per raso de so que nostre dit besavi demanava en sertes terres quel dit Sant Luys tenia les quals desia nostre besavi adel pertayer no pas per dret de la corona Darago mes per altres drets axi que ni la regalia de les terres nostres ni nex de Cathaluya no eren ni foren aplicades a la corona Darago ni la cosa per recompensacio de la qual la regalia fo lexada et dada no pertayia a la corona Darago. Cant a la regalia et sobiranitat de Monpesler ni de les terres que la havem fort volriem quens mostrassets si pertay a la corona Darago cor no ho podem veser que o fassa et sius ho pessatz mils ladeguerem haver defesa. Quant aço que dyetz que nos havem feytes rebellions e injurics e ofenses no contrastan sagramens ne homenages vos responem que si negu a dit ni diu que nos hajam feyt encontre nostra fe ni a Deu ni a homens que

no diu ver cor nos ne la raiu ni la barnca don nos exim no han acostumat de fer contre lur fe ans som apareylatz de escusar nostra fe si negun Rey vol dir per armes axi con nostra dignitat e nostre estament et cavaleria requeren ni vos devetz maravellar si nos aso diem cor noy ha cavaller ni hom de parage per simple que fos que non dices mes qui li tocava assa fe mes bastans so quen diem cor mes ho amariem fer de feyt quede paraula dir et encara que sal vostra gracia no sabem que injuries vos hajam feytes mes be sabem e es sert que no contrastan diverses injuries que vostres predecessors et vos a nostres predecessors et a nos an e havetz feytes nostres predecessors et nos als vostres predecessors et a vos. Cant al feyt Dalmeria quant de Serdenya et encara delestret adjutoris servicis et plasers asenyalats an et avem feytz los quals es sert et es notori que son tals et tan grans que per be que ab just proces contre nos poguessetz enantar sy y deuriem aver esguart molt mes quant tal es lo proces que per be que les covinençes tenguessen no valgra niex segons los usatges. Quant es a la primera que dyetz que batem publicament moneda en la vila de Perpenya vos responem que labores publicament moneda en la dita vila no batem ni batre feem quant nos citas si citacio merexs esser dita et si be les covinençes de que fetz mencio les quals eren ja per vos axi com es dit sal vostra gracia trencades fossen encara segons aquelles et declaracions daqueles seguides sins fora et es legit de batre o fer batre publicament moneda pus que sert cors axi con no fo

feyt no li donassem ni alcu dependre sino barçalonenses
 et destrenguessem ni contre dret no fora cor al prin-
 cep pertay de fer moneda et entre les regalies es no-
 menat la qual axi con damunt havem dit. nos havem
 com no sia en lo Principat de la corona Darago axi
 quant dit es es per be que o fos no fora contre usa-
 ges de Catalaya la on nos y fossem obligats de servir
 cor e comte Dampuries et daltres ne baten et nos-
 tres predecessors axi con lo comte Guinaldo et altres
 es sert et encara apar ne fasia batre en lo comtat de
 Rocelo. Quant a la segona que deyt que no volgem
 fermar de dret vostre possecio entreverten ja per les
 raons desus dites y es respost nius fem gran injurie si
 so que vostre no era ni nul temps feyt no era et per
 lo feyt matex tantost aquel feyt lo havietz perduto qual-
 que dret ques pogues dir quey aguessets degudament
 denegem cor ja era a nos axi quant dit es aplicat les
 quals rahons complidament responen et satisfan. A la
 terça que diets queus denegam lo feu. A la quarta
 que dietz que nos si bens haviets alongat lo guiage
 nos partim de vos et robem vostres gents en mar et
 en terra abans que vos fessets exsecucio encontre nos
 vos responem que guardan que per aso no voliets in-
 trar en tractament ni esperar que nos haguessem con-
 seyl de nostres universitats ans vos aparelavets et osts
 et cavallers cridavets et ajustavets que nos estan ab
 vos nons podiem aparelar e consideran la honor de la
 Regina nostra muler nos feetz e daltres desonors que
 vostres sotsmeses nos y dien et fayen nous deveu ma-
 ravellar si nos en anam ni vostres gents no robam car

nos per los deutes de grans cantitats de monedas que cant per lo dot de la Regina nostra muler tant per prestechs et per messions feytes en Serdeya penre alcunes coses de poca valor entro que vos nostres terres aguetz dampnificades sens desixemens cor de puys o feem per guerra justa feem axi con entre los altres Reys et vos et nos es acostumat de fer per manera de marca con ja si be vos per II lettres vostres no avets auda vergonya de denegar ho vos en aviem sufficientment request axi con apar per cartes publiques per notaris vostres preses. Primerament per nostre amat et feel majordom P. Ramon de Codalet a Valencia kalendas april lany de MCCCXXXIX. E la segona per nostre amat et feel camarlench Roger de Roanach XIII kalendas dabril aquell any mateys a Valencia et en aquella ciutat mateixa per nostre amat et feel conseler Poli Brode pridie idus de juny lany de MCCCXL. La I fo presa per Bernat Palares et les II per R. Siguart notaris. Quant a la ^Va que deys que feem pont de fusta per penre vos et vostre oncle et frare et que dixem paraules de vos desordonades. Ver es que feem lo pont fer et per honor per ço cor la Regina y era que pus honestament ysques en terra et per paor davalot quens poguessem leu reculer esguardant que la gent era molt somoguda. Cant aço que deys de vostra preso et dels altres vos feem cert que null temps no fo en nostre cor ni tractat ni parlat car jatsesia que depuys axi co a enamich per defensio nostra e de nostra terra dapnaje vos percassarem pur la branca don nos som ni la rayu ni nos mateys per aytal manera no havem

acostumat dusar si be en nostres predecessors et nos matexs per alguns qui be se degeren et pogreu estar nes estat usat e podets be conexer que si cor agessem de mal a fer a vostra persona feyt o pogrem haver diverses vegades et a Perpenya on eren aytambe vostres oncle et frare et en votres terres mataxes et lavors matexs saben be vostre frare et oncle que si aquell cor aguessem per lo pont los ne poguem haver menats cor per cabal hi foren soven et em serts que eren tals persones et tant a nos cares que mes que no era la questio entre vos et nos ne lexarets per que diem que si nul hom re a nostra fe vol dir sobre aço ni sobre alre que som apparellats descusar axi cant damunt avem dit. Ni paraules desordenades ni lavors ni altres vegades de vos havem dites ans sab Deu et alguns qui entorn de vos son si veritat ne volen dir que quant alguns disien paraules de vos en minva de vostra persona et en menys preu que nos diem que si bens erets enamic que per aso nons esteriem de dir veritat que en vostra persona havia prou de be et mes que vostres sotsmeses nos cuydaven recitan alguns feyts singulars que eren a bona fama vostra et encara de la guerra tots temps havem mes donat lo carrech als altres que a vos per que soveny avem fet nostre poder que aguessem vista ab vos et jatsecia que no venga be que nos mateys aso vos digam fem ho per sor auls seuders avem aqui que a vos dixessen re de be de nos. A la VI^a que diets que estan lo Cardenal primer trames per nostre Senyor lo papa a Girona o pres en terra ab hosts en nostra terra diem que sal

vostra honor et sabem ho dalcuns qui o lavores fasien mal cor hi eren ab nos et ara con son ab vos no es ver que nos fessem intrada estan lo Cardenal a Girona ni pres ni en nostra terra ni vostra mes be es ver que depuys que ses desiximens vostres gens nos hagren presa la força de Costuga et feyts daltres dans que nos ab hosts entram en vostra terra et presem una forsa de Vilafan qui era den Goel qui sera desexit de nos o de sos valedors et apres un dia o II que fom tornats a Perpenya lo Cardenal venc a Perpenya et no abans. A la VII^a que diets que tractem estan vostre home lige que perdessets lo feu dels Comtats de Rossello et de Cerdaya. Et a la VIII que deytz que tractavem aliansas ab diverses encontre vos responem que nul temps nos estan en vostre homenage lo qual si era no trobaret en carta ni en scrit que sia lige no tractem re encontre vos mes nos estans en aquell et depuys que sal vostra reverencia no fos falit axi quant es dit nous devets maravellar si havem tractades alligansses et altres coses per deffendra nostra cosa publica per la qual majors coses son legudes de fer. A la IX^a que diets quens combatem ab vos a Mallorques vos responem que la on fos noy agra força per les raons dites mes gracies a nostres sotsmeses aquels qui aquell jorn nos desempararen batalla noy ach loch nius calch et per be que fossem vostres homes re noy agren fet contra nostra fe cor mentra nos som presens en lo loch on preseu terra vos no isques en terra et axi vos erets en un alament et nos en altre e encara que sabets que en Cathalunya es acostumat de deffendre a son Seyor o

castel o terra et si be lo Senyor hi ve no sen van ni lexen la deffencio. A la X que diets que axi con a tiran avem per exaccions vostres terres destruides et opremuts vostres solsmeses responem que per les rahons dites en re la on fos ver no pertayaria a vos per be encara que les covinençes tenguessen co en aquelles sia expressament contengut que de negun cas de nos ni de nostres oficials per negu ni solsmes nostre ni altre a vos ni per appellacio ni per altra manera pugà esser recorregut pero sab Deu an qui solament compte navem a retre que par les guerres dels Jenoeses ni del Rey del Garp majors exaccions que vos de les vostres no havem levades ni en nostra deffensio ea aquesta present guerra que es leguda no havem tant de nostres gents aut et encara segons mes o segons menys con vos de les vostres per fer invasio sal vostra gracia indeguda ni en altra manera nols hajam opremuts ans es cert que nostre tresor et nos en alguns grans crims sobre misericordiosament nons som portats ni es ver que nostra terra hajam destruida ni minvades vostres rendes exceptat en les decimes et altres coses de consciencia ans la havem crescuda axi com apar en la compra de Castelnou Corsavi Sant Marti de Maranges et daltres ni vesem que aquels nostres sotameses de Mallorques per lasurpament que nos havets feyt molt ne sien releujats ans exaccions per nul temps no foren crescudes per bona estrena al començament cresquets et multipliquets. La XI quens carregats de crueltats et de morts que havem feytes segons que dits desordonades vos responem que

no som tan cruels que menassem a religiosos de penjar ni quels façam sercar per terrorar ni tan cruels que gleses ni sens façam trencar et los avesques daqueles gitar ni negu per dir tradors en aquels qui o eren fer penjar de morts si navem feytes Deus en la ma del qual nostre cor es sab si son desordenades o no mes be sabem que navets feytes de tales que no es maravella nins maravelam sius en tornen a greuje ni adesplaser gran. A la XII^a deys que no havem servada la sobreseenssa vos responem que no contrastan quens sia trencada sal vostra gracia lavem servada et servam encara cor so que havem feyt del vescomptat Dila et del castel de Corbera et dalcunes persones sabetes vos be que en la sobreseenssa se conte que la servarem an aqueles persones mentre la servaran en vers nostres altres sotsmeses et que retenim en ells et en los lochs de nostra terra aqui nomenats tota juridicio on co alcuns no ho agen servat nos segons justicia y avem proceyt axi con ja per nostres altres letres pus largament vos avem seignificat et en mar anam a bona et a plana fe segons que les paraules prenen sanament soven la havem servada entro que per part vostra et en cort de Roma fo dit a nostre Senyor lo Pape que no la entenietz en la mar et de feyt en moltes maneres la haviets trencada vostra voluntat declaran con donques fo que diets que son offenses et injuries no esen per les rahons que havem dites justament et sens peccat no avets pogut contre nos enantar et si beus sots en estament de Rey jes per aço no podets lavengelial monicio squivar cor si be los

drets canònics fets examinar trobarets que entre Reys majors et pus poderoses que vos ni nos no som et de cosa feudal et que nos denegava esser feu daytal monicio ses usat cor axi nostre Senyor lo gran quel poc mana jujar et en ves Deu no ha accempcio de persones perque altra vegada fraternalment et caritativa vos amonestam requerim et corregim que en nos no vullatz pecar majorment con abans que Mallorques vos aguessets usurpada et de puys en moltes raons no sen som posats molt de nostra onor et de nostre dret lexan per tal que a pau donassem loc e dampnatges et mals poguessem esquivar. E encara som apparalatz no contrastan injurries ni alre de posar nos en tota aquella rao que pugam ni sapiam et de fer vos et honor et tot ço que pugam perque vos nostre frare en Deu pugam guanyar et lo cap del ostal don em exits onrar et en amor retenir et servar per ço que mils o pugam metre en obra pregam vos eus requerim que per la present que competent et sufficient et vera et ferma segurtat nos vullatz donar perque segurament a vos pugam anar nius maravelets con la demanam cor esguardant la comocio de les gents et la mala et falsa enformacio que par que alguns vos donen nons es sens perill e vos sens la dita segurtat anar. La present de nostra ma avem escrita et a memoria retenir en son loc navem feta liurar carta publica. Dada a Penya a XX de febrer lany de nostre Senyor M CCCXLIII.

Cujusquidem littere supra proxime inserte series erat talis.

Al alt et illustre Princep lo Senyor En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia Sardenya et de Corsega et comte de Barchinona nostre cosi.

Propterea idem dominus Rex Aragonum habita deliberatione super contentis in litera supra proxime inserta fecit responsionem contentis in ipsa littera per aliam suam litteram inclito Jacobo de Majoricis antedicto cujus tenor hic insertus inferius in presenti processu mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Mallorcha de Sardenya et de Corsega et comte de Barchinona. Al alt En Jacme de Mallorcha cosi nostre. Havem reebuda una letra vostra responsiva a una letra nostra queus tramettem la qual fo feyta a XXII dies de febrer en layn de MCCCXLIII en la qual son explicades XII injuries et ofenses que vos havets feytes a nos et a la nostra cosa publica et a les gents de nostre feu que çaenrera senyorejavets per util senyoria et encara senyorejats de fety a alcunes. A la qual letra et a les coses en aquella contengudes be enteses et primerament a aço que deyts que per evengical doctrina et fraternalment nos havets amonestat e request que en vos qui deyts que per tantes

maneras d'affinitat et parentesch nos sots tengut no volguessem peccar en vos per ço quens poguessets axi con a frare guanyar at a la esgleya segons la paraula del Salvador non haguessets a denunciar. Vos responem que vos sabets be que mentre vos sigueu la carrera de vostres predecessor fos obedient a nos et a nostra senyoria vos tinguem eus teniem eus fahiem moltes cortesies axi con a frare. Mas con vos ab gran superbia començas a denegar et rebellar baten moneda dins nostre Regne et jeneral jurisdiccio convidam vos de vistes II vegades volen vos guardar amigablement et fraternal de error et de perill e vos no volgues haver vistes ab nos et continuas de batre la dita moneda en la vila de Perpenya que es del nostre feu e dins Cathalunya con apres con a pregaries vostres et per reverencia del Sant Pare apostoli et a honor del reverent Pare en Christ Narman archabisbe Daychs et missatge seu lo qual vos haviets empetrat vos haguessem guiat no volgues fermar de dret en poder nostre segons que deviets per les covinençes feudals et usatges de Barchinona ne venir a alcuna via de raho segons que sab clarament lo dit missatge apostolical ans en lo monestir dels frares menors de Barchinona fes aquell dampnat tractament contengut en la letra que poch dies ha vos trametem e axi lamor fraternal que nos haviem a vos hauda no la guardas ans ses perduda per delictes et colpa vostra notoria et provada per diverses processses e proves car voliets nos desaretar de lo senyoria que haviem et havem en vos et del feu que per nos teniets perque fariets be que

axi con amonestats nos fosssets diligent et curos que regoneguessets vostra anima vostra consciencia et vostres obres et que guanyassets vos matex et la vostra anima a Jhesuchrist car los enantaments que nos havem feyts contra vos son fundats en caritat et en justicia manifesta et nols havem poguts nols poriem jaquir sens gran peccat et offensa de Deu per les rahons contengudes en la nostra letra sobredita a nos tramesa a la qual vos coloran quant podets vostres affers havets respost ne vos podets segons la paraula del Salvador ne per negun dret justament ne rahonable denunciar a la esgleya que nos hajam peccat en vos car nos havem enantat contre vos per justes et notories raons en partida axi con a Senyor del dit feu et en partida axi con a sobira et jutge de la vostra persona domiciliada dins nostre Regne et general jurisdiccio per lo crim de la dita moneda e per altres. E lo Sant Pare salva reverencia de la sua sanctitat no pot ne deu ne ha acostumat de metre les mans en los processos que los princeps del mon fan et an acostumats de fer en lo temporal contra sos feudaters sotsmeses et vassalls segons que nos havem proceyt contre vos et per altres rahons contengudes en la dita nostra letra. A aço que diets esser acostumat entre princeps de reebre letres de creença de missatges vos responem que nos havem rahons singulars les quals havem ja provades en altres creenças per vos comanades que no responam a creença per vos a alcu comanad. Car jan som estats enganats avistan que nos no menaçam hanc a religiosos negu a matar ne a mal

tractar mas be havem entes que vos navets preses alcuns et meses en ferres et altres exellats. A aço que diets que no podem dir que per justicia ne per caritat hajam enantat contra vos cor si justicia fos per vos no duptariem metra aquella a examinacio de la Sancta Esgleya de Deu e de molts altres justs princeps vos responem que Deu sap et les vostres obres mostren notoriament a tot lo mon que nos havem enantat per justicia veritat et caritat et aço matex mostren los nostres justs processos ne es bona consequencia ne necessaria que si havem justicia axi con vertaderament la havem que per aço hajam o dejam metre la nostra justicia a examinacio de la Sancta esgleya ne de nengun princep car nos per les nostres regnes et terres en lo temporal no regonexem negun subira exceptat per lo regne de Sardenya et axi de les questions qui son entre vos et nos et qualsevol altre poblat dins nostre imperi o Principat podem conexer et aquelles determenar et no les havem a metre en poder del dit Sant Pare car seria fer perjudici a nos et a tots los Reys del mon qui no han subira si cas de justicia temporal haviem e haviem a passar en examinacio del dit Sant Pare jatsia aço que vertederament en ell haja claritat et habundancia de sciencia justicia et veritat. Deim encara que lo Regne de Mallorcha et les illes a aquell adjaents havem preses a nostra ma et senyoria justament et per just proces per la denegacio de la ferma de dret que vos citat et reequet no volgues fer car axiu determena lo test del usatge de Barchinona et la custuma general de Cathalunya et encara lo test

de les covinençes feudals. E vos qui sots jurista sabets be que de cas de ley comuna o municipal non pot hom fer rahonablement dupte ne questio. Ne contrasta ço que deys que nos no podem esser jutge nostre encara que les covinençes que vos metats en dupte valguesen con allegavets que questio es entre senyor et vassall se deu per pars de semblant dignitat e condicio determenar o per jutge ordinari daquell qui es demanat per IIII rahons quis seguexen. La primera car segons usatges de Barchinona e custuma general de Cathalunya lo vassall o feudatari con nes request per lo Senyor sens triga alcuna deu fermar de dret empoder del Senyor si vol squivar la greu pena e famosa dels dits usatges et sobre ferma de dret no han res a veure pars de cort posat sens perjudici quels dits pars haguessen a conexas de la questio principal ço que loch no ha en lo nostre cas. La segona car posat sens perjudici que ferma de dret demanada per lo senyor del feu se pogues fer per lo vassall ab dilacio de temps en poder de pars de cort ço que no fa encara en los nostres termens vos per ueguna manera ne podiets ne podets allegar que denant pars de cort fermassets de dret car be sabets vos que les dites covinençes feudals vos estrenyen a fermar de dret a nos e empoder nostre per expres capitol de covinença et paccio apposat en la dita infeudacio e les covinençes specials apposades en la informacio encare que sien contre o ultra dret scrit dels feus o de la patria o de dret comu ans de totes coses se deuen observar. E a aço sestrengueren expressament vóstres predecessors

e vos qui tres vegades havets renovada la dita infeudacio e tres vegades fet homenatge e sacrament de feultat a nos et a nostres predecessors. La terça car posat sens perjudici mas no atorgat que vos haguessets pogut fermar de dret en poder de pars de cort aço no poguera ne poria haver loch sino en aquell cas que nos haguessets demanat que pars de cort vos fossen assignats a la dita ferma ans cruament et sens vergonya nos havets negat lo dit feu segons ques mostre per scriptures. Per la qual negaeio es a nos lo dit feu ultra moltes altres rahons quey ha per les quals havets perdut et es a nos ligittimament guanyat lo dit feu. La quarta car determenat es per usatge et costum general de Cathalunya que si el senyor del feu enanta contra son feudatari per crim comes per aquell contra son senyor en aytal cas no han loch pars de cort ans pot enantar lo senyor criminalment per si o per son jutge. E la assignacio dels pars de cort solament han loch en fets civils ne encara contrasta ço que dits en general que nos vos havem trencades les covinençes et creem que ho volets dir per ço con deits quens rèquerits queus fessesem valença contra lo Rey de França car si aytal requesta fo feyta nos no forem tenguts de fer la dita valença en lo cas en que deits que la demanas per IX rahons clares et convencibles contengudes en la informacio que liuram en scrit al dit archabisbe Dacls la qual informacio creem que havets vista mas sembla queus sia oblidada. Ne encara contrasta ço que diets que nos ne nostres predecessors no han ne havem proceit contra vos ultra o fora la

covinença car depuys que lo Senyor Rey En Jacme avi nostre a prechs e a tractament del Sant Pare apostoli Bonifaci VIII infeuda novellament renova et atorga lo dit feu graciosament al Rey En Jacme de Mallorca avi nostre a instancia et supplicacio daquell li rete la util senyoria del Regne de Mallorca vostres predecessors no faeren alcun crim contra la magestat nostre o de nostres predecessors que nos hajam sabut ne vos entro que pensas et tractas de rebellar contra nos et nostra senyoria e començas de batre et bates et batets moneda dins lò nostre regne et general jurisdiccio contra les dites covinençes et usatges de Barchinona. Mas per ço con vos habets feyts diverses crims declarats en la dita nostra letra contra nos princep et senyor vostre nos axi com a subira et havent jurisdiccio ordinaria en la vostra persona poblada et domiciliada dins nostre Regne et general jurisdiccio havem pogut et podem justament enantar contra vos per los dits crims ultra los drets feudals sobredits car he sabets vos et es notori quel regne de Mallorca e los comtats et terres de Rossello et de Cerdanya et altres terres a aquells comtats adjaens foren del patrimoni et imperi de la casa Darago et foren infeudats a vostres predecessors et per conseguint les persones daquells et vostra romangueren de jurisdiccio ordinaria nostra et de nostres predecessors car determenat et deffenit es expressament en dret que si alcun princep qui no ha subira infeuda de son patrimoni dins son regne et imperi regne particular o comtats o altres baronies o terres a fill o altres persones lo feudateri domiciliat

en aquell feu qui no ha altre subira sino linfeudant roman sots jurisdiccio ordinaria del dit princep infeudant. Et aquesta raho entre moltes altres bones et sufficientes que ni ha satisfa a totes imaginacions de libertat en contrari per vos allegades o imaginades et per aquest cap de jurisdiccio ordinaria et encara per dret feudal segons los dits usatges havem nos feyta et puguda fer inquisicio per mer officii contra vos per raho del crim de la dita moneda contra la nostra majestat feyt segons los drets municipals daquesta patria e precedent just proces et legitima informacio et contumacia vostra annotam sollempnialment lo regne de Mallorca et los comtats et terres sobre ditas dins Cathalunya situats et situades apres de la qual annotacio et publicacio daquella es passat un ayn dins lo qual no sots comparegut denant nos et per ço los dits comtats et terres son a nos guanyats et dequi a avant sobre les bens no devets esser oit segons los dits drets de la patria et encara dret comu que conferma. Deim no res menys que vos ne vostres predecessors no havets ne hagues anch ne poriets mostrar letres nostres ne de nostres predecessors si donchs ne eren feytes per les quals aparegues que no haguessen hauda et hajam en ells, et en vos jurisdiccio ordinaria ne contrastan les letres de marches que allegats de vos a nos les quals deits ques solen dar de princep a princep et de par a par et no de menor a major car posat sens perjudici que la vostra proxima raho pogues haver loch de dret comu empero en Cathalunya ne en nostres regnes no ha loch car costuma general es et

encara dret scrit de la patria als quals vos sots expressament sotsmes que un veguer nostre o batle o qualque jutge ordinari en fadiga de dret a trobada per requesta en altre veguer o jutge nostre dona marxa et licencia de penyorar los sotsmeses a la jurisdiccio daquell jutge qui en la dita fadiga es atrobat. Empero nos som sobirans de tots nostres veguers et jutges et de nostres ciutats viles et lochs et daltres poblats e domiciliats dins nostre general jurisdiccio et aço matex ha loch dun nostre jutge ordinari et dun compte o vescomte o altre baro o quis vulla qui haja jurisdiccio et daquells als nostres jutges. E per aço nos seguex que no sien tuyt de nostra jurisdiccio ordinaria. Et axi la raho per vos allegada no conclou ne proceex dins nostres regnes e con vos en les nostres rahons façats fonament que nos no som vostre jutge ordinari et per ço façats conclusio que nos havem enantat contra vos solament per guerra et lo vostre fonament sia tolt e destrouit per les rahons per nos desus allegades seguex se per clara demostracio que no ha loch la vostra conclusio e que nos havem pogut e podem auantar a apprehensio real dels lochs feudals per natura o drets de feu daquesta patria a enquerir contra vos per lo crim de la dita moneda axi con a jutge ordinari et subira vostre. Ne ha loch en aquest cas la conexensa del Sant Pare que allegats per les rahons dessus sobre aquest punt allegades ne encara ha loch ço que allegats que nos no haviem ninguna regalia en lo regne de Mallorca ne en les illes a aquell adjaens car deits que no fo de la baroniã Dara-

go ne a aquell applicat et apres en aquella matexa raho deits que! Senyor En Jacme de bona memoria Rey Darago precessor nostre virtuosament conqueri ab ses gents lo dit Regne de infeels car vos en aço implicats manifesta contradiccio car pus lo dit Senyor Rey En Jacme Darago conqueri ab ses gents lo dit Regne encontinent aquell fo applicat per destinacio a la coroua Darago. Et per conseguent hague en aquell tots drets reals et regalies majorment car encontinent quel dit Senyor Rey En Jacme Darago hac conquest lo dit Regne de Mallorcha uni et ajusta aquell espresament al Regne Darago et al comtat de Barchinona ab privilegi et carta publica et establi et deffeni et jura que lo dit Regne null temps no pogues esser separat de la dita corona ne transportat en altra sino en lo seu hereu universal dels dits regne et comtat de Barchinona et per aqueste raho entre les altres se conferma molt lo nostre dret. Nes segueix que si lo dit Senyor Rey En Jacme paga lestipendi o sou a alguns de ses gents de les terres del Regne de Mallorcha que havia a conquerir que per aço no fos goanyat et unit a la dita corona Darago ne encara contrasta ço que deytz que en los comtats et terres que possehits part o ultra la Senyoria de Muntpestler et les terres a aquell vehines no havem alcuna regalia per ço con allegats que per dret del Senyor Rey En Jacme Darago pus antich besavi nostre la havets e la posseits car certes que los dits comtats et terres son de et dins Cathalunya et del Principat de Cathalunya en lo qual nos axi con a hereu universal daquell Senyor Rey En Jacme per

mija de nostres predecessors Reys Darago havem succeït et regnam e per consequent les dites regalies son passades et nos per successio universal de la casa Darago e en nostres predecessors passaren los dits comtats et terres per titol singular axi con a barons de Cathalunya et sotsmeses al Princep de Cathalunya et vos no podets allegar ne fundar quel Rey En Jacme de Maliorcha avi nostre del qual vos deïts successor ha-gues alcun dret en los dits comtats et terres sino ay-tant con lin pertanyia per la infeudacio a ell feyta per lo Senyor En Pere Rey Darago frare seu besavi nos-tre car per la dita infeudacio et per la renovacio da-quella a ell feyta graciosament per lo Senyor Rey En Jacme avi nostre a prechs del dit Sant Pare Apostoli Bonifaci VIII fo limitat lo dret de util senyoria que ell hac en los dits regne et comtats et terres e la di-recta Senyoria jurisdiccio ordinaria et superioritat ro-mas en los dits senyors Reys En Pere et En Jacme Darago avi et besavi nostres lo qual passa en nos per les rahons sobre aço dessus allegados et si vos haviets alcun dret en los dits comtats et terres ço que no ha-vets con lajats perdut per les raons ja dites non poriets mes haver quel dit Rey En Jacme de Mallorcha pri-mer feudatari del qual vos deïts haver causa al qual fo expressament vedat en la dita infeudacio que ell nels seus successors no poguessen batre moneda en los dits comtats et terres no cren de la regalia Darago mas de França et que Sent Luis de França la dona al dit Senyor Rey En Jacme Darago besavi vostre per dues rahons. La primera car los dits comtats et terres

tots temps foren de Cathalunya et dins Cathalunya et totstemp comte de Barchinona et apres que lo dit comtat fo unit ab Arago tots los Reys Darago hagueren et han haudes totes regalies en los comtes et comtats de Rossello et de Cerdanya et terres sobredites aquelles matexes et axi planerament con en los altres comtes et vescomtes comtats et vescomtats et qualsevol altres terres o partides de Cathalunya et aço nos pot negar ab veritat. La segona car posat sens perjudici mas no atorgat que sent Lois hagues donades et pogues donar regalies dels dits comtats et terres al dit Senyor Rey En Jacme Darago en compensacio daltres terres o menys de compensacio encara per aço que nos seguiria que vos qui deits succehir axi com a comte et per titol particular al dit Senyor Rey En Jacme Darago haguessets les dites regalies ans pertangueren als hereus universals del dit Senyor Rey En Jacme Darago axi com a princep de Cathalunya per les rahons desus allegades et altres. En aço que deits que no foren applicades les dites regalies a la Corona Darago sots contrari a vos matex car primerament deits que per persona del Senyor Rey En Jacme Darago besavi nostre devets haver les dites regalies e puy deys que no pertayien a la corona Darago car si foren al dit Senyor Rey donades segons que deits per qualsevol dret fossen donades encontinent foren guanyades a la corona sua et als successors universals daquell car en aço no ha mijsa e car vos segons que dit es no havets negun dret en los dits comtats et terres sino per la dita infeudacio. Aço que deits que en los vescomtats et terres o baro-

nies ultra la senyoria de la villa de Montpesler los quals son dins lo regne de França nons pertayn subirenea e regalia vos responem que no vendicam ne entenem ha haver en la baronia de Montpesler ne en los vescomtats Domelades et de Carlades sino los drets a nos pertayens per rao del dit feu nostre mas per axo nous podets ajudar contra los processses que havem feyts contra la vostra persona et los bens que havets dins nestres regnes e jurisdiccio general. Quant a les injuries rebellions et offenses que vos hayets feytes a la nostra magestat si recorrets a la vostra consciencia ne guardats vostres obres vos podets et porets be conixer qui ho sabets mils que negu les dites injuries et offenses et nos les sabem per processos et clara informacio et prova legitima quen havem. Et si per altra via enantarem aço tornam en vostra deliberacio car a tota via judicial o extrajudicial con ho vullau o satisfifarem ab la ajuda de Deu e de nostre bon dret et si vos haguessets be guardada la rail don devallats axi con deits no forets ara en lo punt en que sots avistan que nos poria mostrar ab veritat que nos james ne nostres predecessors hajam ne hajen feytes injuries a vos ne a vostres predecessors. Et si vos haguessets hauda aquella intencio que vostres predecessors hagueren en ves nos els nostres no haguerets rebellat contra nos et si vostres predecessors han fets serveys ne plaers a nos ne als nostres han feit ço que ser devien et ço que nos faerem a ells en semblant cas et a vos si rebellat no haguessets mas per aço vos no deviets presumir que desheretassets la nostra casa de la dita Senyoria et

feu ne tractar les coses que havets tractades contra nos. Aço que deits que vos no haviets batuda moneda ne feyta batre publicament en la vila de Perpenya con nos vos citam vos responem que cosa es notoria et manifesta que vos ans queus citassem haviets feyta batre moneda daur et dargent en la dita vila de Perpenya entre les altres coses bates gran quantitat de malles blanques a les quals donas cors et metes preu de si en diner per peça e forças les gents de rebre les dites malles al dit for et apres dalcun temps cobras los a preu de III diners per peça et axi perderen les gents la meytat de ço quels costaren. Ne contrasta ço que deits que legut vos de batre moneda pus que no li donassets cors car lo contrari es ver que a vos es vedat de batre moneda o fer moneda en Cathalunya axi per les covinençes feudals com per usatges de Barchinona et con deits que no li donas cors lo contrari es notori segons que dit es jassia que ab cors a donar o menys de cors no es a vos legut de batre moneda en Cathalunya et aquesta es la veritat si vos la volguessets volguda regonexer. Ne encara contrasta ço que deits que al princep pertayn de fer moneda car be sabets vos que vos no erets ne fos antich princep de Cathalunya mas solament comte de Rossello et de Gerdanya los quals son dins Cathalunya et axius intitulavets vos matex eus intitulats de feyt vuy en dia. Et con deits que de regalia es fer moneda ver es de regalia de princep mas vos en Cathalunya no erets ne sots princep ne havets regalia de fer moneda segons que dit es et con deits que nò es contra usatge fer moneda

semble que no hajats lest lusatge de Barchinona lo qual espressament diu que en Cathalunya negu no pot fer moneda sino lo princep et aquell qui fa lo contrari deu venir en ma et en poder del princep ab tots sos bens al qual usatge a servar sots vos estret nomenadament en les dites covinençes feudals ne contrasta ço que deits que comte Dampuries bat moneda car posat sens perjudici que comte pogues batre moneda aço hauria haut per especial privilegi de nostres predecessors mas vos non havets privilegi ans vos es vedat en les dites covinençes feudals espressament. Item no contrasta ço que deits quel comte Guinaldo et altres comtes de Rossello predecessors vostres antigament faien batre moneda en lo dit comtat de Rossello per dues raons. La primera car vos no sots successor ne havets loch ne causa del dit comte Guinaldo ne daltres comtes que fossen enans o apres dell mas succeits en lo dit comtat ço es en util senyoria daquell al Senyor Rey En Pere Darago besavi nostre qui enfeuda los dits comtats al Rey En Jacme de Mallorca çanrera avi vostre en la qual enfeudacio fo retengut et deduit en covinença espressa quel dit Rey En Jacme de Mallorca ne los seus successors no poguessen batre ne fer moneda en lo dit comtat de Rossello et qui fossen et fossets tenguts de servar los usatges de Barchinona. La segona car si lo dit comte Guinaldo o altre comte de Rossello alcun temps bate moneda ço que no atorgam ne creem con Rossello tots temps sia estat dins les limitacions del Principat de Cathalunya et axiu dien les leys et constitucions de la patria ço es

que Cathalunya es de Montso a Salses inclusive la dita moneda haguera batuda per singular privilegi de nostres predecessors lo qual privilegi fora spirat encontinent quel dit comtat de Rössello pervench als nostres predecessors. Item a la resposta que fets a la segona et terça injuries ço es de la contradiccio de la ferma de dret et de la denegacio del dit feu noy cal respondre car vos noy deits res que haja fonament ne ho mostrats nes poria mostrar et aço que allegats appar ja clara resposta per ço que dessus havem dit et respost. Item no proceeix la resposta que fets a la quarta injuria et offensa contenguda en la nostra letra a vos tramesa car vos deits que guardan que nos no voliem entrar en tractament ne esperar que vos haguesets consell de vostres universitats et que nos haviem cridades les hosts nons devem meravellar si vos vos nanas soptosament car be sabiets et sabets vos que en fermar de dret en nostre poder segons les covinençes feudals et los dits usatges no podiets ne debiets demanar dilacio de haver acort de vostres universitats ne allongar la dita ferma de dret per l moment et si nos haviem cridades les hosts pus que sobreherem en fer la dita execucio vos no haviets rao ne materia de anarvosen soptosament et sabets vos be et lo dit archabisbe Daychs que nos no denegam tractament ans hi donam gran loch si vos ho volguessets et si nostra sor ladonchs Regina de Mallorca vench al palau nostre per visitarnos per aço ne ella ne nos no faem a vos alguna injuria et no fo aquesta la rao del vostre partir axi soptosament mas la raho fo segons

vos ho sabets et nos ho sabem clarament per la faccio et conspiracio que vos tractas contra nos et faets lo dit pont segons que en la dita nostra letra es declarat et hagues paor que fos pervengut a audiencia nostra. Ne proceeix ne contrasta ço que deits que no robas nostres gents con affermets que per los deutes de les grans quantitas de monedas axi per la dot de la dita dona Constança germana nostra et muller vostra con per prestochs et messions feytes en Sardenya faes pendre alcunes coses de pocha valor de nostres gents per ço con deits quens haviets requests diverses vegades queus paguassem les dites quantitats car vos per les dites quantitats per vos requestes no pogues ne degues pendre nostres gents ne marchar los bens daquells per les rahons ques seguexen. La primera car si nos deviem a vos alcunes quantitats per aço ab sollemnitat no podiets vos enantar a marcha contre nostres gents per la rao que vos mateix en vostra respos-te dessus havets allegada car notoria cosa es que nos som sobira e jutge ordinari de la vostra persona et dels vostres feits e axi deviets recorrer a nos et esperar nostre juhi e de nostre jutge sobre les dites quantitats car be sabets vos que lo princep es e pot esser jutge en lo seu fet propri. E jassia aço que segons costuma de Cathalunya per quantitas degudes de privat a privat en fadiga de dret puxa esser atorgada marcha o licencia de penyorar empero con lo princep o lo fisch deu alcun deute a alcun sotsmes seu segons que sots vos no sen pot atorgar ne fer nen fo anch feyta marcha ans se ha a deffenir et a jutgar

per lo princep o per son jutge et axi es estat servat tots temps en Cathalunya entre nos et nostres predecessors et los barons et altres de Cathalunya axi aloers con feudaters. Et si vos alcun temps havets atorguada marcha contre nostres sotsmeses hauriets la atorgada per deute o robaria per alcun privat sotsmes nostre sens mija segons ques pogra fer un altre barò de Cathalunya et aytal cas no fonda en res la vostra entencio en los deutes que vos deits que per nos vos son deguts. La segona car posat sens perjudici que en deute o per deute per nos a vos degut se pogues per fadiga de dret seguir marcha contra nsotres sotsmeses ço que no fa segons que dit es encare per les dites quantitats de les quals nos haviets request exceptat la dita quantitat del dit exovar foren per vos relexades et remeses per transaccio sollempnial al Senyor Rey En Jacme avi nostre la qual transaccio et remissio fo feyta per justes raons et per evident utilitat de vos et de les terres que posseysts et car lo dit Senyor Rey En Jacme en la dita transaccio renuncia al dret que li pertanyia aquella vegada de succehir al alt En Sanxo çanrera Rey de Mallorcha per vincle o substitucio et jaqui lo Regne de Mallorcha et les altres terres a vos et de la dita transaccio havem et tenim cartes publiques perque de quantitats pagades et remeses no pogues vos requerir justament queus fosen pagades car per paga o remissio de ço que es degut es tolt tota la obligacio. La terça car nos a les requestes que vos diets queus faes de les dites quantitats faem respostes legittimes per les quals se mostrave es pot mos-

trar que vos no podiets demanar aquelles ne per al-
 cuns daquells podia haver loch marcha. La quarta car
 vos deits quen P. Ramon de Codalet de part vostra
 nos requeri una vegada de les dites quantitats lo pri-
 mer dia dabril del ayn MCCCXXXVIII. E altra ve-
 gada En Roger de Rahonach a XIII kalendas dabril
 daquell matex any et altra vegada En Poli Brondo II
 idus juny del ayn de MCCCXL. Et es cert que del
 temps de les dites requestes tro al temps que vos
 prengues et robas les nostres gents ço es en lo mes
 dagost del ayn MCCCXLII ha mes de II anys complits
 encara de la derrera requesta et axi la hon fos loch
 a marcha ço que no es no la poguerets fer sens novella
 requisicio car marques se deuen atorgar quant loc han
 apres de fresques et novelles requisicions. La quinta
 car posat sens perjudici que les dites requisicions fos-
 sen suficients a fer marcha apres tant de temps enca-
 ra vos no podiets marcar entro que la marcha si loch
 hagues et fer la poguessets haguessets indicta ço que
 no faes nes poria mostrar. La sisena car posat sens
 perjudici que sens indiccio se pogues fer marcha en-
 cara vos per raho de la dita marcha no poguerets pen-
 dre ne encartar los homens et sotsmeses nostres car
 segons dret et general et antiga costuma de tota Span-
 ya et especialment de Cathalunya et de tots los altres
 nostres regnes et encara per constitucions generals
 de Cathalunya que son dret de la patria per marcha
 o reprehensalies la on justament se puxen fer no po-
 den ne deuen esser preses persones ne encarcerades
 segons que vos faes mas solament bens. La VII car

notoria cosa es et veritat manifesta a tuyt et nos pot amagar ne colorar per ficcions que vos per marcha ne per esguart daquella no prengues no robas los nostres homens mas per enteniment et inflamacio de la contradiccio de ferma de dret et negacio del dit feu et per desordonada ambicio de libertat presumis assajar et esprovar nos et nostre poder et començas a rebellat contra nos. Deim encara que nos james no havem negada veritat ne la negariem ans somanats ab veritat et ab lum et no en tenebres. Et si vos havets negada veritat o no si feyets bones obres et discretas o no Deus et nos et vos ho sabem. La resposta que fets et colorats per paraules a la conspiracio que tractas en lo monestir dels frares menors de Barchinona no ha loch car nos som certs clarament et legitima del contrari et de la raho per que faes lo pont et con deits que no havets acostumat de fer aytals coses responem vos que no romas en vos que nous hi acostumasets et moltes coses havets feytes et descubertes dalcun temps en ça que dabans no les sabia hom. Item con deits que poguerets haver pres nostre frare en lo dit monestir vos responem que vos lo volguets pendre en fos en tractament et en acort et finalment trobas de consell que la persona del dit Infant frare nostre sens la nostra no bastava a conseguir ço que haviets pensat et tractat et nous nestigues per amor del dit Infant ne de nos. Neus escusa ço que diets que si en cor haguessets de mal a fer a nos ne a nostre frare ne a nostre avoncle que en Perpenya ho poguerets haver feyt car encara lavors no haviets acordada la rebellio

que puy nos havets feyta. A les altres coses que toquen la vostra resposta sobre la quinta offensa ja hi es respost dessus. A la resposta feyta a la sisena offensa o injuria de la venguda del honrat cardenal de Cornayl vos responem que can vos scriem la dita letra haviem entes ens cuydavem que lo dit Cardenal fos ja a Geronna con vos entras en nostra terra et dampnificas nostres gents mas depuys havem sabut quel dit cardenal en lo temps de la nostra entrada era a Narbona o en son territori perque vos no sots escusat de la injuria que faes al dit Sant Pare et al cardenal et a nos car pus vos haviets enpetrat lo dit cardenal per missatge et era ja en lo cami que venia a nos e era prop de Perpenya una jornada poch mes o menys almeyns per reverencia del Sant Pare Apostoli no deguerets fer novitat ne asveyr nostra terra e pus tan gran desig havets de rebellar et darmes noy degrets mesclar lo dit Sant Pare neus excusa ço que deits que gents nostres havien presa la forsa de Costoja car ja ans de la venguda del dit Cardenal IIII meses eren passats que la dita força era presa. A la VII et VIII respostes que fets als tractaments et alligançes que estan nostre home e vassall faes ab alguns reys et comunitats e dien que estan en nostre homenatge no. . . tas res contra nos vos respohem que vos encara huy estats en nostre homenatge ligi car per nos non sots absolt ne altre nous en poria absolve et vos qui erets nostre vassall et sotsmes no pogues ne podets deffenir que no siats en nostre homenatge ab sacrament de feltat ne havets pogut ne podets privar nos de la possessio del

vassallatge et del dit feu per vostra nua assercio et axi segueix se que vos estan en nostre homenatge et sacrament de feultat havets fetes les dites alligances et confederacions contra nos et car vos sabets que ans que comecassets a rebellar contra nos confessas et dixes en presencia nostra a Muntblanch que vos haviets tractat ab lo Rey de França que li enfeudassets los comtats de Rossello et de Cerdanya et queus deffenes contra nos et que vos vos poguessets alçar ab lo Regne de Mallorca et posseir aquell franch. Aço que deits que no trobarem en cartes ne en scrit quel homenatge quens havets feyt sie ligi vos responem que homenatge no es dit ligi per lo vocable ne per la nominacio mas per realitat ço es saber per la condicio de la persona qui fa homenatge et de la persona a qui es feyt car si la persona qui fa lomenatge per lo feu no ha altre subira sino aquell a qui fa lomenatge et aquell a qui es feyt no regoneix negun subira aytal homenatge es ligi et lo feudater es hom ligi. Aytal erets vos car en les terres del dit feu que son dins nostre Regne no regonexiets ne haviets subira alcu sino nos et nos no havem alcun subira en nostros regnes en lo temporal exceptat per lo regne de Sardenya que tenim per la sancta esgleya de Roma. Mas los homenatges quels vostres fauaters et sotsmeses sens mija han feit a vos aquell es no ligi car vos havets nos per subira et en lomenatge que ells han feit a vos son enteses exceptats encara que noy sia dit tots nostres drets feudals regalies superioritat et jurisdiccio car segons dret aquells son principalment homens nostres et vassalls

et aço no deuriets vos ignorar. La resposta que fets a la novena injuria nous escusa ço que dits que lo digmenge que prenguem terra en lo Port de Paguera e de Sancia Ponça vos erets en l'element ço es en terra et nos en altra ço es en mar car vos crets en terra senyera levada et ab les hosts del dit regne de cavall et de peu et ordonas batalla contra nos que no prenguessem terra. A la qual a pendre vos ab les hosts batalla rengada a la riba de la mar veent nostra senyera et nostre estol on sabiets que nos erem faes resistencia et aparegues denant nos eus combates ab nos et ab les nostres hosts et negun de vostres sotsmeses nous desempararen tro que vos per salvar vostra persona començas a fugir et desemparas les hosts vostres et los homens de peu los quals nostres gents pogren molts haver morts sis volguessen. Ne encaraus escusa ço que deits que en Cathalunya es acostumat de deffendre a son senyor castell o terra car posat sens perjudici que per custuma de Cathalunya lo vassall dins força puxa estar lo senyor estan defora empero clar es en Cathalunya et en tota part del mon que lo vassall fora força majorment en camp nos pot nes deu combatre ab son senyor ne renglar contre ell batalla segons que vos faes contra nos lo dia que prenguem terra en lo dit port. Ne proceeix la resposta que fets a la deua offensa ne ço que deits que no havets destrouides les gents del dit feu per les desordonades ex-torsions et exaccions car notori es a tot lo mon que vos havets destrouida la ciutat de Mallorcha et lo regne daquella. Et entre les altres coses se coneix en aço

que en temps del Rey En Sanxo havia en Mallorca CLXXX naus algunes de II cubertes et altres de III. Et con nos haguem a nostra ma la dita ciutat no havia en aquella XXX naus per les sobres que vos los havets fetes en vostre temps qui en diverses maneres los havets apobrits. Ne contrasta ço que deits que en les covinençes feudals es contengut que en negun cas no pusca esser recorregut de vos o de vostres oficials a nos per appellacio o per altra manera car allo senten es deu entendre de necessitat et segons natura de les paraules de la dita enfeudacio que de questions que sien entre II privats qui solien esser sotsmeses vostres e de les sentencies o jubis que vos o vostres oficials donassets entre aquells no pogues hom recorrer a vos per via ordinaria o per appellacio ne per altre manera mas con vos hajats en general destruits et minvats los lochs del feu et maltractades les persones de aquell en gran perjudici nostre et aço sia materia de crim o de injuria en perjudici vostre legudament en aytal cas pot esser recorregut a nos e nos per nostre offici per usatge constitucions et custumes de Cathalunya hi havem pogut ey podem proveir et car determenat es per los drets daquesta patria que negun vassall o feudatari no pot maltractar los homens del feu et aço es notori en Cathalunya et si los habitants del dit regne de Mallorca per la nostra senyoria son relevats o no jas pot conexe es conexera mils a avant si a Deu plau. Et con deits que no veets que per la nostra senyoria sien molt relevats los nostres sotsmeses de Mallorca et que nos per bona estrena les exac-

cions que per vos ne foren crescudes al començament les havem crescudes no ha loch car nos encara noy havem feyta alcuna demanda e exaccio als dits sots-meses nostres mas havem ne gitades et levades les im-posicions et ajudes que vos hi haviets meses per les quals eren deffeyts entre les altres oppresions. A la resposta a la XI offensa feyta en la qual deits que no havets fetes crueltats ne morts desordenades ne exaccions inmoderades vos responem que los vostres fets mostren lo contrari et saben ho aquells qui son fugits et tot dia fugen de les terres que vos posseits car per les crueltats oppresions et desmesures que vos los fets fallen vuy dels comtats de Rossello et de Serdanya gran partida de la gent et aquells qui hi romanen viuen en gran affliccio e miseria et si vos havets feytes alcunes compres no sen son molt millorades les gents del dit feu. Nous escusa la resposta a la XII offensa feyta en lo qual deits que havets servat lo sobresehimment que prometets car ab veritat en moltes persones et bens declarats nomenadament en lo dit sobreseyment havets trencat aquell en molts casos et en moltes maneres. Ne contrasta ço que deits que per justicia hi havets enantat per dues rahons. La primera car vos nous pogues retenir jurisdiccio en los bens que nos havem preses a la nostra ma per justicia et per rigor de la dita exequicio car be sabets vos que nos en lo temporal no havem negun jutge sobre nos. La segona car vos no havets enantat contra les persones et lochs desus dits per via de jurisdiccio ne de justicia car sens citacio et proces et ab aguayt prengues Nar-

nau de Corbera et sa muller et son frare qui oyen missa en lur loch et nos guardaven de vos confiantse del sobresehiment et aço mateix ha loch en lo vescomtat Dilla car no citas lo vescomte ne faes alcun proces legitim contra ell mas encontinent et sobtosament assetiats la vila Dilla perque no podets colorar les occupacions et presous que faes per via de jurisdiccio ne de justicia per les quals rahons se mostre que les dites XII offenses feytes per vos contra la nostra majestat et la cosa publica no son faltes en tot ne an partida per les respostes que vos nos havets feytes en los nostres processses romanen fundats en justicia et en veritat et nos sens peccat de offensa de Deu no havem pogut alongar la execucio dels dits processses segons que pus largament havem respost per escrit al dit archabisbe Dachs. Deim encara que la monicio evangelical que vos vos esforçats de fer a nos no ha loch per les rahons dessus en la letra que laltre dia vos tramestem contengudes. Ne contrasta ço que deits que si be fem examinar los drets canonicchs trobarem que entre Reys de gran poder es estat usat daytal monicio evangelical car nos no havem dit ne deim que entre Reys qui son aguals et la I no sia sotsmes al altre si la I fa tort o sobreria al altre nos puxa usar de monicio evangelical mas be havem dit et deim que entre nos qui som senyor vostre e jutge ordinari de vostra persona et encara senyor et jutge per lo dit feu et havem enantat e enantam per via de clara justicia et per raons justissimes et notories no ha ne pot haver loch monicio evangelical car nos james nous havem dene-

gada audiència ne deffensions ne laus entenem a denegar. Quant als crims et sobre los bens vos haguerem oyt benignament si fossets vengut dins layn de la annotacio et axi en lo nostre cas no pot haverloch monicio evangelical per negun dret en altra manera tots los princeps del mon perdrien la jurisdiccio seglar et temporal que han en lurs sotsmeses la qual cosa seria fort dura esquiva et greu e daria manera de gran comocio a tots los dits princeps senyaladament a tots aquells qui no regonexen sobira. A aço que deits que apres que haguem presa Mallorchà vos sots posat en moltes rahons vos responem que no haviem vist ne entes que vos vos siats posat en neguna raho que a nos satisfaca ne que nos puxam reebre et sabets be vos et lo dit missatge apostolical que en lo temps que nos voliem reebre satisfaccio e vos la podiets fer eus haviem offerta clemencia e remissio ab poca satisfaccio per lo dit missatge apostolical si volguessets regonexer vostra errada no volgues fer neguna satisfaccio et ara es tant dret guanyat a nos et a la nostra corona e tan grans unions e cauteles et estatuts havem feyts ab lo general de tots nostres regnes que con ho volguessem nou poriem fer. Quant a la seguretat que vos demanats a la vostra persona vos responem que nos cove a nos que donem alcuna segurtat a vos car aquell qui es enculpat de crims et majorment tan greus nos cove que sia guiat o assegurat segons dret et raho et per altres rahons moltes que no cal expressar et con deits que per la condicio e comocio de les nostres gents et per mala et falsa

informacio que deits que alguns nos donen no es sens perill venir a nos sens la dita segurtat vos responem que nostres gents no han comocio ne rancor contre vos jassia quels desplacien vostres obres ne a nos es stada donada per alcu mala ni falsa informacio sobre aquestos affers mas vertadera et leyal zel de justicia et be de la cosa publica et som certs que nostres gents a vos ne a negun altre sotsmes nostre qui vengues a la nostre cort no farien ne gosarien fer mal ne dan. Et de les dites coses manam que sien fetes carta e cartes publiques aytantes con mester sia a conservacio de nostre dret et quen sia tramesa letra a vos segellada ab nostre segell. Dada en Barchinona dilluns a IX dies de març en layn de MCCCXLIII. A. vicecancellarius.

Preterea memoratus dominus Rex Aragonum considerando contenta in quadam littera comitisse Fuxensis tutricis comitis Fuxensis filii sui responsiva cujusdam alterius littere inserte superius per dictum dominum Regem Aragonum destinate comiti aatefacto rescripsit dicte tutrici per aliam litteram cujus tenor infra in presenti processu insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hec verba.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobili et dilecte nostre Alienori de Comingis comitisse Fuxi et vicecomitisse Bearnii ac matri nec non tutrici testamentarie nobilis viri Gasconis comitis et vicecomitis comitatus et vicecomitatuum predictorum. Salutem et dilectionem. Nuper comitem memoratum cum nostris

requisivimus litteris ut observando conventionem et promissionem dudum factam per nobilem Rogerium Bn. comitem Fuxi simul cum aliis serenissimo domino Petro Regi Aragonum proavo nostro memorie recolende juramento et homagio roboratam cujus tenor insertus erat in nostris requisitoriis littéris supradictis nobilem Jacobum de Majoricis per eum vel homines suos non juvarent in aliquo nec tangentibus armorum victualibus armis vel rebus aliis impenderet auxilium vel favorem. Nunc autem vestras accipimus litteras responsivas ad easdem per quas descripta prius nostrarum serie litterarum nobis inter alia respondistis quod vos aut comes ipse obtemperare non potestis nostris præactis requisitionibus nec debetis cum dictam conventionem et promissionem et omnia denique per nostras prefatas litteras intimata verisimiliter ignoretis nec contra vos et filium vestrum debetis nostris litteris sine alia probatione legitima dare fidem quod que ignoratis quod idem Jacobus contra conventiones ipsas venerit et quod juste processerimus contra ipsum regnumque Majorice cum feudilibus terris aliis memoratis et quod nobis adquisite fuerint cum inde nobis fuerit facta fides immo dictus Jacobus pro hiis ut dicitis audivisse coram domino Summo Pontifici querimoniam introduxit ad que visa et intellecta plenarie respondemus quod admirari cogimur quia vos et comes prefatus sic ignaros vos redditis negotii quod multipliciter vos contigit. Quamvis. . . de justicia nostrorum processuum qui fiunt contra nostrum subditum null. . . facere tenea-

mur. Verumtamen ut intentio vestra de dictis processibus nostris et justissimis causis earum que notorie sunt vicinis et in remotibus partibus non occulta transumpta publica et autentica quibus plena fides debet ubilibet adhiberi conventiones et promissiones dicti quondam Fuxensis comitis nec non conventionum et infeudationis predictarum renovatarum ultimo per Jacobum de Majoricis antefatum vobis providimus destinanda cum transumptis informationum quas per reverendum in Christo patrem Armandum archiepiscopum Sedis Apostolice nuntium anno preterito et nunc etiam eidem missimus apostolice sanctitati per que si cum exacta sedulitate legantur predictis erit ignoranciis satisfactum et dicere poterit vestre perspicacitatis ingenium quid vobis expediat quid re deceat in eisdem. Vos autem expressius tenore presentium requirimus iterato quod observando conventionem et promissionem jam dictam vallatam juramento et homagio ut prefertur nullam vallengam nullumque subsidium vel favorem amicorum scilicet victualium gentium vel quamvis aliarum rerum palam vel occulte prestetis aut faciatis eidem Jacobo nec terris locis vel gentibus contra nos rebellantibus cum eodem nec per vestros homines loca permittatis quomodolibet fieri vel prestari. Quinimo faciatis et cum effectu curetis quod memorata promissio inviolabiliter observetur. Alioquin de jure vestro quocumque contra vos et bona vestra denuo presentium serie protestamur. Data Barchinone idus marcii anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio. A. vicecancellarius.

Denique cum domino Regi Aragonum fuisset destinata et tradita ex parte dicti incliti Jacobi de Majoricis quedam littera responsiva cujusdam alterius quam idem dominus Rex respondendo ad quandam aliam litteram ejusdem incliti Jacobi jam antea miserat inclito Jacobo memorato ideo ipse dominus Rex mandavit tenorem [ipsius hic inseri qui est talis.

Al senyor En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia et de Serdenya et de Corcega et comte de Barsalona nostre cosi. Jacme per aquella matexa gracia Rey de Mallorques comte de Rocelo et de Serdanya et Senyor de Monpesler. Resebuda havem vostra letra responsiva de la resposta queus haviem feyta a una altra letra quens aviets tramesa la qual be entesa vos responem primerament en so que dietz que mentre nos vos fom obediens seguin la via de nostres predecessors vos nos agetz axi con a frare entro que comensem a degenerar baten moneda et que sobre asso ab vos nons volguem veser que disem que tamies los altres que nexs aquel qui era vertaderament frare et fraternalment ne en ves nostres senyors predecessors ni enves nos no se son portatz ni en vos alguna fraternitat no havem trobada nexs en aquell temps que vos deitz que neguna favor en so que aviem ab vos a fer trobassem ans nexs axi con es cert asso quens erets estret ab sacrament et homenatge sal vostra honor nos falis per la qual cosa axi con pus largament vos avem daltres vegades escrit qualque dret per vigor del en-

feudament per temor et no de grat feyt et contra voluntat testamentaria et prohibicio de vostre reverent besavi e contre dret de regne et forma deguda no observada et precedent protestacio legitima feyt en nos aguessetz es a vos et fo tentostz perdut et a nos acquirir et goyat ni si batessem moneda re que no deguessem agrem feyt per so que havem dit ni nexs segons les covinençes feudals la on fossen tenedores segons que en laltre letra vos espliquem et certifiqum vos que ni nos en mantenen nostra libertat del nostres ni vos en opremen et en jurian nostra casa dels vostres predecessors degeneram si be los feyts passats voliets guardar ni encara en obesir vos la glesa et nos aquella desobesir et menys presar de nostres predecessors degeneram ans les lurs vies axi con havem los noms seguim si ab vos nons veim nous maraveletz car vos nons escrigues quens visem ab vos sino per la valenssa de queus aviem moltes vegades request et en la qual quant les gents del Senyor Rey de França vostre reverent cosi eren aiustades a Sen Paul per intrar en nostra terra la qual vos cuydavets que fos vostre feu nos haviets ja falit et per aquels affers no era necessari de veser nos ab vos con does vegedes sens que prou nons havia tengut no si eren vistz et necessaris que erem en nostra terra per aquella mateixa cosa e peregran que per la vista si hi concetissem nos departissem de les requestes queus haviem feytes darrerament jacsecia que noy calguessen con ja nos erets falit axi con havem dit. Quant aço que deits que a Barssalona no volguem fermar dret et que feem trac-

tament dampnat et axi que no per vostra ma per la nostra colpa lamor fraternal se parti et que guarden nostra anima, et a nos mateys goayem dien que la dita ferma no erem tenguts de fer per les rahons ja a vos trameses e dessus dites ni daquella nexs en possecio ni vostres predecessors ni vos hanc fes et diem que negun tractament ni aqui ne en altre loch no degut feem et si negu o diu de qualque condicio sia no diu ver et axi con jaus havem scrit somho apparellats de escusar a qualques vulla de nostra estament axi con cavaller deu escusar. Ni la fraternitat qualque bi fos no ses per nostra colpa perduda mes per la vostra qui sanc ni affinitat ni servesis ni honors no guardan per cupiditat de nostra terra aver envers nos no degudament havets procesit perque la nostra anima en asso nous cal guardar mes la vostra que tant encontre nos a arrat planyer e sospirar majorment con per re que hajam feyt ni fassam en Deu no la pugam goayar la qual cosa faerem si vostres processses axi con deits en caritat qui totes coses vens fossen fondats et en aço que deytz que ses offensa de Deu nols pogres haver jaquits lexan altres rahons responem que nostra ferma et vera creens. sa es que la sancta eglesia de Roma sab mils que vos que es offensa de son espos e que axi con aquella qui es per lo Sant Sperit inluminada no exortara ni induxera vos a jaquir los dits processos aytals con se son si fos offensa de Deu perque no deguerets haver menyspreats los apostolicals amonestaments et concels en nostre feyt axi con havets feyt. En ço que diets que no o podem a la eglesa denunciar que vos hajats

en nos peccat cor deytz que per rao anets encontra nos procesit axi con a seyor de feu e en partida axi con a subira et juge de la nostra persona domiciliada dins vostre regne e general jurisdiccio per lo crim de la moneda e per altres. Responem que volriem fort saber de vos si a nos ni a altra voletz ço que par que façats vedar que a la glesa que es sobirana et a vos et a nos no denunciem majorment les coses qui li pertanyen et de que es en possecio de usar ni axi con a senyor del feu no poguetz procehir cor no erets per les raons dites ni axi con a subira cor nul temps en vostra terra domiciliats no fom con nostra regalia en los comtatz et terres de ça mar havem per lo Rey de França Sant Luys qui a nostre besavi la lexa axi con lautre jorn vos scrivim pus largament ni nexs segons que nostre besavi en son heretament possa no son de Catalunya e es cert que veritat et bonesa en ell era et que si ver no fos no ho dixera et asso approren les croniques que disen quels mons Pirenes partexen et termenen Espanya et axi o posa Isidorus en lo libre Ethemoligiarum. Cant asso que dyetz que lo Sant Pare no pot ne deu ne ha acustumât de metre les mans en los processos quels princeps del mon fan contra sos feudataris sotsmeses et vassayls axi cant vos disetz que havets feyt. Responem que a vos ne a nos no es legut de determenar lo poder apostolical majorment aquell minvan mes be sabem que es vicari daquel qui es Rey dels Reys et avesque segons lorde de Melcedech per la qual auctoritat Rey de França no pas per heregia mas per ses iniquitats e cor de tan gran

poder a governar era inutil per Papa Zacarias es estat depositat e fo al Rey de Portugal curador donat e feudataris del dit Rey de França foren de tota feultat et homenatge absolts et entre Rey de Franssa et Danglaterra qui son aytam poderoses con vos ne nos per raso de peccat si bes dexendie de cosa feudal a mesa la ma. Asso que deits axi con altra vegada nos haviets trames a dir que per raons provades a creenssa nostra con jan siats estats enganat e pus diets fe dient que cant nos espliquetz la rao que disets que es tan provada lavores vos y porem respondre ni vos podets escussar que no hajats feyt menassar de matar a religioses con en carta publica estan les paraules que En Codinachs dix a nostre amat et feel frare Gilem Marchéal real de Valencia ne nos religioses no exelam axi con vos fetz avesques ni prenem mes provesin a la utilitat publica persones en aquela dampnosa no per jurisdiccio mes per provisio lunya et sius sab greu nous en maravelam cor beus sots trobat ab alguns religioses de Malorca en so que diets que per justicia et per caritat avets proceyt e que dietz que injusticia no si mostra si be nous o volets metra en examinacio de la Sancta glesa o de princeps disen queus seria perjudici si o menetz en la glesa de Deu con no regonegats sobira sino en lo regne de Sardeya. Responem que nos avem vista del pare de nostre besavi lo Senyor Rey Darago En Pere carta ab son segel en la qual se conte que lo Regne Darago et lo comptat de Barchinona resebia per si et per sos successors en feu sots sert trahut de la glesa de Roma a la qual donar

immensitat es mensura et fo feyt no per temor mes de grat et fo feyt davant tal que sollempnitat nexs per be quey fos mesa y seria presumida et davant tal et tal o resebe qui jurament entes o feyt en resebement de regne de no alienar o qualque altre pot absolve et abolir ni prescripcio noy es complida co a nostre besavi a Leo et a vostre avi et a vos Avinyo denant nos mateys requestes ne sien estades feytes per que si aytal enfeudament en lo qual totes aquestes coses concoren vos denegats mes nós devem maravelar que vos de nos del enfeudament que disetz en lo qual si enfeudament pot esser dit tot lo contrari daquest vostre es axí cant avem dit et per be encara que fos ver que en lo temporal no haguessets subira no fora perjudici de dret metre a conexensa arbitral de nostre senyor lo Papa axí con nos diverses vegades vos havem proufert en el scrit et si perjudici fos no o agra feyt nostre reverent cosi lo Seyor Rey de França qui a testimoni de decretal que no regoneys sobira en lo temporal en terra perque roman nostra rao que o havets feyt cor no es fondat en justícia ni veritat ni caritat e gequen a respondre a moltes paraules que dietz cor ya y havem satisfeyt e en l'altra letra et en so que havem desus dit disem que asso que diet de cas de ley nos deu fer dupte que es ver per aquels qui son sotsmeses anaquela e dat ço que no es que les covinenses fossen no veen que aytant be pars e mills no poguessen conixer de la part que seria la ferma e mils que del tot majorment cor nul temps de la dita ferma en possessio no fos ni vostres predecessors ni vos

mes pero si beus ho esguardats nostra questio es del tot ni so que dietz que per IX raons liurades a lersesvesque Daycs no eretz tengut de valer nos cant vos en requerim vos pot escusar cor segon la transaccio feyta entre vostre avi el nostra la qual par que fos feyta mes en favor de la casa Darago que de Malorca neguna rao nos escussa sino injusticia de guerra ja declarada per la glesa la qual declaracio no era en so de queus requerim ni es ver que per dret de enfeudament feyt per vostre avi ni per altre ajam nostre heretament mas per nostre besavi quius lexa so que podia e al regne Darago ni al comptat de Barsalona no era ajustat per les raons clares en laltre letra contengudes ni trobarets sal vostra gracia que en les covinensses per be quey fossem tenguts ço que no em sia expressament prohibit de batre moneda en so que dyets que no contrasta les marques per so cor dietz que es custuma de Cathalunya que un veger en fadiga daltre peyora o marcha. Responem que luny es la un contra laltre cor les marques que nos havem donades contra vos et vostres sotsmeses de les quals nos pregas dalcunes quey volguessem sobreeser son otrejades per defaliment de justicia vostre et alcunes per feyt vostre axi co de la marca que otrejen a homes de Sardaya la qual cosa no creem que vos entenatz que ni negu o pogues fer qui fos a vos sotsmets ni atorgament feyt quel regne de Mallorques no partis de nostre besavi contrasta cor aquell atorgament fo feyt a Malorca per nostre besavi lo primer dia de març del any MCCXXX et no diu sino que nols escambiaría nils daría e que

tots temps los amaria et deffendria et fo atorgat als habitants solament de Malorques los quals depuys axi con apar per cartes publiques an resebut nostres senyors avi et oncle et nos per senyors axi con podien cor en les coses que en flavor dalcu son introduytes cascu y pot renunciar ni es ver que nos per dret axi con havem dit del Rey En Pere vostre besavi ajam re co abans que la covinença fos feyta e lenfeudament aytal con fo nostre reverent avi o possessia e o tenia per lo dret et titol que havem dit e per lo qual nos o tenem ne son dintre Cathaluya axi tant desus havem dit e asso que diet que per be que nostre besavi reverent ages ia regalia auda de Rey de Franssa que pertimgera a vos e no a nos per cor cor diets que som hereters per titol particular et vos hereter universal responem que per aytal titol nostre besavi jaqui a la un de sos II fils con a laltre et per semblants paraules a asso quel jaqui o dona et donals ho ab tots drets quey agues perque qui tot diu re no rete pero si vos entenets que per aquelles paraules regalia no sia donada la regalia de Cathaluya pertayeria a nos car segons lo testament del dit nostre besavi nostre avi e no lo Rey En Pere fo hereter universal jaquit en totes altres coses e drets que agues oltra ço que expressat havia guardaulo be que axi hi trobarets ne contrarietat no es que altre qui no fos hereter universal hagues regalia çor axi con laltre dia vos escriquem largament a nostre besavi no li era venguda axi con a Rey Darago pero axtant cant havem dit prenets dessa o de la car ja vesetz con va ni som contra-

ris a nos mateys si diem que a nostre besavi vench la regalia axi con li vench e deym que no fo aplicada a la corona Darago con del emparador se trobe que ha ll patrimonis e majorment car la dita regalia al dit nostre besavi qui la dona a nos et no a sos predecesors e fo pèrvenguda ni fa forssa sino nomenan titol de compte de nostres comptats car sius feu vos del comptat de Barssalona el Rey de Sicilia del comptat de Proenssa mas per so no esta que noy ajen regalia. Quant a les injurries que diet queus havem feytes et los vostres ni vos no massa apparen les vostres ab greu quens sap et massa son manifestes ni axi quant dit havem del voler de nostres predecessors envers vos havem desviat e per ço cor dietz que del plaers quels nostres et nos vos havem feyts que fayem so que deviem vos responem que pus mal fer los non fa pus a deure tot o reputats mas daqueys ni per deute ni per gracia no havem ni nostres predecessors ni nos sentit si be sia venguts cases et no a romas per requerir e deim encara et affermam esser ver que nos publicament al temps quens citás si citacio merex haver nom moneda batre no haviem feyta en les terres de sa mar ni a moneda nostra còrs haviem dat ni alcun a penre forsat ni en les covinençes si beus deytz lo contrari nons fo la on y fossem tenguts deffes ni vedat expressament de batre moneda dessa et pus que confessatz que de regalia es fer moneda a nos pertany de fer la per les raons dites les quals son resposta de moltes coses que vos reiteratz ni creem pero demanatz si null temps o an atorgat que comte

Dampuries per privilege de comte de Barssalona bate moneda ne comte Genardo aytam poch com los comptats de Empuries et de Rocelo se partiren per frayresca con fossen abans du. Mas axi con a diverses dignitats no minvan en si ni la una ni laltre et nos axi cant havem dit som successors de nostre besavi et no del vostre ni trobam encara que del vostre nils vostres ne nos ajam mes volgut ni trobam que usatge per be quey fossem sotsmeses vet de fer moneda mas que no sia minvada en aur ne en argent ne en pes et que si o fa negu que venga en ma del princep que som nos dessa axi cant havem mostrat. En so que diets que neguna injuria la regina de Malorques nous havia feyta si venia en vostre palau per visitarvos sabets be sius fo injuria et si hi venia per vesitar e nos per les raons ja dites axi con a princep et axi con nerem en possessio procesim per marcha encontre vostres sotsmeses nil temps que era passat apres les requestes necessaries et sobrehabundaus a nos tolia de proceyr cosque vostre feyt agreuias e sabets be que es de dret nex divinal que et represala o marcha encara guerra per repelir les coses toltes o per negligencia daquels qui no les volen restituir o fer restituir fe pot dar e fer tant en bens quant en persones e axi nusa lo senyor Rey de França qui a tal consell que sab be que sen deu fer ne forma de interdixir marcha nos no trobam serto ans som certs que no resta si de feyt o de paraula alcun declara son enteniment el deute de la dot et del prestec que nostre oncle vos fe per nos era clar con sera laltra non contrastant que

vos alleguets rahons que aytant o pus fan contra vos que contre nos la on fossen veres cor si nos no erem dexendens en dreta lyya per so cor no som fills del Senyor Rey En Sanxo mas de son frare e que per so agues loch la substitucio ja abans aquell cas fora ven gut en la casa Darago que en la nostra cant vostre avi mort son frare mosenyer Namfos Darago successi e axi fora a nostre avi et conseguent a nos axi con hereter tant a lo de nostre oncle que era estat hereter de nostre avi tot so que al Rey En Pere vostre besavi fo le xat fora e deguera esser pervengut per rigor de la dita substitucio. Et maravellam nos molt pus que ara ator gats axi co es ver queus requerim sobrels damunt dits deutes con does vegades o avets negat per nostres letres e de sert molt hom trobariets que menys de fe ne darien en vostres paraules co asso ne fos de feyt antich mas de feyt feyt en vostre temps. Cant al feyt del pont estam a la resposta feyta en nostres altres letres et en aquesta et en ço que diets que legittimament ne sots enformats no cresem cor nos pot fer ni nexs per legit times ne leyls persones si beus o pensats segons que havem entes ni se quen havets al cor ne volets dir. Quant a aço que diets que som en vostre sagrament et homenatge et que negu non en pot absolvre diem per les raons dites quen negu non som de vos mes be es nostra creenssa ferma que la ob o fos que nostre Senyor lo Papa nos en poria absolvre no solament del sagrament ans del homenatge e tots vostres sotsmeses ne poria absolvre axi cant se dalcuns que vos podets saber. Cont asso que diets ques homénage lige vos

responem que per altra manera o determenen los doctors de dret et segons Cathaluya la on loc y agues nos o creurem quant vostres barons et cavallers vos o atorguen cor creu que greu los seria e no sens rao si per so co. no han altre subira la on fos ver que no o tenguessets per la glesa axi cant havem dit que per so fossen homens liges. En so que disets quels nostres no eren liges noy diem alre mes liges o no nia molts ab greu quens sab cor dels nostres o havem a dir que de homenages e sacraments feyts a nos an feyt gran mercat et per aventura sis faran dels vostres als quals no son tengut pus o an feyt dels nostres al quals son tenguts mes axos sia en ells. Del penre terra de Malorques so queus en avem scrit en l'altra letra es veritat et sab aquel lo qual re no ignora nos per quens en tornem mes si beus deys que per paor ab tot si som apparellats encara de complir so que al partir a Barchinona vos dixem et aqui coneguera hom qui aura paor no veem deferencia ni en Cathaluya nos serva de castel a terra la on hom la puga defendre dintrar de las naus de Malorques que dietz que eren minvades en temps nostre que non y avia tantes con en temps de vostre havoncle meritx ne be mal vostre pare quins fe metre en la guerra dels janoveses e vos quins en destruis e cremar feetz nex abans que la guerra fos comensada cor abans que vostra guerra injusta comensas ni havia aytantes con nul temps ni ach mes per be que fos no nauriem a vos retrre conte axi cant vos avem scrit mes be sabem que ells tres predecessors et vos avets enpenyorades et enpenyorats venudes et ve

prout in quadam infrascripta littera directa Bonifacio Ferrarii legum doctori latius continetur. Tenore autem littere responsionis pretacte ipsi domino Pape directe sequitur in hunc modum.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Clementi divina providentia sacrosancte romane et universalis ecclesie Summo Pontifici. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devota pedum oscula beatorum filiali devotione vestre clementie literas per venerabilem Armandum Arquensem archiepiscopum noviter nobis missas reverenter accepimus quarum in effectu series continebat. Quod cum sanctitas vestra paternis obtaret affectibus nos ac regiam domum nostram pacis salutis et honoris comodis habundare et ad hec reformationem unitatis et concordie mutue inter nos et inclitum Jacobum de Majoricis opportunam immo necessariam multipliciter extimaret ad ipsam concordiam per nuntios solemnes et litteras sepius ad nos missas vestra nos duxerat sanctitas exhortandos sed licet hostis humanis generis pacis emuli nequicia prevalente nondum super hoc esset nostris affectibus satisfactum adhuc tamen circa cepta de que radix caritatis unquam predeuncia tanto ferventius beatitudo vestra providerat insistendum quanto sincerius et affectuosius nostri dictique incliti Jacobi de Majoricis spiritualia et temporalia comodo zelabatur. Quare nos vestra sanctitas hortabatur ut que sepe super hiis nobis scripserat matura et diligenti consideratione intra pectoris nostri claustra sollicitate revol-

ventes et etiam attendentes quanto ipsa concordia Deo et subditis utriusque placida comoda ministret nos ad ipsam concordiam animum inclinare. Et ut per vias nobis honorabiles et alias opportunas et justas quiescentibus guerrarum discriminibus super his posset tractari liberius et utilius ac treugas inter nos et dictum inclitum Jacobum de Majoricis ac utriusque valitores et subditos in ecundas vel in cūcundas usque ad instans festum beati Michaelis Archangeli duraturas consensam favorabilem et benignam impendere deberemus quibus et aliis contentis in dicta littera et in cedula nostra propria manu scripta diligentī sollicitudine revolutis vehementer cogimur admirari quia sanctitas vestra ad inveniendum treugas cum dicto Jacobo de Majoricis nos induxit. Nam cum nos cum illo guerram aliquam non habuerimus nec etiam habeamus sed propter horrendos excessus culpas innumeratas et scelera detestanda per eum in regiam maiestatem totaque rem publicam nostram prout nobis pater sanctissime per litteras nostras et nuntios vestros sepe significavimus et est orbi notorium comissa multipliciter et adaueta nos juxta usaticos Barchinone antiquas consuetudines Cathalonie et jura patrie quibus subest et sub quibus que possidebat et possidet et per progenitores nostros antecessoribus suis concessa fuerunt in feudum nunc quod nobis legitime acquisita contra ipsum et terras suas rite atque legitime procedamus trenga que guerre subponitur et inter guerrificantes tantum inicitur in executione justicie quam pro re seculari et ut dominus temporalis juste facimus contra eum

tamquam subditum nostrum ac intra Principatum nostrum Cathalonie residentem ibique domum suam foventem. Salva in omnibus vestre reverentie sanctitas non vindicat sibi locum. Preterea verbum illud contentum in vestra littera ubi loquitur de treugis inter nos et dictum Jacobum de Majoricis indicendis alciorrem vobis turbationis materiam ministrasset si se vestre sanctitatis proposito applicaret quod in tali casu ubi tamen executio justitie vertitur indicendi treugas inter nos et ipsum subditum nostrum sibi assumerent potestatem sed quia induci non debet discernemus ad credendum quod fidei constantia et obedientie promittitudo ac clara sinceritatis et puritatis opera pro fide catholica et augmento sedis apostolice per progenitores nostros erga romanam ecclesiam habita et impensa in ejusdem ecclesie memoria deleantur quod debeat suadente justitia execrari abominabiles actus ejusdem incliti Jacobi quod jugiter contra nos per nepharios excessus auementat noster pater sanctissime in spe fertili dicte sedis animis requievit in eo videlicet quod ad indicendum inter nos et dictum Jacobum da Majoricis dictas treugas nullo modo procedere debeat nam prout alias sanctitati vestre scripsisse meminimus cum vestra clementia salva in omnibus ejus reverentia et honore de questione mere temporali aut processu subditorum nostrorum intromittere se non debeat cum hec nedum nostra sed omnium regum et principum mundi jura regalia lederet omniumque scandalizaret regiam dicionem minueret et ad turbationem comotionem et scandalum maximum provoca-

ret talia nullatenus pateremur potissime cum nos vel reges Yspanie nullum post Deum superiorem in temporalibus agnoseamus. Ceterum pater sanctissime cum dictus inclitus Jacobus de Majoricis quasi humana pietate se posita omnique humanitatis federe dissoluto sic in subditos et fideles nostros comitatum Rossilionis et Ceritanie quos nunc tenet oppressos haustera nimis credulitatis deseuiat ut quadam fraternali seuitia nonnullos trucidet quosdam scalore carcerum maceret alios vinculis ferreis torqueat ceteros exulare compellat et non perعتis generi sexui vel etati uniuersos bonis suis spoliēt et ad extremam exinanitionem deducat in nostri et reipublice dispendium et deteriorationem terrarum ipsarum omnium exterminium et excidium singulorum. Quis pater sanctissime ubi saxeam pectus habens vel adamantis durissimi corda gerens a Deo posset incallere duricie quam pro tantis oppressionibus et afflictionibus relevandis non emolliret pie considerationis affectus pius non attendatur ad iram quis non animetur contra tam impium hominem ad actum debite ulcionis. Certe pater sanctissime firmiter credimus quod dum talibus subuenimus gratiam obsequium Altissimo immolamus. Igitur cum illi qui de dictis terris et comitatibus poterunt et possunt evadere a facie seuiētes presentiam nostram adierint et jugiter adeant ad auxilium nostrum recurrant nosque singulare refugium in tante necessitatis articulo recognoscant auxilium nostri subsidii jugiter implorantes. Nos pater sanctissime iuste debito exigente previo ut premititur iusto processu ad eripiendum oppressos

a tanta calumpnia servitutis tantoque jugo tyrannice potestatis nunc vernali tempore quo solent reges ad bella procedere sub magnis erarii nostri stipendiis convocavimus barones milites equites et alios subditos nostros in numero copioso ac fieri facimus non absque inmensis profluviiis expensarum congruam navigii apparatus cum quibus illius atrocem proterviam actore domino qui justitiam nostram prosequitur conteramus ac dictos fideles nostros qui sub spe auxilii et subventionis nostre respirant de tante tribulationis angustiis tanteque calamitatis incendiis eruamus propter quod pater sanctissime si nos tot offensis actibus et horrendis injuriis per dictum inclitum Jacobum de Majoricis laccessiti tot sumptuum oneribus gravati ob lesionem totius reipublice nostre et in oppresione dictorum fidelium tanti dolore cordis intrinsecus votis vestris et exortationibus cum hoc absque immenso et irreparabili detrimento facere non possemus ad presens annuere vel perere nequimus. Quesumus et humiliter supplicamus ut nos habeat beatitudo vestra venerabiliter excusatos. Almam personam vestram Altissimus conservet suo sancto servitio per tempora longuiora. Datum Barcinona octavo kalendas madii anno Domini Millesimo trecentesimo XL quarto. A. vicecancellarius.

Et nichilominus fuerunt ex parte ipsius domini Regis Aragonum dicto nuntio quedam in scriptis tradite rationes respondentes contentis in capitulis eidem domino Regi ex parte ipsius nuncii traditis ut prefertur quarum siquidem rationum tenor hic insertus man-

dato prefati domini Regis sequitur in hac forma.

Quoniam pacti exemplum inseri et seriem facti ex quo jus oritur prestili expedit antequam ad proposita responsum congruum et debitum subsequatur nec sic ante querenda juris ratio quam persone. Ideo in responsione fienda reverendo in Christo patri domino Armando divina providentia Arquensi archiepiscopo et sanctissimi domini Pape nuntio pro subscriptis ad illustrissimum dominum Regem Aragonum destinate et capitulis ipsi domino Regi per eum oblati pro responsionis ipsius evidentia permittenda sunt undecim gravissima que inclitus Jacobus de Majoricis comisit contra serenissimum dominum Regem Aragonum et ejus rempublicam que quidem nulla possunt tergiversatione celari.

Primo namque idem Jacobus de Majoricis existens dicti domini Regis Aragonum homo ligius et vassallus pro regno Majorice et Insulis ei adjacentibus et comitatibus Rossilionis et Ceritanie terris Confluentis et Vallispirii et Cauquiberi et aliis terris que possidebat ubique excepta villa Montispesulani et pro quibus ter sollempniter dicto domino Regi et suis predecessoribus sacramentum fidelitatis et homagium ligium fecerat coram gentium multitudine copiosa contra conventiones feudales dictis sacramentis et homagiis roboratis nec minus contra usaticos Barchinone que sunt jura patrie quibus suberat atque subest et etiam contra jura comunia cudit et cudi publice fecit

monetam auri et argenti in villa Perpiniani que de dicto feudo est et intra generalem jurisdictionem ejusdem domini Regis Aragonum et Principatum suum Cathalonie constituta.

Secundo quare dictus Jacobus citatus per eundem dominum Regem legitime sollempniter et peremptorie super crimine dicte monete primo contumaciter. Et postea personaliter requisitus in civitate Barchinone evidentiore contumacia firmam juris ad quam per dictas conventiones feudales et per prefatos usaticos tenebatur contempnibiliter denegavit nec lecta pena sevissima prodita per dictos usaticos ipso facto contra feudatarios firmam juris postulatam per dominum feudi differentes etiam per momentum vel aliquo modo denegantes.

Tertio quia idem Jacobus rebellionem et inobedientiam multiplicans animo indurato quesitis quibusdam coloribus et figmentis ut finis eorum postea declaravit dictum feudum a prefato domino Rege qui ipsum per se et predecessores suos quinquaginta quatuor annis pacifice possederat obstinaciter denegavit nitens quantum in eo fuit presumptione dampnabili possessione dicti feudi sine causa cognitione et sine iudicio inclitam domum Aragonum expoliare et circa defectum denegationis predicte multas literas scripturas sigilla et instrumenta falsa sine erubescencia fabricavit.

Quarto quia cum idem dominus Rex Aragonum ob

reverenciam Sedis Apostolice et preces vigentes dicti reverendi Armandi jam tunc per eandem sedem pro inienda concordia similiter ad dictum dominum Regem missi dictum inclitum Jacobum guidavisset qui se presentiam ejusdem domini Regis asseruit aditurum et ei dedisset spetiales litteras de conductu nec non processus justii jam tunc cepti prorogationem liberaliter concessisset et ipse Jacobus pretextis dicti guidatici Barchinonam venisset et per eundem dominum Regem receptus fuisset honorifice et clementer incepto tractatu concordie contra honestatem proprio pugnans arbitrio et persuasionis et salutaris monitus dicti domini Armandi qui salutem zelabatur ipsius obnuditus et contempnens oblata sibi cum modica satisfactione clementie obtenturas more aspidis aures suas concordie predicte noluit consentire nec firmare de jure ut notorie tenebatur sed elacionis et superbie assumens spatium durante adhuc guidatico quod semel fuerat prorogatum subito recedens a civitate Barchinone antequam idem dominus Rex executionem dicti processus incepisset vel ei aut gentibus suis vel eorum bonis dampnum aliquod intulisset absque diffidamento aliquo mercatores et subditos domini Regis predicti in mari et in terris feudalibus antefatis in quibus sub fide et securitate ejusdem Jacobi debebant cepit et carceri mancipavit et bona rapuit eorundem et extunc deteriora continuans predas invasiones insultus neces expugnationes et vulnera dicti domini Regis terris et subditis irrogavit que quantum a judicio rationis derivent patet cuilibet intuenti.

Quinto quia dictus Jacobus existens ut prefertur homo ligius et vassallus dicti domini Regis Aragonum libertate et securitate gaudens guidatici supradicti celestem iniens faccionem seu conspirationem et insidians vice domini Regis Aragonum principis et domini sui in litore maris juxta monasterium fratrum minorum Barchinone in quo hospitabatur fecit fieri et construere unum pontem fusteam qui protendebatur a dicta mari usque ad quoddam terratum contiguum cuidam camere in qua ipse Jacobus jacebat et consilium secretum tenebat. Per quemquidem pontem ex utroque latere postibus comunitum pendeat secretus aditus ad galeas dicti incliti Jacobi in quibus ad civitatem Barchinone venerat supradictam. Tractavitque cum duodecim personis de consilio et domo ejusdem ei adherentibus in conspiratione jam dicta diversis diebus et horis ac tractari fecit quod antefatus dominus Rex Aragonum et incliti domini infantes Jacobus frater et Petrus patruus ejus ratione comunis visitationis vel solatii sicut ante dictam rebellionem et aliis temporibus pluries fuit factum venirent ad monasterium supradictum quodque idem Jacobus fingendo quod secrete vellet loqui cum eis vocaret ipsos ad cameram supradictam et missis in quadam alia camera modica contigua camere premissae dictis duodecim personis munitis caperet dictum dominum Regem et inclitos infantes et eosdem captos per dictum pontem duceret et in galeas jamdictas inmitteret violenter ipsosque duceret ad castrum de Olorone in regno Majorice et

quod ibi tenerentur capti tantum et tamdiu donec idem dominus Rex Aragonum eidem Jacobo feudum dominium et superioritatem predicta per omnia diffinisset et pacta ac obligationes quaslibet in infeudatione adhibitas dissolvisset et ultra hec tantam partem in Catalonia habuisset quod idem dominus Rex vel sui non possent ubi vellent contra eum aliqualiter prevallere nec absolutionem et remissionem predictas aliquo remedio impugnare et in dicto nephandissimo tractatu fuit actum et deliberatum per dictum Jacobum cum complicibus suis predictis quod si dominus Rex Aragonum et infantes predicti et Regina tunc Majorice dicti Jacobi consors clamarent vel auxilium postularent aut captioni educationi predictis verbo vel facto aut alias quomodolibet impedimentum prestaret statim interficerentur omnes. Ipsique interfectores se per pontem predictum ponerentur in galeis et fugerent cum eisdem dixit etiam dictus Jacobus in eodem tractatu quod si sanguinem totum dicti domini Regis bibisset adhuc de offensa quam sibi factam fuisse dicebat eo quia citatus fuerat per eundem vindictam plenariam non haberet. Sed quia idem dominus Rex ad dictum monasterium accedere noluit nutu divini spiraminis ut probabiliter creditur qui servat et dirigit Reges justicie zelatores idem Jacobus preconceptum facinus non potuit licet conatus fuerit consummare.

Sexto quia idem Jacobus post predicta misit ad Sedem apostolicam sollempnes nuntios et per importunitatem obtinuit ad dictum dominum Regem miti re-

verendum in Christo patrem bone memorie dominum Andream Sancte Romane ecclesie cardinalem cum quo putabat sua negotia tolerare et dicto domino cardinali ad dictum dominum Regem venientem et jam in civitate Narbone vel ejus territorio existente jam dictus Jacobus dicto domino Summo Pontifici non defferens nec ejus nuntio sollempni et de latere destinato nec legatum per eundem ut premititur impetrare cum equitibus et peditibus exercitibus congregatis insultum et insidias preparatis intravit terram dicti domini Regis et fecit talas incendia posuit homines ejusdem credentes propter adventum proximum dicti domini cardinalis securitatem habere vulneravit et aliquos interfecit quod in contemptum non modicum et dedecus dicti domini Summi Pontificis cernitur factum esse.

Septimo quia dictus inclitus Jacobus extans homo ligius et vassallus dicti domini Regis Aragonum antequam contemptu sue rebellionis palam detegisset tractavit quod cum auxilio aliquorum potentum perderet dictus dominus Rex superioritatem dominium et feudum comitatus Rossilionis et Ceritanie et terrarum eis adjacentium et ipsos teneret in feudum ab aliquo quem superiorem recognosceret cum cujus auxilio et valença posset de facto dominium et feudum regni Majorice intervertere et franchum et liberum possidere ut ipse idem Jacobus confessus fuit in presentia domini Regis.

Octavo quia idem inclitus Jacobus homo ligius et

vassallus qui supra ambitione improba et libertatis illicito apetitu satagens per fas vel nefas obtinere sue contemptiōnis intentum illustres Reges Francie Castelle et Cicilie et dominam Elianorem relictam serenissimi domini Regis Alfonsi memorie recolende ac natos ejus fratres et subditos dicti domini Regis nec non Comune Pisarum et pene omnes comunitates urbium maritimarum Ytalie suis legationibus et nuntiis ordinatis temptavit super iniendis contra dictum dominum Regem federibus et alligantiis pactionibus seu conventionibus ac eosdem et eorum quemlibet per suos nuntios spetiales variis tractatibus fatigavit. Qui tanquam innata fidelitate et veritace preclari renuerunt hujusmodi factionibus perniciosis exemplo et dampnatis tractatibus adherere ipse tamen Jacobus videns se prenominatorum auxilio destitutum elata obstinatione ac obstinata elatione lapsus in desperationis caliginem cum infideli et blasfemo Rege Garporum fidei catholice inimico contra eundem dominum Regem et regna sua pactiones et federa inire tractavit suis illis bis sollempnibus nuntiis destinatis quod nunquam inter fideles Christi reperitur auditum. Sed nec idem Garporum Rex admittere voluit tam nepharias et destabiles factiones. Presumens forte quod qui contra principem catholicum dominum suum talia procurabat sibi federa aliqua non servaret.

Nono quia cum idem dominus Rex Aragonum pro executione dicti processus ad portum Pagarie Regni Majorice cum suo armato navigio et felici stoleo

apulisset dictus Jacobus existens ut sepe dictum est homo ligius et vassallus dicti domini Regis non eribuit cum exercitibus equitum et peditum dicti regni erecto vexillo et agminibus ordinatis dicti domini Regis Aragonum conspectui in campo belligero paratus ad pugnam personaliter apparere ejusque circa maris litora signa victriccia et exercitus non sine nota sevisissima debellare quod in toto mundo et potissime in Yspania orribile et nephandissime reputatur ipsius minime Jacobi certamine et resistentia non obstante cum magno conflictu classis regia affixa fuit in littore dicti Portus et confluentibus in terram stolii regii bellatoribus strennuis unanimiter impotenter dictus Jacobus cum Dei auxilio qui fovet justitiam fugiens cessit bello votaue sua illa die cogitatis successibus corruerunt.

Decimo quia idem dominus Rex existens in partibus Rossilionis cum exercitibus pro executione predicta continuanda et effectum debitum producenda et reverentiam Sedis Apostolice et honorem reverendi in Christo patris domini Bernardi divina providentia Sancte matris ecclesie Cardinalis quem idem Jacobus obtinuerat in legatum seu nuntium captis jam virtute dicte executionis vicecomitatu de Caneto et aliquibus aliis locis concessit graciose quod supersederet ab inferendo dampnum in terris quas de facto idem Jacobus possidebat usque ad primam diem mensis madii proxime nunc instante si tamen idem inclitus Jacobus dampnum vel malum non inferret dicto vicecomitatui

de Caneto vicecomitatui de Insula et aliis locis personis et etiam bonis in dicta supersessione spetialiter nominatis. Et hoc promisit idem Jacobus dicto domino cardinali. Post recessum autem dicti domini Regis cum exercitibus suis a Rossilione ipse Jacobus ymaginariis fictionibus exquisitis transgrediens promissionem factam dicto damino cardinali expugnavit et cepit vicecomitatum de Insula et intulit dampna quamplurima personis in dicta supersessione nominatis et bona ipsorum omnia per violentiam occupavit.

Undecimo quia dictus inclitus Jacobus incolis dicti Regni Majorice comitatum et terrarum predictarum feudalium innumerabiles afflictiones intulit. Non enim erat contentus ipsos indebitorum exactionum et collectarum gravare honoribus sed subtiles vias et occasiones conabatur justis coloribus invenire per quas ipsos reos faceret et ab ipsis tanquam a barbaris aurum subtiler extorqueret et demum regnum comitatus et terras predictas et habitatores ejusdem ad tantam exinanitionem servitutemque redigerat ut sub servili quasi conditione eos vivere compellebat et novissime miseros et afflictos incolas comitatus Rossilionis et Ceritanie et terrarum eis adjacentium quos adhuc de facto possidet tyrannica sevitia tractavit et tractat aliquos innocentes et sine macula crudeliter occidendo et alios carceri mancipando et nonnullos in exilium dando ac omnibus bonaque cum magnibus laboribus quesiverunt sine clementia auferendo ita quod eis penitus nichil habentibus et omnibus probis inde fere ejectis

et aliis per fuge remedium absentibus terra dicti feudi dissipacioni et destructioni exposita quasi deserta remanet desolata. Que quidem in offensam divine majestatis et injuriam ac perjudicium evidens dicti domini Regis Aragonum cujus predicti calamitosi et miseri sunt principaliter homines et vassalli cedere dinoscuntur.

Animadvertentes igitur dominus Rex quod predictas' enormes injurias et atroces offensas sibi et toti reipublice nec minus habitatoribus dictorum locorum feudalium per dictum inclitum Jacobum irrogatas sine peccato et divine majestatis offensa non debebat nec poterat amplius tollerare vel sub covinentia preterire pro conservatione et reintegracione juris sui et reipublice et ut populos miseros dicti feudi quorum lacrimae apud Deum jam meruerant exaudiri a captivitate perpetuo mediante justicia liberaret justo processu et legitimo preheunti regnum Majorice et Insulas sibi adjacentes cum Dei auxilio qui justiciam diligit atque fovet realiter apprehendit et in suo dominio tenuit atque tenet auctoritate et dispositione usaticorum Barchinone et consuetudines Cathalonie generales quibus suberat et subest inclitus Jacobus supradictus. Et nichilominns in et post contumaciam dicti Jacobi premissa inquisitione ex mero officio super crimine dicte monete sicut per jura patrie solet fieri atque potest annotavit sollempniter observato ordine jurium patrie supradicte civitatem et regnum Majorice et ejus loca et insulas eidem etiam adjacentes nec non comitatus

Rossilionis et Ceritanie terras Confluentis Vallispiri Cauquiberi et loca earum universa ac omnia alia bona que idem inclitus Jacobus inter limites regnorum et principatum domini Regis Aragonum predicti quomodolibet possidebat ut in processibus inde factis in contumaciam dicti Jacobi predicta latius continentur. Cujusquidem annotationis obtentu a tempore publicationis cujus noscitur annus lapsus regnum Majorice Insule comitatus terre loca et bona alia supradicta tam feudalia quam alia que idem Jacobus intra feudum ipsum per alodium possidebat confecta per annotationem premissam eorumque dominia sunt ipsi domino Regi Aragonum legitime acquisita nec super dictis bonis juxta dictos usaticos et consuetudinem Cathalonie et etiam jura comunia est idem Jacobus audiendus.

Hiis igitur per evidentiam peroratis et specibus dictorum criminum declaratis satis potest perpendere ac discernere prudentia et sapientia dicti domini Armandi docti in divinis legibus et humanis quod contenta in capitulis per eum oblatis per viam concordie seu tractatus non satisfaciunt domino Regi nec juri suo et reipublice et minus gentibus dicti feudi. Quodque idem dominus Rex sine peccato et Dei offensa et reipublice injuria ac perjudicio evidenti non posset executionem premissam obmittere vel defferre nec etiam dicto Jacobo tot et tantis reatibus et enormitatibus involuto dictas injurias et offensas remittere forte etiam

evangelicam veritatem presertim quatenus per remissionem ipsam jus reipublice lederetur.

Licet autem ad tenores dictorum capitulorum per premissa omnia et potissime per supra proxima pateat responsio generalis. Verumtamen quia que notabiliter proponuntur nisi spetialiter nocentur videntur neglecta. Predictus dominus Rex volens spetiales responsiones facere capitulis memoratis respondet conclusionibus ipsorum et exordio eorundem quod misericordiam et clementiam comemorat in qua solum fundari videntur capitula memorata. Dicens quod atentis facinoribus superius declaratis et injuriis atrocissimis et offensis ac perjudiciis evidentissimis que idem inclitus Jacobus de Majoricis contra regiam magestatem et rem publicam regnorum suorum comisit nec minus severitatibus et crudelitatibus destructionibus et extorsionibus quibus dictum Regem Majorice et alias terras feudales predictas et incolas earundem tyrannice noscitur affixisse non potest sine peccato et periculo anime nec debet in perjuditium reipublice et incolarum predictarum justiciam omittere nec pretextu misericordie concedere que petuntur rationibus infrascriptis.

Primo quia dicti domini Regis offensa redundat in Deum cujus vindictam debet ulcisci qui enim principi vel potestati resistit Dei ordinationi resistit ut dicit apostolus. Redundat etiam in dampnum populi et offensam sine cujus consensu non debet misereri etiam si velit redundat insuper in ipsam rempublicam quam

Rex nisi exercendo justitiam non potest bene regere.

Secundo quia licet princeps et quicumque alius debeat remittere rancorem non tamen tenetur remittere satisfactionem immo bene facit si dimiso rancore agat ad satisfactionem plenariam obtinendam et faciendam de jure divino pariter et humano.

Tertio quia inhumanum esset et contra preceptum si dominus Rex gentes dicti feudi sub servitute calamitate et miseria consistentes non liberaret perpetuo a jugo tyrannice potestatis. Ait enim sapiens ecclesiasticus libera enim qui injuriam patitur de manu superbi. Et alibi in scriptura sacra auris audiens beatificabat me. Et in ecclesiasticus videns testimonium reddebat michi eo quod liberassem pauperem vociferantem et pupillum cui non erat adjutor et alibi regnavit David super omnem Israel quia faciebat juditium et justitiam omni populo suo. Et Jeronimus super Geroniam inquit regum est proprium facere judicium et justitiam et libere de manu calumpniantium vi oppressos et sequitur in fine. Si inquit hoc feceritis o reges Juda tenebitis pristinam potestatem. Innuens quod nullus princeps potest nisi justitiam presertim in gravibus debitis faciat diu regnare quia ut ait Jhesus filius Sirach regnum a gente in gentem transferetur propter injusticias injurias et contumelias. Et propter hoc etiam lex civilis paruit fortiter judices et interdum pena quam reus si convictus esset plec-

teretur si injustitiam facient et per exemplum crimosos non cohibeant a dilectis.

Quarto quia idem dominus Rex ad justiciam faciendam presertim in terminis preassumptis per scripturas divinas et humanas premiorum exortationibus multipliciter invitatur. Ait enim sapiens ecclesiasticus qui timet Deum faciet bona et qui continens est justicie apprehendet illam et obviavit illi quasi mater honorificata et alibi justicie liberat a morte quod magnum premium reputatur. Et propter hoc persuadet idem sapiens pro justicia agonizare pro anima tua usque ad mortem et Deus expugnabit inimicos tuos et in libro sapientie dicitur justii imperpetuum vivent et apud Deum est merces eorum et est evidens ratio ipsius premii. Dicit enim Jeronimus ad Demetriade omnes virtutes uno justicie nomine continentur. Et Tullius justicia est omnium virtutum domina et regina. Et Philipus mundi justicia est perfecta virtus quem in ea simul est omnis virtus. Et in morali docmate justicia est virtus conservatrix humane societatis et comunis utilitatis. Et Tullius fundamentum est perpetue comendationis et fame justicie sine qua nichil est laudabile. Leges autem civiles precipiunt unicuique dari quod suum est adicientes publice utile esse ne malleficia remaneant impunita precipiunt etiam principes et judices justos ab omnibus publice colaudari.

Quinto quia omnes principes ad exercendum justici-

ciam sine personarum acceptione ortantur comminationibus terribilibus et preceptis quasquidem comminationes idem dominus Rex Aragonum probabiliter pertimescit nisi justiciam faceret in predictis et precepta divina humiliter custodiret juxta consilium divine scripture. Inquit enim ecclesiasticus qui custodit preceptum non experietur quicquam mali et subicitur ibidem et enim quia non profertur cito contra malos sententiam absque ullo timore filii hominum perpetrant mala. Et propter hoc in libro sapientie dicitur diligite justiciam qui judicatis terram. Et de Acap rege Israel scribitur quod cum nutu divino expugnasset et vicisset Benadab Regem Sirie et servi dicti Regis victi connantes sagaciter eum a morte liberare ac postulantes pro dicto Rege misericordiam dixissent dicto Regi Acap quod Reges domus Israel clementes erant ipse Acap spiritu vane glorie intitulatus pepercit dicto Regi Benadap et fedus cum eo iniens recessit federatus et tunc dixit sibi propheta quia dimisisti virum dignum morte de manu tua erit anima tua pro anima illius et populus tuus pro popullo ejus et ita fuit post pauca tempora subsecutum. Et alibi in sacra scriptura audite ergo reges et intelligite etc. Quoniam data est a domino potestas vobis et virtus ab altissimo quia interrogabat opera vestra et cogitationes scrutabatur quem cum essetis ministri regni illius non recte judicastis nec custodistis legem justicie nec secundum voluntatem Dei ambulastis exiguo enim conceditur potentes enim potenter tormenta patientur. Non enim subtrahet personam cujusquam Deus qui est om-

nium donator nec verebitur magnitudinem cujusquam etc. Et est durus hic sermo contra principes qui precibus aut persuasionibus quorumcumque aut brevi lacrimula seu etiam uberioribus fletibus justiciam deserunt vel omittunt de quibus legitur quod sanguis subditorum de eorum manibus in extremo iudicio requiratur.

Sexto quia cum dictus inelitus Jacobus contempnens et in profundum malorum veniens turpia et enormia crimina sine correctione et emendatione consuetudini deputaverit clementiam de qua loquitur dictorum capitulorum exordium non meretur. Dicit enim lex non in eos liberalitatis auguste referatur. Humanitas qui impunitatem veteris admissi non emandationi potius quam consuetudini deputarunt. Et Jeronimus dicit et capitulum decreti transsumptive assidue peccantium non miseretur Deus. Et idem inquit dum parcunt universe ecclesie moliantur interitum et subsequitur in ista misericordia est que est ista levitas uni parcere et omnes in discrimine ducere. Et Ambrosius in libro de officiis inquit est injusta misericordia etc. Et sequitur denique in lege scriptum est de quodam non misereberis illi. Et ibidem subjungitur non ne innocentes tradet exitio qui liberat multorum exicia cogitantem et subvenitur inibi cum uni indulget indigno ad presumptionis contagium provocat universos facilis enim venie intentionem tribuit delinquendi. Plurimorum enim utilitas ut dicitur capitulum unius utilitati vel voluntati preferenda est. Et Augus-

tinus non est iniquitate sed potius humanitate societatis devictus qui propterea criminis est persecutor ut sit hominis liberator. Non est igitur tutum immo inhumanum et contra Deum et justiciam dicto Jacobo parcere et rempublicam et gentes dicti feudi in discrimine adducere. Dicit enim Augustinus qui vitiis nutriendis parcit et favet ne contristet peccantium voluntatem tam non est misericors quam qui non vult cultum rapere puero ne audiam plorantem et non timet ne vulneratum dolet vel extinctum. Et Jeronimus non est crudelitas pro Deo crimina punire sed pietas.

Unde in lege dicitur si frater tuus et amicus et uxor que insumitus dormit depravare voluerit veritatem sit manus tua super eos et efundes sanguinem ipsorum. Et idem super Ysay non est crudelis qui crudeliter jugulat sed idem crudelis vocatur quia crudelis patientibus esse videtur. Idem etiam super Esatzielem qui malos percussit in eo quod mali sunt et habet vasa interfectionis id est potestatem ut occidat homines minister Domini est. Et idem super epistola ad Galatas judex non est actor sterilis homines vinciendo. Et idem super Geremiam inquit homicidas sacrilegos venenarios punire non est efusio sanguinis sed legum ministerium. Preterea Augustinus in libro de penitentia ait Deus enim qui misericors et justus est sicut conservat misericordiam in justitia ita et justiciam misericordiam et propterea dicit Crisostomus super Matheum quod misericordia tunc est vera misericordia si sit fac-

ta sicut justiciã per eum non condempnetur. Si autem contempta justiciã misericordiã observetur non est misericordiã sed fatuitas. Ex quibus satis patet quod in casu de quo agitur et prout agitur sine gravi peccato et condempnatione justiciẽ et reipublice perjudicio manifesto misericordiẽ non est locus.

Septimo quia dominium dicti Regni Majorice et ei adjacentium Insularum et comitatum et aliarum terrarum feudalium predictorum omniumque honorum dicti incliti Jacobi etiam alodialium que intra dictum feudum quomodolibet possidebat fuit ut jam dictum est per annotationem sollempnem et ejus anni lapsum dicto domino Regi Aragonum juste et legitime acquisitum et pro inde non oportet de dictis bonis amplius disputare nec dominus Rex intendit nec debet neque posset ipsa bona dicto inclito Jacobo restituere ex causis justis necessariis et rationabilibus que ex undecim debitis declaratis superius per ordinem colliguntur.

Octavo quia ubi dominus Rex Aragonum vellet restituere dicto Jacobo Regnum et loca feudalìa supradicta vel partem eorum que eidem domino Regi per processum justum et annotationem predictos fuerunt legitime acquisita hoc non posset facere quovismodo. Quoniam antequam dictus processus inciperetur contra dictum inclitum Jacobum incliti infantis de genere regis barones milites et syndici civitatum et villarum regnorum et Principatum dicti domini

Regis venerunt ad generale parlamentum in civitate Barchinone et ibidem previis diversis tractatibus colloquis et consilio diligenti et prefatus dominus Rex ad postulationem et supplicationem concordem omnium predictorum et de consensu ipsorum statuit et decrevit ac legem fecit quod si Regnum Majorice et alie terre feudales predictae ad eundem dictum dominum per justiciam pervenirent non possent unquam ex tunc a corona Regia et Regnis Aragonum Valencie et comitatu Barchinone in perpetuum vel ad tempus quibusvis titulis necessitatibus sive causis abdidari vel aliquatenus separari. Quinimo predicta omnia regna et comitatus in unione indivisibili perpetuo remanerent adjecto quod idem dominus Rex vel sui successores non possent de predictis regno Majorice terris et aliis bonis feudalibus per justiciam ut premittitur acquisitis in arbitrum vel arbitros compromittere nec compositionem aut transactionem facere vel inire nec in filios seu descendentes dicti domini Regis excepto primogenito et herede universali dictorum regnorum et comitatus nec in extraneos quovis titulo alienare seu etiam transportare. Et predicta omnia et singula jurarunt ad Sancta Dei quatuor evangelia dominus Rex incliti infantes barones milites et consilarii dicti domini Regis et syndici memorati perpetuo tenere et observare et non contrafacere vel venire apposis penes immensis et cautelis adhibitis validissimis si contrarium templaretur fieri per quemcumque.

Rursus suffrentias postulas in dictis capitulis

non potest idem dominus Rex concedere sine maximo dampno et perjudicio sui et reipublice evidenti cum enim magnis laboribus visitaverit sua regna et non absque dispendio rei familiaris suos fecerit cum superfluis quasi importabilibus apparatus dampnosum onerosum et periculorum sibi et presertim gentibus dicti feudi occurrerent si dilatio preberetur vel executio differretur et jura sua per moram ex causis multiplicibus quas non oportet exprimi forsitan multifarie lederentur. Et ex eisdem causis non potest concedere quod ad Sedem Apostolicam pro aliquibus tractatibus nuntios preordinet atque mittat.

Nempe an donatio que facta dicitur per dictum inclitum Jacobum ante ortum questionis filio suo valeat vel fieri potuerit sine voluntate et auctoritate domini Regis predicti et an culpa genitoris in feudis descendantibus noceat. Hec consistunt in juribus et consuetudine patrie quibus in hac parte forsitan jura comunia non repugnant. Et ideo non est necessarium ad hec responderi. Licet idem reverendus nuncius per sui periciam si velit conspiceret et recensere et species dictorum terminum possit de hiis satis perpendere et discernere quit sit juris. Dicit enim sapiens ecclesiastes tempus et respotionem tot sapientis intelligit.

Ad id vero quod dicitur in dictis capitulis de satisfactione et humiliatione respondet idem dominus Rex quod non decet eum qui per viam regiam et justicie processit et procedet domino concedente viam

aliquam tractatus dicto inclito Jacobo apperire sed ipse qui est liberatus et de propriis factis certus debet apud se disquirere quid debet facere in agendis. Recordari tamen potest si erravit a via veritatis et si justicie lumen illuxit sibi aut sol intelligentie ortus est ei lassatus fuit in viis iniquitatis et perditionis ambulavit vias difficiles quid sibi profuit superbia aut quid jactantia transierunt omnia illa tanquam umbra et tanquam nuntius percurrens et tanquam navis que pertransit fluctuantem aquam cujus cum preteriit non est vestigium invenire.

Ceterum idem dominus Rex non debet nec tenetur jamdicto Jacobo pro tantis criminibus absenti et contumaci processuum contra ipsum fratrorum concedere cum de jure nullo modo in criminibus nec etiam civilibus nisi purgata primitus contumacia sit processus copia concedenda.

Ad ultimum vero capitulum dicit dominus Rex quod revera nunquam impedivit nec impediret dictam dominam Constanciam sororem suam carissimam dudum Reginam Majorice quominus potuerit et possit ad dictum inclitum Jacobum virum suum si voluerit remeare. Ad alia autem in dictis capitulis contenta jam patet responsio ex premissis.

Denique cum idem dominus Rex Aragonum ut judex ordinarius et ratione dicti feudi processerit et procedat secundum Deum et justiciam contra dictum Ja-

cobum ejus sceleribus exigentibus que sine peccati labe nequeunt simulari. Ideoque dominus Rex loquendo semper cum reverentia dicte Sancte Sedis per diversas et continuatas ejus largitiones subierit sollicitudines et labores et ejus notoria justitia per legationes ipsos etiam fuerit retardata. Et insuper ex quidam causis quas exprimi non expedit magnum suscepit nocumentum et dictusque Jacobus inde sumpserit uberiores audaciam rebellandi. Idcirco idem dominus Rex dicto sanctissimo domino Summo Pontifici supplicat humiliter et devote ut veritatis et justicie amatori et cujus scientia eminens et fecunda fecundia celestis irrigui gratia influente perfulget preclucidis et salutaribus documentis quatenus eundem dominum Regem a contentis in dictis capitalis excusatum habere dignetur. Et amodo si placuerit circa premissa legatos seu nuntios non constituat neque mitat. Rogans nichilominus dictum reverendum nuntium ut sui solita probitate excusationi predicte velit assistere et favere.

Et ut etiam littera que dicto domino Pape dirigitur ut pretangitur presentaretur eidem. Idem dominus Rex Aragonum scripsit per suam litteram Bonifacio Ferrarii legum doctori procuratori regio in Romana curia in modum contentum in illa cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur sub hac forma.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Dilecto suo

Bonifacio Ferrarii procuratori nostro in Romana curia constituto. Salutem etc. Scire vos volumus quod nos reverendo Armando Aquensi Archiepiscopo nuntio domini Pape et ab eo propter negotium executionis quam facimus contra inclitum Jacobum de Majoricis ad nos misso responsionem nostram in scriptis fecimus super hoc eidem domino Pape per eum litteram dirigentes cujus transumptum in scriptis sine signo atque sigillo sibi tradi jussimus ut de ipsa responsione posset plenius informari. Verum cum omnino velimus quod apostolicam securitatem responsio ipsa non lateat mittimus vel aliam litteram nostram que de verbo ad verbum responsionem continet supradictam. Quocirca volumus ac vobis expresse mandamus quatenus taliter facere sic quod vias et modos opportunos et etiam importunos ad aditum habendum curetis exquirere quod dictam litteram nostram possitis eidem domino Summo Pontifici presentare sibi que diligenter exponere quod in contentis in ipsa littera poterit clare rationes justas concernere quibus ad iniendum treugas inter nos et inclitum Jacobum de Majoricis vel alias ad obediendum suis super hoc beneplacitis rationabiliter excusamur. Igitur cum in hiis ipsius domini Pape legatis non leve nobis pondus adiciat jubemus districtius ut circa ea nedum diligentem sed sumam curetis sollicitudinem adhibere. Datum Barchinone VIII kalendas madii anno Domini MCCCXL quarto. Sigillavit.

Scrpsit etiam ipsi domino Pape sepefatus dominus

Rex respondendo cuidam littere sive carte papali per dictum dominum summum Pontificem jam antea ipsi domino Regi destinata[m] super contentis in littera subinserta cujus tenor talis est.

Sanctissimo ac beatissimo in Christo patri et domino domino Clementi digna Dei providentia sacrosancte Romane et universalis ecclesie Summo Pontifici. Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. ejus humilis filius et devotus pedum oscula beatorum. Debita reverentia et honore quibus decuit recepimus vestre sanctitatis litteras quarum in effectu series continebat. Quod cum inclitus Jacobus de Majoricis contra civitatem Elnensem quibusdam occasionibus jam diu penes eum conceptis rancoribus in ipsa civitate in qua non ad ipsum sed ad Elnensem ecclesiam cujus juris et proprietatis existit omnimoda temporalis jurisdictio cum mero et mixto imperio pertinet capitaneum pro ejusdem civitatis custodia de facto constituens ab ipsius hominibus per vim metumque coactis juramentum fidelitatis et homagium mediante ostaculo recepisset adiecto in juramento expresse quod homines ipsi contra nos civitatem ipsam deffenderent neque nos aut nostros reciperent aut nobis vel nostris prestarent adversus eum auxilium vel juvamen. Nos cum secundum usos Cathalonie Elnensis ecclesia cum civitate castris et hominibus suis sit et esse debeat in pace et treuga ita quod a nullo etiam guerris inter principes ingruentibus nisi se constitueret in guerra debet offendi ex ipsis juramento et homagio a dictis hominibus contradi-

centibus ac retinentibus episcopo et capitulo ejusdem Elnensis ecclesie violenter extortis et in illorum et ecclesie perjuditium redundantibus manifestum contra eos nullatenus moveremur nec civitatem ipsam aut terras alias ejusdem ecclesie reputaremur constitutas in guerra sed eas habentes potius foro regio comendatas gentes nostras armigeras ab earum invasionibus et offensionibus mandarem effectualiter prohiberi. Quibus omnibus pleno intellectu collectis vestre beatitudini respondemus. Quod cum divina cooperante clementia de illis christianissimis et illustribus simus progenitoribus editi qui percunctis regia dignitate fulgentibus singulari favore manutenuerunt ecclesias et earum jura favorabiliter protexerunt semper pater sanctissime prosecuti fuimus ecclesias generosis favoribus et subsidiis opportunis sed est verum pater sanctissime vestramque beatitudinem credimus non latere. Quod cum olim inter progenitores nostros et incliti Jacobi de Majoricis supradicti super infeudatione Regni Majorice et aliarum terrarum quas de facto nunc tenet certe conventiones fuissent inite ad hoc et melius servarentur de voluntate et expresso assensu illustris Jacobi olim Majorice Regis cui premissorum infeudatio primitus facta fuit omnes homines comitatum Rossilionis et Ceritanie aliarumque terrarum quas in feudum recepit per suos syndicos generaliter promiserunt sub certis pactis juramento et homagio roboratis quod dictas conventiones tenerent inviolabiliter adiecto quod si dictus Majorice Rex aut successores sui non servarent easdem sed contra eas venire

presumerent homines ipsi nullum eis contra progenitores nostros aut successores eorum consilium impenderent vel juvamen propter quod pater sanctissime nos non intendimus dampnum inferre dicte civitati aut ejus habitatoribus vel locis ecclesiarum sed eas vel eos ab omni dispendio et molestia preservare si nostram superioritatem nostramque regalem nec non jura que dictus inclitus Jacobus de Majoricis habebat in illis que pro nobis acquisita sunt ac devoluta legitime recognoscant et in hiis ac aliis nobis faciant quod debite facere teneantur potissime cum juramento fidelitatis et homagia per eos eidem inclito Jacobo de Majoricis prestita non sint obligatoria cum per vim et metum extorta fuerint ut prefertur et contra alia precedentia licita juramenta. Almam personam vestram conservet Altissimus suo santo servicio per tempora longiora. Datum Barchinone VI nonas madii anno Domini MCCCXLIII. A. vicecancellarius.

Preterea cum prefatus dominus Rex Aragonum per generale Cathalonie et nuntios civitatis ac Regni Majorice instantissime requisitus ipsum Regnum Majorice ac comitatum Rossilionis et Ceritanie ac alias terras quas in feudum tenebat pro eo inclitus Jacobus de Majoricis perpetuo univisset regno Aragonum Valentie ac comitatui Barchinone cum publico instrumento de quo supra et etiam infra fit mentio quam siquidem unionem firmare debebant richi homines barones mesnaderii milites generosi universitates civitatum villarum et aliorum locorum dominationis dicti

domini Regis et alii infrascripti. Ideo die contenta in litteris infra proxime subsequentibus idem dominus Rex ordinavit mittere ad omnes ipsos suos notarios ut in sequenti littera continetur cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis talis est.

Petrus Dei gratia Rex Aragonum etc. Nobilibus dilectis et fidelibus suis richis hominibus et universitatibus civitatum villarum et locorum nostrorum et aliis subditis ad quos presentes pervenerint. Salutem et dilectionem. Noveritis nos ad augendam rempublicam et eam totis viribus conservandam propensius intendentes regnum Majorice quod feliciter acquisivimus comitatus et terras Rossilionis et Ceritanie Confluentis Vallispirii et Coquiliberi regnis nostris Aragonum Valentie et comitatu Barchinone indissolubiliter et solemniter univisse cum privilegio nostro seu publico instrumento cujus transumptum vobis per Bernardum de Brolio notarium latorem presentium ostendetur. Cumque dictam unionem singulorum firmis et juramentis providerimus roborandam. Idcirco vobis et singulis vestrum expresse dicimus et mandamus quatenus firmetis et juretis unionem predictam prout per dictum notarium inde fueritis requisiti. Datum Barchinone V nonas madii anno Domini MCCCXLIII. Sigillavit.

Qui quidem Bernardus accedit cum dicta littera ad regnum Aragonum per eum presentanda superius nominatis.

Pro consilii ratione fuit alia littera consimilis tra-

dita pro Cathalonia Ferrario Magarola notario.

Item fuit alia consimilis littera tradita pro Regno Valencie Francisco Petri notario.

Et nichilominus ipsa die prefatus dominus Rex recepit quendam litteram quem sibi ex parte nobilis Elionoris de Convenis comitisse Fuxi tutricis predictae extitit presentatam. Cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hunc modum.

Serenissimo principi domino Petro Regi Aragonum illustrissimo Alienors de Convenis comitissa Fuxi et vicecomitissa Bearnii et Marciani tutrix testamentaria carissimi filii nostri Gasconis comitis et vicocomitis comitatus et vicecomitatum predictorum. Reverentia cum honore. Vestre regalis magestatis litteras apertas recepimus in hec verba. Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone. Nobili et dilecte nostre Alienori de Convenis comitisse Fuxi et vicecomitisse Bearnii ac Marciani nec non tutrici testamentarie nobilis viri Gastonis comitis et vicecomitis comitatus et vicecomitatum predictorum. Salutem et dilectionem. Nuper comitem memoratum cum nostris requisitoriis litteris ut observando conventionem et promissionem dudum factam per nobilem Rogerium Bernardi comitem Fuxi simul cum aliis serenissimo domino Petro Regi Aragonum patruo nostro memorie recolende juramento et homagio roboratam cujus tenor insertus erat in vestris requisitoriis litteris supradictis nobilem Jacobum de Ma-

joricis per eum vel homines suos non juvaret in aliquo nec gentibus armorum victualibus armis vel rebus aliis impenderet auxilium vel favorem. Nunc autem vestras accepimus responsivas litteras ad easdem per quas descripta prius nostrarum serie litterarum nobis inter alia respondistis. Quod vos aut comes ipse obtemperare non potestis nostris pretactis requisitionibus nec debetis cum dictam conventionem et promissionem et omnia denique per nostras prefatas litteras intimata verisimiliter ignoretis nec contra vos et filium vestrum debetis nostris litteris sine alia probatione legitima dare fidem. Quodque ignoratis quod idem Jacobus contra conventiones ipsas venerit et quod juste processerimus contra ipsum regnumque Majorice cum feudalibus terris aliis memoratis et quod nobis acquisiti fuerint cum inde vobis nulla fuerit facta fides immo dictus inclitus pro hiis ut dicitis audivisse coram domino Summo Pontifice querimoniam introduxit. Ad quem visa et intellecta plenarie respondemus. Quod admirari cogimur quia vos et comes prefatas sic ignaros vos redditis negotii quod multipliciter vos contigit. Quamvis autem de justitia nostrorum processuum qui fiunt contra nostrum subditum nulli fidem facere teneamur. Verumtamen ut intentio vestra de dictis processibus nostris et justissimis causis eorum que notorie sunt vicinis et in remotis partibus non occulta transumpta publica et autentica quibus plena fides debet ubilibet adhibere conventionis et promissionis dicti quondam Fuxensis comitis nec non conventionum et infeudationum predictarum renovatarum ultime per

Jacobum de Majoricis antefatum vobis providimus destinanda cum transumptis informationum quas per reverendum in Christo patrem Armanum Aquenensem Archiepiscopum Sedis apostolice nuntium anno preterito et nunc etiam eidem misimus apostolice sanctitati per quem si tamen exacta sedulitate legantur predictis erit ignorantis satisfactum et discernere poterit vestre perspicacitatis ingenium quod vobis expediat quid ne deceat in eisdem. Vos autem expressius tenore presentis requirimus iterato quatenus observando conventionem et promissionem jam dictam vallatam juramento et homagio ut prefertur nullam valentiam nullumque subsidium vel favorem armorum scilicet victualium gentium vel quarumvis aliarum rerum palam vel occulte prestetis aut faciatis eidem Jacobo nec terris locis vel gentibus contra nos rebellantibus cum eodem nec per vestros homines sive loca permitatis quomodolibet fieri vel prestari. Quinimo faciatis et cum effectu curetis quod memorata promissio inviolabiliter observetur. Alioquin de jure nostro quocumque contra vos et bona vestra denuo presentium serie protestamur. Datum Barchinone idus marcii anno Domini MCCCXLIII. A. vicecancellarius. Quibus quidem litteris et duabus scriptoris infra dicendis nobis per latorem presencium et dictarumstrarum litterarum traditis vestre regali excellentie respondemus. Quod nos et si lius noster antedictus vestre requisitioni in predictis et aliis vestris litteris de quibus fit mentio in litteris suprascriptis contente obtemperare salva semper vestri reverentia et honore non tenemur pro eo

quia eandem facitis ac fecistis occasione contentorum in una ex scripturis antedictis in qua continetur dominum Rogerium Bernardi inclite recordationis comitem Fuxi una cum aliis nobilibus contenta in ipsa scriptura permississe in qua continetur hec clausula videlicet et predictis completis per eos nos simus absoluti et liberati a predicta obligatione et juxta contenta in alia predictarum duarum scripturarum dominus Jacobus Rex Majorice de quo fit mentio in predicta prima scriptura et ejus heredes compleverunt omnia et singula per dictum dominum Rogerium Bernardi et alias nobiles promissa ex quo a predicta promissione et obligatione predictus noster filius est et tam ipse quam sui predecessores fuerunt penitus liberati. Et si post predictam promissionem et obligationem per dictum dominum Rogerium Bernardi ut dicitis factam predictus dominus Jacobus Rex Majorice illustris et ejus successores fecerunt vobis et vestris predecessoribus conventiones et promissiones eas filius noster occasione promissionis et obligationis per dictum dominum Rogerium Bernardi ut dicitis facte tenere et servare ac teneri seu servari facere ut tenetur. Quare vestre regie magestati placeat nos et filium nostrum habere velle excusatos quia dicte vestre requisicioni non obtemperavimus sicut obtemperare non tenemus ex predictis. Datum in Montegiscardo die XIX mensis aprilis anno Domini MCCCXLIII.

Denique ordinatis ac positis in statu decenti per dictum dominum Regem seu officiales et ministros

ipsius omnibus et singulis que ad continuandum et perficiendum cum Dei auxilio executionem jamdictam necessaria videbantur et vertente eo tempore quo solent reges ad bella procedere. Ac considerato quod equites et pedites deputati per ipsum dominum Regem ad sequendum eundem et interesendum exequenti jamdicte suos fecerant necessarios apparatus et jam de mandato regio se congregabant in partibus Gerundensis ipsum dominum Regem ibidem ratione hujusmodi expectantes propterea idem dominus Rex Aragonum facto per eum mandato ductoribus galearum et navium ac aliorum et vassellorum armate propterea facte quod a plagia Barchinone recederent certa die et apud Coquiliberum navegarent ut prompcius executio ipsa justicie compleretur. Die mercurii intitulata IIII kalendas madii anno Domini MCCCXLIII a dicta civitate Barchinone recessit hujusmodi ratione. Et transitum faciendo per monasterium Beate Marie Montisserrati cui ad laudem et gloriam sui notminis et virtutis volebat ut proposuerat et debebat reverentiam debitam exhibere quasi continuatis dictis salvo quod stent in civitate Gerunde per triduum direxit apud Figuerias gressus suos ubi cum nondum essent omnes ab equo familie et pede congregate oportuit eum octo diebus vel [circa ibidem expectando easdem familias remanere.

Postea die veneris intitulata II idus madii anno proxime dicto congregatis in loco seu villa de Figueriis antedicta familiis memoratis. Idem dominus Rex noti-

ficato voce preconia omnibus ipsis familiis quod ipsum dominum Regem apud locum de la Jonqueria cum suis equis armis et aliis omnibus apparatibus sequerentur recessit ab ipsa villa de Figueriis et accessit ad locum Jonquarie antedictum ubi exercitus regii castremetati sunt et ibidem nocte sequenti usque in crastinum remanserunt.

Deinde in crastinum quo computabatur idus madii dicto proxime anno ipsa hora tercię familiis exercituum predictorum ordinatis ad bellum recessit cum eis ab inde et suos aditus dirigendo per viam colli de Paniças ingressus est comitatum Rossilionis. Et data exercitibus ipsis et equis ac aliis animalibus requie ipsa die et nocte sequenti citra rivum Tetis juxta locum de Corniliano in campis ubi erecta tentoria extiterunt. Demum ante villam de Volono in campis idem dominus Rex cum familiis sui exercitus requievit.

In crastinum vero quo computabatur XVII kalendas januarii anno predicto deliberato per dominum Regem quod extunc procederetur ad destructionem et talam fructuum et bonorum subditorum incliti Jacobi de Majoricis rebellium ipsius domini Regis. Idem dominus Rex mandavit et fecit ordinari ad bellum familias exercituum predictorum cum quibus ipse dominus Rex Aragonum recessit ab inde talando fructus et arbores ac alias destruendo cetera bona rebellium prefatorum et capiendo inter alia ipsa die turrim de Nidoleres in qua se recollegerant aliqui homines et mulieres dicti

incliti Jacobi subditos cum liberis et bonis mobilibus eorundem. Et quia homines ipsi se defendere presumpserunt contra familias aliquas dicti exercitus. De novo ipse familie dictam turrim incendio posuerunt. Sed cum adversus eosdem homines et mulieres invalesceret ignis ardoris immensitas dictus dominus Rex seu inclitus dominus infans pro eo Cathalonie senescallus ductus pietate intrinsecus recepit solito more domus regie Aragonum ipsos misericorditer ad mercedem. Et continuando confestim iter suum et executionem eandem justicie se contulit cum ipsis exercitibus apud Elnam. Et recedendo abinde accessit apud castrum de Caneto ubi in campis videlicet dicti exercitus per dies aliquos quieverunt.

Die mercurii autem intitulata XIII kalendas junii anno predicto prefatus dominus Rex a dicto castro de Caneto recessit cum ejus exercitibus antefatis et redeundo apud ortam civitatis Elnensis mandavit nobili Petro de Queralto quod versus quendam locum vocatum la Torra del Bisba accederet cum equitum et peditum certis familiis et quod habitantes in eo ex parte regia instanter requireret quod ipsi domini Regi vel nomine suo ipsi nobili Petro se redderent et amodo tanquam eorum superiori domino obedirent. Et postea ipsa die idem dominus Rex Aragonum recepit

arditum quod homines dicte turris se reddiderant nomine ipsius domini Regis nobili memorato et quod locum eundem idem nobilis muniebat a quibus quidem hominibus postea ipse nobilis vice et nomine dicti domini Regis vigore potestatis inde sibi tradite ab eodem recepit homagium et juramentum fidelitatis ratione generalis jurisdictionis et superioritatis domini sic quod ex tunc locus predictus fuit ad manum et obedientiam dicti domini Regis Aragonum ut debebat.

Subsequenter die veneris intitulata XIII kalendas junii dicto anno previa deliberatione matura idem dominus Rex cum toto dicto exercitu parato ad bellum recedendo ab ipsa orta civitatis Elnensis accessit certo itinere apud locum de Argileriis quem obsessit et eadem die homines loci de Tacione superiori numero ultra decem jus dicti domini Regis et justiciam cognoscentes se ipsi domino Regi esistenti in castris prope locum ipsum obsessum tanquam eorum domino naturali et superiori flexis genibus et alias sibi exhibita reverentia debita presentarunt ac eidem prestiterunt atque fecerunt homagium et fidelitatis etiam juramentum in forma contenta in quodam publico instrumento facto in posse Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis ac notarii publici per totam terram et dominationem regiam et recondito in Archivo regio

palacii Barchinone. Et hoc idem fecerunt ibidem aliqui homines loci turris predicte ultra X numero cum publico instrumento facto in posse scriptoris et notarii antedicti recondito in archivo regio sepedicto.

Et in crastinum quo fuit dies sabbati intitulata XII kalendas junii dicto anno idem dominus Rex Aragonum constituit procuratorem suum dictum nobilem P. de Queralto cum littera sigillo secreto ipsius domini Regis sigillata data in obsidione de Argileriis ipsa die ad recipiendum homagium et juramentum fidelitatis nomine suo ab hominibus infrascriptis. Qui nobilis virtute sibi tradite potestatis processit ad recipiendum homagium et juramentum ab hominibus loci turris predicte qui erant circa triginta numero cum publico instrumento facto die predicta in posse scriptoris et notarii antedicti. Et hoc idem fecerunt duo homines loci Sancti Cipriani cum publico instrumento qua instrumenta sunt in dicto Archivo recondito cum aliis antedictis.

Deinde die dominica intitulata XI kalendas junii dicto anno ipso domino Rege existente personaliter in obsidione pretacta. Aliqui homines dicti loci turris Elnensis episcopi qui comparuerant coram eò fecerunt ac prestiterunt homagium et fidelitatis juramentum ipsi

domino Regi in forma contenta in quodam publico instrumento facto in posse scriptoris et notarii antefati recondito in Archivo regio Barchinone. Et nichilominus idem dominus Rex mandavit et fecit procedi ad erigendum et parandum unam ex machinis quas idem dominus Rex ad dictum locum fecerat apportari sic quod continue aliis diebus sequentibus donec erecte fuerunt in circuitu dicte ville quatuor ex dictis machinis fuit processum ad erigendum machinas antedictas. Quibus erectis cum habitantes in villa predicta expresse ipsi domino Regi renuerent obedire palatium faciendo et alias adversus illos de dictis regiis exercitiis repugnando eosdem de regiis exercitiis ipsi obsessi sagitis telis lanceis ac aliis armorum diversis generibus prout virilius poterant invadebant et letaliter vulnerabant. Et denuo fuit processum ad faciendum continue cum machinis ipsis contra villam predictam et obsessos in ea lapides quorum frequens emissio et percussio vilam ipsam et menia ejus in diversis partibus maceravit hospicia diruit et personas aliquas interemit in ea propter quod et quia idem dominus Rex hominibus dicte ville significaverat quod cum ipse deliberasset e certo quanto posset potentius debellare eosdem se certa die pararent ab bellum. Demum homines ipsius ville predictae ex causis istis perterriti tractatus et pacta aliqua cum ipso domino Rege Aragonum inierunt super quibus tamen convenire minime potuerunt.

Die vero tertia introitus mensis junii intitulata III nonas junii anno predicto venerunt ad presentiam dicti domini Regis aliqui ex hominibus dicte ville qui post plures tractatus et pacta obtulerunt ipsi domino Regi certa capitula que idem dominus Rex firmavit et roboravit proprio juramento. Et quia ipsa capitula inter cetera continebant quod nisi inclitus Jacobus de Majoricis ad quem nuntios suos presentialiter destinabant tale eis et ville predictae inter dies brevissimos auxilium mitteret et succursum quod potencia vel metu ipsius incliti Jacobi de Majoricis idem dominus Rex Aragonum a dicta obsidione recedere cogeretur universitas dicte ville se personaliter traderent et villam ipsam restituerent domino Regi Aragonum antedicto. Et cum dictus inclitus Jacobus vires obsidionis regie infra tempus prefixum repellere requivisset propterea die dominica intitulata VIII idus junii anno predicto homines dicte ville obesse saniori functi consilio tanquam ipsius domini Regis justiciam cognoscentes atque volentes ex pacto contenta in dictis capitulis adimplere restituerunt villam predictam et tradiderunt se ipsos dicto domino Regi ac receperunt eundem in suorum dominum naturalem.

Postmodum die septima mensis junii dicto anno. Universitas dicte ville de Argileriis ad mandatum dicti domini Regis suos actores syndicos et procuratores constituit ad prestandum ipsi domino Regi nomine dicte universitatis homagium et juramentum fidelitatis ut eorum domino naturali cum publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod nos Simon Regis Guillelmus Fabri filius Berengarii Fabri quondam Guillelmus Regis teulerius Bernardus Roure Johannes Barrera P. Gros Johannes Sabaterii Jacobus Roquera Bn. Mauroni P. Campirotundi G. Pauli Perpinianus Gausioni Franciscus Tallat R. Ribera Tacio Comes Berengarius Marchi P. Rossilionis G. Garriga filius Johannis Garriga quondam Huguetus Lupperti G. Bonifilii G. Michaelis Bartholomeus Pauli Bn. Ribera P. Vitalis G. Garriga filius Bertholomei Garriga quondam Petrus Juherii G. Seguerii Bartholomeus Gros Petrus Raymundus Regis A. Ros G. Gamelli G. Gamelli ejus filius Petrus Pi Johannes Neyrona R. Bessoni G. Roguera Michael Puig A. Bonadona Bn. Vaquerii Bn. Constancii P. Guilaberti P. Carreres senior Aymericus Johannis P. Messaguerii Johannes de Bausigiis G. Pagesii Bn. Auriolli G. Plana A. Pi Franciscus Constancii Jacobus Gausioni Berengarius Buadella Bartholomeus Ollerii Nicholaus Juherii Bn. Bas Berengarius

Torrentis P. Bn. Fusterii G. Fusterii ejus filius Bn.
 Bruliani Andreas Barravi Johannes Pi Bartholomeus
 Ceroni A. Clusella Bartholomeus Carreres G. Basoni
 Johannes Guarteria Berengarius Ribera Jacobus Car-
 reres Bn. Campirotundi Johannes Bach P. Vaquerii
 Bn. Carbonis G. Regis filius Andree Regis quondam
 P. Casaldava G. Vilaris Johannes Guaselli G. Colli
 senior Bn. Regis filius G. Regis proxime dicti Jacobus
 Michaelis Bn. Regis filius dicti G. Regis teulerii Bar-
 tholomeus Regis R. Bruguera Berengarius Noelli G.
 Michaelis filius Johannis Michaelis quondam Berenga-
 rius Beleti Franciscus Plana Bn. Buadella G. Dosona
 Bn. Rigaldi A. Fontana G. Mera P. et Jacobus ejus
 filii R. Andree Bn. Campirotundi Simon Lancerii Fran-
 ciscus Aulomarii Bn. Csmpirotundi A. Campirotundi
 Bn. Carreres Jacobus Solani G. Juhèrii Jacobus Angla-
 da Bn. Calveti G. Ayguals Bn. Costa P. Galiners Co-
 quusliber Alborges R. Boteti G. Poncii Bn. Pagani A.
 Durandi Jacobus Carreres Berengarius Regina P. Fa-
 bri filius Bernardi Fabri quondam P. R. Bruliani An-
 dreas Martini Jacobus Fabri P. Stranya Johannes Gen-
 sana et Johannes ejus filius Johannis Pela G. Belom
 R. Peytavini Perpinianus Neyrona Martinus Vaquerii
 Bn. Campirotundi filius Jacobi Campirotundi quondam
 Johannes Bruliani A. Boys Franciscus Blanqueti Bn.
 Pauleti R. Costa Johannes Colomerii G. Colomerii ejus
 filius Anthonius Calasilli R. Sicardi Berengarius Sa-
 vina Berengarius Pellicerii Nicholaus Glesa Bn. Michae-
 lis Belen R. Durandi Jacobus Regis et G. Regis
 fratres filii dicti G. Regis teulerii G. Baronis G. Falii

filius Berengarii fabri quondam Johannes Calasilli
 Jacobus Magistri Johannes Paytavini Bn. Michaelis
 filius Bn. Michaelis Beleti Castilio Paytavini G. Va-
 querii Bn. Groer P. Dostoni P. Carreres filius Lau-
 rencii Carreres quondam R. Amelii G. Joherii fi-
 lius A. Jaherii quondam Bn. Juherii Martinus Cam-
 pirotundi G. Martini P. Dosona Bn. Galvany Be-
 rengarius Viana P. Comitiss P. Causet G. Stephani Bar-
 tholomeus Anglada Jacobus Regina P. Pujals P. Sicar-
 di Jacobus Regina Johannes Carreres Johannes Bea-
 tivi Johannes Seylera Generius Batallerii A. Seguerii
 Castilio Auriolli Bartholomeus Baronis G. Fabri filius
 Bernardi Fabri quondam Johannes Campirotundi P.
 Gauselli P. Desplas G. Garriga filius Bernardi Garriga
 quondam P. Boneti R. Dostoni Deus lo fe Gras P.
 Comes Perpinianus Miri P. Ribera Bn. Dosona G. Co-
 mes P. Ribera faber Jacobus Lobeti Johannes Dosona
 Jacobus Riera G. Mascaros Michael Blanch P. An-
 dree P. Seyfera G. Tesani Perpinianus Meca Bn. Ru-
 biani Johannes de Albia Dalmacius Neyrona Bartho-
 lomeus Gros et P. ejus filius Simon Morerii Johannes
 Fabri filius Bn. Fabri Bn. Triadorii R. Boneti Andreas
 Benedicti Berengarius Pellicerii Johannes Clarionis
 major diebus Vitalis Calasilli G. Ventos G. Gleza P.
 Boxoni P. Ermengaudi B. Maurelli Andreas Seylera
 Martinus Subirana Berengarius Ginerii Stephanus Po-
 cini Martinus Colli Bartholomeus Guasch Franciscus
 Saurina P. Morerii G. Jacobi P. Vesiani G. Ferrarii
 P. Carreres filius alterius P. Carreres quondam R. Ro-
 cha Jacobus Dosona Bn. Solani Johannes Boteti G.

Boteti P. Cathalani G. Campirotundi P. Segerii Bartholomeus Guarnera G. Martini macellarius Perbenus Michaelis P. Boneti Berengarius Raucha P. Guitardi G. Seguerii R. Olivarii G. Paguana Johannes Vitalis Jacobus Mangueti Bn. Boneti G. Colli senior G. Juglarii filius Perpiniani Juglarii quondam Jacobus Serviani Jacobus Pellicerii P. Berardi P. Massaneti P. Regina Bn. Fusterii P. Bajuli G. Colli minor diebus R. Sircardi Johannes Flors G. Subirana G. Carreres A. Pellicerii Berengarius Johannis junior Bartholomeus Boneti Benedictus Bonifilii Petrus Magistri Jacobus Jujiani R. Gauselli P. Pujals G. Puigcall Bn. Malolli Franciscus Pauleti P. Gros filius Perpiniani Gros quondam Jacobus Michaelis filius R. Michaelis quondam Deus losal Boni hominis Franciscus Augeril Arnaldus ejus filius G. Borrelli parator P. Martini Bn. Biativi Bn. Bruliani Anthonius ejus filius Michael Juherii et Johannes Scolani P. Guilaberti P. Ribera et Berengarius ejus filius P. Guaselli G. Stephani Johannes PAGESII Johannes Fabressa Jacobus Fabressa P. Martini G. Royre et G. Fabri filius Bn. Fabri quondam de Argileriis omnes insimul qui sumus major pars hominum universitatis dicti loci congregati in cimiterio ecclesie dicti loci propter infrascripta facienda prout populum est assuetum congregari hactenus in dicto loco habita super hiis inter nos plena deliberatione diligentineque consilio ac tractatu nomine nostro proprio et nomine etiam ceterorum omnium et singulorum hominum ejusdem universitatis ad requisitionem et mandatum illustrissimi principis et domini nostri domini

Petri Dei gratia Regis Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comitisque Barchinone et Rossilionis auctoritate et decreto discreti G. Aragonis bajuli dicti loci de Argileriis presentes ad prestandum solum et dumtaxat nomine nostro proprio et nomine etiam dicte universitatis homagium et fidelitatis sacramentum prefato domino Regi nostro et ad omnia alia peragenda circa predicta que de esencia dicti homagii et fidelitatis juramenti requiruntur et necessaria sunt. Dantes et concedentes vobis dictis sindicis actoribus et procuratoribus nostris in et super predictis homagio et fidelitatibus juramento ut predicatur dicto domino Regi nostro prestandis plenariam potestatem et liberam ac generalem aminationem. Promittentes in manu et posse notarii infrascripti stipulantis et recipientis nomine nostro et singulorum dicte universitatis et etiam omnium illorum quorum interest vel interese poterit in futurum habere ratum gratum et firmum quicquid per vos in predictis et circa predicta actum gestum fuerit et modo quolibet procuratum sub ypotheca et obligatione omnium bonorum universitatis predicte quecumque sint et ubicumque. Et nos Guillelmus Aragonis bajulus dicti loci de Argileriis pro illustrissimo domino nostro Rege predicto presentes et hiis consentientes auctoritatem nostram interponimus pariter et decretum. Actum Argileriis videlicet in dicto cimiterio ubi dicti homines propter hec fuerunt spetialiter congregati VII die mensis junii anno Dominice incarnationis MCCCXLIII in presentia et testimonio Michaelis de Podio Petri Amati de Bar-

chinone Furtuni Exemenis de Valencia; Sig~~X~~num mei Berengarii Johannis notarii publici de Argileriis qui predictis omnibus interfui eaque in hanc publicam formam redigens scribi et clausi cum raso et emendato in II linea ubi legitur G. Michaelis et in XIX linea minor et in XXI linea Juberii et Johannes.

Et dicti syndici virtute potestatis eis tradite in instrumento sindicatus jam dicti fecerunt et prestiterunt eidem domino Regi juramentum et homagium infrascriptum cum publico instrumento cujus tenor prout fuit repertus in notulis R. Sicardi notarii publici per totam terram et dominationem dicti domini Regis ejusque secretarii sequitur in hunc modum.

(Sigue un documento borrado, que debe sustituirse por otro que va á continuacion, escrito en un papel suelto, segun es de ver por una nota puesta al pié, y que se halla algunas páginas despues.)

Pateat univ^{er}sis quod die mercurii qua computabatur VI idus junii anno Domini MCCCXLIII. Serenissimo ac magnifico principe ac domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone in castris suis apud villam de Argileriis personaliter constituto in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum G. Mascarosii et Johannes Escaloni de loco de Argileriis syndici actores et procuratores universitatis hominum dicte ville ad infrascripta personaliter constituti cum publico instrumento facto in posse Beren-

garii Johannis notarii publici de Argileriis septima die mensis junii anno predicto coram dicto domino Rege presentialiter existentes prestiterunt et fecerunt ipsi domino Regi nomine proprio et universitatis predictae ac ejus singularium homagium ore et manibus ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis juramenti promiserunt nomine quo supra ipsi domino Regi quod iidem procuratores et universitates supradictae et singulares ejus et successores eorum erunt sibi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti sui quod portabunt ipso domino Regi et ejus successoribus bonam rectam et legalem fidem prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare eorum domino naturali pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt quo supra nomine memorato domino Regi quolibet ipsorum se et omnia bona sua et universitatem predictam et singulares ejus ac successores eorum cum omnibus bonis suis ubique habitis et habendis presentibus testibus nobilibus Galcerando de Bellopodio Ademario de Mosseto Artaldo de Capraria et pluribus aliis in multitudine copiosa.

Denique die mercurii intitulata V idus junii anno predicto plures homines dicte ville fecerunt et prestiterunt dicto fratri G.^o de Guimerano procuratori ad hec

per dominum Regem constituto cum carta sua data in obsidione dicte ville VIII kalendas junii anno prefato homagium et juramentum fidelitatis cum publico instrumento facto dicta die mercurii in posse Francisci Fuxi scriptoris et notarii antefati quod est reconditum in Archivo regio Barchinone.

Et extunc completis predictis dictus dominus Rex juxta deliberationem jam habitam super eis mandavit et fecit parari bellum adversus turrem dels Pujols situatam ante dictam villam de Argilers quam inclitus Jacobus de Majoricis fecerat stabiliri sic quod custodientes eandem demum superati per gentes dicti exercitus et per maximam que adversus eos et turrem continue lapides emitebat videntes se ulterius non posse defendere a bellis et expugnationibus tam continuis et immensis. Die undecima mensis junii subsequenti intitulata III idus junii anno prefato capitaneus dicte turris restituit ipsi domino Regi turrem supra proxime expressatam. Et ipse capitaneus cum ceteris eam custodientibus recesserunt prius per dictum dominum Regem eis dato guidatico et conductu.

Subsequenter die dominica intitulata idus junii anno prefacto positis et relictis in tuto villa et turri predictis continuando executionem eandem transtulit se dictus dominus Rex cum ipso exercitu apud villam Coquiliberi quam obsessit et obsidione ipsa sic stante in circuitu dicte ville tam per terram quam per mare

auxiliante marino navigio idem dominus Rex perspicaciter attendendo quod P. R. de Codaletto quem inclitus Jacobus de Majoricis ordinaverat in capitaneum dicte ville ac alii ad ipsius ville tuitiorem custodiam deputati nec non habitatores ipsius ville nolebant ipsi domino Regi deliberare et restituere villam ipsam nec sibi ut eorum naturali domino obedire quinimo expresse eidem et suis exercitibus viriliter rebellabant parari fecit machinas cum quibus villa predicta et ceteri ibi obsessi possent potentius expugnari tanquam eorum naturali domino rebellantes qui deum fuerunt cum armis per dictos exercitus et dictarum machinarum lapidibus expugnati.

Postmodum die martis intitulata XVII kalendas julii anno predicto ipso domino Rege stando in obsidione prefata comparuerunt coram eo Arnaldus Berengarii et Raimundus Vallauria domicelli qui ibidem fecerunt et prestiterunt ipsi domino Regi homagium et iuramentum fidelitatis cum publico instrumento dicta die facto in posse Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et notarii publici supradicti quod est reconditum in dicto Archivo palatii regii Barchinone. Et nichilominus ipsa die ibidem comparuerunt coram ipso domino Rege Petrus Massoti et Petrus de Podio procuratores syndici et actores universitatis hominum val-

lis Sancti Martini de Episcopatu Elnense sibi que exhiberunt instrumentum sindicatus et procurationis jam dicte cujus tenor talis est.

Pateat universis. Quod die dominica intitulata idus junii anno Domini Millessimo CCC quadragesimo quarto Raimundus Requeseni filius Petri Requeseni quondam et Raimundus Requeseni filius Poncii Requeseni quondam et Raimundus Massoti et Petrus Croels et Johannes Blancus et Guillermus Casaldiva filius Petri Casaldiva et Petrus Tornerii et Johannes Berengarii et Guillermus Sartoris filius Johannis Sartoris quondam et Johannes Sartoris filius Raimundi Sartoris et Arnaldus Sartoris filius Johannis Sartoris quondam et Petrus Monerii et Romeus Dalmacii et Guillermus Terrades Salamonus Tornerii Jacobus Casaldava bujulus et Nicholaus Acentiga et Petrus Michaelis omnes de Valle Sancti Martini de episcopatu Elne simul major pars totius universitatis hominum dicte vallis Sancti Martini congregata ad mandatum Jacobi Casadava bajuli predicti in quodam solino qui est de scriptore infrascripto sito in fabrarium castrum de Requeseno in presentia nostri scriptoris subscripti et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum et ipsius singulares ad hec unanimiter absque contradictione alicujus concordantes gratis et spontanea voluntate et ex certa scientia constituerunt ordinaverunt suos certos procuratores syndicos et actores Petrum Massoti et Petrum de Podio ambos de dicta valle Sancti Martini presentes et hanc procuracionem sindicatum

et actoriam recipientes et quemlibet ipsorum insolidum ita quod occupantis vel occupantium condicio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparandum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domno Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone vice nomine et pro parte dicte universitatis majoris singularium ejusdem et ad prestandum eidem domino Regi tamquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejusdem singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evangelii sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare domino suo naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebit nos dictam majorem universitatem et singulares ex ea tacere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam aminationem cum plenissima facultate volentes et expresse consentientes dicta universitas et

ipsius singulares et quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et per inde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset factum. Quoniam predicta pro majori parte totius dicte universitatis promiserit firma et solemnī stipulatione in posse et manu mei notarii subscripti publice stipulantis et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos vel actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem cujuslibet eorundem. Quod est actum die et anno quibus supra. Sig. ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ na Raimundi Requeseni et Raimundi Requeseni et Raimundi Massoti et Petri Crosels et Johannis Blancus et Guillermi Casaldava et Petri Tornerii et Johannis Berengarii. Sig. ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ na Guillerni Sartoris et Johannis Sartoris et Arnaldi Sartoris et Petri Moneri et Romei Dalmacii et Guillermi Terrades et Salamoni Tornerii et Jacobi Casaldava bajuli. Sig. ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ na Nicholai Arenciga et Petri Michaelis et Guillermi Massoti et Guillermi Ventosi et Petri Laurencii fabri et Raimundi Laurencii et Jacobi Tornerii et Arnaldi Michaelis predictorum qui hec

omnia laudaverunt et firmaverunt presentibus testibus adhibitis vocatis et rogatis videlicet Dalmacio de Canatalli domicello Jacobo Massoti Jacobo Bruch ambobus de Requesenno Guillermus Monerii clericus et publicus scriptor de Requesenno auctoritate domine Saurine de Castronovo domine Castri de Requeseno hec scripsit et hoc Sig~~X~~num fecit cum suprascripto in nona decima linea ubi dicitur parte.

Qui siquidem procuratores syndici et actores vigore potestatis eis tradite cum dicto sindicatus publico instrumento fecerunt et prestiterunt confestim memorato domino Regi homagium et juramentum fidelitatis in forma contenta in quodam publico instrumento facto die martis in posse dicti Francisci Fuxi cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die martis intitulata septimo decimo kalendas julii anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo quarto serenissimo ac magnifico principe et domino domno Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone existente personaliter in obsidione Coquiliberi Petrus Massoti et Petrus de Podio procuratores syndici et actores per universitatem vallis Sancti Martini diocesis Elnensis constituti legittime cum publico instrumento facto die dominica idus junii anno predicto per Guillermmum Monerii clericum et publicum scriptorem de Requesenno auctoritate domine Saurine de Castronovo domine Castri de Reque-

senno ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predictae et singularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et prestiterunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus et sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus suis ut domino et comiti Rossilionis et Ceritanie boni fideles et legales pro jure superioritatis seu generalis jurisdictionis et aliis debitis regaliis comitatus predicti. Et quod portabunt ipsi domino Regi et successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem in omnibus tanquam domine superiori et naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea et successores dicte universitatis et singularium ipsorum et omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus inclito infante Jacobo comite Urgelli et vicecomite Agerensi fratre ejusdem domini Regis nobilibus Ademario de Mosseto Galcerando de Bellopodio majore domus Johanne Ferdinandi Munionis Roderico Didaci legum doctoribus et Arnaldo de Moraria vicecancellario consiliariis dicti domini Regis et Jacobo

de Faro jurisperito Minorisse testibus ad hec spetialiter evocatis. Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens scribi feci cum litteris suprapositis in linea .VII ubi dicitur Regi et clausi.

Nichilominus etiam dicta die martis intitulata XVII kalendas julii memoratus dominus Rex misit nobilem Petrum dominum de Exerica cum magna equitum et peditum comitiva ad locum Sancti Johannis cum potestate recipiendi nomine et ad manum ipsius domini Regis ipsum locum et ab hominibus in eo habitantibus homagium et fidelitatis etiam juramentum.

Deinde die veneris intitulata XIII kalendas julii anno predicto Domini MCCC quadragesimo quarto. Reverendissimus in Christo pater et dominus Bertrandus divina providentia tituli Sancti Marci presbiter cardinalis domini Pape legatus venit ex parte dicti domini Summi Pontificis ad dictum dominum Regem cui presentavit ex parte ipsius domini Pape quandam cartam bulle plumbee ipsius domini Pape pendentis in quadam reste canabi comunitam cujus tenor sequitur in hunc modum.

Clemens episcopus servus servorum Dei carissimo in Christo filio Petro Regi Aragonum Illustri. Salutem et apostolicam benedictionem. Fili carissime licet pro reformanda pace et concordia inter te et carissimum in Christo filium nostrum Jacobum Regem Majoricarum illustrem quos pacis emulus zizanie seminator ab unitate se iunxit impenderimus nostra studia toto posse et venerabilem fratrem nostrum Armandum archiepiscopum Aquensem primo et deinde bone memorie Andream tituli Sancte Susanne ac ipso hujusmodi negocium prosequendo sublato de medio dilectum filium nostrum Bernardum tituli Sancti Ciriaci in Termis presbiteros cardinales et postmodum dictum archiepiscopum iterato successive ad partes ipsos duxerimus destinandos ac eorum operacionis ministerium impediende satore discordie non fuerit sortitum effectum quia tamen sicut displicenter referimus et evidentia facti notoria hujusmodi discordia non diminuta set potius aucta videtur et durius aggravata nos volentes tot et tantis malis periculis et scandalis que premissa dissensio paritura minatur occurrere ne invalescant ulterius et fortius incalescant salubriter obviare presertim propter singularis et paterne dilectionis affectum quem ad te ipsumque Majoricarum Regem habuimus et habemus et vitanda dispendia que propterea tuis et ejusdem subditis ac toti reipublice provenerunt hactenus et disnoscuntur assidue provenire ac diligentius attendentes quam grandis ex tua et ipsius Regis Majoricarum unanimitate utilitas sequeretur non inten-

dimus ab inchoatis per nos desistere sed eis insistere nostrique officii debitum adimplere ut zizaniarum radices inter te et ipsum totaliter extirpentur fomes cujuslibet odii extingatur ab hostilibus huic inde cessetur insultibus et pacis integritas reformetur. Veruntamen quia ad hujusmodi nostrum exequendum desiderium non possemus sicut vellemus nostram personalem presentiam exhibere dilectum filium nostrum Bernardum tituli Sancti Marchi presbiterum cardinalem Apostolice Sedis nuntium virum utique laudande virtutis et in arduis experientie comprobate scientia et innata prudentia peditum cultorem justicie et pacis ac utriusque partis amicum et concordie zelotorem licet ejus presentia nobis et ecclesie generali necessaria nimium careamus inviti ad partes ipsas pro hujusmodi sedanda discordia nec non pace et concordia inter te et ipsum Majoricarum Regem actore domino reformandis providimus de fratrum nostrorum consilio tanquam pacis angelum destinandum ideo quia serenitatem tuam requirimus monemus et hortamur serenitatem per salvatoris nostri aspersionem preciosi sanguinis obsecrantes quatinus diligenter consideratis predicta et alia non facile numeranda dispendia que discordia ipsa pariter animum tuum ad pacis solide unitatem inter te et ipsum Regem Majoricarum summotis impedimentis quibuslibet actore domino reformandam sic habilites et coaptas quod inter te et ipsum cujuslibet odii et rancoris occasione sublata concordia desiderata proveniat communibus occuratur periculis et communibus utilitatibus consulatur et nichilominus

prefatum cardinalem ob nostram et apostolice sedis reverenciam et suorum meritorum excellentiam immo nos in ipso potius benigne recipiens ac debita honorificentia prosequens et pertractans ejus in premissis salubribus monitis et paternis exortationibus effectualiter acquiescas ac ea que tibi super hiis et nostra parte vive vocis ministerio suggeret credas indubie illaque sic devote suscipias et efficaciter exequaris quod nos tue bone intentionis propositum et devotionis sinceritatem erga nos et sedem eandem possimus per effectum operis dignis in domino laudibus commendare. Datum Avinione III idus maii Pontificatus nostri anno secundo.

Et nichilominus presentata carta predicta cardinalis predictus in presentia inclitorum dominorum infantum Petri Rippacurcie et Montanearum de Prades comitis patruum et Jacobi comitis Urgelli et vicecomitis Agerensis fratris dicti domini Regis et aliarum plurium personarum tam nobilium quam aliarum presente ipso domino Rege in quadam videlicet domo frustra quam ipse dominus Rex construi et erigi fecerat in obsidione pretacta proposuit ex parte dicti domini Summi Pontificis aliqua fundando et dirigendo suam intentionem et propositum ad pacem per plures historias ac sacre pagine argumenta.

Quibus propositis per eundem dominum cardinalem et per ipsum dominum Regem et alios ibi presentes auditis et plenius intellectis idem dominus Rex con-

festim respondit ut sequitur in effectu. Quod exequio quam ipse faciebat contra inclitum Jacobum de Majoricis vassallum suum sibi rebellem non erat nec potest dici guerra et per consequens non erat pax necessaria super eis licet idem dominus Rex ipsam executionem faceret debite atque juste proseguendo jus suum contra ipsum inclitum Jacobum eidem domino Regi contra justiciam et inique feuda et dominium denegantem ut superbia dicti incliti Jacobi conculcata inde subditis dicti domini Regis finalis pax et perpetua tranquillitas sequeretur sicut ad hec rationibus pluribus tenebatur.

Perfectis itaque per utrumque satis breviter dictis verbis cum ipsam domum fustram exivissent et ad tentorium regium accessissent fuit relatum ipsi domino Regi quod aliqui pauci clientes dicti sui exercitus inceperant expugnare et si possent capere quandam turrin situatam extra satis prope muros ravallis Coquiliberi gentibus incliti Jacobi de Majoricis stabilitam ita quod continuando bellum et expugnationem ipsius turris per dictos clientes et alios plures de dicto exercitu tam milites quam alios qui in dictorum clientem auxilium cucurrerunt sic fuerunt custodientes turrin predictam per illos de dictu exercitu cum armis et subito superati quod demum die predicta circa oram none turris ipsa per illos de dicto exercitu fuit capta. Et expulsis illis qui nomine dicti incliti Jacobi custodiebant eandem dictus dominus Rex fecit eam continuo stabiliri.

Postmodum die lune intitulata XI kalendas julii dicto anno quedam pars de dictu exercitu que stabat inter Cocumliberum et Portum Veneris cupiens quod ex quo per dictos clientes et alios de quibus supra fit mentio capta fuerat dicta turris per eos alia turris subsequens caperetur ex hoc ut dicebatur inducta iniciavit quandam aliam turrem constitutam satis prope ipsos et ecclesiam predicatorum Coquiliberi extra tamen muros dicti ravalis invadere et ita viriliter expugnare quod custodientes eandem pro inclito Jacobo antedicto se superatos denuo sentientes pacto previo quod per dictum dominum Regem reciperentur ad misericordiam ac mercedem restituerunt et tradiderunt turrim predictam dicto domino Regi qui eam continuo expulsis ab inde predictis custodibus ut premititur superatis fecit de gentibus dicti exercitus stabiliri.

Et hoc facto confestim tam illi qui captioni proxime dicte turris fuerant quam alii de dicto exercitu qui captioni ipsius turris attingere nequiverunt cupientes eorum strenue propositum celeriter adimplere irruerunt sic impetuose adversus illos qui ad tuicionem dicte ecclesie et ravalis inferioris fuerant per dictum inclitum Jacobum de Majoricis ordinati quod potencia eos strenue debellantium superati admodum et devicti

ac dantes propere terga fuge derelinquerunt primo dictam ecclesiam et postea dictum ravale sequitur omnes quotquot potuerunt incluserunt et posuerunt inter antiqua menia dicte ville. Illi autem de dicta obsidione tam equites quam pedites ipsos continue et impetuose usque ad dicta antiqua menia insequentes et eorum terga lanceis lapidibus et sagitis percutientes ac telis ab exgnatione hujusmodi non cessarunt donec ipsum ravale potenter et pacifice tenuerunt. Et statim dictus dominus Rex ordinavit nobilem Petrum dominum de Exericha in custodem et deffensorem dicti ravalis pro domino Rege antedicto.

Denuo die martis sequenti intitulata X kalendas julii anno pretacto Jacobus de Plano et Michael Rossionis habitatores in alio ravali quod est versus Puigmusart cognoscentes justiciam dicti domini Regis se in ejus conspectu et presentia posuerunt sibi que fecerunt et prestiterunt homagium ac juramentum fidelitatis in forma contenta in quodam publico instrumento facto ipsa die martis in posse Francisci Fuxi scriptoris et notarii antedicti recondito in Archivo regio supradicto.

Et nichilominus eadem die cum significatum fuisset memorato domino Regi per aliquem de dicta obsidione

quod habitatores et custodientes Cocumliberum volebant se sub certis conditionibus reddere ipsi domino Regi propterea idem dominus Rex qui jam ordinaverat quod dictum alterum ravale expugnaretur per gentes obsidionis jamdicte et quod si posset cum Dei auxilio caperetur malens cum eis beningue agere ut neces atroces vulnera gravia ac dampna varia que in bellis solent subsequi vitarentur misit ad dictam villam usque ad parietes ecclesie majoris dicte ville nobiles viros Petrum de Fonolletto vicecomitem Insule et Petrum de Montecatheno ammiratum nec non Philippum de Boyl Garciam de Loric et Guiller mum Rubei milites ac Guiller mum Adalberti burgensem Perpiniani ut per eos cum probis hominibus ipsius ville et custodientibus ipsam de compositione mota per ipsos probos homines et custodes ibidem tractaretur. Ita quod dictis nobilibus et militibus ac burgense sic stantibus clausis januis portaliu extra muros. Et dictis probis hominibus ac custodibus intus villam et muros eosdem omnes ipsi ad invicem de ipsa compositione colloquium per foramina habuerunt.

Et cum dictus tractatus de mane perfici nequivissent dictis nobilibus et militibus ac brugense causa prandii reversis ad castra et facta de gestis per eos relatione dicto domino Regi. Postmodum sumpto prandio ora tarda ad tractatus initos perficiendos dicti nobiles et milites et cum eis venerabilis Arnaldus de Moraria vicecancellarius regius redierunt et demum cum non possent super dictis tractatibus concordare Ferrarius

Capmany Johannes Bugarre Ferrarius deç Gau Bernardus Durandi Berengarius Roqueta et Jacobus Boxeda habitatores dicte ville cum una barcha exierunt ipsam villam et simul cum dictis nobilibus qui eis ob viam exiverunt accesserunt ad ipsum dominum Regem in castris et exhibita sibi reverentia per eosdem ad mandatum dicti domini Regis et de voluntate ipsorum et in eorum presentia ac dictorum nobilium et plurium aliorum fuerunt lecta per dictum Franciscum Fuxi quedam capitula super dictis tractatibus ordinata. Et lectis capitalis antedictis idem dominus Rex fecit in eis responsiones quas servare et tenere ac non revocare juravit. Et quia predicti Ferrarius Capmany et alii de dicta villa qui ibi erant presentes fuerunt contenti de ipso domino Rege et de suis responsionibus antedictis factis in capitulis memoratis iidem Ferrarius Capmany et alii de quibus supra fit mentio fecerunt et prestiterunt confestim eidem domino Regi homagium et juramentum quod ipsi facerent et complerent ac fieri facerent et compleri per universitatem jam dicte ville Coquiliberi cum effectu contenta in capitulis sepefatis quibus perfectis ut superius continetur dictus Ferrarius Capmany cum dictis aliis recesserunt abinde et ad dictam villam protinus redierunt.

Preterea die mercurii subsequenti intitulata IX ka-

lendas julii anno pretacto quia in dictis capitulis inter cetera continetur quod certe persone de villa Coquilibero traderentur pro raena memorato domino Rege que capte existerent in posse suo donec per universitatem ipsius ville et singulares ipsius essent aliqua contenta in dictis capitulis adimpleta ideo illi qui dari debebant pro dicta raena comparuerunt coram dicto domino Rege qui eos misit confestim ad ipsam villam de Argileriis bene et fideliter custoditos ibidem moraturos donec fuissent contenta in dictis capitulis adimpleta.

Quia etiam die mercurii dicto domino Rege existente in Castris apud dictam villam Coquiliberi Petrus Vallespir jurisperitus et quidam alii de villa Perpiniani XII numero comparuerunt coram dicto domino Rege qui recognoscentes justiciam dicti domini Regis ibidem sibi confestim fecerunt et prestiterunt homagium et juramentum fidelitatis tanquam eorum domino naturali in forma contenta in quodam publico instrumento facto proxime dicta die in posse Francisci Fuxi scriptoris et notarii supradicti et recondito in Archivo regio supradicto.

Ibidem etiam ipso die Guillermus Auriol et quidam alii loci de Torneules fecerunt et prestiterunt homagium et juramentum Philipo de Boil militi procuratori ad hec ordinato per dictum dominum ut in quodam publico instrumento facto in posse dicti Francisci Fuxi contine-

tur lacius quod est reconditum in Archivo regio memorato.

Eadem etiam die dictus dominus cardinalis ad dictum dominum Regem existentem in dicta obsidione veniens iterato contulit cum ipso de negotio de quo prius locutus fuerat cum eodem et finaverunt in eo quod dictus dominus cardinalis tetigerat videlicet quod ipse dominus Rex assecuraret dicto inclito Jacobo vitam et membra et a mala captione et longa eo absolute ponendo se et liberos suos ac totam terram suam in posse ipsius domini Regis. Et hiis concessis per eum seu per dictos dominos infantes ejus nomine statim recessit idem dominus cardinalis.

Et cum postmodum dictus inclitus Jacobus predicta facere recusasset sicut litterarum per ipsum dominum cardinalem missarum propterea ad ipsum dominum Regem series continebat ideo dictus dominus cardinalis contulit se ad locum de Sejano.

Subsequenter die jovis intitulata VIII kalendas julii anno predicto paulo ante solis occasum Petrus Raimundi de Codoletto et alii stipendiarii incliti Jacobi antedicti relicto castro et aliis fortitudinibus Coquilliberi et guidati per ipsum dominum Regem exierunt

abinde apud villam Perpiniani dirigendo recto itinere gressus suos, ut tucioris publice dicebatur.

Denique die veneris intitulata VII kalendas julii dicto anno proceres dicte ville Coquiliberi promissa per eos ipsi domino Regi servare et complere volentes tanquam ipsius domini Regis jus et justiciam cognoscentes posuerunt se et universitatem ac singulares ipsius ville in manu et posse prefati domini Regis ut eorum domini naturali sibi que castrum et villam Coquiliberi tradiderunt recipiendo reverenter atque benigne nobilem virum Philipum de Castre qui mandato dicti domini Regis accesserat ad dictum castrum ubi videlicet in sumitate ipsius castri vexillum regium posuit et affixit.

Nichilominus etiam ipsa die circa horam vesperorum dictus dominus Rex accessit personaliter ad ecclesiam monasterii dictorum fratrum predicatorum ubi presente magna multitudine personarum tam dicte ville seu castri Coquiliberi quam exercitus antedicti idem dominus Rex recepit personaliter homagia et juramenta fidelitatis a personis contentis in quadam publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die veneris intitulata VII

kalendas julii anno Domni MCCC quadragesimo quarto circa horam vesperorum ejusdem diei Serenissimo ac magnifico Principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone existente personaliter in ecclesia fratrum predicatorum Coquiliberi in presentia notarii et testium subscriptorum Petrus Acelm Bernardus Gau Jacobus Boxeda consules ejusdem loci nomine eorum proprio et nomine etiam universitatis Jacobus Aulomarii Bernardus Palomerii Andreas de Bessella Berengarius dez Gau Raimundus Oliverii Johannes Mascarosii Petrus Celran Johannes Bugarre Petrus Ollerii Raimundus dez Gau Jacobus Blancha Franciscus Comte Ferrarius dez Gau Arnaldus Çabaterii Franciscus Boter Guillermus Capmany Ferrarius Capmany Petrus Marcus Vincencius Bugaraig Acelmus Quatre Guillermus de Fraga Arnaldus dez Gau Bernardus Palauda Torra Palomerii Berengarius Palomerii Berengarius Roqueta Raimundus Bugarre Bernardus Cocorell Perpinianus Agudes Bernardus Palauda Petrus Marchi Michael Bautigues Acelmus Marchi Petrus Palomerii et Berengarius Mataplana de Coquilibero fecerunt et prestiterunt eidem domino Regi homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religipnis sacramenti promiserunt dicto domino Regi ut domino et comiti Ressionionis et Ceritanie quod ipsi et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus suis contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et lega-

les homines et subjecti. Et quod portabunt ipsi domino Regi et successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt eidem domino Regi se ipsos et successores ipsorum et omnia bona eorum et successorum suorum ubique habita et habenda. Presentibus inclitis infantibus Petro Rippacurcie et montanearum de Prades comite patruo Jacobo comite Urgelli et vicecomite Agerense fratre dicti domini Regis ac nobilibus Petro domino de Exericha Uguone vicecomite Cardone Petro de Montecatheno ammirato ac Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci legum doctore consiliariis dicti domini Regis Michaeli de Gurrea et Lупpo de Gurrea militibus et pluribus aliis ad hec pro testibus evocatis. Sig ✠ num Francisi Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens scribi feci cum litteris in raso positis in linea IX ubi dicitur domino et clausi.

Deinde prefatus dominus Rex die contenta in littera inde facta ordinavit et constituit in capitaneum dicti loci Coquiliberi ac procuratorem suum ad recipiendum nomine suo homagia et fidelitatis juramenta agentibus habitantibus in eodem Raimundum de Bar-

barano militem qui virtute potestatis sibi tradite per eundem dominum Regem pecessit ad recipiendum juramenta et homagia ut in cartis inde factis in dicto Archivo regio Barchinone reconditis continetur.

Ceterum die lune intitulata IIII kalendas julii anno predicto consilio dicte ville Coquiliberi in ecclesia parrochiali ipsius ville ad mandatum dicti domini Regis more solito congregato Petrus Çelm Quatre Bernardus Gau et Jacobus Boxeda consules universitatis dicte ville et ipsa etiam universitas ordinarunt constituerunt et fecerunt syndicos actores et procuratores suos ac dicte universitatis ad faciendum et prestandum eidem domino Regi homagium et juramentum fidelitatis cum publico instrumento facto die predicta in posse Francisci Fuxi scriptoris et notarii antedicti cujus tenor talis est.

Noverint universi presentem seriem inspecturi. Quod nos Petrus Çelm Quatre Bernardus Gau et Jacobus Boxeda consules universitatis castri et ville de Coquolifero ad requisitionem et mandatum illustrissimi principis domini nostri domini Petri Dei gratia Regis Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comitisque Barchinone congregato nostro pleno consilio ut est moris in parrochiali ecclesia Beate Marie dicti loci Co-

quiliberi de voluntate et expresso consensu totius dic-
 ti consilii ipsorumque nemine discrepante auctoritate
 et decreto venerabilis Raimundi de Barberano capita-
 neo loci predicti pro dicto domino Rege intervenienti-
 bus nos et dicta universitas facimus constituimus et
 ordinamus ex certa scientia syndicos actores et procu-
 ratores nostros et totius universitatis Coquiliberi vi-
 delicet vos Raimundum Palomerii Raimundum dez
 Gau Johannem Bugarre et Ferrarium Capmany habi-
 tatores dicti loci ad prestandum solum et dumtaxat no-
 mine nostro et dicte universitatis homagium et fideli-
 tatis juramentum prefato domino Regi nostro. Et ad
 omnia alia peragenda circa predicta que de essentia
 dicti homagii et fidelitatis sacramenti requiruntur et
 necessaria existunt. Dantes et concedentes vobis dic-
 tis sindicis actoribus et procuratoribus nostris et uni-
 versitatis jamdicte in et super predictis homagio et ju-
 ramento fidelitatis ut predicatur dicto domino Regi
 nostro prestandis plenariam potestatem et liberam ac
 generalem administrationem. Promittentes in manu et
 posse notarii infrascripti stipulantis et recipientis no-
 mine nostro et singulorum dicte universitatis et etiam
 omnium illorum quorum interest interesit vel interes-
 se poterit in futurum habere ratum et firmum quic-
 quid per nos omnes in predictis et circa predicta ac-
 tum gestum seu procuratum fuerit sub ypotheca om-
 nium bonorum universitatis jamdicte quecumque sint
 et etiam ubicumque. Quod est actum intus dictam ec-
 clesiam quarto kalendas julij anno Domini MCCC qua-
 dragesimo quarto. Sig. ✠ num Petri Çelm Quatre Sig. ✠

num Bernardi Gau Sig~~X~~num Jacobi Boxeda. Qui nominibus predictis hec laudamus et firmamus. Testes hujus rei sunt Miretus de Castro veteri Raimundus Berengarii de Mediona Guillelmus de Fuxio domicello Berengarius Just et Franciscus de Nabas notarius cives Barchinone. Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem predicti domini Regis qui predictis interfui et hec scribi feci et clausi.

Quare eadem die procuratores syndici antefati fecerunt et prestiterunt memorato domini Regi homagium et juramentum fidelitatis cum publico instrumento tenoris sequentis.

Noverint universi. Quod die lune intitulata quarto kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo quarto. Serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone existente personaliter in castris apud Cocumliberum Raimundus Palomerii Raimundus dez Gau Johannes Bugarre et Ferrarius Capmany habitatores dicti loci Coquiliberi procuratores syndici et actores per universitatem et consules ejusdem loci constituti legitime cum publico instrumento facto per notarium infrascriptum die et anno predictis ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predictae et singularium ex ipsis

et successorum suorum fecerunt et prestiterunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangelii et cruce Domine sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus suis ut domino et comiti Rossilionis et Ceritanie contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et legales homines et subjecti et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores sindici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ad dictam universitatem et singulares ex ea et successores dicte universitatis et singularium ipsorum et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem presentibus nobilibus Petro de Fonolletto vicecomite Insule Hugone de Fonolletto legum doctore Galcerando de Bellopodio majoredomus ac venerabilibus Arnaldo de Moraria vicecancellario et Ferrario de Villafrancha milite consiliariis dicti domini Regis testibus ad hec spetialiter evocatis et pluribus aliis in multitudine copiosa. Sig[✠]num Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii

publici per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens scribi feci cum raso et abtato in linea secunda ubi dicitur iteque et clausi.

Eadem etiam die lune fuit significatum domino Regi quod dictus frater Guillermus de Guimerano accesserat ad locum seu castrum de Palacio prope Elnam et quod homines habitantes in illo obederant ei nomine ipsius domini Regis quem quidem locum seu castrum ipse dominus Rex comendavit Guillermo Alionis custodiendum per eum fideliter atque bene.

Postea die jovis intitulata kalendas julii dicto anno cum idem dominus Rex misisset nobilem Petrum de Fonolletto vicecomitem Insule cum certa equitum et peditum comitiva apud castrum de la Roqua ut homines ipsius dicto nobili nomine et vice jamdicti domini Regis se redderent et traderent ipsum castrum quod facere noluerunt quinimo eidem nobili resisterunt quanto fortius potuerunt. Et propter ea idem nobilis cum ipsa comitiva ad dictum dominum Regem continuo rediisset. Ideo dictus dominus Rex qui jam castrum et villam predictam Coquiliberi in statu posuerat satis congruo et in eo provisiones fecerat opportunas recessit ab inde cum toto dicto suo exercitu cum

proposito obsidendi castrum expressum superius de la Rocha. Et cum idem dominus Rex se constituisset cum dictis exercitibus suis in conspectu ipsius castrum de la Rocha ac mandasset et fecisset parari et affigi ibidem castra sua et homines ejusdem loci nollent obedire ac prestare patientiam dicto domino Regi quinimo sibi et suis exercitibus prout poterant resistebant idem dominus Rex propterea fecit in diversis locis obsidionis jam dicte preconari publice per preconem quod in crastinum subsequens talaretur et destruerentur orta et alia bona hominum dicti castrum rebellium predictorum.

Postmodum die veneris subsequenti intitulata VI nonas julii anno pretacto ipso domino Rege personaliter existente in obsidione prefata venerunt ad eum duo homines de Tuyrio pro parte sicut dixerunt universitatis ipsius loci de Tuyrio dicentes eidem quod ipsa universitas recognoscens jus et justitiam quam ipse dominus Rex prosequitur volebat se sibi reddere et dictum locum de Tuyrio ac sub ejus dominio vivere tanquam ipsorum domini naturalis propter quod idem dominus Rex mandavit et fecit vocari et congregari suum consilium coram eo. Et demum consilio ac deliberatione habita super hiis que sibi dixerant dicti duo homines de Tuyrio fuit per ipsum dominum

Regem et ejus consilium ordinatum quod dictus dominus infans Jacobus accederet pro dicto domino Rege et ejus vice et nomine ad locum de Tuyrio antefatum cum decenti equitum et peditum comitiva et ita sequutum et factum extitit ipsa die.

Cum autem idem dominus infans Jacobus fuisset cum comitiva predicta prope Tuyrium idem dominus infans misit dictos duos homines qui predicta retulerant ipsi domino Regi ad probos homines dicti loci et quod dicerent ipsis probis hominibus quod idem dominus Rex miserat ipsum infantem ad ipsos ratione qua pro parte ipsius universitatis dicti duo homines ad ipsum dominum Regem fuerant destinati. Qui duo homines quia incontinenti redeuntes dixerunt ipsi domino infanti quod ipsa universitas dixit eis quod nunquam ipsa universitas miserat ipsos duos homines vel alios ratione predicta ad dictum dominum Regem nec alias volebant se nec dictum locum ipsi domino Regi seu ipsi domino infanti vel alii nomine dicti domini Regis reddere immo erat eorum propositum eos sibi resistere toto posse.

Quibus auditis idem dominus infans Jacobus reputans se derisum cum tota dicta comitiva in conspectu ipsius loci in campis videlicet tota nocte sequenti fixis tentoriis et exoneratis azemilis remanserunt.

In crastinum vero quo computabatur V kalendas ju-

hii anno predicto idem dominus infans habito colloquio et acordio cum nobilibus et militibus ac aliis personis notabilibus que ibidem erant cum eo quid expediens super eis recessit ab inde cum tota comitiva jamdicta et ad locum de Millars direxit recto itinere gressus suos ubi aliquam resistantiam non invenit immo apertis januis castri loci predicti preeunte nobili Bernardo de Sono cujus est ipse locus quique erat cum dicto infante in dictis negociis permiserunt ipsum infantem ingredi dictum castrum.


Postea die dominica subsequenti intitulata IIII nonas julii anno pretacto plures homines dicti loci in forma contenta in quibusdam publicis instrumentis factis in posse Francisci Fuxi scriptoris et notarii sepedicti obtenta prius per homines ipsos licentia a dicto nobili Bernardo de Sono fecerunt et prestiterunt dicto domino Infanti nomine dicti domini Regis recipienti homagium et fidelitatis etiam juramentum. Et alii plures homines dicti loci fecerunt hoc idem venerabili Raimundo de Coponibus gerenti vices dicti domini infantis procuratori ad hec constituto per dictum dominum Regem spetialiter ad predicta tam dicta die quam subsequenti cum instrumentis factis in posse scriptoris et notarii memorati. Que instrumenta publica dictorum homagiorum sunt recondita in Archivo regio memorato.

Subsequenter die martis intitulata III nonas julii dicto anno idem dominus infans Jacobus audito quod loca de Insula et de Bula fuerant restituta nobili Petro de Fonolieto vicecomiti Insule et locus de Mosseto nobili Ademario de Mosseto quorum sunt loca predicta ac dispositis per eum in dicto loco de Millars que sibi ad predicta necessaria videbantur recessit ab inde cum dicta equitum et peditum quas ducebat ipsa die dictus dominus infans vice dicti domini Regis et nomine continuando exequutionem jamdictam accessit satis prope villam Perpiniani et ibi fecit dirui et destrui rechum et clausuram per que aqua habebat aditum ad ipsam villam quibus destructis continuavit iter suum cum comitiva predicta et reversus fuit ad obsidionem regiam ipsius castri de la Rocha cujus castri barchium precedenti die lune fuerat per homines ejusdem castri restitutum prefato domino Regi et per aliquos singulares ex hominibus dicti castri homagium et juramentum fidelitatis factum ac prestitum ut apparet per publicum instrumentum factum in posse R. Sicardi scriptoris dicti domini Regis et notarii publici per totam terram et dominationem suam dicta die lune intitulata III nonas julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto reconditum in dicto Archivo regio Barchinone.

Et nichilominus fuerat exhibitum per infrascriptos syndicos universitatis hominum de la Rocha ipsi domino Regi quoddam publicum instrumentum sindicatus cujus tenor hic insertus mandato ipsius domini Regis sequitur in hunc modum.

Pateat universis. Quod die sabbati tertia die mensis julii anno domini Millesimo CCC quadragesimo quarto universitas de Ruppe congregata in dicto loco prout est moris fieri in presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum gratis et spontanea voluntate et ex certa sciencia homines prefate universitatis constituerunt et ordinarunt suos certos procuratores syndicos et actores Bernardum Fabresse et Jacobum de Podio ejusdem loci presentes et hanc procuracionem sindicatum et actoriam recipientes et quemlibet ipsorum in solidum ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparandum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone vice nomine et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejusdem singularium vice nomine et

pro parte quibus supra homagium ore et manibus commendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis sub fide cuius homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quicquid per dictos procuratores syndicos et actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et per inde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esse factum. Quoniam dicta universitas promisit firma et valida stipulatione in posse et manu mei notarii sub dicti stipulantis et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quic-

quid super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos et actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularem ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Quod fuit actum et laudatum Ruppe die et anno quibus supra in presentia et testimonio Raymundi Massoti Guillermi Garsie et Berengarii de Conomines de Ruppe. Ego Petrus de Podionovo notarius publicus de Ruppe regia auctoritate hoc scripsi et hoc Sig  num feci.

Virtute cujus potestatis dicti syndici fecerunt et prestiterunt dicto domino Regi homagium et juramentum subscripta cum publico instrumento cujus tenor hic insertus mandato prefati domini Regis sequitur in hec verba.

Noverint universi. Quod die lune intitulata tertio nonas julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto videlicet hora prime serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie-Majorice Sardinie et Corsice comite-que Barchinone et Rossilionis personaliter existente

in castris castri et loci de la Rocha Bernardus Fabresa et Jacobus de Podio habitatores procuratores syndici et actores universitatis de Ruppe ad ea que continentur inferius constituti cum publico instrumento facto in posse Petri de Podionovo notarii publici dicti castri die sabbati tertia die mensis julii anno predicto in presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine suo et dicte universitatis ac singularium ejusdem fecerunt et presterunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus ac sacramentum fidelitatis tactis por eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus quibus supra eidem domino Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domini Regi et successoribus ejus ut domino et comiti Rossilionis et Ceritanie contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et legales homines et subjecti et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem: Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus antefatis obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ipsa et successores dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus testibus nobilibus viris Petro de Monte-

chateno ammirato et Galcerando de Bellopodio major-domo ac Johanne Ferdinandi Munionis magistro rationali ac Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis et pluribus aliis ad hec pro testibus spetialiter evocatis.

Sig[✠] num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Qua etiam die martis homines castri de Montesquivo miserant ad ipsum dominum Regem suos procuratores et syndicos qui virtute potestatis eis tradite in instrumento sindicatus jamdicti fecerunt et prestiterunt prefato domino Regi homagium et fidelitatis juramentum ut clare videntur annuere instrumenta homagiorum et sindicatus predictorum quorum tenores hic inserti mandato dicti domini Regis sequuntur per ordinem in hunc modum.

Pateat universis. Quod die martis septima die julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto universitas de Montesquivo congregata ut est moris fieri in dicto loco in presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum

et ipsius singulares ad hec unanimiter absque contradictione alicujus concordantes gratis et spontanea voluntate et ex certa scientia constituerunt et ordinarunt suos certos procuratores syndicos et auctores Guillelmum Fabri Guillelmum Rafardi Bernardum Dotre et Guillelmum Tolo sepedicti loci presentes et hanc procuracionem sindicatum et auctoriam recipientes et quemlibet ipsorum in solidum ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime ditineri ad comparandum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barcinone vice nomine et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem et ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejus singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus quatuor Dei evangeliiis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali et etiam ad omnia alia faciendum

in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt dictam universitatem et singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exigant speciale et sint majora superius expressatis. Concedendo eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et per inde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset factum quem dicta universitas promisit firma et sollempni stipulatione in posse et manu dicti notarii stipulantis et exhibentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos vel actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Quod est actum die et anno quibus supra presentibus Raimundo Malol de Vales Guillermo Pini de Villari Michaele de Solerio de Pontonibus et Guillermo Verneti presbitero testibus adhibitis vocatis et

rogatis. Ego Bernardus Croselli hec scripsi vice notarii subscripti. Ego Petrus de Podionovo notarius publicus auctoritate illustrissimi domini nostri Regis Aragonum ubique terrarum dominationi sue subditorum hec subscripti et hoc Sig[✠]num feci.

Noverint universi. Quod die martis pridie nonas julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto Serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone existente personaliter in castris apud castrum de Ruppe Guillelmus Fabri Guillelmus Rafardi Berengarius Dotre et Guillelmus Tolose procuratores syndici et actores per universitatem loci de Montesquivo constituti legitime cum publico instrumento facto per Petrum de Podionovo notarium publicum auctoritate domini Regis per totam terram et dominationem ejusdem die martis septima die julii anno predicto ad ea que inferius continentur in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio nomine ipsorum et totius universitatis predicte et singularium ex ipsa et successorum suorum fecerunt et presterunt ipsi domino Regi homagium ore et manibus et sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini sub fide cuius homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus supradictis eidem domini Regi quod ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eorum successores erunt ipsi domino Regi et successoribus suis

ut domino et comiti Rossilionis et Ceritanie contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et legales homines et subjecti et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ac dictam universitatem et singulares ex ea et successores dicte universitatis et singularium ipsorum et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem presentibus nobilibus Petro de Montecatheno ammirato Galcerando de Bellopodio majordomo et venerabilibus Philipo de Boyl Ferrario de Villafranca militibus Johanne Ferdinandi Munionis magistro rationali consiliariis dicti domini Regis et Guillermo Adalberti burgense Perpiniani testibus ad hec spetialiter evocatis. Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis qui predictis interfui eaque in hanc publicam formam redigens scribi feci cum litteris in raso positis in linea XI ubi legitur res dicte universitatis et singularium ipsorum et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem presentibus nobi et clausi.

Et perfectis que superius continentur ac provisio per dictum dominum Regem de capitaneis seu castellanis dictorum castrorum de la Rocha et de Montequivo ac de aliis omnibus fortitudinibus castrorum hujusmodi opportunis idem dominus Rex die jovis intitulata VIII idus julii anno predicto mandavit et fecit ordinari ad bellum dictos exercitus cum quibus recedendo ab inde accessit et se transtulit apud Elnam quam obsessit denuo ipsa die.

Deinde die sabbati subsequenti intitulata VI idus julii anno predicto ipso domino Rege stante cum suo exercitu in obsidione predicta fuit mota discordia inter cives et homines dicte civitatis ex parte una et Rogerium de Raonato capitaneum dicte civitatis ac milites et alios stipendiarios qui ibi pro custodia et tutamine dicte civitatis positi fuerant per dictum inclitum Jacobum de Majoricis ex altera inter quos etiam occasione jamdicta rumor validus insurrexit ita quod voces audiebantur per obsides qui confestim meditati fuerunt quod si in dicta discordia perseverabant dicti homines cum capitaneo et stipendiariis antedictis ipsa civitas facile caperetur et reduceretur ad obedientiam predicti domini Regis propter quod aliqui de dicta obsidione tam milites quam pedites exacta diligentia in-

dagarunt si dicti cives et homines civitatis ejusdem volebant ipsi domino Regi ut premititur obedire et barrium seu suburbia sibi tradere ut eorum domino naturali de quibus aliqui ex dictis obsidibus habuerunt colloquium cum non nullis ex civibus et hominibus memoratis qui ipsum barrium dicto domino Regi seu pro eo dictis exercitibus denuo tradiderunt sic quod oportuit ipsos capitaneum milites et alios stipendiariorum sepefactos se recolligere intra antiquiora menia civitatis jamdicte et coacti deserere residuum civitatis.

Denique die dominica immediate sequenti dictus capitaneus et alii milites ac stipendiarii ibidem secum stantes videntes quod aque subsidio indigebant dictique exercitus regii in eos furibundis animis irruentes se contra ipsos a pressuras durissimas exercere totis eorum conatibus sattigebant fuit tractatus habitus inter ipsos capitaneum et dictos milites ex parte una ac nobilem Galcerandum de Bellopodio majoredomum dicti domini Regis ejus nomine ex altera qui super contentis in capitulis infrascriptis demum unanimiter convenerunt et tenor ipsorum sequitur in hunc modum.

Lo Senyor Rey per clemencia e pietat atorga al

capita e als cavallers e a tots los soldats de peu qui son dins la ciutat Deuna quels reebra a merce et a salvament de vida et de membres axi que roman-guen en la preso del dit Senyor Rey entro quel alt En Jacme de Mallorca haja retuts e restituits Narnau de Corbèra e son frare tots los cavallers e fills de cavallers e tots homens e fembres e infants e infantès que te en qualsevol loch de Rossello e de Cerdanya en e per raenes dels lochs obedients al dit Senyor Rey e aquells restituits lo Senyor Rey deliurara en jaquira anar los dits capita e cavallers e altres que sen puxen anar en se volran ab lurs cavalls e armes e bens mo-bles que an dins la dita ciutat exceptat les armes e forniment de la força. Declaran lo dit capitol plau al Senyor Rey quen Roger de Raonach e tots los altres homens de cavall naturals e poblats de Rossello qui son ab ell dins la força de la dita ciutat romanguen en la preso del Senyor Rey sots la forma e manera contenguda en lo dit capitol. Los altres qui son de la senyoria de França e daltres partides per honor del del Rey de França e per lo deute quel Senyor Rey ha ab ell axi cavallers com homens de peu que sen puxen anar ab lurs cavalls e armes e bens mobles faents sagrament e homenatge que no entren ara ne duran la execucio en Perpenya ne null temps no facen valença al alt En Jacme de Mallorca contra lo dit Senyor Rey.

Item es ordenat per lo Senyor Rey que tots homens de paratgue strangers qui son en la ciutat Deuna los quals sen deuen anar enans que isquen de la dita ciu-

tat juren per Deu e pels Sants quatre evangelis e daço facen homenatge en nom del Senyor Rey An Felip de Boyl que ells de present exiran de tot lo comdat de Rossello e que dintrel comdat no tornaran per donar valença ne ajuda al alt En Jacme de Mallorca contral Senyor Rey nels seus sotsmeses. E si aço fayen que sien baares e traydors e que daço escusar nos pusquen per negunes armes ne per neguna allegacio de scriptura de la qual cosa sia feyta carta publica. E axi mateix dels homens de peu qui a nar sen volran.

Item es ordenat per lo Senyor Rey que com los dits homens de paratge exiran de la dita ciutat per tal quels sotsmeses del Senyor Rey nols pusquen donar negun dampnatge los deia guiar los nobles En Pere de Queralt ab sa companya e En Guiem Galceran de Cabrenç.

Item quels homens de paratge qui romanen en la ciutat Deuna tro que les reenes que lalt En Jacme de Mallorca te sien cobrats sien meses preses e romanquen preses en larberch del peborde de Truylars e facen homenatge e sagrament als alguatzirs que no exiran del dit alberch sens licencia e volentat del Senyor Rey o de son senescal e si contra fayen que fossen tenguts per falses e per bares e que daço nos pusquen escusar per neguna ley de scriptura.

Item que los homens de peu de Rossello qui romandran en la dita ciutat per la dita rao sien meses

en la casa de la almoyna en ferres be preses e quels sia donat per guarda l cap de companya de XX servents lo qual es Bernat Ram.

Item que per sacrament sia demanat lo capita les robes qui son dels homens de Perpenya si les jhan donades en paga als soldats ne fins a quina quantitat si dades nan. E si els nan preses ne amagades per ço que les sen facen portar. Al qual sacrament a reebre es deputat micer Johan Ferrandez ab En Ramon de Copons.

Quare die lune sequenti intitulata III idus julii anno pretacto iidem capitaneus milites et stipendiarii intuentes quod respectu inefrenate audacie exercituum predictorum se defensione efeminata et languida tuebantur a duro inter utrosque prelio estuante nec evadere alias potest aut potentiam regie magestatis posuerunt se in potestate dicti domini Regis prout conventum fuerat in capitulis sepedictis. Et nichilominus tradiderunt ipsi domino Regi fortiam seu illam partem civitatis jamdicte in qua se recollegerant ut prefertur et alia compleverunt prout in dictis capitulis continentur propter quod nobilis Phillipus de Castre nomine dicti domini Regis posuit vixillum ipsius domini Regis in sumitate cujusdam turris Sedis Elnensis. Et tunc

totus fere populus tam mares quam mulieres de dicta civitate ad castra regia accesserunt ubi dictus dominus Rex erat personaliter constitutus. Et exhibuerunt sibi reverentiam osculando ejus manus et pedes recognoscentes eundem in eorum dominum naturalem et dictus dominus Rex recepit eosdem ad sue benignitatis gratiam et mercedem.

Et eadem etiam die lune inferius nominati fecerunt et prestiterunt procuratori regio antedicto juramenta et homagia que sequuntur cum quodam publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die lune intitulata quarto idus julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto in presentia nobilium virorum Petri de Fonolletto vicecomitis Insule Galcerandi de Bellopodio consilarii et majoris domus dicti domini Regis Aragonum Berengarii Çatrilla et Guillermi de Pavo Francisci Burgunyo Rogerii de Raonato Johannis Eurici capellani claustralis Elnensis Bartholomei Vincentii beneficiati in ecclesia Elnense ac plurium aliorum in magna multitudine congregatorum testium ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum ac mei notarii infrascripti Isernus del Autrech Johannes Arnaldi Burdus del Autrech Peytavinus Reynart Enarcus de Merestany Castellnou de Merestany Raimundus de Torreuela Johannes Clerch Bertrandus de la Isla bort Bernardus de Cadorç Amaneus de Besuundo Thomas de Goy Guillemetus de Puigmiro Bertrandus de Garach Guille-

mat de Marchafava Franciscus de Sent Peroç Franciscus de Lutri Arnaldus Beneset Guillermus Batel Alfonsus Despanya Johannes lo bastart de Peyteus Franciscus Xati Guillermus Batel del bisbat de Valentines Gigo de Marxes Aut de Tuer de Paytaus Raymundus Mir Bertholotus Cathala Johannes de Beuves Bernardus Douçun Arnaldus de Blanchafort Guillermus Vigier Ruixart de Xaumont Guillermus Delautre Monecus del Castell Guillermus Bernardi de So Guillermus Raimundi de Causuach Raimundus Brunet Petrus Deus barats Amiel de Perapertusa Bernardus Berengarii de Perapertusa Guillermus de Perapertusa Bideus de la Isla Diegonus de Perafort Arnaldus de Casanova Johannes Gonçalvez Enetotus de Xeverte Raimundus Bernardi Guillermus de Perapertusa Burdus de Perapertusa Raimundus de Perapertusa Bertrandus de Restench Burdus et Guillermus de Miramon equites Garius de Sancto Martino Petrus Esquisat Bernardus de Ro Dauriach Cerca de Nalalri Johannes de Cassomorti Peyrotus de la Badia Johannes Garsie de Navarra Bernardus de la Touterra de Gascunya Agusti del comdat de Foix Mir de dicto comitatu Fuxi Guillermus Petri de Fonollades Arnaldus Petri de Fonollades Arnaldus de Muntgay de Gascunya Bernardus de Perapertusa espurius Domeny Martini de Gascunya Geraldus Casal regni Francie Raimundus de Clarmunt de Marça Petrus de Talla de Genis Poncius Pausa de Tolose Petrus Colom de Limos Hugo Reyens de Puiglaurenc Guillermus Garriga de Bellpuig Bido de Gascunya Petrus Raynes de Tholosa

**Johannes Och de Bearn Bertrandus de Beviament de
 Limos Arnaldus de Muntgay de comitatu Fuxi Ber-
 nardus de la Faga Villenove de Senes Petrus de Puig-
 cerlent episcopatus de Caorç Johannes de Miralpeix
 Johannes Spanya de Gascunya Jaufridus de Gascunya
 Petrus Och de Sales Poncius de Sancto Martino de
 comitatu Fuxi Petrus Fuxi Franciscus Daychs provin-
 cialis Poncius Veulerii de Beses Flor de Roma la gran
 Vajo de Luca Jaco de Florença Petrus de Figas Jo-
 hannes de Sena Petrus de Florencia Bernardus de Flo-
 rença Johannes Dato de Luca Franciscus de Floren-
 ça Anthonius de Florencia Johannes Delexandria Ste-
 phanus de Cortona Jacobus de Imola Johannes de Se-
 na Johannes Maro de Luca Petrus Och de Muntpesler
 Rosso de Florença Petrus de Peroja Grabrel de Pe-
 iença Franciscus de Divo Jacobus de Santo Nicholao
 Jacobus de Rimeno Bartholomeus de Reti de Lon-
 bardia Gilio regni Francie Angeluxo de Todi Francis-
 cus de Avinione Matheus de Gascunya Stephanus de
 Voltaya Guiraldus de Florencia Vincencius de Marse-
 lla B. de Gascunya Johannes Dalamanya Petrus de Pi-
 sa Guillermus de Crestina de Camp pendut Johannes
 de la Serra de Gascunya Philipus Gilaberti de Rich-
 mont Petrus Poncii de Bugaraig Mostavayre de Cas-
 castell Petrus Mostavayre fratres Guillermus Amill de
 Girau Johannetus Cavallerii de Muntalva Arnaldus Ste-
 phani de Muntlaur Raimundus Mercerii de Muntreyal
 Petrus Boer de Narbona Bartholomeus Prat de Mun-
 talba Martinus de Nas de Masco Raimundus Pellicer
 del Arvellanet Petrus Flota de Perença Johannes Ni-**

cholari Johannes Bertrandi de Mirapeix Johannes Cavalleri de Limos et Vincencius Giraut del Dalinat pedites. Qui omnes erant intus civitatem Elne pro inclito Jacobo de Majoricis predicto domino Regi rebelle pro custodia et deffensione civitatis ipsius dum ipsa civitas domino Regi per Rogerium de Raonato eorum capitaneum in eadem extitit restituta quique de licencia ipsius domini Regis sub certis conditionibus possunt recedere promiserunt dicto domino Regi seu venerabili Philipo de Boyl militi procuratori ad hec legitimo constituto cum littera sigillo secreto dicti domini Regis sigillata et facta de presenti de qua mihi dicto notario extitit facta fides. Quod ipsi incontinenti exient dictum comitatum Rossilionis et ad ipsum comitatum non redient causa faciendi valençam vel dando auxilium dicto inclito Jacobo de Majoricis contra dictum dominum Regem seu ejus subditos. Quod si facerent quod sint basatores et traditores et inde se excusare non possent per aliqua arma vel aliquam allegationem scripture. Pro quibus complendis tenendis et observandis omnes et singuli supradicti ad sancta III Dei evangelia eorum manibus tacta fecerunt ac homagium prestiterunt Philipo de Boyl procuratori qui supra recipienti nomine dicti domini Regis ore et manibus comendatum de quibus omnibus et singulis supradictis ad instantiam predicti domini Regis seu dicti procuratoris ipsius fuit factum presens publicum instrumentum ad memoriam premissorum.

Sig[✠]num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis auctoritate regia notarii publici per totam

terram et dominationem ejusdem domini Regis qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea XIII ubi dicitur Gabriel et cum supraposito in linea XVI ubi continetur de Richmont Petrus Pontici et clausi.

Postea die mercurii intitulata pridie idus julii anno predicto antefatus Rogerius de Raonato Monetus de Perellons Arnaldus de Viveriis Berengarius Fava dominus in parte de Thesano Berengarius Çaribera de Apiano et Petrus Grimau burgensis Perpiniani fecerunt ac prestiterunt homagium et juramentum fidelitatis venerabili Philipo de Boyl militi procuratori dicti domini Regis prout de dicto homagio et juramento constat per publicum instrumentum cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata pridie idus julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto venerabilis Rogerius de Raonato miles Monetus de Perellos Arnaldus de Viveriis Berengarius Fava dominus in parte de Tesano Berengarius Çaribera de Apiano Petrus Grimau burgensis Perpiniani in presentia Petri de Marces Blasii Eximini de Exea Arnaldi Roura testium ad hec spetialiter vocatorum et

plurium aliorum ac mei notarii infrascripti fecerunt et prestiterunt venerabili Philippo de Boyl procuratori domini Regis ad hec legittime constituto cum littera regia de qua mihi dicto notario extitit facta fides recipienti nomine et vice dicti domini Regis existenti personaliter in hospicio Petri de Torano quondam canonici Elnensis homagium ore et manibus ac juramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis sub fide cujus homagii et religionis juramenti promiserunt dicto procuratori nomine dicti domini Regis quod ipsi et sui erunt prefato domino Regi et successoribus suis ut domino et comiti Rossilionis contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et legales homines et subjecti et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam rectam et legalem fidem quodque facient et complebunt et tenentur portare et facere eorum domino naturali pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis obligarunt dicto domino Regi seu dicto ejus procuratori ejus nomine recipienti se ipsos et successores eorum et omnia bona sua et cujuslibet eorundem ubique habita et habenda.

Sig ☒ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis. Qui predictis interfui eaque in hanc formam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Et consimile homagium fecit et juramentum prestavit dicto procuratori nomine domini Regis frater Jaco-

bus Dominici monachus monasterii Arula publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die mercurii intie die idus julii anno Domini Millesimo CCC quarto in castris prope Elnam frater Jacminici monachus monasterii Arularum et sicut dixit castri de Riart in presentia Petri ces Blasii Eximini de Exeo et Arnaldi Rourum plurium testium ad hec spetialiter voc mei notarii infrascripti fecit ac prestitit venelipo de Boyl procuratori domini Regis ad hec constituto cum littera serenissimi domini Rogonum de qua mihi notarii extitit facta fidei ti nomine et vice dicti domini Regis homagi manibus comendatum ac juramentum fideli per eum sacrosanctis quatuor Dei evangelii cujus homagii et religionis juramenti prom nibus quibus supra eidem procuratori recip mine dicti domini Regis tanquam comitis Rossillionis quod ipse erit eidem domino Recessoribus suis bonus fidelis et legalis pro j rioritatis seu generalis jurisdictionis et aliis galiis comitatus Rossillionis jamdicti et quo eidem domino Regi et successoribus suis rectam ac legalem fidem in omnibus tanqu mino superiori et naturali. Pro quibus omni gulis attendendis et complendis obligavit di ratori recipienti nomine antedicto se et suos bona sua ubique habita et habenda.

Sig~~X~~num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publicii per totam terram et dominationem ejusdem domini Regis. Qui predictis interfui eaque in hanc formam redigens requisitus scribi feci cum supprapposito in linea IX ubi dicitur et et clausi.

Dicta etiam die mercurii universitas civitatis Elne constituit suos syndicos et procuratores cum publico instrumento tenoris sequentis.

Noverint universi. Quod die et anno inferius annotatis Petrus Prats Guillelmus Fabri Laurencius Catalani Franciscus Torra Petrus Floris Berengarius. Pintore Bernardus Fabri Bernardus Bajuli Guillelmus Blancardi Castilionus Simonis Jacobus Nicholai Petrus Savi Petrus Saure Bartholomeus Andrea Guillelmus Quintane Bernardus Guillermi Gueraudus Guillermi Guillelmus Caxas Guillelmus Franch Bernardus Montagut Berengarius Seguerii Bartholomeus Poseles Bernardus Bevenquist Petrus Comititis Bernardus Abbatis Johannes Vitale Bartholomeus Masdamont Petrus Tuyla Julianus Lausa Johannes Monerii Guillelmus Vitale Berengarius Quintane Bernardus Burdi Petrus Cabortz Guillelmus Campeyls Bernardus Laurencii Johannes Vilarasa Bartholomeus Orla Raimundus Moncires Petrus Felicis Johannes Floras Petrus Trulars Bernardus Monerii Jacobus Boquerii Petrus Cidra Raimundus Masdamunt Bernardus Exerniti Bartholomeus Desquer Bartholomeus Raina Berengarius Galinerii Petrus Vitale Jacobus Roberti Bernardus Fabra Johannes Gue-

raudi Petrus Vitale Romeus Seguerii Guillermus Vilar-
 toli Petrus Massot Raimundus Massoni Bernardus Le-
 doni Bernardus Campi Jacobus Rubei Raimundus
 Dossey Thomas Anthoni Petrus Dossa Andreas Tor-
 reles Bernardus Sauleda Petrus Berardi Arnaldus Rai-
 mundi Petrus Portelli Raimundus Ordivelli Raimun-
 dus Galinerii Arnaldus Falva Petrus Comitibus Bernar-
 dus Narbones Perpinianus Portell Jacobus Narbones
 Johannes Seguerii Guillermus Clerici Petrus Blanchar-
 di Bernardus Blancardi Guillermus Mirii Bernardus
 Savayl Guillermus Thomas Johannes Exerniti Poncius
 Tholose Raimundus Vernaldi Guillermus Miralles Gui-
 llermus Mathei Arnaldus Boquerii Nicholaus Monerii
 Jacobus Reberti Jacobus Petri Petrus Masdamont Jo-
 hannes Bedel Guillermus Spaderii Johannes Missoni
 Petrus Tayla Johannes Audegerii Petrus Turubi Ber-
 nardus Massoni Arnaldus Manybes Jacobus Tornerii
 Johannes Castilionis Guillermus Petri Raimundi Rai-
 mundus Ampeyria Petrus Torreles Bernardus Monts-
 cot Guillermus Blancart Johannes Vincencii Johannes
 Turgis Guillermus Tabortz Bernardus Vallispirii Ja-
 cobus Momardini Raimundus Demia Petrus Cancerii
 Petrus Guodeti Bartholomeus Ginerii Anthonius Bo-
 leti Raimundus Coste Bernardus Burgati Thomas Cal-
 cani Guillermus Pauta Johannes Tueros Castilionus Tor-
 nerii Perpinianus Barssaloni Johannes Palavi Bernar-
 dus Dalmacii Petrus Torracci Bernardus Martini Petrus
 Malolli Johannes Quintane Petrus Aulomarii Petrus
 Arnaldi Franciscus Fresch Jacobus Boquerii Bernar-
 dus Deus lo Sal Arnaldus Feytur P. Nathalis P. Patii

R. Martini G. Vilarasa Guillermus Vilarasa Guiller-
 mus Puçoli Petrus More Jacobus Masdamont Bartho-
 lomeus Celva Ferrarius Maynes Andreas Muntsoriu
 Andreas Tibioni Guillermus Guosamir Petrus Masda-
 munt Raimundus Volom Bernardus Pascalis Guiller-
 mus Freytur Guillermus Verdera Guillermus Coleyl
 Bernardus Porcelli Guillermus Fabri Jacobus Deus
 lo Sal Petrus Boshom Berengarius Costafreda Petrus
 Solani Guillermus Boscani Guillermus Roquerii Fran-
 ciscus Seriyani Petrus Fontfreda Petrus Morera Fran-
 ciscus Seguerii Michael Orla Petrus Morera Johannes
 Bells homs Bartholomeus Costa Petrus Masdamont
 Bernardus Petri Bernardus Granat Stephanus Turges
 Franciscus Bianya Guillermus Astruch Berengarius
 Turgis Bernardus Steve Stephanus Turges Stephanus
 Fontfreda Raimundus Pug Petrus Exerniti Bernardus
 Fanguerii Bernardus Masdamunt Raimundus Galomir
 Bartholomeus Dalmacii Anthonius Corp Matheus Cas-
 tilionis Bartholomeus Pauta Jaubertus Mauri Bernar-
 dus Gilaberti Thomas Deus lo Sal Bernardus Masda-
 mont Franciscus Pini Amalricus Guillermi Petrus
 Audi Guillermus Ordinel Bernardus Avela Petrus Mar-
 gariti Jacobus Margariti Arnaldus Vilarasa Bernardus
 Gurdo Arnaldus Tornerii Petrus Conilli Bernardus
 Castilionis Monerius Guillermus Ceraguci Guillermus
 Rayners Petrus Fontfreda Petrus Foix Bernardus Cos-
 ta Petrus de Xortres Perpinianus Pons Petrus Marti-
 ni junior Bartholomeus Speciayre Bernardus Rigau
 Jacobus Quirch Petrus Guillermi Guillermus Bertrau-
 di Guillermus Clauses Bernardus Sardina Anthonius

Masdamont Guillermus Ginerii Arnaldus Bajuli Petrus Vesiat Guillermus Dones Petrus Rebesos Guillermus Sales Petrus Adela Jacobus Marques Bartholomeus Fasenerii Johannes Sebria Petrus Ermengaldi jurisperitus Petrus Devesa notarius Bernardus Canals Bernardus Boneti Johannes Pasteleti Bernardus Boscha Jacobus Agramont Guillermus Boleti Johannes Torreles Bertholomeus Barba Petrus Maseller Bernardus Riba Berengarius Figueres Petrus Rivi Berengarius Ginoerii Petrus Onrat Guillermus Rogerii Berengarius Michaelis Petrus Rog Bernardus Quinta Guillermus Garimel Bernardus Marques Bernardus Alissendis Petrus Lusent Bernardus Figueres Guillermus Bort Nicholas Caboli Raimundus Sartre Guillermus Duran Malgures Seguerii Johannes Alverjent Guillermus Viaderii Arnaldus Costa Bernardus Vincencii Johannes Prats pelliperius Petrus Martini major dierum Arnaldus Royras Johannes Massellarii Petrus Ros Andreas Canaveles Petrus Canaveles Petrus Fusterii Guillermus Michaelis Guillermus Canals Perpianus Felicis Bernardus Guillermi Fusterius Arnaldus Pagesii Guillermus Pacani Monerius Petrus Patavi major dierum Petrus Villalonga Petrus comitis quondam Petrus Mirii Petrus Flors ortolanus Petrus Avinionis Berengarius Vital scriptores Petrus Poncii Johannes Andree sutor Guillermus Capolerii Bernardus Mathei monerius Nicholas Fusterii Arnaldus Fabri faber Petrus Stephani Raymundus Paulleti Petrus Raimundi Franciscus Alissendis Petrus Cabata Bartholomeus Augerii Berengarius Alissendis

Guillelmus Barardi Bernardus Taularii Petrus Basta
 Bernardus Besoluni Natalis Ferrarii Guillelmus Car-
 cassona Guillelmus Feraguti Laurencius Calcavi Per-
 pinianus Ferrarii Guillelmus Bach textor Petrus Gros
 Guillelmus Tornerii Daladorius Guillelmus de Putheo
 Bernardus Ginis Arnaldus Tornerii Bernardus Rochaf-
 fort Guillelmus Verdera Berengarius Michaelis Petrus
 Barravi Bernardus Rocalba Castilionus Yserni Raimun-
 dus Masada Jacobus Mamberti Berengarius Gasel Pe-
 trus Guillelmi Petrus Puyolli bracerius Petrus Rai-
 mundi Pascale Petrus Patavi monerius Arnaldus Mar-
 tini Arnaldus Guasch Anthonius Bedos Anthonius Can-
 naveles Johannes Volona Matheus Barravi Bartholo-
 meus Agulana Guillelmus Marques Guillelmus Costa
 monerius Castilioins Dossa Petrus Andree Raimundus
 Veurel Petrus Raimundi Salera Bartholomeus Fula
 Natalis Palacii Jacobus Fayç Arnaldus Verdera major
 dierum Arnaldus Verdera minor dierum Raimundus
 Jaumar Raimundus Roma Petrus de Lebur Jacobus
 Pauleti Thomas Cardone Johannes Dalmacii Berenga-
 rius Guillelmi Guillelmus Criveler Guillelmus Mase-
 lleri Arnaldus Cerdoni Nomen de Gaguti Bartholomeus
 Calvari monerius Berengarius Gaucerandi Vesianus
 Elomerii sutor Raimundus Bosch Petrus Jauberti Pe-
 trus Calvari Bernardus Corsoni Petrus Armayach et
 Raimundus Spagol omnes cives Elnenses in claustro
 ecclesie Elne ad vocem preconis ut more est cum tu-
 ba universaliter per dictam civitatem factam pro in-
 frascriptis negociis spetialiter congregati habito super
 hiis plenario maturo et deliberato consilio nomine eo-

rum proprio et ceterorum hominum et civium dicte civitatis gratis et ex certa scientia fecerunt constituerunt et ordinarunt suos et dicte universitatis hominum et civium dicte civitatis Elne certos veros et indubitatos syndicos et procuratores speciales Bernardum Avinionis Bernardum Poncii et Johannem Barrera cives et consules civitatis predictae videlicet ad faciendum pro ipsis et eorum nomine ac nomine dicte universitatis Elne illustrissimo et domino domino Petro Dei gratia Regi Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comitique Barchinone homagium ore et manibus comendatum ac sacramentum fidelitatis tanquam comiti et domino Rossilionis tactis per eos nomine ipsorum constituentium et dicte universitatis sacrosanctis quatuor Dei evangelis et cruce Domini et fide ipsius homagii et religionis sacramenti promittendum dicto domino Regi quod ipsi constituentes et dicta universitas erunt ipsi domino Regi et successoribus suis boni et fideles pro jure superioritatis seu generalis jurisdictionis et aliis debitis regaliis comitatus predicti et quod ipsi constituentes et dicta universitas portabunt prefato domino Regi et successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem in omnibus tanquam domino superiori et naturali. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et complendis ipsos constituentes et dictam universitatem ac bona ipsorum constituentium et dicte universitatis ubique habita et habenda dicto domino Regi et successoribus suis obligandum et demum generaliter omnia alia faciendum et perficiendum circa predicta necessaria con-

decencia ac etiam opportuna et que veri et legitimi syndici et procuratores ad talia vel similia constituti facere possunt et debent et que ipsi constituentes et dicta universitas facerent et facere possent in predictis personaliter constituti dantes et concedentes dictis sindicis et procuratoribus eorum et dicte universitatis in et super predictis et quolibet premissorum plenam licenciam et liberam administrationem promittentes ipsos et dictam universitatem ratum gratum et firmum perpetuis temporibus habere quicquid per dictos syndicos et actores actum factum gestum vel alias quovis modo procuratum fuerit in premissis et nullo tempore revocare. Et volentes ipsos syndicos et procuratores eorum et dicte universitatis relevare ab omni onere satisfaciendi de iudicato solvendo et ratihabitionem inde pro predictis fidejubendo promiserunt nomine eorum et dicte universitatis michi notario infrascripto nomine omnium illorum quorum interest intererit vel interesse poterit stipulanti et recipienti iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis universis sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum et dicte universitatis presentium et futurorum et sub omni renuntiatione juris quolibet necessaria pariterque cautela. Quod fuit actum et laudatum per omnes et singulos prenomatos nomine eorum et dicte universitatis die videlicet intitulata tertio idus julii anno incarnationis Domini Millesimo CCC quadragésimo quarto. Presentibus testibus venerabilibus et discretis viris Hugone de Fonolletto legum professore canonico Elnensi Querncio de Fraxer licenciato in legibus vicario

domini Elnensis episcopi Ferrario Petri Johannis officiali Elnensi domino Berengario Datssi monaco ejusdem ecclesie ad predicta spetialiter vocatis et me Bernardo Trularii notario Elne qui predictis omnibus et singulis dum sic agerentur interfui et ea recepi requisitus. Ego Berengarius Maybens clericus Elnensis hec scripsi. Ego Petrus Avinionis notarius publicus Elne auctoritate domini Elnensis episcopi hec scripsi publicavi et clausi et hoc Sig ☒ num feci.

Quiquidem syndici et procuratores rigore potestatis eis tradite in eodem publico instrumento fecerunt et prestiterunt dicto domino Regi juramentum et homagium infrascripta cum publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata pridie idus julii circa horam vesperorum anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto serenissimo ac magnifico principe et domino domno Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone et Rossilionis personaliter existente in castris prope civitatem Elne Bernardus Avinionis Bernardus Poncii et Johannes Barrera cives et consules ac syndici universitatis civitatis jumdicte cum publico instrumento acto III idus junii anno incarnationis Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto in posse Petri Avinionis notarii publici Elne ad ea que inferius continentur in presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum nomine

proprio et etiam nomine universitatis jamdicte fecerunt et prestiterunt eidem domino Regi tanquam comiti et domino Rossilionis homagium ore et manibus comendatum ac sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangeliiis ac cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt nominibus quibus supra eidem domino Regi quod ipsi et successores sui et dicta universitas et singulares ipsius et singulares ejusdem universitatis et singularium predictorum erant ipsi domino Regi et successoribus suis boni fideles et legales pro jure superioritatis seu generalis jurisdictionis et aliis debitis regaliis comitatus predicti. Et quod portabunt eidem domino Regi et successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem in omnibus tanquam eorum domino superiori et naturali. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et complendis obligarunt nominibus quibus supra prefato domino Regi se et suos et dictam universitatem et singulares ex ipsa et omnia bona sua et dicte universitatis et singularium predictorum ubique habita et habenda. Presentibus testibus inclito domino infante Jacobo fratre et generali procuratore ipsius domino Regis comite Urgelli et vicecomite Agerense nec non nobilibus Ademario de Mosseto Galcerando de Bellopodio majordomo Hugone de Fonolletto legum doctore canonico Elnense ac Carsi de Fraxa vicario Elnensis episcopi et Ferrario Petri Johannis officiali ejusdem Elnensis episcopi Arnaldo de Moraria vicecancellario consiliariis dicti domini Regis et Guillermo Alberti burgense Perpiniani et pluribus aliis

in magna multitudine congregatis.

Sig ~~X~~ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam publicam redigens requisitus scribi feci cum raso et emendato in linea XI ubi legitur fidem in et clausi.

Et ibidem die predicta et eodem instanti Vincentius Jauberti Castilio Garsie Petrus Prats Guillermus Caner apothecarius cives Elnenses fecerunt et prestiterunt dicto domino Regi homagium et juramentum fidelitatis cum publico instrumento cujus tenor talis est.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata pridie idus julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto serenissimo ac magnifico principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone et Rossilionis personaliter existente in castris apud Elnam Vincentius Jauberti Castilio Garsie Petrus de Pratis et Guillermus Canerii apothecarius cives Elnenses in presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum fecerunt et prestiterunt ipsi domino Regi tanquam comiti et domino Rossilionis homagium ore et manibus comendatum ac sacramentum fidelitatis tactis per eos sacrosanctis quatuor Dei evangelii ac cruce Domini sub fide cujus homagii et religionis sacramenti promiserunt ipsi domino Regi quod ipsi et successores sui et singuli ex

eisdem erunt eidem domino Regi et successoribus suis boni fideles et legales pro jure superioritatis seu generalis jurediccionis ac aliis debitis regaliis comitatus prefati et quod portabunt eidem domino Regi et successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem in omnibus tanquam ei domino superiori et naturali. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et complendis obligarunt quilibet eorum prefecto domino Regi se et suos et omnia bona sua et cujuslibet eorundem ubique habita et habenda. Presentibus testibus inclito domino infante Jacobo fratre et generali procuratore ipsius domini Regis comite Urgelli et vicecomite Agense nec non nobilibus Ademario de Mosseto Galcerando de Bellopodio majordomo Hugone de Fonolletto legum doctore canonico Elnense ac Carsi de Fraxe vicario Elnensis episcopi Arnaldo de Moraria vicecancellario consiliariis dicti domini Regis et Guillermo Abberti burgense Perpiniensi et pluribus aliis in magna multitudine congregatis.

Sig ✕ num mei Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem. Qui predictis interfui eaque in hanc formam redigens requisitus scribi feci et cum supraposito in linea III ubi legitur et clausi.

Et nichilominus dicta die mercurii idem dominus Rex constituit procuratorem suum nobilem Petrum de Melano capitaneum civitatis Elne ad recipiendum homagia et juramenta a singularibus personis civitatis

pretacte cui dicti singulares juramenta et homagia plurima prestiterunt.

Item cum jam ante per aliquos dies pro parte dicti incliti Jacobi de Majoricis Petrus Raimundi de Codaletto de villa Perpiniani ubi tunc dicebatur esse dictus inclitus Jacobus de Majoricis venisset clandestine ad nobilem Petrum dominum de Exerica et dictus nobilis propterea subsequenter ad ipsum inclitum Jacobum accessisset et cum eo tractatus aliquos habuisset super eo quod dictus inclitus Jacobus se volebat ponere in posse dicti domini Regis cum terris Rossilionis et Ceritanie Confluentis et Vallispirii dictusque inclitus Jacobus deliberasset quod idem tractatus ad effectum penitus ducerentur. Ideo dicta die mercurii ea causa dictus nobilis Petrus dominus de Exerica volens continuare predicta accessit iterum ad eundem inclitum Jacobum de Majoricis qui juxta exposita dicto domino Regi per nobilem antefatum cum rediit perseverabat in suo proposito jam tractato ut superius continetur.

Quibusquidem tractatibus ad invicem concordatis inter ipsum inclitum Jacobum et dictum nobilem Petrum dominum de Exerica idem nobilis Petrus rediit ad dictum dominum Regem refferens ei verbo quod inclitus Jacobus juxta conventa inter eos debebat venire personaliter coram ipso domino Rege et se et dictas terras suas in sua potestate ponere absolute.

Subsequenter die jovis intitulata idus julii anno prefato serenissimo domino Rege Aragonum antedicto existente personaliter in castris prope Elnam circa horam meridiey dictus inclitus Jacobus de Majoricis cum aliqua familia equitum et peditum venit equester armatus et se obtulit coram eo.

Qui cum descendisset de equo et se apropinquasset personaliter ad eundem osculatus fuit genutenus manum ipsius domini Regis dicto domino Rege invito ut omnes ibi presentes et hoc videre valentes poterant intueri quem statim dominus Rex coegit verbis dulcibus surgere et qui etiam demum stando sic pedes dixit ipsi domino Regi cum reverentia quasi capite inclinato verba sequentia in effectu.

Mon Senyor jo he errat ves vos mas nou he contra fe. Pero Senyor siu he nou cuyt haver feyt e siu he feyt senyor es per mon foll seny o per mal consell e vench ho esmenar devant vos que de la vostra casa so e vul vos servir per ço com tots temps vos he corralment amat et so cert que vos mon senyor havets molt amat mi e fets encara e vull vos fer tal servey queus ne tingats per be servit. E met en poder de vos senyor mi mateix e tota la terra soltament.

Quibus verbis dictis per ipsum inclitum **Jacobum de Majoricis** sepefatus dominus Rex respondit ei protinus in hiis verbis.

Si habets errat a nos es greu car sots de nostra casa pero errar e regonexer sa errada e esmenar es cosa humanal. Mas perseverar en aquella es malicia. E axi pus vos regonexets vostra errada nos vos haurem misericordia e merce de manera que totes les gents conxeran quens havem ves vos misericordiosament e graciososa. Vos empero metent en nostre poder soltament vos mateix e tota la terra per vigor de la executio.

Et continuo facta responsione predicta memoratus inclitus **Jacobus de Majoricis** juxta ordinationem factam per dictum dominum Regem super hoc accessit ad civitatem **Elnæ** quem associavit dictus nobilis **Petrus** ipso domino Rege remanente in castris cum prefato domino infante **Jacobo** fratre suo et pluribus aliis tam baronibus quam militibus ac aliis pluribus et diversis personis.

Eadem etiam die et quasi eodem instanti de mandato ipsius domini Regis nobiles **Filippus de Castre** et **Petrus de Montecatheno** ammiratus accepto vexillo prefati domini Regis cum certo numero equitum et peditum accesserunt ad villam et castrum **Perpiniani** causa ponendi dictum vexillum regium in signum do-

minii in aliqua ex tribus dicti castri et ibidem remanendi donec ad ipsam villam et castrum Perpiniani idem dominus Rex personaliter se conferret.

Nichilominus et cum de mandato dicti domini Regis Dominicus Cetina de domo regia notarius publicus infrascriptus accessisset simul cum proxime dictis nobilibus ad castrum pretaetum causa recipiendi ad manus regias omnes scripturas et alia facientia pro ipso domino Rege ratione processus justitie contra ipsum Inclitum Jacobum incoatum et ei etiam adherentes que essent intus castrum predictum et quod de omnibus et singulis que ibidem invenirent faceret publicum instrumentum. Ideo tenor publici instrumenti inde facti mandato ejusdem domini Regis fuit in presenti processu insertus qui sequitur in hunc modum.

Noverint universi. Quod die jovis intitulata idus julii anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto. Serenissimus princeps et dominus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice et comes Barchinone videlicet in presentia venerabilis Johannis Ferdinandi Munionis legum doctoris et plurium aliorum in tenda dicti domini Regis existentium videlicet in castris prope civitatem Elne precepit dixit et mandavit ac etiam requisivit ut notario publico michi Dominico Çetina notario ac scriptori officii magistri rationalis curie dicti domini Regis quod cum inclitus Jacobus de Majoricis missus ac positus fuerit in posse et manu dicti domini Regis ego

simul cum nobilibus viris Philipo de Castro vexillario et Petro de Montecatheno ammirato dicti domini Reris incontinenti accederem personaliter ad castrum de Perpiniano et cum ingressus fuisset in eodem castrum reciperem ad manus meas omnes scripturas et quemcumque alia faciencia pro dicto domino Rege ratione processus justicie quem dictus dominus Rex faciebat contra dictum inclitum Jacobum de Majoricis et ejus adherentes que forent intus dictum castrum unde ego dictus Dominicus volens mandatum regium supradictum exequi in omnibus et complere dicta die jovis accessi personaliter simul cum predictis nobilibus vexillario et ammirato ad dictum castrum Perpiniani et cum ingressus fui in eodem incontinenti petii venerabili Bernardo de Podio auluto expensori dicti incliti Jacobi de Majoricis claves quarundam domorum que sunt intra dictum castrum que altera ipsarum vulgariter nuncupatur thesauraria et altera domus magistri rationalis. Et cum dictus Bernardus de Podio auluto recusasset michi dicto notario et scriptori tradere claves predictarum domorum aserens hoc facere non debere eo quia ibi erant tantum compota sui officii et non aliud ego vero dictus Dominicus nolens gravare dictum Bernardum de Podio auluto requisivi predictos nobiles vexillarium et ammiratum nec non venerabilem Raimundum de Villafrancha militem et alguatziarium dicti domini Regis quod predictas domus et clausuras eorundem sigillarent ad hoc ut nullus in easdem intrare posset quod incontinenti fuit factum. Et ipsis domibus sigillatis cum sigillo dicti Raimundi

de Villafrancha cum esset hora tarda non fuit aliud per me processum dicta die. Post hec vero die dominica intitulata septimo decimo kalendas augusti ego dictus Dominicus volens mandatum regium supradictum deduci ad effectum requisivi nobilem Galcerandum de Pulcro Podio militem majordomum dicti domini Regis ut faceret michi tradi per dictum Bernardum de Podio auluto claves domorum predictarum. Et incontinenti dictus majordomus precepit dicto Bernardo ut michi traderet claves predictas qui Bernardus incontinenti tradidit eas mihi. Et confestim ego dictus Dominicus simul cum dicto Bernardo de Podio auluto et cum Bernardo ejus filio et Petro Capcir scriptore et de familia dicti incliti Jacobi de Majoricis intravi in domibus supradictis et requisivi dictum Bernardum de Podio auluto ut aperiret coram me quasdam tecas et armaria que erant intus dictas domos que Bernardus respondit et dixit quod non habebat ad presens claves ipsorum sed perquireret eas et cum invenisset traderet eas mihi. Post que cum aliquae dies essent elapse et dictus Bernardus de Podio auluto dilataret michi dicto domino tradere claves dictarum tecarum et armariarum ego dictus Dominicus ad requisitionem et instantiam venerabilium militum Philippi de Buyl et Garsie de Loriç consiliariorum prefati domini Regis nec non et vigore mandati per dictum dominum Regem mihi facti die videlicet dominica intitulata VIII kalendas augusti anno predicto in presentia venerabilium Johannis Ferdinandi Munionis legum doctoris Raimundi de Villafrancha militis et

Bernardi de Aquilione notarii et aliquorum aliorum de familia domini Regis testium ad hec spetialiter vocatorum. Nec non etiam in presentia dicti Bernardi de Podio auluto expensoris predicti et Bernardoni de Podio auluto eius filii et Petri Capcir scriptoris expensorie dicti incliti Jacobi de Maiorica aperui quedam armaria que erant infra dictas domos in altero quorum fuit repertum inter alia quoddam cabas sive senalla de palma quasi plena de motles fabricandi cudendi et faciendi monetas generum diversorum videlicet motles de torneses argenti sub nomine et impressione Philippi Regis francorum et sub nomine et impressione nominis dicti incliti Jacobi de Majorica et motles de scudats auri sub nomine et impressione nominis Philippi Regis francorum et sub nomine et impressione nominis dicti Jacobi de Majorica et motles de florenis auri sub nomine dicti Jacobi et motles monete Barchinone sub nomine et impressione dicti domini Regis Aragonum et motles in quo erat signum regale Aragonis et motles in quibus erat signum anticum Regis Aragonum videlicet in angulo clipei quedam crux. Et etiam multos alios motles diversarum monetarum quorum impressionem seu ymaginem scribere non curavi. Nec non fuerunt inventa in dicto cabaç o senalla instrumenta parva ferrea cum quibus predictos motles videbantur foduri nec non etiam unus martellus aptus ad cudendum monetam. Et incontinenti ego dictus notarius ad requisitionem predictorum militum videlicet Philippi de Buyl et Garsie de Loris interrogavi Bernardum de Podio auloto et Bernardum eius filium et Pe-

trum Capcir predictos que motles -eran illi. Et ipsi dixerunt et responderunt quod dictus Jacobus de Maiorica diu est operatus fuit seu fecit operari et cudi cum predictis motles diversas monetas tam auri quam argenti in dicto castro Perpiniani. Et quod accederem cum eisdem ad locum ubi dicta moneta fabricabatur et cudebatur et quod ipsi ostenderent michi ad oculum si predicta vellem videre et quod fabricatio predictarum monetarum non erat nec fiebat absconse immo erat diu est omnibus manifesta. Et ego dictus Dominicus accessi personaliter cum dicto Petro Capcir ad quoddam valle quod est intra dictum castrum et ostendit michi dicto Dominico locum ubi dicta moneta fabricabatur et cudebatur. Et postquam ego dictus Dominicus stivi locum et introitum loci seu vallis predicti nolui eo tunc intrare in illo. Post hec die jovis intitulata pridie idus augusti anno predicto in presentia mei dicti notarii et dictorum venerabilium militum Philipi de Boyl et Garcie de Loris et aliorum testium ad hec spetialiter vocatorum fuit aperta et despanyata quedam techa parva de nogerio et fuit inventa intus dictam techam quedam moneta francesca que vulgariter nuncupatur maelloles et dicebatur quod valor illorum obolorum erat sex dinariorum pro quolibet obolo qui quidem oboli erant ad signum floris sub nomine Regis francorum nec non erant simul cum dictis obolis assays argenti ultra viginti et in quadam cedula papiri ubi dicti assays erant involuti simul cum dictis obolis erat scriptum nomen illorum quorum dicti assays et oboli erant vel quod per illos fue-

runt facti dicti oboli. Post hec vero cum dictus Bernardus de Podio auluto quadam die vellet extrahere a dicto castro Perpiniani quadam techam de nogerio ubi ipse Bernardus tenebat aliquas scripturas seu libros sui officii expensorie ego dictus Dominicus ut notarius predictus ad mandatnm et requisitionem dicti domini Regis et in presentia dictorum testium abstraxi a dicta techa et penes me retinui quendam sacum canapis ubi jam in principio vel prima vel secunda die qua ego dictus Dominicus intravi dictum castrum et domos fuit inventa seu reperta moneta falsa diversorum generum argenti plumbei et cupri videlicet Barchinone argenti falsos et tornesos petits falses et carlins falsos nec non et diversas alias monetas tam Barchinone minutorum et jaccensium quam etiam castellani. Et predictas monetas nec non et motles predictos et quecumque alia omnia supradicta ad mandatum et requisitionem dicti domini Regis Aragonis ego dictus Dominicus apportari feci ad civitatem Barchinone et ipsa reposui in archivo regio dicte civitatis ut de ipsis testimonium perpetuo valeat perhiberi. Et de predictis omnibus et singulis ad requisitionem et mandatum dicti domini Regis ego dictus Dominicus de Cetina notarius publicus feci presens publicum instrumentum ad eternam memoriam infuturum. Quod est actum diebus et locis et anno superius expressatis. Sig[✕]num Dominici de Cetina notarii publici per totam terram et dominationem magnifici domini Regis Aragonum qui predictis omnibus et singulis interfui et hec scribi feci et clausi diebus et anno superius notatis.

Postea die veneris intitulata XVII kalendas augusti anno predicto memoratus dominus Rex Aragonum recessit cum dictis exercitibus et castris predictis et accessit cum eis ad dictam villam Perpiniani et ingre-
diendo per eam ascendit dictum castrum Perpiniani in cuius ingressu non fuit sibi per aliquem resistentia aliqua prestita sed patientia per universum populum dicte ville.

In crastinum vero quo fuit dies sabbati probi homines dicte ville venientes ad presentiam dicti domini Regis in castro prefato sibi tanquam eorum domino naturali reverentiam debitam obtulerunt qua exhibita confestim mandavit eis quod suos syndicos ordinarent qui sibi homagium et juramentum fidelitatis facerent et prestarent.

Et continuo dicti probi homines nominarunt sibi certas personas quas ad eorum requisitionem idem dominus Rex confirmavit eis in consules dicte ville et duodecim in juratos. Et etiam fecit et constituit in ba-


julum dicte ville Guillerum Alberti burgensem Perpiniani. Et in locum tenentem comitatum Rossilionis et Ceritanie Raimundum Totzoni militem. Et postea ordinavit provideri de aliis officiis tam dicte ville quam aliarum villarum et locorum comitatum Rossilionis et Ceritanie predictorum.

Subsequenter die lune intitulata XIII kalendas augusti anno jamdicto universitas dicte ville Perpiniani ordinavit et constituit suos procuratores et syndicos cum publico instrumento cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hec verba.

Pateat universis. Quod die et anno infrascriptis universitas ville Perpiniani congregata ad sonum et vocem tube et campane in ecclesia beati Johannis ville predicte prout est moris in presentia notarii et testium subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum et ipsius singulares ad hec unanimiter absque contradictione alicujus concordantes gratis et spontanea voluntate et ex certa scientia auctoritate et decreto discreti Bernardi de Pinu judicis ordinarii curie bajuli dicte ville constituerunt et ordinarunt suos certos procuratores syndicos et actores venerabilem Guillerum Rubeus militem Bernardum Aybrini Burgensem et Petrum Natalis de dicta villa Perpiniani pre-

sentes et hanc procuracionem sindicatum et actoriam recipientes et Petrum Grimaldi burgensem ville Perpiniani licet absentem et quemlibet ipsorum insolidum ita quod occupantis vel occupantium conditio melior non existat sed quod per unum vel plures inceptum fuerit per alium vel alios mediari prosequi valeat et finiri etiam si occupantem vel occupantes infirmitate vel alio impedimento legitimo contingat minime detineri ad comparandum coram excellentissimo et potentissimo principe et domino domino Petro Dei gratia Rege Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comiteque Barchinone vice nomine et pro parte dicte universitatis et singularium ejusdem. Et ad prestandum eidem domino Regi tanquam vero et naturali domino ipsius universitatis et ejusdem singularium vice nomine et pro parte quibus supra homagium ore et manibus comendatum et fidelitatis juramentum tactis eorum manibus sacrosanctis quatuor Dei evangelii sub fide cujus homagii et religionis juramenti promittant eidem domino Regi quod universitas predicta et singulares ejusdem erunt eidem domino Regi contra omnem hominem mundi boni fideles et legales homines et subjecti et portabunt eidem domino Regi bonam rectam sinceram et legalem fidem sicuti fideles homines et subjecti debent et tenentur portare suo domino naturali. Et etiam ad omnia alia faciendum in et super predictis et dependentibus seu emergentibus ex eisdem et quolibet eorundem que necessaria utilia vel opportuna fuerint vel etiam que eidem domino Regi placebunt dictam universitatem et

singulares ex ea facere in premissis etiam si mandatum exhibant speciale et si sint majora superius expressatis. Concedentes eisdem et eorum cuilibet super premissis omnibus et singulis liberam administrationem cum plenissima facultate. Volentes et expresse consentientes dicta universitas et ipsius singulares quod quicquid per dictos syndicos procuratores vel actores vel eorum quemlibet actum gestum vel procuratum fuerit sit ita validum et firmum perpetuo et quod inde habeatur ac si a dicta universitate et singularibus ejusdem et eorum quolibet personaliter esset factum. Quoniam dicta universitas promisit firma et solemnī stipulatione in posse et manu dicti notarii stipulantis et exigentis nomine domini Regis et aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit vel debet habere ratum gratum et firmum quicquid super premissis omnibus et singulis per dictos procuratores syndicos vel actores et eorum quemlibet actum gestum fuerit seu etiam procuratum. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis firmiter et complendis dicta universitas et singulares ejusdem obligarunt se et bona ipsius universitatis et singularium ejusdem et cujuslibet eorundem presentia et futura. Quibus siquidem procuratori syndicatui et actorie legitime actis dictus dominus Bernardus de Pinu iudex ordinarius dicte curie bajuli Perpiniani in omnibus premissis presens causa cognita auctoritatem suam judicalem interposuit et decretum. Quod est actum Perpiniani loco predicto quarto decimo kalendas augusti anno Domini Millesimo CCC quadragesimo quarto in presentia et tes-

timonio nobilis Petri de Fonolletto Dei gratia vicecomitis Insule venerabilium Thome de Marçiano militis Raimundi Martini Guillermi de Codaletto Johannis de Aldiarde burgensium Guillermi Eres Guillermi Boneti Petri Rusqueti mercatorum Perpiniani Johannis Mathei Johannis Imbaut Jacobi Francisci et Petri Fontis presbiterorum Elnensis diocesis et Francisci Ferrarii de Perpignano notarii qui hec requisitus recepit. Post hec autem tercio decimo kalendas augusti anno predicto dictus Petrus Grimaldi premissis omnibus coram eo lectis dictam procuracionem sindicatum et actoriã gratis in se suscepit. Quod fuit actum in presentia et testimonio nobilium Petri de Fonolletto Dei gratia vicecomitis de Caneto Ademarii de Mosseto domini vallis de Mosseto et jamdicti Francisci Ferrarii qui hec requisitus recepit cujus vice et mandato ego Guillermus Carbonils hec scripsi. Ego Franciscus Ferrarii memoratus auctoritate illustrissimi domini Regis Aragonum notarius publicus ubique terrarum sue dominationi subjectarum subscripsi et hoc Sig  num feci.

Postmodum die mercurii intitulata XII kalendas augusti anno pretacto syndici infrascripti comparuerunt coram dicto domino Rege et exhiberunt ei instrumentum sindicatus predictum et vigore potestatis eis tra-

dite in eodem fecerunt et prestiterunt ipsi domino Re-
gi homagium et juramentum subscriptorum cum pu-
blico instrumento cujus tenor hic insertus mandato
dicti domini Regis talis est.

Noverint universi. Quod die mercurii intitulata duo-
decimo kalendas augusti anno Domini Millessimo tre-
centesimo quadragesimo quarto. Serenissimo ac mag-
nifico principe et domino domino Petro Dei gratia Re-
ge Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice
comiteque Barchinone et Rossilionis existente perso-
naliter in quadam camera castri Perpiniati Guillelmus
Rubei miles Bernardus Aybrini burgensis Petrus Na-
thalis et Petrus Grimaldi burgensis ville Perpiniati
procuratores syndici et actores per universitatem dicte
ville Perpiniati constituti legitime cum publico instru-
mento acto Perpiniati quartodecimo kalendas augusti
anno predicto per Franciscum Ferrarii notarium ad ea
que inferius continentur in presentia notarii et testium
subscriptorum ad hec spetialiter vocatorum proprio
nomine ipsorum et totius universitatis predicte et sin-
gularium ex ipsis et successorum suorum fecerunt et
prestiterunt ipsi domino Regi homagium ore et mani-
bus ac sacramentum fidelitatis tactis per eos sacro-
sanctis quatuor Dei evangeliiis et cruce Domini. Sub
fide cujus homagii et religionis sacramenti promise-
runt nominibus supradictis eidem domino Regi quod
ipsi et dicta universitas et singulares ejusdem et eo-
rum successores erunt ipsi domino Regi et successo-
ribus suis ut domino et comiti Rossilionis et Cerita-

nie contra omnem hominem mundi boni fideles ligii et legales homines et subjecti. Et quod portabunt eidem domino Regi et dictis successoribus suis bonam et rectam ac legalem fidem. Quodque facient et complebunt omnia alia que ad fidelitatem pertineant prout fideles homines et subjecti debent et tenentur portare ac facere eorum domino naturali. Pro quibus omnibus et singulis supradictis attendendis et complendis iidem procuratores syndici et actores nominibus quibus supra obligarunt memorato domino Regi se ipsos et successores ipsorum ad dictam universitatem et singulares ex ea et successores dicte universitatis et singularium ejusdem et etiam omnia bona sua et dicte universitatis et singularium eorundem. Presentibus nobilibus Petro de Fonolletto vicecomite de Insula et Ademario de Mosseto ac Arnaldo de Moraria vicecancellario Johanne Ferdinandi Munionis et Roderico Didaci legum doctoribus consiliariis dicti domini Regis et pluribus aliis ad hec pro testibus spetialiter evocatis. Sig[✕]num Francisci Fuxi scriptoris dicti domini Regis et auctoritate regia notarii publici per totam terram et dominationem ejusdem qui predictis interfui eaque in hanc publicam formam redigens requisitus scribi feci et clausi.

Deinde die jovis sequenti in medietate intitulata XI

kalendas augusti anni ejusdem predictus dominus Rex ordinavit et constituit procuratorem suum ad ea que inferius continentur Berengarium Çatrilla cum littera sigillo secreto sigillata cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis talis est.

Nos En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Mallorca de Sardenya e de Corcega e comte de Barchinona e de Rossello. Per la present fem e ordenam cert e special procurador nostre vos En Berenguer Çatria a reebre per nos e en nom nostre lo castell e loch de Castellnou e a reebre per nos e en nom nostre homenatge e sacrament de feeltat dels homens del dit castell e loch e del terme daquell e a far a totes altres coses tocants los dits afers e que a aquells sien obs e necessaris. Dada en lo castell de Perpenya sots nostre segell secret a XXII dies de juliol en lany de MCCCXLIIII. A. vicecancellarius.

Constituit etiam procuratorem suum dictus dominus Rex Guillermmum Alionis ad ea que inferius continentur cum alia littera regia cujus tenor hic insertus mandato dicti domini Regis sequitur in hñs verbis.

Nos En Pere per la gracia de Deu Rey Darago de Valencia de Mallorca de Sardenya e de Corcega e comte de Barchinona e de Rossello. Per la present fem e ordenam cert e special procurador nostre vos En Guiem Alio a reebre en nom nostre lo casteil e loch

de Cortsavi e reebre homenatge e sacrament de feeltat dels homens del dit castell e loch e terme daquell en persona e nom nostre e daqui fer carta o cartes publiques e a fer totes altres coses tocants los dits affers e que a aquells sien obs e necessaris. Dada en lo castell de Perpenya sots nostre segell secret a XXII dies de juliol en lany de MCCCXLIIII. A. vicecancellarius.

Eadem die jovis prefatus dominus Rex existens personaliter in ecclesia sancti Johannis Perpiniani fecit publicari per Raimundum Sicardi ejus secretarium et scriptorem ac notarium publicum coram magna multitudine populi dicte ville Perpiniani unionem que fuit jam in Majoricis publicata per eundem R. Sicardi in forma sequenti.

In Dei nomine et ejus divina gratia. Pateat universis. Quod die dominica intitulata decimo kalendas julii anno Domini MCCC quadragesimo tertio circa horam terciarum in ecclesia katedrali beate Marie Sedis Majorice serenissimus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone mandavit publicari et legi preinsertum privilegium unionis cujus series sic se habet. In nomine Domini nostri Jhesu-Christi et gloriosiss-

me Virginis Marie matris ejus Amen. Patent universis.
 Quod cum nos Petrus Dei gratia Rex Aragonum Va-
 lencie Majoricarum Sardinie et Corsice comesque Bar-
 chinone ad curiam generalem quam nunc in civitate
 Valencie celebramus incois Valencie regni pro bono
 statu ejusdem convocaverimus vos inclitos infantis
 Petrum Rippacurcie et montanearum de Prades comi-
 tem patrum Jacobum comitem et vicecomitem Agr-
 rensem fratrem et Raimundum Berengarii comitem
 Impuriarum patrum nostros carissimos nec non pre-
 latos barones milites et universitates civitatis et villa-
 rum regium regni Valencie. Et si a vobis seu ves-
 tris procuratoribus et sindicis in ipsa generali curia
 congregatis petierimus consilium et auxilium nobis
 dari super processu per nos faciendo magnifice et po-
 tenter contra Majorice Regem vassallos et subdito-
 suos et terras ipsam in sua rebellionis iuvantes occa-
 sione alienationis terre juris ac feudorum que pro
 nobis et aliis rationibus sive causis vosque scilicet
 Jacobus Castellani miles et Benavenus de Benviure
 procuratores dicti infantis Petri Berengarii Gomis
 procurator infantis Jacobi antedicti Gualbertus de No-
 gertia miles procurator infantis Raimundi Berengarii
 memorati ac Jacobus de Arteris procurator nobilis
 Johannis Eximini Durrea cujus est locus de Canaibus
 Johannes de Portusia procurator nobilis Eli de Pro-
 xima Franciscus Mlr procurator nobilis Francisci Car-
 roci nobiles Gonsalvus Eximini de Arnosio Gaice-
 ranthus de Belogodo Johannes Eximi de Durrea cujus
 est locus de Alcaluten et Berengarius de Polio procu-

rator nobilis Guillermi Raimundi de Montecatheno
 Gondicalbus Garsie Philipus de Boyl Jacobus Caste-
 llani Guilabertus de Nogaria Rodericus Dadaci legum
 doctor Guillermus de Jafero legum doctor Petrus de
 Villanova Galcerandus de Tous et Raimundus de Tous
 milites et generosi Johannes de Cervato Geraldus de
 Fonte Jacobus de Celina Bernardus Sunyerii et Ber-
 nardus Camos jurati nec non Jacobus Scribe Petrus
 Columbi miles Berengarius Dalmacii Guillermus Mir
 Matheus Lentol Petrus de Populeto Bernardus Gomir
 Januarius Rabacie licentiatus in legibus Guillermus
 de Maiencosa Benaüenus de Benviure Bernardus Co-
 mitis Arnaldus Rotundi Guillermus Despigol Jacobus
 Calbo Johannes de Solanis Michael Martorelli Berenga-
 rius de Podio Raimundus Carreres et Gregorius Simo-
 nis syndici et procuratores civitatis Valencie Peregrin-
 us de Castellario jurisperitus Petrus Davidis syndici
 et procuratores ville Xative Bartholinus Cirera sindi-
 cus et procurator ville Morelle Thomas de Canemasio
 et Guillermus de Busquets syndici et procuratores vi-
 lle Algetzire Bernardus de Villanova et Ferrarius Co-
 lumbarii syndici et procuratores ville Burriane Nicho-
 laus Guillermi syndicus et procurator ville de Alpent
 Franciscus Gilou syndicus et procurator ville Cullarie
 ad premissa et subscripta spetialia mandata et plena-
 riam facultatem habentes cum publicis instrumentis
 de quibus fecistis in posse subscripti scriptoris nostri
 et notarii plenam fidem prehabitis super infrascriptis
 omnibus per nos et vos cum nostro consilio variis et
 multiplicibus tractatibus deliberationibus et consiliis

prout tam ardui negotii conditio requirebat ac viso et diligenter examinato privilegio unionis per nos facte in civitate Barchinone de regno Majoricarum et insulis ei adjacentibus nec non de terris cismarinis quod et quas idem Rex Majorice pro nobis in feudum tenebat et nunc de facto obtinet ad regna Aragonum et Valencie ac comitatu Barchinone et Cathalonie sub certis capitulis prout in dicto privilegio latino continetur cujus tenor sequitur in hunc modum. In nomine sancte et individue Trinitatis patris et filii et spiritus sancti Amen. Pateat universis. Quod die et anno subscriptis cum serenissimus et magnificus princeps ac dominus dominus Petrus Dei gratia Rex Aragonum Valencie Majorice Sardinie et Corsice comesque Barchinone convocasset syndicos universitatum civitatum et villarum regalium Cathalonie ut in civitate Barchinone coram sue majestatis presentia comparerent consilium sibi et auxilium prestituri super exequutione seu processu faciendo viriliter et potenter contra Majorice Regem suosque subditos atque terras occasione denegationis firme juris et feudorum que pro dicto domino Aragonum Rege tenet aliisque de causis memorati syndici videlicet Guillermus Nagera Arnaldus Dusay Franciscus de Podio decretorum doctor Petrus de Palacio licentiatus in legibus Franciscus Grunni Bernardus de Marimundo Franciscus de Sancto Clemente Jacobus de Olzeto et Michel Roure Barchinone Raimundus Generii et Petrus Dez Pens junior licentiatus in legibus Ilerde Raimundus de Cigario et Berengarius de Riaria Gerunde Petrus Bernardi et Guillermus de

Monteconillo Minorise Andreas Barrati et Galcerandus de Podio Bacone Vici Bernardus et Monserratus Cardone Cervarie Berengarius Marques et Bernardus Pellicer Villefranche Laurentius dez Caus et Raimundus Mayol Montisalbi Guillermus de Segarra et Bertrandus Ollarii Tarege Arnaldus de Conominis et Petrus dez Graner Berge Geraldus de Argimon Bisulduni Petrus de Camperiol et Bernardus de Valleabriga Campirotundi Arbertus de Curtibus et Bernardus Coaner Apizrie Bartholomeus Terto de Arbutio Guillermus de Oteyone Aqualate Jacobus Cerdani de Cambrils Franciscus Porcelli Calidarum de Montebovino habentes ad premissa et subscripta mandata spetialia et plenariam facultatem cum instrumentis publicis de quibus fecerunt in posse subscripti notarii promptam fidem habitis super infrascriptis omnibus per eosdem syndicos cum prefato domino Rege et ejus consilio diversis colloquiis tractatibus et deliberationibus ac consiliis ut presentis negocii qualitas et quantitas exigebat eidem domino Regi sub inserta capitula humiliter obtulerunt quorum series sic se habet. In nomine patris et filii et spiritus sancti Amen. Hec sunt capitula que videntur firmanda fienda tenenda et observanda et juramento vallanda per serenissimum dominum nostrum Regem Aragonum et per quoslibet ejus universales successores in eorum novo dominio renovanda. Primo quod idem dominus Rex Aragonum prosequatur quantum cum justicia poterit et ad manum suam realiter et de facto occupet et apprehendat et ad efectum deducat jura competentia sibi

et suis in regno Majoricarum et in insula et civitate Majorice et in insulis Minorice et Evice et in insulis aliis eisdem adjacentibus et locis in eisdem Regno et insulis situatis. Et in Rossilione et aliis locis in Cathalonia constitutis. Et ad ipsa et singula eorum que omnia ab ipsius domini Regis predecessoribus et pro quibus fecit predecessoribus ejusdem domini Regis et eidem domino Regi homagium adquisita eidem domino Regi in pertinentia ac atquirenda et competitura ex denegatione firme juris et feudorum et ex aliis causis in processu super hiis habito contentis et alias et ex procedendis et fiendis quocumque tempore in futurum. Item quod dicta jura seu eorum aliquid nullatenus renunciet nec etiam remitat donec nec cedat vendat permutet vel quovis alio modo alienet imperpetuum vel ad tempus longum vel breve neque concedere in feudum precario emphiteoticario vel libellario vel alio quovis modo seu titulo eidem Regi Majorice nec filio nec filiis eis natis nec nacituris nec alii vel aliis quibusvis personis extraneis vel privatis etiam ratione pacis et concordie si inter eosdem tractaretur fieret vel firmaretur nec ex alia quavis causa ad alicuis vel aliquorum quorumvis supplicationem postulationem nec etiam motu proprio nec aliter modo aliquo sive causa inter vivos nec in ultima voluntate nec alias. Cum videlicet idem dominus Rex dicta loca feudalia in totum vel partem simul vel successive possideat potenter et corporaliter de hiis videlicet que possidebit. Et si antequam possessio realis predictorum vel aliquorum ex eis ad dominum Regem pervenerit tractaretur com-

positio transactio avinentia arbitratio vel aliqua pactio de predictis que dominus Rex realiter non possideret quod id fieri non possit nisi de et cum consensu universitatum predictarum. Et etiam restitutis primo satisfactis et emendatis omnibus et singulis sumptibus et expensis factis et sustentis per universitates predictas usque in diem quo ipsa avinentia compositio transactio seu arbitratio firmaretur. Item quod idem dominus Rex incontinenti per suum privilegium juratum predictum Regnum civitatem et insulam Majorice et insulas Evice et Minorice et alias insulas eis abiacentes et alia loca que in Cathalonia idem Rex Majorice et sui predecessores pro domino Rege tenebant et etiam consueverant tenere in feudum et que nunc de facto idem Rex Majorice detinet et etiam omnia jura qualitercumque competentia et competitura in eis eidem domino Regi uniat indissolubiliter Regnis Aragonum Valencie Cathalonie et comitatui Barchinone. Et quod predicta regnum civitas insule Majorice et loca aliquo tempore non dividantur nec alienentur nec possint dividi vel alienari imperpetuum vel ad tempus nec dari ad feudum nec ad proprietatem vel possessionem per venditionem vel cambium per absolutionem etiam precario vel aliter inter vivos vel ultima voluntate nec per filium vel filiam nec per alios decedentes vel etiam collaterales vel alios unum vel plures cujuscumque numeri sint vel fuerint nec per arbitrum nec per transactionem seu aliam quamvis compositionem nec per aliquam aliam rationem que dici vel nominari seu excogitari possit tunc vel in futurum

a dominatione Cathalonie et dictorum regnorum Aragonum et Valencie sub forma tamen et tenore capituli proxime precedentis. Item quod idem dominus Rex promittat per se et omnes heredes et successores suos presentes et futuros quod nec ipse dominus Rex nec ipsi heredes vel successores sui dividant vel separabunt vel dividi seu separari facient aut permittent predicta vel aliquid de predictis in totum vel in partem a dictis Regnis Aragonum et Valencie et comitatu Barchinone. Item quod idem dominus Rex promittat quod dictum Regnum Majorice et alia omnia suprascripta sint in simul et conjuncta dictis regnis Aragonum et Valencie et comitatui Barchinone sine medio et sine aliquo intervallo sic scilicet quod aliqua persona non possit predicta vel aliqua predictorum in totum vel in partem pro ipso domino Rege vel heredibus seu successoribus suis tenere in feudum onoratum vel aliud vel alio modo. Immo idem dominus Rex Aragonum et omnes ejus heredes et successores universales in dictis Regnis Aragonum et Valencie et comitatu Barchinone imperpetuum teneant corporaliter et in suo pleno et indisolubili dominio et proprietate sibi ipsis predicta et singula predictorum. Item quod idem dominus Rex in terris Rossilionis Ceritanie et aliis cis-marinis predictis servet et faciat servari incontinenti tum et prout ab ejus posse comuniter vel singulariter realiter pervenerint usaticos Barchinone et consuetudines Cathalonie generales editas et edendas et etiam in dicto Regno Majorice cum insulis ei adjacentibus si tamen placebit dicto domino Regi et hominibus dic-

torum Regni et locorum et quod de hoc capitulo et duobus proxime sub sequentibus fiat instrumentum ad partem. Item quod temporibus quibus curia generalis per dominum Regem vel ejus successores indicetur cathalanis seu in Cathalonia celebrabitur votentur per dictum dominum Regem et suos successores universitas civitatis Majorice pro civitate et Regno Majorice et aliis insulis predictis et eidem regno adjacentibus si tamen dicto domino Regi et hominibus degentibus in dictis insulis id placebit. Et universitates etiam aliorum locorum iasignium de predicto feudo in Cathalonia constitutorum pro dicta generali curia tenenda et ad eam eorum syndici admitantur et sicut et quando alie universitates locorum regionum Cathalonie et eorum syndici vocari et admitti consueverunt cum videlicet et prout ad ejus posse comuniter vel singulariter predicta realiter pervenerint. Item quod etiam in casu predicto utpote prelati richi homines et milites ad dictas curias advocentur juxta morem curiarum. Item quod incliti infantes Jacobus Petrus et Raimundus Berengarii per se et successores suos et aliqui barones et universitates locorum Cathalonie regionum que ad curias generales vocari consueverunt seu earum syndici consenciant laudent et approbent dictum privilegium et contenta in eo supra et infrascripta. Item quod idem faciant universitates locorum regionum Aragonum et Valencie seu earum syndici que ad curias generales vocari in dictis regnis consueverunt. Item quod si contingeret casus quod absit quod idem dominus Rex vel sui successores vellent

dictam unionem quomodolibet violare et contra eam facere venire seu eam non tenere et observare ut superius continetur quod dicti incliti infantes et universitates predictae et eorum singuli non teneantur nec possint dictum dominum Regem vel ejus successores in aliquo adjuvare in predictis vel circa ea nec ejus preceptis quo ad ea in aliquo obedire. Et quod hoc jurent. Item quod eodem casu dicti incliti infantes et singuli ipsorum cum eorum submissis successoribus et vassallis et valitoribus et dicte universitates et singulares earum possint dictum regnum Majorice et insulas predictas et alia loca predicta cismarina et habitatores omnium ipsorum locorum ultra et cismarinorum presentes et futuros et eorum singulos defendere cum armis et sine armis adversus predicta. Item quod eodem casu idem dominus Rex nunc pro tunc absolvat et pro absolutis habeat quo ad proxime dicta duo capitula dictos inclitos infantes et suos successores barones et milites et quemlibet eorum et subditos vassallos et valitores ipsorum ac universitates locorum regionum Cathalonie Aragonum Valencie predictorum et qualibet earum et singulares earum et etiam habitatores dictorum regni Majorice civitatis et insularum predictorum et aliorum locorum cismarinorum predictorum que ut premititur nunc in feudum tenentur ab omni homagio et sacramento naturalitate et fidelitate quibus sibi teneatur seu sint astricti ratione dominii vel feudorum vel cavalleriarum vel informationum vel aliter sic quod eis non obstantibus defensionem tam comuniter quam divisim possint facere supradictam.

Item quod eodem casu dicti incliti infantes et sui successores barones et milites et universitates et singulares earum possint pro defensione predicta si eis videbitur consilium et consilia tam generalia quam specialia tocimens quociens et ubi voluerint congregare et tenere ac celebrare et impositiones proinde fiendas levare seu levare facere per tallias et questias vel alias exactiones quas ei de licentia domini Regis ex nunc concessa liceat imponere et colligere quando et quociens et prout eis videbitur et quod dominus Rex per se et successores suos vel eorum officiales de hiis nullatenus se possit intromittere in exigendo computum seu rationem et ab ipsis universitatibus nec etiam ab hiis qui hujusmodi tallias vel collectas vel alias exactiones imposuerint seu levaverint seu acordaverint seu pecunias inde provenientes inde tenuerint vel expenderit. Et exercitus et cavalcatas et armatas facere tam per terram quam per mare. Et quod ea que dicti exercitus cavalcate et armate ceperint vel occupaverint efficiantur bona propria universitatum ipsos exercitus cavalcatas vel armatas fatientium seu que ea fecerint nec dominus Rex nec sui successores per se vel per suos officiales de hiis se possint intromittere ullo modo nisi ab ipsis universitatibus super hoc fuerint requisiti. Et capitaneum seu capitaneos et alios omnes officiales tam jurisdictione exercentes quam alios eligere et in armatis exercitibus et cavalcatis ipsos mittere et ponere et eosdem inde removere et alios eligere et ponere quando et quociens velent et quod ex nunc dominus Rex dictis capitaneis et officialibus concedat potestatem et

jurisdictionem omnimodam exercendi in ipsis armatis exercitibus et cavalcatis et personis earum et aliis prout aliis armatis et exercitibus et cavalcatis concessi est solitum ac etiam usitatum. Et alias prestare possint dictis habitatoribus regno insulis et locis et habitatoribus predictis et singulis ipsorum super predictis auxilium consilium et favorem absque metu et impedimento aliquibus domini Regis et ejus primogeniti procuratoris generalis et aliorum officialium regiarum quicumque pro tempore fuerint. Quibus quo ad hoc non teneantur modo quolibet obedire. Quinimo in his absque alicujus pene incurra possint aut valeant resistere si eos in premissis quomodolibet impedirent etiam si de facto. Item quod si contingeret quod Rex Majorice vel aliquis ejus filius vel quevis alia persona super predictis justiciam sibi fieri postularret et diceret sibi vel alii cujus nomine hoc peteret jus competere in predictis regno civitate insulis et aliis locis que fuerunt de feudo predicto vel aliqua eorum parte vel vellet impugnare unionem predictam quod eo casu dominus Rex vel sui successores non possent compromittere super hiis nec alias transigere seu pacisci modo aliquo ut superius continetur sub forma tamen et tenore secundi capituli superius inserti. Item quod si contingeret casus quod in causa vel causis super hiis movenda vel movendas dominus Rex justiciam vel judices assignaret ut predictum idem iudex vel iudices non possent vel possint procedere in causa vel causis premissis vel aliqua earum nisi prius vocatis et legitime citatis dictis incitis instantibus seu eorum succes-

soribus et universitatibus dictorum locorum regionum
 Cathalonie et Regnorum Aragonum Valencie et Majorice
 que ut premititur ad generales curie sunt vocande.
 Item quod dicti iudex vel iudices in premissis habeant
 procedere jure ordine penitus observato cum alias
 posset veritas et jus partium faciliter obfuscari si
 tanta negotia absque jure examine et ordine tractarentur.
 Item quod si aliquo casu contingeret quod dominus
 Rex vel sui successores pro predictis vel aliquo
 predictorum citarentur de facto cum de jure id fieri
 non posse cum idem dominus Rex in tota sua monarchia
 ius habeat imperii et in temporalibus nisi Deum
 superiorem aliquem non agnoscat per quamcumque
 personam de mundo cujusvis preeminentie seu
 dignitatis quod idem dominus Rex teneretur notificare
 incontinenti congruo tempore et termino dictam
 citationem seu monitionem si fieret dictis inclitis
 infantibus baronibus et universitatibus Cathalonie
 supradictis. Quiquidem omnes comuniter vel divisim
 possent se predictis citationibus seu monitionibus et
 processibus inde quomodolibet faciendis opponere et
 jus regum et eorum interesse defendere cum domino
 Rege vel sine eo et etiam ejus nomine prout eis
 comuniter vel divisim ut prefertur ex predictis
 videntur. Nec possent aliquo casu vel modo a vel in
 predictis per dominum Regem vel ejus preceptum vel
 quamvis aliam personam quomodolibet impediri vel
 cohberi: Quinimo idem dominus Rex ad supplicationem
 omnium predictorum vel partis ipsorum tenentur
 eo casu procuratorem seu procuratores substituere.

re cum plenissima facultate que jura regia nomine domini Regis predicti defendant diligenter et caute. Et dictos procuratores non posset sine voluntate omnium predictorum revocare. Quiquidem procuratores ad informationem et requisitionem predictorum omnium vel partis eorum et presertim dictarum universitatum vel cujuslibet eorundem teneantur dicta jura regia et interesse prenominatorum prosequi in judicio et extra defendere et tueri et ea que incumbant agere in negotio supradicto. Item quod si in proximo dicto caso dicti infantes vel eorum successores vel aliquis seu aliqui ipsorum vel universitates locorum regionum regnorum Aragonum Valencie Majorice et Cathalonie vel aliqua ipsarum vellent se comuniter vel divisim opponere et judicium prosequi seu partem facere ad predicta in proximis precedentibus capitulis contenta quod hoc eis liceat et pro sumptibus tunc super hiis factis et etiam faciendis possint inter se per illam viam que eis melior videbitur peccuniam congregare sive per viam questie vel aliter et distringere per se et personas ad hec deputandas per ipsas universitates et singulares earum dicte defensionem adherentium quibus dominus Rex ex tunc potestatem conferat hec omnia faciendi et quod de hiis dominus Rex non possit se intromittere nec successores sui per officiales suos nec computum nec rationes audire nec petere nisi ut superius continetur. Et hoc facere possint absque impedimento et contradictione quibuscumque domini Regis et successorum suorum et primogeniti et procuratoris sui generalis et aliorum officialium regionum qui nunc

sunt et pro tempore fuerint. Et quod opponens vel opponentes se predictis audiantur plene ad defensionem unionis predictae et dictorum regni civitatis et insularum predictarum et aliorum locorum de dicto feudo in Cathalonia constitutorum. Et quod dicta causa durante nichil posset in dicte unionis perjuditium innovari. Item quod dictus dominus Rex cedat et nunc universitatibus locorum regionum Regnorum Aragonum et Valencie et etiam universitatibus predictorum locorum Cathalonie jus sibi competens et competiturum contra Regem Majorice et successores suos in et pro sumptibus et dampnis sustentis et sustinendis factis et faciendis prout scilicet ipsos fecerunt et substituerunt super apprehensione et occupatione Regni et Insularum et omnium dictorum locorum que Reges Majorice tenent et consueverunt pro domino Rege tenere in feudum vel alias ratione processuum predictorum vel aliorum seu prosecutione eorum. Item quod si aliquid fieret contra predicta vel eorum aliqua eo ipso sit et ex nunc decernatur per dictum dominum Regem irritum et inane et carere omni robore et effectu. Item quod dominus Rex in instrumento separatim de hiis fiendo et firmando statim cum receperit seu recipi fecerit homagium et sacramentum ab hominibus seu universitatibus dictorum Regni et locorum concedat et declaret eisdem hominibus et universitatibus quod quamvis in instrumento sub homagio et sacramento per eos de hiis nulla mentio habeatur tamen rei veritas sic se habet quod ipsum homagium et sacramentum fecerunt de voluntate et expresso assensu ejusdem domini Regis sub

hac conditione scilicet si non restituerentur vel alias alienarentur ut predicatur et remanerent in unione predicta. Et quod idem dominus Rex in eodem instrumento declaret eos non teneri eidem vel successoribus suis quod ad predicta ex aliquo homagio naturalitate vel fidelitate si idem dominus Rex vel sui successores venirent contra unionem predictam. Item quod quilibet successor dicti domini Regis in suo novo dominio antequam sibi fiat sacramentum fidelitatis vel homagia per feudatores dictorum Regnorum et comitatus vel admitatur in Regem vel comitem in dictis regnis et comitatu teneatur predicta approbare firmare renovare et jurare per se et successores suos et observare et facere observari omnia et singula supradicta et infrascripta. Item quod predicta approbentur confirmentur et juramento roborentur incontinenti per dictos dominos Infantes et etiam per syndicos universitatum Cathalonie qui sunt Barchinone congregati statim cum habuerint de hiis potestatem ab universitatibus suis quam confestim habere procurent. Item quod idem dominus Rex faciat et procuret cum effectu quod idem faciant universitates dictorum locorum regiorum regnorum Aragonum et Valencie et etiam inclitus infans Jacobus comes Urgelii. Item quod idem faciat dictus dominus Rex si cum effectu per homines seu universitates Regni civitatis et Insularum ac locorum feudorum predictorum cum scilicet et prout ad ejus posse devenerint singula loca ipsorum. Item quod notarius stipuletur omnia et singula supradicta a dicto domino Rege et a dictis inclitis infantibus promi-

tentibus pro se et eorum successoribus et ab omnibus
 sindicis universitatum predictarum pro eisdem et pro
 habitatoribus presentibus et futuris dictorum Regni ci-
 vilitatis insularum et locorum que ut predicatur per
 Reges Majorice consueverunt teneri in feudum et pro
 omnibus aliis quorum interest et poterit interesse im-
 posterum. Item quod de predictis omnibus fiant et tra-
 dantur libera a jure sigilli a quolibet alio jure curie
 regie et alia publica instrumenta videlicet cuilibet uni-
 versitati ex predictis unum publicum instrumentum
 sigillo regio appenditio comunitum. Item quod ea de
 predictis que de presenti possint expediri expediantur
 mora qualibet proculpula. Item quod si aliquis vel
 aliqui de predictis infantibus vel universitatibus qui
 firmare jurare facere est ordinatum supra quod faciant
 non facerent quod nichilominus firme aliorum predic-
 torum firmantium valeant et teneant et unio et omnia
 alia hic contenta remaneant in sua firmitate. Item quod
 si in aliquo vel aliquibus casibus de predictis possit
 dici defficere aliqua juris solempnitas propter deffec-
 tum presentie illorum qui dicerentur presentes debere
 esse vel quia diceretur notarius hujus ordinationis non
 posse stipulari pro aliquo vel aliquibus pro quibus
 stipulatur vel aliis quod dominus Rex de plenitudine
 regalis potestatis suppleat omnem defectum et det om-
 nibus et singulis hic contentis omnem roboris firmita-
 tem. Quibusquidem capitulis presentatis et lectis me-
 morato domino Regi et subjectis consilio et examini
 diligenti per eundem dominum Regem et per inclites
 dominos Infantes Petrum comitem Rippacurcie et Ma-

tancarrum de Prades patruum et Jacobum comitem
 Urgelli et vicecomitem Agerensem fratrem et genera-
 lem procuratorem ac consilium prefati domini Regis
 nec non etiam per syndicos antefatos nomine et pro
 parte universitatum civitatum et villarum superius ex-
 pressarum sepedictus dominus Rex Aragonum per se
 et omnes heredes et successores suos laudavit appro-
 bavit et confirmavit ac promisit et juravit per crucem
 Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta quatuor evan-
 gelia manibus suis corporaliter tacta premissa omnia
 singulariter videlicet singula et generaliter universa te-
 nere et observare attendere et complere et attendi fa-
 cere prout inseruntur superius et compleri et in ali-
 quo non contravenire vel facere quavis causa supplendo
 de sue regie plenitudine potestatis si in aliquo vel
 aliquo us casu de predictis possit dici deficere ali-
 qua juris sollempnitas propter defectum presentie
 illorum qui dicerentur presentes debere esse vel sub-
 scriptum notarium stipulari non posse pro aliquo vel
 aliquibus de quibus stipulatur aut alias ac dedit om-
 nibus et singulis contentis in presenti publico instru-
 mento omnem roboris firmitatem. Preterea de volun-
 tate expressa et mandato supradicti domini Regis jam-
 dicti domini infantes Petrus et Jacobus per se et om-
 nes heredes et successores suos nec non etiam nobiles
 Nicholaus de Lamvilla comes Terrenové et Galcerandus
 de Bellopodio majordomus ac venerabiles Arnaldus de
 Moraria vicecancellarius Ferrarius de Villafrancha mi-
 les Bernardus de Ulçinellis legum doctor thesaurarius
 Johannes Ferdinandi Munionis legum doctor magister

rationalis Rodericus Didaci miles legum doctor ac Petrus Despens consilarii sepefati domini Regis et etiam prenominati sindici videlicet singulariter unusquisque nominibus propriis et etiam universitatum civitatum et villarum predictarum quarum constituti sunt sindici ut premititur ad premissa firmaverunt laudarunt et approbarunt omnia et singula supracontenta et ea prout superius declarantur promiserunt tenere et observare attendere et complere ac in eis nullo unquam tempore contra venire et fecerunt inde per crucem Domini nostri Jhesuchristi et ejus sancta quatuor evangelia eorum singulos juramenta. Premissa igitur laudationes approbationes et confirmationes et promissiones et juramenta facta fuerunt presentibus dicto domino Rege et aliis supradictis et testibus infrascriptis in posse notarii subscripti stipulantis omnia et singula supradicta a dicto domino Rege et ab inclitis dominis infantibus prelibatis promittentibus pro se ac successoribus eorundem et ab omnibus sindicis universitatum predictarum pro eisdem et pro habitatoribus presentibus et futuris dictorum Regni civitatis insularum et locorum que ut predicatur per Reges Majorice consueverunt teneri et nunc tenentur a dicto domino Rege in feudum et pro omnibus allis quorum interest et poterit imponerem interesse. De quibus omnibus dominus Rex voluit et mandavit fieri atque tradi per subscriptum notarium et scriptorem suum sibi et cuilibet ex universitatibus antefatis unum vel plura publica instrumenta sigillo suo regio appenditio comunita. Que fuerunt acta in camera dicti domini Regis palacii sui civitatis

Barchinone die veneris circa horam meridiey qua com-
 putabatur duodecimo kalendas octobris anno domini
 Millesimo CCC quadragesimo segundo. Signum ✠ Pe-
 tri Dei gratia Regis Aragonum Valencie Sardinie et
 Corsice qui premissa omnia laudamus firmamus con-
 cedimus et juramus. Signum ✠ Infantis Petri comitis
 Rippacurcie et Montanearum de Prades predicti qui
 hec laudamus firmamus concedimus et juramus Sig-
 num ✠ Infantis Jacobi comitis Urgelli et vicecomitis
 Agerensis predicti qui hec laudamus concedimus et ju-
 ramus salvo tamen quod non fiat inde perjuditium lo-
 cis nostris Sig✠num Nicholai de Jamvilla comitis
 Terrenove Sig✠num Galcerandi de Bellopodio Sig✠
 num Arnaldi de Moraria Sig✠num Ferrarii de Villa-
 francha Sig✠num Bernardi de Ulçicelles Sig✠num
 Johannis Ferdinandi Munionis Sig✠num Roderici Di-
 daci Sig✠num Petri dez Pens predictorum dicti do-
 mini Regis consiliariorum qui premissa omnia et sin-
 gula laudamus firmamus concedimus et juramus juxta
 continentiam eorundem. Sig✠num Arnaldi Dusay Sig-
 ✠num Petri de Palacio Sig✠num Francisci Grune-
 ri Sig✠num Bernardi de Marimundo Sig✠num Mi-
 chaelis Roure civitatis Barchinone Sig✠num Raimun-
 di Janerii Sig✠num Petri dez Pens junioris civitatis
 Ilerde Sig✠num Petri de Cigiaro Sig✠num Beren-
 garii de Riaria civitatis Gerunde Sig✠num Petri Ber-
 nardi Sig✠num Guillermi de Monteconillo civitatis
 Minorisse Sig✠num Andree Borraci Sig✠num Gal-
 cerandi de Podio Bacone civitatis Vici Sig✠num Ber-
 nardi Gili Sig✠num Montisserrati Cardona ville Cer-

varie Sig[✠]num Berengarii Marques Sig[✠]num Ber-
 nardi Pellicerii Villefranche Penitensis Sig[✠]num
 Laurentii dez Caus Sig[✠]num Raimundi Mayol ville
 Montisalbi Sig[✠]num Guillermi Segarra Sig[✠]num
 Bortrandi Ollarii ville Tarrege Sig[✠]num Arnaldi de
 Conomines Sig[✠]num Petri dez Graner ville Berge
 Sig[✠]num Galcerandi de Argimon ville Bisulduni Sig-
[✠]num Petri de Camperol Sig[✠]num Bernardi de Va-
 lle abriga ville Campirotundi Sig[✠]num Alberti de
 Curtibus Sig[✠]num Bernardi Coaner ville Apiarie
 Sig[✠]num Bartholomei Cerco ville de Arbucio Sig[✠]-
 num Guillermi de Oceyone ville Aqualate Sig[✠]num
 Jacobi Cerdani ville de Cambrils Sig[✠]num Francisci
 Portelli ville Calidarum de Montebovino sindici univer-
 sitatum civitatum et villarum predictarum qui premis-
 sa omnia et singula ut superius declarantur nominibus
 propriis et nominibus etiam universitatum quarum su-
 mus sindici ut prefertur laudamus approbamus firma-
 mus concedimus et juramus. Testes premissorum om-
 nium sunt qui eisdem vocati et rogati presentes fue-
 runt venerabiles et religiosus frater Sanccius Luppi
 de Ayerbio de ordine minorum confessor Arnaldus de
 Torrentibus Johannes Eximini Dosca et Petrus de Ciu-
 tadella iudices curie Guillermus de Moraria scriptor et
 Tristannus de Turruella uxerius sepefati domini Re-
 gis laudantes et approbantes dictum privileginm unio-
 nis et omnia et singula in eo contenta et etiam ex-
 pressata et eisdem expresse consentientes tam sub ad-
 ditionibus mutationibus et detractionibus infrascriptis
 factis aliquibus capitulis unionis jamdictę nobis humi-

liter supplicastis ut predictum privilegium una cum predictis mutationibus additionibus et detractionibus velimus et placeat per nostrum privilegium concedere et firmare ut inferius continetur. Cum nos siquidem de consilio universitatum civitatis Barchinone et aliarum civitatum villarum et locorum regionum Cathalonie que usaticorum Barchinone et consuetudinum Cathalonie habent notitiam pleniorum auctoritate dictorum usaticorum et consuetudinum et alias declaraverimus nos posse procedere et debere contra dictum Majorice Regem ejusque subditos et vassallos ipsum in sua rebellione juvantes jamque inceperimus in parte procedere contra eos et a vobis dictis infantibus et aliis in dicta civitate Valencie pro generali curia convocatis et congregatis petierimus consilium super modo procedendi an videlicet per mare aut per terram vel modo utroque constringemus illos et etiam puniemus. Et nichilominus vobis verbo declaraverimus nos velle primitus procedere contra civitatem et insularum Majorice et alias insulas ei adjacentes. Ideoque vos memorati infantes Petrus et alii supratacti prelati et religiosi et aliis personis ecclesiasticis dumtaxat exceptis quos non decet circa talia consulendo vel alias se aliquatenus immiscere ad breviorum et feliciorum expeditionem dicte executionis consulatis nobis quod ante omnia et principaliter prosequamur per mare realiter et de facto occupando et apprehendendo et ad effectum auxiliante Deo deducendo jura nobis et nostris competentia in regno insula ac civitate Majorice et in insulis Minoricarum et Evice et aliis insu-

lis eidem adjacentibus et locis in eisdem regno et insulis situatis et deinde in terris Rossilionis et aliis locis cismarinis tam in Cathalonia quam alibi constituti que a nostris predecessoribus fuerunt regni Majorice et ejus predecessoribus in feudum concessa et pro quibus fecit predecessoribus nostris et nobis homagium acquisita et competitura ex denegatione firme juris et feudorum et ex aliis causis in processu super hiis habito contentis et alias procedendis et fiendis quocumque tempore in futurum. Et quod ipsa jura seu eorum aliquid nullatenus remittamus vel renuntiemus donec cedamus vendamus permutemus demus impigneremus vel quovis alio modo alienemus ad imperpetuum vel ad tempus longum vel breve nec concedamus in feudum precario emphiteoticario vel labellario vel alio quovis modo seu titulo eidem Regi Majorice nec filio nec filiis ejus natis nec nacituris nec alii vel aliis quibusvis personis extraneis vel privatis etiam ratione pacis et concordie si inter nos et illos tractaretur vel fieret aut firmaretur nec ex aliqua quavis causa ad alicujus vel aliquorum quorumvis supplicationum nec motu proprio nec aliter cum videlicet nos dicta loca feudalia in totum vel in partem simul vel successive possideamus potenter et corporaliter de locis videlicet que possidebimus. Et si entequam possessio realis predictorum vel aliquorum ex eis ad nos pervenerit tractaretur compositio transactio avinentia arbitratio vel aliqua pactio de predictis que nos realiter non possideremus quod id fieri non possit nisi de et cum consensu vestri predictorum infantum baro-

num militum et universitatum civitatis et villarum regalium Regni Valencie si tunc nos essemus in civitate et regno Valencie personaliter constituti vocata super hoc per nos curia vel parlamento generali. Et si tunc essemus extra regnum Valencie non teneamur ad predicta convocare vos dictos infantes nec non prelatos et barones et milites de quibus nobis melius videbitur expedire et syndicos civitatis et villarum regalium regni Valencie. Et etiam restitutis primo satisfactis et emendatis omnibus et singulis dampnis sumptibus et expensis factis et sustentis et decetero faciendis et sustinendis per generale regni Valencie supradicti usque in diem quo ipsa avinentia compositio et transactio seu arbitratio firmaretur. Quequidem dampna sumptus et expense eidem generali prout facte et sustente fuerunt plenarie restituantur ac etiam emendantur nos enim faciamus et procuremus cum effectu quod universitates locorum regionum Aragonum et Cathalonie seu eorum syndici que ad curias generales vocari in dictis regnis Aragonum et Cathalonie consueverunt consentiant laudent et approbent presens privilegium et contenta in eo supra et infrascripta. Si vero contingeret casus quod absit quod nos vel successores nostri vellemus dictam unionem quomolibet violare et contra eam facere seu venire seu eam non tenere nec observare ut superius continetur vos dicti Infantes et vestri successores barones et milites et generosi civitatis et regni Valencie et universitates civitates villarum regalium dicti regni et vestrum singuli non teneamini nec possitis seu attemptetis nos

vel successores nostros in aliquo adjuvare in predictis
 vel circa ea nec nostris preceptis quo ad ea in aliquo
 obedire. Preterea si nos vel heredes et successores
 nostri contra privilegium unionis supra insertum vel
 capitula supra et infrascripta superaddita dicto privi-
 legio unionis faceremus vel veniremus quod eo casu
 dicti infantes barones milites et generosi et vestrum
 singuli cum vestris submissis successoribus et vassal-
 lis et vos dicte universitates et singulares ex vobis
 possetis dictum regnum Majorice et alia loca predicta
 ultra et cismarina et habitatores ipsorum presentes et
 futuros et eorum singulos defendere et juvare cum ar-
 mis et sine et alias absque metu et incurso pene ali-
 cujus. Nos enim ex nunc pro tunc presentis serie ab-
 solvimus predictis casibus vos dictos infantes et alios
 prenomatos omnes et singulos et successores vestros
 et eorum ab omni fidelitate naturalitate et sacramento
 quibus nobis sunt vel fuerint astricti vel quomodoli-
 bet obligati. Et si aliquo casu contingeret quod nos
 vel nostri successores pro predictis vel aliquo predic-
 torum citaremur de facto cum de jure id fieri non
 posset cum in tota monarchia jus habeamus imperii
 et in temporibus non habeamus vel agnoscamus supe-
 riorem aliquem nisi Deum per quamcumque personam
 de mundo cujusvis preeminencie vel dignitatis quod
 nos teneremur notificare incontinenti congruo tempore
 dictam citationem seu monitionem si fieret vobis dic-
 tis infantibus baronibus militibus ac universitatibus
 Cathalonie et regnorum Aragonum et Valencie supra-
 dictis. Quiquidem omnes comuniter vel divisim positus

si volueritis predictis citationibus seu monicionibus et processibus inde quomodolibet faciendis opponere ac jus regium et vestrum interesse defendere nobiscum vel sine nobis prout vobis conjunctim vel divisim ut prefertur expediens videatur nec possetis aliquo casu vel modo a vel in predictis per nos vel nostrum preceptum vel quamvis aliam personam quomodolibet impediri vel cohiberi. Quinimo nos ad supplicationem omnium vestrum vel partis vestrum teneamur eo casu procuratorem seu procuratores constituere cum plenissima facultate qui jura regia nomine nostro defendant diligenter et caute. Et dictos procuratores non possimus sine voluntate vestri predictorum omnium revocare quiquidem procuratores ad informationem et requisitionem vestri predictorum omnium vel partis vestrum ac presertim dictarum universitatum vel cujuslibet earundem teneantur dicta jura regia et interesse vestrum et eorum prosequi in iudicio et extra defendere et tueri et ea que incumbant agere in negotio supradicto. Equidem si in proximo dicto casu vos dicti infantes barones et milites vel successores vestri vel aliquis seu aliqui vestrum et universitates locorum regionum Aragonis Valencie Majorice et Cathalonie etiam dictorum feudorum vel aliqua ipsarum velletis vos comitere vel divisim opponere et iudicium prosequi et pacem facere ad predicta in proximo precedenti capitulo contenta quod hoc vobis et eis liceat et pro sumptibus super hiis tum factis et faciendis possitis vos et illi qui se opponere voluerint inter nos per illam viam que nobis et eis melius videbitur pecunia m

congregare sive per viam questie impositionis vel aliter per vos et personas ad hec deputandas a vobis. Quibus ex nunc presentis serie potestatem conferimus hec omnia faciendo. Et quod de hiis non possimus nos intromittere nec successores nostri per nos nec per officiales nostros nec computum nec rationem audire nec petere nisi ut superius continetur. Et quod hoc facere possitis absque impedimento et contradictione quibuscumque et successorum nostrorum et primogeniti procuratoris nostri generalis et aliorum officialium regionum quorumcumque qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint. Et quod vos et dicti opponens vel opponentes se predictis audiamini et admitamini plene ad defensionem unionis predictae et dietorum regni civitatis et insularum predictarum et aliorum locorum de dicto feudo in Cathalonia vel alibi constitutorum. Et quod predicta causa durante nichil posset in dicte unionis perjuditium innovari. Nec autem omnia supradicta et infrascripta et singula promittimus per nos et omnes heredes et successores nostros vobis dictis infantibus baronibus militibus et generosis seu vestris procuratoribus nec non universitatibus sepefatis et notario etiam infrascripto tanquam publice persone pro vobis omnibus et singulis seu procuratoribus vestris aut sindicis et successoribus vestris et eorum nec non probatoribus presentibus et futuris predictorum Regni civitatis insularum et locorum que ut predictur per Reges Majorice consueverunt teneri et tenentur in feudum et pro omnibus aliis quorum interest et poterit interesse stipulanti tenere observare firmiter et

complere. Decernentes presentis serie quod si aliquis vel aliqui ex vobis dictis infantibus baronibus militibus, vel universitatibus qui firmare et jurare facere est ordinatum supra quod faciant non facerent, quod nihilominus firme aliorum predictorum firmantium valeant et teneant et unio et omnia alia supradicta et infrascripta in sua remaneant firmitate. Et si in aliquo vel aliquibus casibus de predictis possit dici deficere aliquam juris solemnitatem propter defectum presentie illorum qui dicerentur presentes debere esse vel quia diceretur notarium hujus ordinacionis non posse stipulari pro aliquo seu aliquibus pro quibus stipulatur vel alias nos de nostre Regie plenitudine potestatis supplémus omne defectum et damus omnibus et singulis supradictis omne roboris firmitatem. Premissa igitur nos Petrus Dei gratia Rex predictus facimus concedimus et promittimus per nos et omnes heredes et successores nostros ac ea juramus per crucem Domini nostri Jhesu Christi et ejus sancta quatuor evangelia manibus nostris tacta tenere firmiter et complere ac compleri et observari facere prout melius plenius ac latius superius distinguntur. Et eis in aliqua non contravenire vel facere quavis causa. Mandantes hujus serie universis et singulis heredibus et successoribus nostris nec non procuratoribus generalibus justiciis juratis vicariis bajulis ceterisque officialibus nostris presentibus et futuris quod ea omnia et singula teneant firmiter et observent et faciant observari et non contraveant aliqua ratione. Nos itaque prenominati procuratores dictorum infantum nec non

barones milites et generosi seu procuratores eorum ac jurati et sindici seu procuratores civitatis et villarum regalium regni Valencie supradicti per nos et omnes heredes et successores nostros nec non etiam Michael Petri Çapata miles Arnaldus de Moraria vicecancellarius Johannes Ferdinandi Munionis legum doctor magister rationalis et Blasius Daysa consiliariusque Egidius Petri de Buysan notarius et sigilla tenens prefati domini Regis de voluntate expressa et mandato ejus domini Regis firmantes laudantes et approbantes omnia et singula supra contenta ea prout superius declarantur promittimus tenere et observare attendere et complere ac eis nullo unquam tempore contraire. Et facimus inde per crucem domini nostri Jhesu Christi et ejus sancta quatuor evangelia tacta per nostrum singulos corporaliter juramenta de quibus omnibus nos rex predictus volumus et mandamus fieri atque tradi nobis cuilibet ex universitatibus antefatis per subscriptum notarium et scriptorem nostrum unum vel plura publica instrumenta sigillo nostro Regio appenditio comunita. Quod est actum in ecclesia quadredali Beate Marie Sedis Valentie dum mihi publicabatur generalis curia memorata. Die martis intitulata pridie kalendas januarii anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo secundo. Signum ✠ Petri Dei gratia Regis Aragonum Valencie Sardinie et Corsice comitisque Barchinone. Qui premissa omnia et singula laudamus firmamus concedimus et juramus. Sig✠num Jacobi Castellani militis nomine proprio et Sig✠num Benaveni de Benviuro procuratorum incli-

ti infantis Petri Rippacurcio et Montanearum de Pra-
 des comitis Sig✠num Berengarii Gomir procuratoris
 incliti infantis Jacobi comitis Urgelli et vicecomitis
 Agerensis Sig✠num Guilaberti de Nogaria nomine
 proprio ac procuratoris incliti infantis Raimundi Be-
 rengarii Sig✠num Jacobi de Arteriis jurisperiti pro-
 curatoris nobilis Johannis Eximani Durrea cujus est
 locus de Canalibus Sig✠num Johannis de Pertusia
 procuratoris nobilis Elfi de Proxida Sig✠num Fran-
 cisci Mir procuratoris nobilis Francisci Carrocii Sig✠-
 num Gondisalbi de Arenosio Sig✠num Galcerandi de
 Bello Podio Sig✠num Johannis Eximini Durrea cujus
 est locus de Alcalaten Sig✠num Guillermi Raimun-
 di de Montechateno richorum seu baronum. Sig✠num
 Gondisalbi Garcie Sig✠num Philippi de Boyl Sig-
 ✠num Roderici Didaci Sig✠num Guillermi de Ja-
 fero legum doctorum. Sig✠num Petri de Villanova
 Sig✠num Galcerandi de Tous Sig✠num Guillermi
 de Jafero Sig✠num Raimundi de Tous militum et
 generosorum. Sig✠num Johannis de Cervatore, Sig✠-
 num Geraldi de Fonte Sig✠num Jacobi de Celma
 Sig✠num Bernardi Sunyer Sig✠num Bernardi Ca-
 monis juratorum. Sig✠num Jacobi Scribe Sig✠num
 Petri Columbi Sig✠num Berengarii Dalmacii Sig✠-
 num Guillermi Mir Sig✠num Mathei Lançol Sig✠-
 num Petri de Populeto Sig✠num Bernardi Gomir
 Sig✠num Januarii Rabacie licenciati in legibus Sig✠-
 num Guillermi de Maiencosa Sig✠num Benaveni de
 Benviure Sig✠num Bernardi comitis Sig✠num Ar-
 naldi Rotundi Sig✠num Guillermi Despigol Sig✠-

num Jacobi Calbo Sig ☒ num Johannis de Solanis
 Sig ☒ num Michaelis Martorelli Sig ☒ num Berengari-
 ri de Podio Sig ☒ num Raimundi Carreres Sig ☒ num
 Gregorii Simonis sindicorum prefate civitatis Valentie.
 Sig ☒ num Peregrini de Castellario jurisperiti Sig ☒-
 num Petri Davidis ville Xative Sig ☒ num Bartholomei
 Cirera ville Morelle Sig ☒ num Thome Vives de Cane-
 macio Sig ☒ num Guilermi de Busquetas ville Murive-
 teris Sig ☒ num Petri Darenys Sig ☒ num Berengarii
 Enyech ville Algetçire Sig ☒ num Bernardi de Villano-
 va Sig ☒ num Ferrarii Colomer ville Burriane Sig ☒-
 num Nicholai Guillermi ville de Alpont Sig ☒ num
 Francisci Çalou ville Cullarie sindicorum. Sig ☒ num
 Michaelis Petri Çapata Sig ☒ num Arnaldi de Moraria
 Sig ☒ num Johannis Ferdinandi Munionis Sig ☒ num
 Blasii Daysa consiliariorum Sig ☒ num Exidii Petri de
 Buysan predictorum qui premissa facimus concedimus
 et juramus. Testes sunt qui presentes fuerunt omnibus
 supradictis nobiles Artaldus de Capraria coperius Ber-
 nardus de Tous miles Johannes Ferdinandi de Here-
 dia de ordine hospitalis sancti Johannis Jherosolimita-
 ni Tirtannus de Turricella uxerius Egidius Daraço sup-
 pracocus Garcia Luppi de Çatila de domo prefati do-
 mini Regis et alii plures in multitudine copiosa coram
 juratis et probis hominibus et universalis populo dicte
 civitatis Majorice inibi in multitudine maxima con-
 gregata. Et lecto privilegio supradicto pro majori par-
 te et residuo causa brevitatis verbotenus enarrato me-
 moratus dominus Rex confirmavit approbavit et lauda-
 vit unionem in ipso privilegio comprehensam et eam

obtinere voluit roboris perpetui firmitatem ac de novo juravit ad crucem Domini et ejus sancta quatuor evangelia manibus suis tacta illam unionem perpetuis temporibus observare ac facere observari. Presentibus testibus inclito domino infante Petro nobilibus Petro domino de Exericha Blasio Dalagone Johanni de Arborea Johanni Eximini Durrea Alfonso Rogerii de Lauria Raimundo Cornelii Philipo de Castre Guilaberto de Cintillis Galcerando de Bellopodio Condiçalbi Eximini de Arenesio Elfo de Proxida Artaldo de Focibus Johanni Ferdinandi de Luna et Bernardo Sunyerii sindico civitatis Valencie ac Bernardo de Mariundo Ferrario de Minorisa Francisco de Podio decretorum doctore et Petro de Mediavilla sindicis Barchinone Arnaldo de Moraria vicecancellario Roderico Didaci legum doctore milite et Blasio de Aysia consiliariis ejusdem domini Regis nec non Arnaldo Balistarii et pluribus aliis in multitudine copiosa.

FIN DEL TOMO TRIGÉSIMO DE LA COLECCION, SEGUNDO DEL
PROCESO CONTRA EL REY DE MALLORCA
D. JAIME III.



[The page contains extremely faint and illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the document. The text is scattered across the page and cannot be transcribed accurately.]

nom militum et universitatum civitatis et villarum regalium Regni Valencie si tunc nos essemus in civitate et regno Valencie personaliter constituti vocata super hoc per nos curia vel parlamento generali. Et si tunc essemus extra regnum Valencie non teneamur ad predicta convocare vos dictos infantes nec non prelatos et barones et milites de quibus nobis melius videbitur expedire et syndicos civitatis et villarum regalium regni Valencie. Et etiam restitutis primo satisfactis et emendatis omnibus et singulis dampnis sumptibus et expensis factis et sustentis et decetero faciendis et sustinendis per generale regni Valencie supradicti usque in diem quo ipsa avinentia compositio et transactio sen arbitratio firmaretur. Quequidem dampna sumptus et expense eidem generali prout facte et sustente fuerunt plenarie restituantur ac etiam emendantur nos enim faciamus et procuremus cum effectu quod universitates locorum regionum Aragonum et Cathalonie seu eorum syndici que ad curias generales vocari in dictis regnis Aragonum et Cathalonie consueverunt consentiant laudent et approbent presens privilegium et contenta in eo supra et infrascripta. Si vero contingeret casus quod absit quod nos vel successores nostri vellemus dictam unionem quomodolibet violare et contra eam facere seu venire seu eam non tenere nec observare ut superius continetur vos dicti Infantes et vestri successores barones et milites et generosi civitatis et regni Valencie et universitates civitates villarum regalium dicti regni et vestrum singuli non teneamini nec possitis seu attemptetis nos

vel successores nostros in aliquo adjuvare in predictis vel circa ea nec nostris preceptis quo ad ea in aliquo obedire. Preterea si nos vel heredes et successores nostri contra privilegium unionis supra insertum vel capitula supra et infrascripta superaddita dicto privilegio unionis faceremus vel veniremus quod eo casu dicti infantes barones milites et generosi et vestrum singuli cum vestris submissis successoribus et vassallis et vos dicte universitates et singulares ex vobis possetis dictum regnum Majorice et alia loca predicta ultra et cismarina et habitatores ipsorum presentes et futuros et eorum singulos defendere et juvare cum armis et sine et alias absque metu et incursu pene alicujus. Nos enim ex nunc pro tunc presentis serie absolvimus predictis casibus vos dictos infantes et alios prenomatos omnes et singulos et successores vestros et eorum ab omni fidelitate naturalitate et sacramento quibus nobis sunt vel fuerint astricti vel quomodolibet obligati. Et si aliquo casu contingeret quod nos vel nostri successores pro predictis vel aliquo predictorum citaremur de facto cum de jure id fieri non posset cum in tota monarchia jus habeamus imperii et in temporibus non habeamus vel agnoscamus superiorem aliquem nisi Deum per quamcumque personam de mundo cujusvis preeminencie vel dignitatis quod nos teneremur notificare incontinenti congruo tempore dictam citationem seu monitionem si fieret vobis dictis infantibus baronibus militibus ac universitatibus Cathalonie et regnorum Aragonum et Valencie supra dictis. Quiquidem omnes comuniter vel divisim positus



Stanford University Libraries



3 6105 010 134 422

DP
124
.A15
v.30

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
CECIL H. GREEN LIBRARY
STANFORD, CALIFORNIA 94305-6004
(415) 723-1493

All books may be recalled after 7 days

DATE DUE

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA
94305

